Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin88mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXVIII.

(EPISTOLARIO - VOL. LV).

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1940-XVIII.

DG
552
.8
M27
v.86

EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXVIII.

(EPISTOLARIO - VOL. LV).

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI

—

1940-XVIII.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXVIII.

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1940-XVIII.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell' Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l' Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

V̄MMMDCCCXCV.

A Filippo Bettini, a Genova.

[Zurigo], 21 maggio 1869.

Caro Bettini,

Ho la tua del 13.

L'amico che doveva ricevere la tua in Pavia è altrove: quindi il silenzio.

Aspetto di avere il vitalizio che scade il mese venturo: unisci le due somme e fa' di mandarle in cambiale all'ordine di Walter Nathan in Zurigo. Acchiudi la cambiale in una lettera all'indirizzo: Frau Doctor Glaüs Billiter. 190. Platte Flünken, Zürich — con una sotto coperta a Herr Walter. È il meglio. Se del resto preferisci far giungere alla signora Sara Nathan. Villa Tanzina, in Lugano in biglietto o come vuoi, sarà tutt'uno.

Sto per ora tollerabilmente in salute. Son lieto di vedere che tu pure migliori non poco. Non ho ancora smessa l'idea, benché difficilissima.... libri latini, ma sarebbe bene che sapessi gli autori, l'editore e il prezzo.

Sono, come sai, cacciato; ma torna tutt'uno: sono

V̄MMMDCCCXCV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

condannati e credo questione quasi piú di mesi che d'anni.

Ama sempre il tuo

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCXCVI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Zurigo], 21 maggio [1869].

Fratello,

Fate avere, vi prego, l'unita a Bettini.

Chiesi, prima delle perquisizioni, che teneste pronto un II.13.14.15.16.7.30.20. capace di far IV.3. 6.11., etc. per andar in IV.11.3.8.7.14., etc. È pronto? Dovrò chiamarvelo tra pochi giorni. Ben inteso, mi direte quanto costa la gita, il ritorno e il soggiorno d'una settimana: la spesa è mia e vi manderò subito. Ma la cosa importa e F. . . . . m'ha detto che l'uomo v'è; si tenga pronto.

E sul resto, non ho bisogno di dirvi che calcolo sui miei Genovesi perché un lieve soffio di temporale non li distolga dallo spingere innanzi cautamente, ma seriamente i preparativi.

Vostro

GIUSEPPE.

La persona dovrà cercare di IV.2.7.II.9.5.IV.4.5.7. all'V.8.7., etc. VIII.10.30.31.6. Cosí non avrò bisogno di dir se non che parta.

V̄MMMDCCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

V̄MMMDCCCXCVII.

A GIOVANNI VISCARDINI, a Lugano.

[Zurigo], 26 maggio [1869].

Caro Viscardini,

Tant'è: ho presunto del mio tempo. M'è impossibile scrivere ciò che si chiama un parere ragionato sulla vostra composizione. (1) Abbiate pazienza. Errante come posso essere da un giorno all'altro, non oso serbarla e preferisco rimandarla all'amico.

Accetto, ben inteso, la dedica e me ne ritengo onorato.

Il vostro poema drammatico ha belle pagine e bei versi generalmente: talora ineguali: talora la soverchia lunghezza nuoce all'effetto delle scene. Ripensate, se in tempo. Delle idee non parlo: son belle e vere sempre e gioveranno ai nostri giovani, ch'è il vostro intento.

Rileggete e badate ad alcune mende nei versi. Un

V̄MMMDCCCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Prof. Viscardini. »

(1) G. Viscardini, bergamasco (1817-1891), aveva partecipato alla campagna di guerra del 1848, e subito dopo era andato in esilio in Svizzera. Già nel 1865, pe' tipi del Bianchi di Lugano, il Viscardini aveva dato a luce una tragedia intitolata: *Cesare Borgia*. Ma qui si trattava di alcune « scene drammatiche » sui fratelli Bandiera, rimaste inedite. Ved A. MAIRONI, *Un dimenticato, G. Viscardini* (in *Atti* dell'Ateneo di Bergamo, a. 1894). In una introduzione a quelle « scene » il Viscardini scriveva: « La seconda dedicai al grande Apostolo, che me le aveva ispirate, dopo che, lettele e giudicate, m'ebbe scritto che accettava, con tali parole che io non avessi a desiderare di piú. »

egli applicato a *fine* e dovrebbe mutarsi in *esso* o correggersi in altro modo — collisioni di vocaboli o disarmonie da evitarsi: per esempio, « non *sei* Attilio Bandiera » invece di *se'*: non *sai i* terrori: *pensiero* fatto di quattro sillabe: *no, orfano* non sarai: il verso: « o noi cadremo pria — *Dio è in voi* — Su andiamo » e simili. In un Dramma sopratutto sono da evitarsi.

Forse — lo spero almeno — ci rivedremo tra non molto e potremo parlare piú distesamente: dove no, cercate di perfezionare e stampate.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXCVIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Zurigo], 27 maggio [1869].

Fratello,

Importa che vada una copia della Lettera (1) che l'amico vi darà a Livorno, ad altri centri nostri in Tosc[ana], a Perugia, a Roma se possibile, etc. Intendetevi con lui. Le lettere saranno impostate in Italia per cura nostra.

Bisognerebbe che le Società secondarie dei Reduci e tutte le Sezioni del Partito premessero nel senso dell'azione sui Reduci Capi — Missori e C. — di

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXCVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 402. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) La lettera litografata *Agli Italiani* del maggio 1869. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXVI, pp. 235-238.

Milano, su Genova e Bologna. Vedete voi pure un po'.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXCIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Zurigo], 27 maggio [1869].

Sarina mia,

Son qui sano e salvo: lascio il resto a Spreafico.

Ebbi la vostra, piú che cara. Voi siete la migliore donna ch'io conosca; ben inteso v'immedesimo con Janet; buona quanto si può essere. E siete la migliore amica ch'io m'abbia. Tra noi, come diceste voi stessa, non v'è piú cosa alcuna da dirci.

Abbracciate tanto per me la *cara* e *buona* Enrichetta, ch'io vidi cosí commossa. Stringete la mano a Maurizio. E ricordatemi a tutta la famiglia.

Se sono già tra voi i nuovi vegnenti, dite alla mamma di Pell[egrino] e Sabb[atino] con quanto piacere l'avrei conosciuta; e com'io sia stato *costretto* ad allontanarmi. Ditemi se anche Annina è venuta. Scrivetemi di Giuseppe sempre.

Indirizzate pure lettere non gravissime a E. Z. Manari. Schwert Hôtel.

Scontate, potendo, la Cambiale. Ebbi le altre; e a quest'ora lo sanno. Scriverò a Buenos Ayres per questa. Depositate pure. Serbate la somma incom-

V̄MMMDCCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

pleta. Vogliate ritirarne 100 franchi e scrivere senza indugio che li mandino a Parigi al solito, *appena* ricevuto l'avviso da voi. Sono già in ritardo.

Vi mando pure sei ghinee per Mrs. France. Pregate un dei vostri a farle aver subito. Confido sempre ch'essa abbia avuto le sei spedite un mese addietro, bench'io non abbia mai avuto avviso.

Ho veduto Gualtiero: sta bene: non tossisce: prende bagni nel Lago: studia assaî: chiese particolari di tutti: li diedi: lo vedo ogni giorno: è pieno di cure per me.

Non dimenticate di spingere — se pure è possibile — i Luganesi alla *cittadinanza*. (1) Gioverebbe anche al Partito in Italia.

Da dove mai hanno cavato la mia risposta a Ledru sull'iniziativa? Era, credo, nell'ottavo volume *inedito*. (2) Se avessero mai richiamato il *rotolo*, fate che sia riconsegnato a Milano, tanto che, se mai fossi legalmente emancipato, Civelli possa averlo subito. L'articolo mi pare, or che lo rivedo, una buona risposta a Garibaldi.

Aspetto le risposte del Mezzogiorno: deciderò, avendole, de' miei fati. Ma quali esse siano, in agosto, per un po' di tempo, vi rivedrò.

Amate il vostro

GIUSEPPE.

(1) L'iniziativa presa da alcuni patrioti del Canton Ticino, di offrire al Mazzini la cittadinanza luganese. Già nella seduta del 5 giugno 1869 gli abitanti del comune di Epiquerez gli avevano concesso il diritto di cittadinanza. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, dei 1° e 11 luglio 1869.

(2) L'art. intitolato: *Iniziativa rivoluzionaria dei popoli*, in risposta ad alcune accuse di Ledru Rollin, ristampato nell'*Unità Italiana* di Milano, del 24 maggio 1869.

Ricevo in questo momento la seconda di Janet e le acchiuse. Vedo del disertore; verranno in massa, ho paura. Janet mi spaventa col dirmi che *la famiglia ha dato 400 franchi*. Siete voi altri? In verità, se mai, è troppo; e comincio ad avere rimorsi. Non avete il fondo? Date di quello, finché ne avete. Che cosa ha detto Bertani, se lo vedeste? Verrà probabilmente Canzio con altri da Genova: se mai — perché il sapermi via dai giornali può trattenerli — bisogna dir loro ch'io sono a Zurigo; ma che, se si sentono il core di passar l'Alpi, e m'avvertono telegraficamente, io son disposto a incontrarli a Lucerna al *Cigno* o anche a *Fiore alla Croce Bianca*, se vogliono. Spreafico spiegherebbe loro ogni cosa. V'abbraccio.

Ditemi sempre, quando scrivete, come sta Janet. Essa non mi dice una parola di sé. E ditemi della salute di Enrichetta.

$\overline{V}$MMMDCCCC.

TO EMILIE A. VENTURI, LUGANO.

[Zürich], May 27th, [1869].

Here I am, comparatively settled, dearest Emilie; and you may write—unless having to speak high

27 maggio.

Eccomi qui, abbastanza sistemato, carissima Emilia; e potete scrivere — a meno che dobbiate parlare di alti tradi

$\overline{V}$MMMDCCCC. -- Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 208-209. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di essa, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie Venturi. »

treason—to E. Z. Manari. Schwert Hôtel. Zürich. It will be better and quicker. Walter is busy and rather far. I see him, however, every day. I am tolerably well, have a room viewing the Lake and pigeons likely to be friendly. I have received hitherto only a *Daily Telegraph* with a few words from Caroline, come from Lugano. I write only a few words, fancing that you are in Italy. I shall write when I know of you. I really wish you were in England. I consider the state of your health to be very unsatisfactory; and I think that your own country's air and habits will do you good. I have no news, and know nothing therefore of my future decisions. I trust you have had a welcome sensation—seeing your great Bertani—and have forgotten that you ought to reproach him for throwing cold water on Action. He *ought* to have answered Bixio(1)

---

menti — a E. Z. Manari. Schwert Hôtel. Zürich. Sarà meglio e piú rapido. Sto discretamente bene, ho una camera colla vista sul lago e dei piccioni che forse diventeranno amici. Finora non ho ricevuto che un *Daily Telegraph* con poche parole di Carolina, venuto da Lugano. Scrivo solo poche parole immaginando che siate in Italia. Scriverò quando avrò vostre notizie. Desidererei proprio che foste in Inghilterra. Considero lo stato della vostra salute niente affatto soddisfacente; e penso che l'aria e le abitudini del vostro paese vi farebbero bene. Non ho notizie, e non so perciò nulla delle mie decisioni future. Penso che abbiate avuta una piacevole sensazione — vedendo il vostro grande Bertani — e che abbiate dimenticato il vostro dovere di rimproverarlo per il gittar acqua fredda sull'Azione.

(1) Il Mazzini accennava alla polemica sorta tra A. Bertani e N. Bixio, a proposito d'una allusione a quest'ultimo contenuta nell'opuscolo: *Ire politiche d'oltre tomba* (Firenze, tip. Polizzi, 1869).

a Spartan letter. "Ci proveremo." But he cannot.

Write when you are back and love

your loving
JOSEPH.

Affetto, ben inteso, costante e profondo a Maria. Ditemi come sta.

Avrebbe *dovuto* rispondere a Bixio una lettera Spartana. «Ci proveremo.» Ma non può.

Scrivete quando sarete di ritorno e vogliate bene al

vostro affezionato
GIUSEPPE.

Affetto, ben inteso, costante e profondo a Maria. Ditemi come sta.

$\overline{V}$MMMDCCCCI.

A MARIO ALDISIO SAMMITO.

[Zurigo], 28 maggio [1869].

Fratello,

Non ho bisogno né anche di dirvi come mi riescisse grave la perdita dell'amico: giovò doppiamente, perché ei morí credente, ma sconfortato. La vergogna attuale tollerata gli trafiggeva l'anima. Io lo vidi pochi mesi prima della sua morte, addoloratissimo. Ed ei meritava di morire lieto della vita d'Italia.

$\overline{V}$MMMDCCCCI. — Pubbl nell'opuscolo *Giovanni Grilenzoni e le sue memorie storiche d'Italia dal 1821 al 1868 per* M. ALDISIO SAMMITO, *precedute da una lettera di G. Mazzini all'autore*; Licata, Tipogr. dell'Unione, 1871.

Ignoro se io morrò col dolore nell'anima, com'egli morì. So che sento vivissimo il disonore che pesa su questa sacra terra d'Italia profanata nei primi anni del suo risorgere dal *mai* della Francia del Bonaparte, come lo era dal *mai* di Carlo V e di Clemente VII, negli anni del suo decadimento. Il non risentirsi della libertà violata, del mal governo economico, della ineguaglianza sancita nel votó, nelle armi, negli ufficii a danno del popolo, può esser colpa d'intelletto non educato: il non risentirsi di ciò che offende l'onore e la dignità della Nazione è vizio del cuore, e ci condanna — se durerà — a vita servile per mezzo secolo.

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Zurigo], 29 [maggio 1869].

Sto benino. Come si fa a star male dopo l'annunzio dei 3000 franchi? Ho scritto subito a Brusco perché li richiami a voi: tremo di vederli sfuggire. Me ne direte. (1)

Per l'amor di Dio, abbiatevi cura. Stringete la mano a Maur[izio]. Date un bacio alla cara Enrichetta. Affetto a tutti. J[anet] m'ha detto di Bertani e d'ogni altra cosa.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

(1) Erano stati inviati all'*Unità Italiana* di Milano (n. del

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCIII.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[Zürich], May 30th, [1869].

Dear Peter,

You must by this time think of me as an ungrateful brute. I am not. I am exactly what I was; but I am living as if in a whirlwind, something like Paolo, without Francesca. Within me and out, everything is in an unsettled state. I have felt all your telegraphic goodness and friendship; but I cannot, even now, tell you whether or not I shall avail myself of it. Things are as they were. We are strong enough to act and conquer: the ground is prepared. The imprudent behaviour of a fraction of ours in Milan has awakened the attention of the

30 maggio.

Caro Peter,

A quest'ora dovete pensare che io sia un bruto e un ingrato. Non lo sono. Sono esattamente quello che ero: ma vivo come in un turbine, qualcosa come Paolo, senza Francesca. In me e fuori di me, tutto è instabile. Ho sentito tutta la vostra telegrafica bontà e la vostra amicizia; ma non posso, neppure ora, dire se di essa farò uso, o no. Le cose stanno come erano. Abbiamo forza sufficiente per operare e vincere; il terreno è pronto. Il comportamento imprudente di una parte dei nostri a Milano ha risvegliata

26 maggio 1869) dai « repubblicani di Parma e Provincia » G. Mazzini in aiuto del suo apostolato. »

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCIII. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

Government, made a delay unavoidable and what is more made of an important point where the *initiative* was to take place a point which can now only *follow*. But it may be that other points which were to follow consent to lead. I am awaiting for answers which will either send me, for a short while, back to England or will compel me to avail myself of your offer. And this uncertainty has been the main cause of my silence.

One thing is certain: that, whatever they do or say, we are marching on rapidly to the Republic: before France, I hope. I feel the time has come; and feel therefore pleased to work and try. God knows that I regret my friends in England. I feel tired, worn out, longing for rest; but there is something to be done and I am bound to those whom I have organised for a purpose. It *may* be that I travel

l'attenzione del Governo, reso inevitabile un ritardo e ciò che è più grave, fatto di un punto importante dove si doveva *iniziare*, un punto dove ora non si può che *seguire*. Ma può darsi che degli altri punti che dovevano seguire consentano a prendere l'iniziativa. Sto attendendo delle risposte che o mi rimanderanno per un breve periodo in Inghilterra o mi costringeranno a valermi della vostra offerta. E questa incertezza è stata la causa precipua del mio silenzio.

Una cosa è certa: che, qualunque cosa si faccia o si dica, stiamo rapidamente marciando verso la Repubblica: prima della Francia, spero. Sento che il tempo è venuto; e mi sento perciò contento di lavorare per tentare. Dio sa che rimpiango i miei amici d'Inghilterra. Mi sento stanco, spossato, desideroso di riposo; ma v'è qualcosa che si deve fare, e sono legato a quelli che ho organizzato per uno

back to London in June, but in that case—and it is a doubtful one—I shall have to come back in August.

I am now tolerably well; but I suppose it will not last.

How are you? How is Clementia? How the Mallesons? and Wainwright? and all your friends known to me? Remember me to them.

But, above all, remember me to your brothers and to your dear good affectionate mother. How is Sherbrook? somewhat better? Is he with your mother still at the Isle of Wight?

And remember me very dearly to the Biggs, to helping useful Caroline, to homely Arabian—contemplative Ashurst and to Mr. Biggs. How are Maud and Ada? How the McLavens?

Should you feel inclined—or Clem[entia]—to write an answer to all these questions, let it be to

---

scopo. *Può* darsi che io faccia il viaggio di ritorno verso Londra in giugno, ma in tale caso — che è dubbio — dovrò ritornare via in agosto.

Sto ora discretamente bene; ma ritengo che non duri.

Come state voi? Come sta Clemenzia? Come i Malleson? e Wainwright? e tutti i vostri amici che conosco anch'io? Ricordatemi loro.

Ma, sopratutto, ricordatemi ai vostri fratelli e alla madre vostra cara, buona, affezionata. Come sta Sherbrook? un po' meglio? Sta ancora con vostra madre all'Isola di Wight?

E ricordatemi con tanta tenerezza ai Biggs, alla servizievole e utile Carolina, alla casalinga arabica contemplativa Ashurst e a Mr. Biggs. Come stanno Maude e Ada? Come i McLaven?

Se voi — o Clemenzia — vi sentiste di rispondere a

"H. Z. Manari, Schwert Hôtel, Zürich, Switzerland, via Germany."

Ever yours very affectionate
JOSEPH.

---

tutte queste domande, fatelo a «H. Z. Manari, Schwert Hôtel, Zurigo, Svizzera, via Germania.»

Sempre

affezionatissimo vostro
GIUSEPPE.

CMMMDCCCIV.

A . . . . . .

Zurigo, 31 maggio 1869.

Fratelli,

Ho la vostra del 27.

Ho appena un minuto per rispondere. Ma mi preme di dirvi che l'ho ricevuta — che le cose stanno come vi dissi e v'è probabilità fortissima — direi piú, se non temessi gli arresti e le scoperte sino all'ultimo momento — di ciò che vi dissi — che vi darò un ultimo avviso; ma che per l'unità delle cose, se ha luogo, importerebbe che fosse, in caso di moto, nel Centro o nel Nord, stampato e diffuso nel Mezzogiorno lo scritto che vi mando, e che verrà stampato e diffuso da noi nel Centro e nel Nord. Badate; bisogna evitar che il Partito cada nel comico; non è dunque per una nuova banda che comparisce tra noi — dico nuova perché ne abbiamo una adesso nel

CMMMDCCCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Nord lombardo — ma per un insieme di bande che udiste o moto d'una città, che dovete ristamparlo. Porrete la data giugno, senza giorno. (1)

Quanto alla Cal[abria], vi confesso che se anch'oggi nuove bande ridonassero vita alle antiche, lo crederei buona cosa; ma non oso dire: *fatelo*. Il prossimo avviso mio vi darà nuova.

Non posso — lo dico con vero dolore — mandarvi or cosa alcuna: i preparativi su dieci punti m'hanno esaurito di tanto che ho dovuto iersera dare una piccola somma sul povero *mio* peculio per certi revolver da darsi in un luogo ad alcuni sergenti nostri. Vedrò in questi giorni, ma non so ormai da qual parte volgermi.

Addio, in fretta. Dirò al nucleo sí, etc. ciò che mi dite. Dell'aver preveduto ho già detto.

Vostro
GIUSEPPE.

Con Libert[ini] non avete che fare?

V̄MMMDCCCCV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Zurigo], 31 maggio [1869].

Amica,

Ho la buona lunga cara vostra del 29, e ve ne ringrazio col cuore. Non vi scrivo a lungo, ma ho

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMDCCCXCVIII.

V̄MMMDCCCCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.ª Sarina. »

scritto a Janet e so che scrivendole, fo piacere anche a voi. Avremo dunque 4000 franchi in deposito. Potesse essere la goccia di neve che diventa valanga! Sottosopra, non v'è male nelle comunicazioni di Gen[ova]. Nulla di concreto per ora; ma il lavoro s'avvia a un fine che terminerà per dominarli. Sta bene di Bert[ani] e finirò per fare al solito uno sforzo a scrivergli. Ma vi confesso che questo rotolar fino all'ultimo il sasso di Sisifo comincia ad esser soverchio. Se capitassero, ciò che non è probabile, altri inviati di quel genere, inviateli pure al signor Manari, direttamente. Walter è quasi tutto il giorno fuori alle lezioni, poi da me, etc. Vedo di Joe; ma confortatevi; non può prolungarsi di molto. Ricordatevi di Giarr[izzo] e di Nina: chiedetele di dirvi quando ha bisogno. Appena saprò Emilia tornata, le scriverò. Ditele ch'ebbi la sua. E ditele, per farla lieta, che m'avete mezzo riconciliato con Bertani. Fatevi voi e Janet interpreti miei colla signora Deborah e ditele che intendo d'andare a vederla entro l'anno a Parga. Pellegrino riparte o rimane? Abbracciate strettamente l'amica Maria che spero rimessa dalle mignatte. E affetto a Maur[izio] e a tutti di casa.

Vostro davvero

GIUSEPPE.

1° giugno.

Oggi ho da Spr[eafico].

Credo Janet malata, del solito *fib* o altro: avrebbe risposto una linea alla mia lunga. E voi celate.

V̄MMMDCCCCVI.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Messina.

[Zurigo, ..., maggio 1869].

Fratello,

Ebbi tutti i vostri biglietti. Rimanete paziente. Fra pochi giorni un cenno del mio viaggiatore — se di conferma — determinerà il *vostro* viaggio. Non è la spesa, ch'è a un di presso la stessa, ma la certezza che non potrete durar lungo tempo nascosto nel Napol[etano] e che quindi è necessario accorciarlo, che mi fa indugiare. D'altra parte, prima di far chiamata là, ho bisogno d'esser certo dell'iniziativa. Il frequente gridar al moto che poi non ha luogo, scredita internamente il Partito.

Ebbi una vostra da Marocco, e la distrussi con altre dopo aver letto e notato, come son uso, il da farsi. Ma non ho notato Scarlata né richiesta di biglietto. Che cos'è? Riditemelo e avrete subito.

Ho scritto a Pant[ano] — ma una di lui lettera che mi diceva importante, e ch'egli impostò in Mil[ano], non m'è giunta: nuova prova che bisognerebbe scrivere oggi il meno possibile.

La vostra missione sarà nel Napol[etano]. Non vi preoccupate, ve lo dico fin d'ora, di Rom[agne] e Marche. Lasciate quel lavoro a me: seguiranno. Tutti i contatti molteplici tradiscono.

V̄MMMDCCCCVI. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Ricevo la vostra colle linee di Scarl[ata]. (1) Eccovi risposta per lui. Ma vi confesso che scrivo sempre con ripugnanza ai prigionieri: un menomo incidente può condurre a scoperte; e aggravare la loro condizione.

Ho mandato a P[rocaccini] un po' d'aiuto pei prigionieri militari specialmente.

Eccovi gl'indirizzi domiciliari. Il viaggiatore è partito.

Le prime notizie mi decideranno per voi.

Addio.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCCVII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Zurigo, ... maggio 1869].

Caro Maurizio,

Non t'ho scritto finora perché devi saper le mie nuove ogni giorno quasi dall'amica, da Janet, da Spr[eafico], a cui mando spesso lettere per l'interno; poi, perché ho aspettato sperando mandarti una nuova di conforto. Questa non è venuta finora, ma giungerà uno di questi giorni e se dovessi giudicare da

(1) Giuseppe Scarlata, collaborava in Napoli al giornaletto litografato col titolo: *La Nuova Italia.* Era stato arrestato il 30 maggio insieme con Giorgio Imbriani. Ved. l'*Opinione* del 2 giugno 1869.

V̄MMMDCCCCVII. — Inedita. Da una copia, mutila in fondo, che si conserva presso la R. Commissione.

qualche indizio avuto, presentirei accettazioni; ma pur troppo è facile ch'io m'illuda. Comunque, e benché malcontento quasi di tutti e di tutto, sono convinto che non passa l'anno senza la crisi decisiva. Cura dunque la tua tosse com'io cercherò combattere il mio stomaco, tanto da vedere se possiamo mettere prima di morire la locomotiva sulla via ferrata e nella giusta direzione: non mancherà gente per spingerla innanzi.

Ho scritto a Br[usco] offrendogli un aiuto fraterno del quale mi pare debba avere bisogno. Vedrò che cosa mi risponderà. (1)

Ciò che manca ai nostri è la coscienza della propria forza. Mi sembra che l'*Unità* dovrebbe occuparsene. La condizione dell'Impero, unico nemico che abbiamo — la posizione della Spagna che va a repubblica da per sé, ma che certo seguirebbe una iniziativa d'altri — l'influenza italiana sulle popolazioni dell'Oriente Europeo — e simili dovrebbero essere argomenti d'articoli. Gli esempi dati da altri popoli che non guardarono al di fuori e vinsero, Spagna nel 1808, Francia nel '92 e dopo, Paesi Bassi contro la Spagna, Grecia nel 1821 e via cosí, dovrebbero esser richiamati uno a uno con articoli storici. Vedi un po'. Mi paiono cosa tua.

Scrivo dappertutto insistendo, preparando pel caso d'una risposta favorevole meridionale, a seguire. Se viene favorevole, ti rivedrò: dove no, farò una corsa in Londra per rivedere gli amici e assestare le

(1) Una nota di pugno del Castiglioni avverte qui: « Brusco si trovava a quel tempo rifugiato a Stabio, nel Canton Ticino. » Era colà riparato per scampare all'arresto dopo i torbidi milanesi dell'aprile precedente.

cose mie, carte e altro e riabbracciarvi tutti in agosto. Questo almeno è il mio disegno.

Joe crede di rimanere imprigionato a lungo: io persisto a non crederlo. Finora non c'era da far cosa alcuna; ma se tardassero un quindici giorni ancora a far processo, cominceremmo ad agitare tra le influenze dell'oggi.

Qui ti diranno com'io vivo: romito, pensando al paese e a voi tutti; ma cominciano a conoscermi, saper dov'io sono e minacciar visite. Combatterò:

. . . . . .

V̄MMMDCCCCVIII.

A Stefano Canzio, a Genova.

[Zurigo, ... maggio 1869].

Caro Canzio,

Suppongo sappiate già che il Comitato di Mil[ano] — Miss[ori] e Co. — s'è disciolto, lagnandosi delle improntitudini dei *frementi* tra i nostri, delle cause di titubanza, etc. Ho risposto rimproverando. Lasciando da banda le esagerazioni delle accuse e ogni altro argomento, non s'abbandona un posto dopo uno scacco; accresceremo cosí la demoralizzazione e l'anarchia nel partito, e facendo dir forse agli avversari ch'è un atto di paura. Ho citato l'esempio vostro in Gen[ova].

Parmi che dovreste voi pure tenere con essi un linguaggio di rimprovero amichevole.

V̄MMMDCCCCVIII. — Pubbl., con l'indirizzo: « Caro C. » da A. Neri, *Contributo all'epistolario di G. Mazzini* (nella *Gazzetta Letteraria* del 12 marzo 1892).

Ho proposto per compiacere a tutti che mantengano lo scioglimento — che rompano cosí ogni contatto colla frazione dei nostri non accetta ad essi — che ricostituiscano una Commissione di tre, segreta per tutti, — fuorché per me — che questa Commissione mantenga l'organizzazione dei Reduci, etc. e maturi un piano che conservi, in quel caso, il materiale comprato con danaro mio, materiale che altrimenti dovrò reclamare. Offersi parola d'onore di non rivelare l'esistenza della Commissione a Q[uadrio], a B[rusco], a nessuno de' miei amici.

Se non accettano, in verità tradiscono non solamente gli obblighi generali verso la causa, ma anche gli impegni speciali assunti verso la Sic[ilia], se mai persistesse.

V'avrei scritto prima, ma m'annunziavano la vostra venuta. (1) Ho trovato l'inviato e lo mando. Appena avrò risposta affermativa o negativa, l'avrete.

M'allontano; ma appena occorra, mi rivedrete. Intanto, vi prego, mantenete il lavoro; e qualunque cosa vogliate ch'io sappia, scrivete e consegnate a Dagn[ino] o a Dam[ele]. Lascio indirizzi.

Continuate, potendo, a raccogliere. Avremo bisogno; voi ed io c'intenderemo sempre, spero, fraternamente.

I fatti recenti portano un po' di sconforto e di disordine negli *organizzati*: al di là nel popolo hanno fatto piuttosto bene al Partito: hanno dato un'idea di forza e di vastità d'organizzazione: hanno sparsa l'idea che un qualche cosa ha impedito, ma che presto si ricomincerà.

Fate statistica minuta dei Garibaldini sparsi

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCCXCIX.

nelle piccole località: in un dato momento, a voi o a me gioveranno.

Addio: rimaniamo attivi e con fiducia reciproca. E vinciamola, perdio!

Vostro
GIUSEPPE.

Se scrivete non fate lettere grandi: carta piuttosto sottile.

Se trovate volontari buoni davvero in Toscana e nel Napoletano, vogliate comunicarmene i nomi.

VMMMDCCCCIX.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Zurigo], 1° giugno [1869].

Caro Federico,

Ho la tua del 27. Sono per ora in Zur[igo], ma pel lavoro è tutt'uno. Non vedo a che giovasse l'arresto di Br[usco] per un tentativo contro il quale aveva egli pure con me protestato. Quei che ciarlano del mio rinegare il mio operato, mi fanno sorridere. Ciò ch'io dissi è letteralmente vero. Il tentativo volea farsi da una frazione prematuramente, e contro il mio consiglio. Il tenore degli avvisi ch'io diramai, come doveva pel caso possibile di riescita, lo prova. Del resto, vorrei che il linguaggio dei *frondeurs* inerti fosse ardito come il mio. E quanto al fare, la massa degli elementi è intatta, e siamo tuttora in piena

VMMMDCCCCIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

crisi volgente all'azione. Forse dovrò scrivertene fra poco. 5. e 6. avranno tutte le ragioni del mondo; ma nella moltitudine d'8. esistente in 1. devono pure esservi giovani buoni e coi quali, volendo, potrebbero affiatarsi per organizzare, pubblicamente o celatamente. E lo stesso dico quanto ai *meetings*, che probabilmente *dovrò* cercare di promover tra poco come *protesta* per Roma. Gli amici mancano evidentemente d'iniziativa. Se 6. stesso e 5. e uno o due altri della loro sfera vorranno firmare un annunzio di giorno, ora e luogo per un *meeting* a quello scopo, stamparlo in pezzettini di carta e farli cacciare tra 8. e nelle botteghe, son certo d'avere, non fosse che per curiosità, quanta gente vogliono. V'è nei piú un malcontento, un fermento latente che gl'influenti non vogliono intendere. Dovresti aver avuto da me un biglietto per 25.

Avrei bisogno d'avere la situazione esatta *attuale* dei traslocamenti militari operati. Mi dicono che si trovano via via nella *Gazzetta militare*. La vedi? V'è modo d'avere i numeri di quando cominciarono i traslocamenti? Coletti o Tamaio non potrebbero informarsene? Pensaci un po'.

Non ho gran fede nel Perf[etti]; ma nello *stadio in che siamo e negli elementi che non devono avere iniziativa, e soltanto seguire*, ogni lavoro è buono; ogni individuo prepara un piccolo nucleo. Tu sai che avrei desiderato un lavoro serio, intavolato fra quell'elemento da Col[etti], Agn[eni] e altri; ma dacché non v'è modo d'avere al lavoro quei che *dovrebbero* assumerselo, accetto i men buoni e meno influenti: non l'avrei fatto dieci mesi addietro: oggi, ripeto, è altra cosa. Quando il P[erfetti] tornerà in Sard[egna], digli che ebbi il suo biglietto e quel di F.; che il terzo

nome riescí inintelligibile, e che lo aspetto per mandare autorizzazione esplicita.

Dovrò, credo, tra non molto scrivere a 15. e 16. Di' loro intanto che hanno torto davvero, se giudicano come operato mio quella ebullizione milanese, e torto davvero se s'arretrano sulla via. L'ebullizione che attirò su quel punto l'attenzione governativa, ha naturalmente modificato il mio disegno; ma nulla quanto al *fine* e alle prossime probabilità è cangiato.

Addio per ora: salutami Adr[iano].

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Sto in questi giorni tollerabilmente in salute. Ma non durerà, temo. Ho veduto il viaggiatore.

Indirizza sia al solito, perché mi verrà spedito, sia per una volta a Herr Walter, 190, Platte Flünken, Zürich (Svizzera). Quanto ai numeri della *Gazzetta militare* o altri giornali, a E. Z. Manari, Schwert Hôtel.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCX.

ALLA PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ FRA GLI STUDENTI IN GENOVA.

[Zurigo], 2 giugno 1869.

Fratelli,

Non ebbi, errante come sono, la vostra del 20 maggio prima dell'altr'ieri.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCX. — Pubbl. nel *Dovere* del 15, quindi nell'*Unità Italiana* di Milano, del 17 giugno 1869.

Le vostre parole di affetto e di promessa mi vengono oltremodo care: care, perché d'Italiani: care perché di figli della mia Genova; e care perché di studenti. Nella vostra università io ebbi le prime ispirazioni di Patria, i primi concerti d'un lavoro possibile a pro' della sua Unità Nazionale e Repubblicana, i primi amici che mi aiutarono a iniziarne il tentativo praticamente. Di quei primi amici taluni perirono, come Jacopo Ruffini, della morte dei Martiri, altri si sviarono dietro a calcoli di vita men devota ma piú secura, uno o due sopravvivono fermi nella fede dei nostri primi anni, aspettando, vegliando, lavorando: tra questi Federico Campanella, il cui nome dev'esservi caro. Io non so se potrò piú rivedere la sepoltura dei miei e il recinto dov'ebbi quelle prime ispirazioni e quei primi amici; né di certo li rivedrò se non riconsecrati da una bandiera diversa da quella dell'oggi. Ma spesso mi visitano quei ricordi; e spesso ho pensato tacendo: perché dall'Università ch'ebbe Ruffini e piú recentemente Goffredo Mameli, non sorge una voce virile che parli di fede nei destini indugiati d'Italia e di volontà rivolta a colpirli? Or voi avete risposto e degnamente a quel desiderio. Io accetto riconoscente l'onore che vi piacque di farmi e son certo che atterrete la promessa racchiusa nelle vostre ultime linee, Conoscere, Volere e Potere: era la formola, che cento cinquanta anni addietro Vico affidava alla gioventú dell'Italia: Fede, Dovere, Azione: è traduzione di quella formola trasformata dall'incremento degli studii e da un piú innoltrato intelletto della idea *Progresso* che definisce oggi la Vita.

La nostra Fede è basata sulla conoscenza di que' due eterni elementi che la costituiscono: Tradi-

zioni Patrie e Coscienza. Perché è la Fede e non *opinione*, che genera in noi non un mero e passeggero impulso di volontà, ma un senso profondo e perenne di Dovere. E l'Azione costituisce per noi il metodo col quale *potremo* compir quel Dovere: l'Azione ardita, incessante, onnipotente, di virtú, d'esempio, creatrice dell'Avvenire.

Incarnate, o Giovani, in voi questa formola. Oggi in Europa la formola è troppo sovente mutilata, ridotta al primo termine solo. Una critica, preziosa senza alcun dubbio, ma che non dovrebbe essere intesa se non come *mezzo* e strumento, minaccia di diventar *fine* agli ingegni e d'intorbidirli nella contemplazione del passato, che c'incombe debito di continuare, o dell'Universo Fisico che noi siamo chiamati a trasformare gradatamente. I piú mirano a *conoscere*, non a *volere* e *potere*; e separandosi dalle moltitudini, fondano inconscii una Aristocrazia dell'Intelletto vaga del Vero Ideale e sdegnosa della *Realtà*. Ma voi siete giovani e figli di una Patria che accenna a ringiovanirsi; e in voi fremono i ricordi di una Tradizione che ha sempre, quando fu Italiana davvero, inannellato Pensiero ed Azione, e i presentimenti di un'epoca che aspetta tuttavia il popolo iniziatore e può trovarlo, sol che vogliamo, nel nostro. V'affratellerete col popolo e studierete in esso i grandi istinti latenti che stanno alla vita *collettiva* delle Nazioni, come l'intuizione al Genio dell'*individuo*. Infonderete in esso i germi del Pensiero progressivo e in esso ritemprerete la vostra potenza d'Azione. — Non manca oggi all'Italia per essere grande e guidatrice dei fati d'Europa se non la coscienza della propria Forza e un Patto Nazionale, che fondi sopra Istituzioni di popolo, pure di

ogni privilegio ereditario e di Censo, l'Unità *morale*, ne ponga il Simbolo vivente in Roma e riveli il concetto della nostra missione nel mondo.

Vostro fratello
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCCXI.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Zurigo], 3 giugno 1869.

Caro Aurelio,

Ti scrissi da Lug[ano]: non ebbi sillaba.

Non so se intenda bene le cose di Milano che si riducono a questo. Mentr'io lavorava quetamente a vincere certe obbiezioni e certe esigenze d'opportunità affacciate dai capi dei Reduci, elemento importante in Mil[ano], alcuni militari dei nostri, impauriti da certi sospetti, uniti a due o tre dei nostri capipopolo, dichiararono voler fare subito e a ogni patto. M'opposi dichiarando ad essi in presenza d'altri che tradivano paese e partito. Q[uadrio] e B[rusco] fecero lo stesso. Vollero persistere, destarono l'attenzione governativa, furono impediti, alcuni pochi arrestati. Ecco tutto. Tutti gli altri elementi sono intatti. Coll'attenzione svegliata e le ciarle fatte, sarebbe follía persistere nell'iniziativa milanese; ma ogni

V̄MMMDCCCCXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 324-332. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

altra sarà senza indugio seguíta. Siamo forti abbastanza per questo.

Convinto come sono che il momento è venuto, cerco una iniziativa altrove; se l'otterrò, avvertirò.

Intanto, ho diramato una lettera che forse hai già veduta e che acchiudo a ogni modo, tanto che tu sappia che cosa io pensi. Già non te ne importa gran fatto; e pazienza.

Mi dicono che tu insisti sopra un Congresso da tenersi con Delegati di tutta Italia. A me pare pericoloso e inutile: pericoloso, perch'è impossibile che non si sappia e non attiri indagini e persecuzioni: inutile, perché il lavoro è fatto e tutta la questione sta nell'iniziativa che sarebbe senza dubbio seguíta. Ora, sulle venti e piú città da rappresentarsi, diciotto non credono poter iniziare. A che convocarle di nuovo? I luoghi che s'assumerebbero d'iniziare devono intendersi: gli altri devono intendersi per statuire il modo di seguire piú rapidamente e piú efficacemente. Intendo un Congresso, e lo consiglio, tra le città di Rom[agna] e delle Marche per prender concerti per questo e per agir tutte su Bologna a convincerla d'unificare gli elementi che vi sono moltissimi, e d'apprestarsi con chi forse inizierà all'azione simultanea. Ma non intendo che abbiate Parma e Reggio, certissime e impazienti; la Sic[ilia] piú che pronta, Nap[oli], città, che non può per ora promettere se non agitazione, Nap[oli] provincia già intesa con me e via cosí. Rifletti e vedi se non devi sostituire il concetto del Congresso locale al tuo primitivo.

Ora senti e non irritarti. Tu non hai l'intuizione della situazione della Monarchia e dell'Italia; e non l'hai, perché superiore ai piú per molte facoltà,

non hai tendenza iniziatrice. In te il Pensiero predomina. È differente in tutto da lui, andresti, per tendenza contemplatrice, dove va Mario; aspettare che la Monarchia proclami la repubblica. Io non era così un anno addietro: oggi sento maturi i tempi e mi rodo in non udire uomini come te spingere all'azione e far vergogna ai nostri dell'aspettare. Abbiamo il malcontento universale delle classi agricole, e abbiamo tutto il basso dell'esercito organizzato a smembrarsi. Sai tu che in Mil[ano] abbiamo avuto riunioni di 60 tra bassi ufficiali e ufficiali? Sai tu che su quanti altri punti ho toccati è lo stesso? Che cosa diavolo volete avere per movere? Il Re?

Quanto a me, o s'accetta un programma netto d'azione in un tempo definitivo; o mi ritiro pubblicamente da un Partito che intende cospirare per cospirare; e dirò allora verità acerbe a tutti.

I punti che dovrebbero iniziare chiederanno forse un'agitazione preliminare. Se mai, bisognerà concedere anche questo e promovere simultanee riunioni pubbliche di protesta *pacifica* sulle prime per Roma, vilmente abbandonata non dirò dal Governo, ma dalla Camera e da quanti fra i nostri vivono nel fittizio mondo officiale. Se insisteranno, te ne scriverò.

Non ti parlo dell'Europa. È quale dev'essere per dare a chi è capace d'averla la febbre dell'iniziativa italiana.

Lascia, ti prego, leggere questa mia a Nina. Anch'essa s'è ritirata nel guscio, e perch'io, mezzo ammazzato dalla fatica, non scrivo, adotta il silenzio.

La povera Giulia! (1) Cattaneo! Grilenzoni prima!

(1) Giulia Modena era morta a Torino il 6 marzo 1869.

Muoiono tutti prima di vedere redenta dalla vergogna l'Italia. Petroni anch'egli morrà, m'aspetto, uno di questi giorni. Dobbiamo morir tutti cosí?

Lavori? no: studii. Non vuoi intendere che hai un debito verso il tuo paese? Avresti dovuto in questo tempo scrivere cento articoli o due libri.

Affetto a Kate: muta essa pure: ma in lei è natura. La famiglia? Attilio si rinforza? Emilio si calma? Tuo e sempre e malgrado

GIUSEPPE.

Scrivi o a Lug[ano], come al solito, o se ami meglio: Herr Walter, 190. Platte Flüncken. Zürich; per una volta forse lasceranno venire.

V̄MMMDCCCCXII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Zurigo, ... giugno 1869].

Sarina mia,

Ho le care linee del 2. Non lettera di Janet finora né cambiale né altra. Forse Gualt[iero] che vedrò dopo mezzogiorno sarà il portatore, e allora scriverò a lei: intanto due linee in fretta. Scriverò a Br[usco] come mi dite: suppongo che ai 3000 abbiate aggiunto 1000 della cassetta per formare 4000. In quel caso, tenete per la Cassetta i 1000 americani, quando li avrete scontati. I due operai, Ans[aldi],

V̄MMMDCCCCXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Giarr[izzo] con Nina, etc. assorbiranno rapidamente, se sopratutto Br[usco] accetta l'offerta.

Appena saprò dove — in Acqui scriverò due linee alla buona e cara e affettuosa Enrichetta. Sí, Lello è di buona natura e lo ridurrete presto. Fui proprio lieto nell'udirlo vicino a Janet e a voi: non me lo aspettavo. Vorrei che Emilia si decidesse a ripatriare presto: nell'agosto tutti i suoi lasceranno Londra; e vorrei li vedesse e la vedessero. Scriverò a Virg[inia], etc. Quanto al vederli, temo che anche il mio desiderio d'andare per un mese prima dell'agosto in Londra sfumerà nel continuo parlar di fare in Italia, senza definir tempo. Presento che finiremo per realizzare le ciarle; ma vorrei aver tempo per quella corsa, per vedere gli amici, dar sesto alle carte e alle cose mie, poi immergermi nell'abisso e sparirvi dentro. Addio, Sarina; una stretta di mano e un bacio a Maria, Adah, Lello; affetto a tutti.

GIUSEPPE.

Nulla da Janet.

VMMMDCCCCXIII.

A EMILIA NATHAN, a Londra.

[Zurigo], 6 [giugno 1869].

Cara Emilia,

Siete un angelo di bontà. M'avete scritto, quando avevate diritto di rimproverarmi il silenzio, le cose

VMMMDCCCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo.

le piú affettuose di questo mondo. E ve ne sono grato davvero davvero. Io non vi scrissi mai perché fui, prima malato, poi affogato, come v'avranno detto, in un turbinío di cose da fare spavento; poi, sapeva che avevate sovente mie nuove e io aveva le vostre e comunicazione d'ogni ragguaglio, d'ogni particolare, ogni volta che scrivevate. Sento il vuoto; nuotava in Lug[ano] negli affetti e nelle cure piú delicate ch'io in verità sentiva non meritare, ma ch'erano piú che care. Janet e la Mamma erano e sono per me due veri angeli. Ma se non fosse per questo, la persecuzioncella dell'oggi [1] non *mi* darebbe un momento di tristezza: se mi pesa, è per l'onore della bandiera repubblicana. Qui, vivo una vita di romito: esco per mezz'ora, quando non piove, alle sei; e tutto il resto del tempo sono in camera mia: ho però la veduta del lago e un certo numero di piccioni e di passeri che vengono a visitarmi sopra una tettoia sporgente sotto la mia finestra e ai quali distribuisco midollo di pane o biscotto. Vedo ogni giorno Gualtiero, occupatissimo, ma buonissimo con me. Evito tutt'altre conoscenze quanto piú posso: ho proprio bisogno d'amici intimi o di solitudine assoluta.

Londra? Ah! La mia *intenzione* è quella di recarmivi dentro il mese e tornar via nell'agosto, per veder voi tutti e gli amici inglesi. Ma ignoro se potrò realizzare anche questo disegno. Non sono piú mio, cara Emilia. Sono lo schiavo d'una *idea* ch'è per me un Dovere assoluto: aver Roma, le nostre frontiere e una bandiera repubblicana su quelle. Per questo ho ordinato una Associazione stesa per tutta Italia

[1] Da parte del Governo Svizzero che lo aveva costretto a lasciar Lugano. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXXXIX.

e potente; e naturalmente avendo io messa in moto questa moltitudine d'elementi, sono vincolato ad essi. Ora, noi siamo in Italia in una crisi latente ma che *può* farsi aperta ogni mese. E finora non *posso* movermi. Se lo potrò e lo saprò fra un sei o sette giorni mi vedrete a Burlington Road: se no, no. Son vecchio e malconcio in salute; e per questo appunto sento la necessità di consecrare questo avanzo di vita al tentativo di mettere la locomotiva sul *rail*: una volta messa a segno e in una giusta direzione, non mancheranno uomini a spingerla innanzi.

Siete stata avara di notizie della Colonia. L'infante? la sua salute? La vostra? quella d'Adolfo? lo Stabilimento? La mia cara e muta Virginia? Carolina? i rispettivi infanti? i rispettivi mariti? Blackheath? Dovreste voi o Virginia, se *condiscende*, scrivermi una lunga lunga lettera contenente tutti i particolari possibili su tutti e sulla vita che fate. Indirizzate o a Gualtiero o a E. Z. Manari, Schwert Hôtel. E vogliatemi sempre bene come vi voglio io.

Vostro davvero

GIUSEPPE.

Spero che Gius[eppe] sarà libero presto: crederei fra giorni.

V̄MMMDCCCCXIV.

TO EMILIE A. VENTURI, Lugano.

Zürich, June, 6th. 1869.

Dearest Emilie,

I receive both yours at one time; and I have only one minute to catch the post if I can. I have not even time to read Joe's letter; but I shall write immediately to Marcora for whom I have a safe address and say what is needed. The telegram to Varese had, I think, no signature from him. What have they to explain? Bless you for the good you did. I do *not* believe in the four months. We shall see. For God's sake, if your have, as you ought, to go to Lon[don] again, do not delay too much. What is the use? Of

---

6.

Carissima Emilia,

Ho ricevute entrambe le vostre insieme; ed ho solo un minuto per acchiappare la posta se posso. Non ho neppure il tempo di leggere la lettera di Joe; ma scriverò immediatamente a Marcora per il quale ho un indirizzo sicuro e dirò quelio che è necessario. Il telegramma a Varese, credo non fosse firmato da lui. Cosa devono spiegare? Siate benedetta per il bene fatto. *Non* credo nei quattro mesi. Vedremo. Se andrete, come dovete, a Londra di nuovo, per amor di Dio, non ritardate troppo. A quale scopo? Di me non so

V̄MMMDCCCCXIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 211. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

myself I know nothing as yet: I am in the same doubtful state. I am tolerably well: very glad at your being somewhat better. Love to Mrs. Maria. I received from Caroline.

Yours lovingly

JOSEPH.

---

ancora nulla: sono nello stesso stato dubbioso. Sto discretamente bene: sono molto contento che stiate alquanto meglio. Tante cose affettuose alla signora Maria. Ho ricevuto da Carolina.

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMDCCCCXV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Zurigo], 7 giugno [1869].

Sarina mia,

Rendo giustizia e ritratto: le sei ghinee spedite sul finir d'aprile furono ricevute da Mrs. F[rance] il cinque di maggio: aveva essa negletto di dirmelo. Riceverà l'altre, non ne dubito.

J[anet] v'avrà detto della lettera ritrovata; anzi avrete riavuto ieri la Cambiale che rispedii. Voi o essa m'avvertirete d'averla ricevuta. Avrei dovuto farla registrare; ma non vi pensai.

$\bar{V}$MMMDCCCCXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

Ho scritto alla moglie d'Adolfo. (1).

Nulla finora di decisivo: mi pesa l'incertezza: avrei desiderato far quella corsa a Londra; ma non posso avventurarmi.

Credo che sia stato richiesto un po' d'aiuto per l'amico di Pant[ano], a Rav[izza]. Spero che avrà potuto darlo. Scriverò a Br[uscò] per sapere la condizione delle cose e dire che, se non sono già venuti da voi, lasci là quei 140 franchi mandati a me e quante altre minuzie venissero. Li aveste?

Tiro innanzi benino in salute. E lo attribuisco in parte alla molta aria che prendo senz'uscire di camera; è alta, col lago innanzi e spaziosa. Quando torno, mi ribello contro ogni minestra e piatto speciale. Vado a letto alle dodici, qualche volta prima, stanco di legger sempre dalle otto in giú; e dopo una giornata di scrivere. Ma mi desto la mattina di buonissima ora e m'alzo prima delle otto. Dacché non posso esser tra voi, queste sere solitarie mi vanno.

Oggi voleva andare a sentire un Organo in una chiesa; ma non ho potuto. Avrei voluto scrivere anche qualche articolo; ma non ho potuto neanche quello finora. L'arretrato di lettere m'affoga.

Addio, Sarina amica. Amate sempre chi v'ama e v'amerà sino all'ultimo.

GIUSEPPE.

(1) Emilia Nathan. Ved. la lett. $\overline{V}$MMMCCCCXIII.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Zurigo], 8 giugno 1869.

Amica,

Ho le vostre care linee del 5. Cangiate pure la somma; ma non in carta svizzera che potrebbe, a seconda dei casi, tornarmi inutile. Vedete voi e Com[etta] il come io possa aver quel danaro qui coi debiti sconti, etc. A Bett[ini] risponderò io.

Son piú che lieto di Janet; ma è troppo lungo tempo che sta benino e avrà presto, ne son certo, un dei soliti accessi.

Il ritratto durerà eterno? (1) o la pittrice si dispone a partire?

Badate: per lettere che davvero importassero, J[anet] ha un ultimo indirizzo piú che sicuro.

Aspetto risposta da Br[usco] e ve ne dirò. Un bacio ad Adah: affetto a tutti della famiglia.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Fa bel tempo: caldo e al sole, troppo. Continuo benino.

Aspetto sempre risposta, irrequieto per le cose e

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

(1) E. Venturi eseguiva a Lugano il ritratto di Sara Nathan.

anche per me che ho bisogno di potere decidermi. Questa gente è *aux petits soins*. Mi portano vasi di fiori da mettere in camera, etc.

V̄MMMDCCCCXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, Lugano.

[Zürich], June 8th, [1869].

Dearest Emilie,

You are at Lug[ano] and painting: giving the finishing, I trust. I have sent answers to both Joe and P[antano] and give the suggested advices which are the right ones. I have written to Marc[ora] too. I am rather in fear that the smuggled correspondence will increase too much: it is imprudent. Intermediates, in a moment of terror, may yield: any little incident can reveal the thing and it would be mischief. Accordingly, I have felt compelled to write in a inoffensive way, should the note fall in the hands of

---

8 giugno.

Carissima Emilia,

Voi siete a Lugano e dipingete: rifinite, ritengo. Ho risposto a entrambi Joe e Pantano, e ho dato gli avvertimenti suggeriti che sono quelli giusti. Ho anche scritto a Marcora. Ho un certo timore che la corrispondenza contrabbandata aumenti troppo: è imprudente. Gli intermediari, in un momento di paura, possono arrendersi: ogni piccolo incidente può rivelare la cosa e sarebbe un danno. Per questo, mi sono sentito costretto a scrivere in maniera inoffensiva,

V̄MMMDCCCCXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 212-213. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Emilia. »

the wicked. But he ought to write only when he believes he has some essential thing to say.

I cannot believe that he is not—whatever they say—restored to freedom when the trial begins. And it must begin before long. Why accept an undoubted failure? Still, what can one say when one has to deal with both wicked and stupid people?

I had to-day a good letter from Caroline. Nothing of importance to communicate. She gives me a list of parties, etc. more overwhelming than ever. She reckons on your being soon with her. I had one too from Clementia about Women agitation, etc. You know that J[ohn] S[tuart] Mill has published a book on the question. (1)

I have had no *Saturday Review* or I would send it; but it has been destroyed at Eastbourne.

---

nel caso che la lettera cadesse in mano dei malvagi. Ma dovrebbe scrivere soltanto quando ritiene di avere delle cose essenziali da dire.

Non posso credere che non sia — qualsiasi cosa dicano — rimesso in libertà quando comincia il processo. E deve cominciare fra non molto. Perché accettare un indubbio fallimento? Pure, cosa si può dire quando si ha a che fare con gente malvagia e insieme stupida?

Ho avuto oggi una buona lettera da Carolina. Nulla d'importante da comunicare. Mi dà una lista dei ricevimenti ecc. piú asfissianti che mai. Conta sul vostro essere presto con lei. Ne ho ricevuta una anche da Clementia sul movimento femminile, ecc. Sapete che J. S. Mill ha pubblicato un libro sull'argomento.

Non ho ricevuto nessuna *Saturday Review*, se no l'avrei mandata; ma è stata distrutta a Eastbourne.

(1) Intitolato: *Subjection of Women* (London, 1869).

Something of what you have translated must have, as far as I make out in Clem[entia] note, been published in the *Star*. But what?

Your publication? Hotten?

I am so glad, dear, about your being somewhat better; it is clear that Lug[ano] is not suiting you much. You saw of course Quint.... who had nothing valuable to say. But does he know or imagine anything of the trial? How did Joe manage to converse about me, etc.? Is not the judge always there? was conversing in English allowed?

There is in *Temple Bar* another article of recollections on Byron. There must be something on the memoranda of Robinson; something, of course hostile, in Forster's book on Landor, etc. It will be yours, if you go, to ransack all this.

There is no change in my position, politically I mean: still bound and uncertain.

Da quello che posso capire dalla lettera di Clemenzia, qualcosa di quello che avete tradotto deve essere stato pubblicato sullo *Star*. Ma cosa?

La *vostra* pubblicazione? Hotten?

Sono tanto contento, cara, che voi stiate alquanto meglio; è chiaro che Lugano non vi confà troppo. Avrete visto naturalmente Quint.... che non aveva niente di interessante da dire. Ma sa, o immagina qualche cosa del processo? Come ha potuto Joe parlare di me, ecc.? Non v'è sempre presente il giudice? Era permesso conversare in inglese?

Nel *Temple Bar* c'è un altro articolo di ricordi su Byron. Vi deve essere qualcosa nei Memoranda di Robinson; qualcosa, naturalmente ostile, nel libro di Forster su Landor ecc. Sarà vostro cómpito, se andate, di scovare tutto questo.

Non vi sono mutamenti nella mia posizione, politicamente intendo: ancora legato e incerto.

"Rather much" as you say; still, I am rather glad that Bernasc[oni] did his duty. (1)

I am really well which I attribute to my working near a large opened window giving on the lake. But I am tired to death with writing, which I *must* do still for the sake of a hypothesis.

Your loving
JOSEPH.

«Piuttosto molto» come dite; pure, sono piuttosto contento che Bernasconi abbia fatto il suo dovere.

Sto veramente bene, il che attribuisco al mio lavorare vicino a una grande finestra aperta che dà sul lago. Ma sono stanco morto di scrivere, il che *devo* ancora per amor di un'ipotesi.

Vostro affezionato
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXVIII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Zurigo], 9 giugno 1869.

Caro Bettini,

Ricevo l'ultimo tuo invio di lire 1280, comprendente le due rate vitalizie e le lire 130 della Sicilia. E sino a questo giorno, siamo in perfetta regola.

Vedo la lista dei libri; e farò quanto posso, ma dubito dell'esito. Chi sa se non sarebbe piú facile vendere le opere separate!

(1) E. Bernasconi era il segretario d'una Società Ticinese che il 29 maggio 1869 aveva protestato contro il bando dato al Mazzini dalla Svizzera. Ved. il *Dovere* del 3 gennaio 1869.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

È un piacere vedere nuovamente il tuo scritto e con esso un indizio di miglioramento. Io continuo a stare tollerabilmente.

La persecuzione per levarmi dalla frontiera ha del comico.

Tuo sempre
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCCXIX.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Zurigo], 10 giugno [1869].

Caro Federico,

Dà, ti prego, a Procida [1] — il romano — l'unita. Per Perf[etti] aspetto ch'ei, tornato da Caprera, mi scriva. Le cose nostre sono com'erano. È possibile che si trascinino innanzi per un tempo: è possibile che vengano a crisi tra un mese. Lavoro a trovare chi voglia attaccare il sonaglio alla coda del gatto. Se trovo, avvertirò. Lavori chi vuole. Tu tieni anello con 7. e con quanti puoi di buoni; non trascurare 8. È impossibile, checché dicano, che non siano tra essi alcuni buoni e capaci d'ordinamento. Sai nulla di che cosa intendono di far del Processo?

Fa' che la Assing abbia il suo biglietto.

Perché non scrivi di tempo in tempo qualche articolo?

Garib[aldi] non parla piú che di Francia. Chi fu a visitarlo e venne a vedermi, poi, non udí

V̄MMMDCCCCXIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

[1] Napoleone Parboni.

altro da lui. L'agitazione è reale; la marea sale; ma nulla *faranno*, se non alla morte di L[uigi] N[apoleone] o dopo guerra e disfatta, o posti tra due rivoluzioni repubblicane, la spagnuola e la nostra. Gli Italiani, se l'opportunismo, il machiavellismo, il materialismo e tutti gli *ismi* fatali non avessero fatto perdere ad essi il senso della loro forza e della situazione, vedrebbero nei moti francesi una ragione di piú per assumersi l'iniziativa.

Addio per ora: tuo sempre

GIUSEPPE.

Scrivi direttamente, se vuoi, al seguente indirizzo, che forse t'ho già dato: P. Hasler, Dienstmann, Platte Flünken, Zürich.

Ricordami ad Adriano.

23. è qui, ossia in Lug[ano].

V̄MMMDCCCXX.

A NAPOLEONE PARBONI, a Roma.

[Zurigo], 10 giugno [1869].

Fratello,

Ebbi la vostra e quella di Cinc[innato]. Risposi e non intendo come non abbiate avuto. Poi vennero malattia, casi tormentosi per noi, persecuzioncelle stolide pur noiose, fughe d'amici che mantenevano corrispondenza con Roma, e non ebbi modo di riscrivere. Oggi sono occupatissimo e non posso rispondere che laconicamente alla vostra del 1°, giuntami, grazie al traslocamento, tardi.

Intendo ed approvo il vostro lavoro di concilia-

V̄MMMDCCCXX. — Pubbl. da P. ORANO, op. cit., pp. 92-99.

zione: non potevate far altro. Non intendo le obbiezioni degli uomini che oggi formano il centro direttivo. Rovesciare il papato? È scopo nostro perenne. Ma può mai sperarsi di rovesciarlo colla Monarchia, che non è se non la traduzione politica del papato? La Repubblica sola lo può e lo vuole. La formola adottata lascia inoltre luogo a una possibilità che non temo, ma che altri può temere: se il popolo si decidesse di governarsi staccato dall'Italia, dovrebbe l'Italia accettare? Nella formola del Comitato direttivo non è compreso il concetto dell'Unità.

Accetto, ripeto, il lavoro quale è: sapete che io non sono intollerante; ma parlo perché vediate di dirigere quel lavoro a un fine pratico e logico.

Bisogna ormai che i Romani vedano chiara la posizione.

A meno di casi che nessuno di noi può antivedere, Roma non può rovesciare il Papato, né emancipare se stessa da per sé sola. La libertà di Roma non può conquistarsi che in Italia.

La Monarchia non può far guerra al papa e a L[uigi] N[apoleone]. Se i Romani lo pensano tuttavia sono stranamente illusi.

Roma sarà libera soltanto il giorno in cui un governo repubblicano avrà l'Italia. Due settimane dopo l'istallazione d'un governo d'Insurrezione repubblicana, 30,000 uomini marceranno diritto su Roma. Il papa fuggirà. Fuori d'Italia il papa non è che un Vescovo. Roma non ammette piú conclavi. Il papato si spegnerà nella proscrizione. È questa la via e non ve n'è un'altra.

Quanto al fatto, noi camminiamo rapidamente piú assai ch'altri non creda, alla Repubblica. Gli elementi nostri son già numerosi abbastanza per

vincere; agli ordinati si è aggiunto il malcontento delle classi agricole; e abbiamo certezza di smembramento nell'esercito. Le condizioni europee sono propizie: la Spagna se non entra prima nella lizza ci seguirà: e tra due insurrezioni repubblicane, la Francia anch'essa, che sola andrà probabilmente fino alla morte di L[uigi] N[apoleone], sarà trascinata. Non manca in Italia altro che l'ordine di una iniziativa. Suscitarlo è il mio, è il nostro scopo; e credo che vi riesciremo.

È questa la posizione vera: il resto è sogno. Se Roma accettasse queste vedute, il programma del suo lavoro verrebbe essenzialmente modificato. Il lavoro assumerebbe carattere d'apostolato dichiaratamente repubblicano e italiano.

All'interno, il Centro preparerebbe ogni cosa perché Roma potesse sorgere qualche ora prima dell'arrivo delle forze italiane, e questo per onore di Roma, per evitare anche all'Italia l'apparenza della conquista.

Al di fuori agirebbe l'emigrazione, spronandola a secondare il nostro lavoro, esprimendo il mutamento entrato nelle menti di Roma, esortando i facoltosi tra gli emigrati a convalidare la nostra attività con offerte, aiutando di corrispondenze i nostri giornali.

E quanto all'estero, il Centro si gioverebbe d'ogni opportunità per protestare contro la perenne occupazione straniera, e spiegare ai paesi protestanti come Roma lasciata a sé e all'Italia, della quale essa è Metropoli naturale e tradizionale, risolverebbe la questione del papato e svierebbe i pericoli ch'esso suscita all'Ingh[ilterra] ed agli Stati Uniti per mezzo sopratutto dell'elemento Irlandese.

Sommando: Roma non sarà libera e dell'Italia se non per opera nostra. Il suo lavoro deve informarsi a questo convincimento.

Giovatevi nella vostra corrispondenza di queste idee.

Non ho bisogno d'invio degli atti, ma bramerei sapere i nomi dei componenti del Centro direttivo.

Tenterò scrivere a Cinc[innato], ma ignoro il come. Forse lo risaprò tra due giorni o tre.

Dov'è Montecchi? In Fir[enze] o nel Veneto? Come mai non sente lo sfasciarsi rapido della Monarchia e la necessità di congiungere i migliori, in Fir[enze] o altrove, tra i Romani col mio lavoro?

Addio.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Sono incerto del mio soggiorno: giovatevi sempre per me del solito mezzo.

V̄MMMDCCCCXXI.

A ANDREA GIANNELLI, a Lugano.

[Zurigo], 10 giugno [1869].

Caro Andrea,

Potete darmi l'indirizzo *domiciliare* per uno dei nostri in Livorno? Sapete per caso quello di Pic[cini]? (1) Ha recapito da Aver[ardo] Pizzotti mercante

V̄MMMDCCCCXXI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 403. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) « Ferdinando Piccini di Carrara, domiciliato in Livorno: un vecchio e fido patriotta, » annota qui A. Giannelli.

di marmi; ma non so dove abiti quest'ultimo; e non vorrei che un mio inviato destinato altrove, ma che toccherà Liv[orno], dovesse chiedere a destra e sinistra e attirare l'attenzione. Sapete per caso la casa commerciale dov'è impiegato un Fontana, Reduce nostro? (1) Scrivetemi queste cose e aggiungete ciò che credete, per l'ipotesi che il viaggiatore dovesse toccar là con buone nuove e sollecitando *tutti* gli elementi repubblicani a prepararsi in accordo per l'azione.

Date il biglietto a Spr[eafico] (2) senza indugio, perch'ei deve scrivermi, potendo, la sera stessa. In fretta

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCCXXII.

AL DIRETTORE DELLA « LUCE CALABRA. » a Catanzaro.

[Zurigo], 11 giugno 1869.

Fratello,

Ebbi i primi numeri della *Luce Calabra* e i vostri due biglietti. Sopraffatto dal lavoro, poi tormen-

(1) Giovanni Fontana. L'anno dopo fu arrestato per avere partecipato al tentativo insurrezionale di Livorno. Ved. l'*Opinione* dell'8 giugno 1870.

(2) Anche per Spreafico, già cit. nelle lett. precedenti, A. Giannelli annota: « L'ingegnere Spreafico, un superstite dei pochi che iniziarono le Cinque Giornate di Milano, abitava in casa Nathan in Lugano, ed era l'anello di congiunzione fra il Maestro e noi. Il povero Spreafico, dopo alcuni anni, terminò miseramente la vita, suicidandosi per miseria. »

V̄MMMDCCCCXXII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 21 e nel *Dovere* del 28 giugno 1869. La *Luce Calabra* di Catanzaro era diretta dal prof. Giuseppe Giampà, che fu poi arrestato pei disordini avvenuti in Calabria nel maggio 1870. Ved. l'*Opinione* del 17 maggio 1870.

tato nella salute, poi noiato da meschine persecuzioni, non ebbi modo di scrivervi e ringraziarvi. Lo fo ora qui da Zurigo, e prego voi e i vostri collaboratori di scusarmi pel lungo indugio.

Belle e forti parole m'indirizzaste nel vostro n. 10. E le raccolsi nell'anima come conforto a me e promessa di forti fatti per voi. Poco monta s'io debba prima di morire vedere cogli occhi miei la bandiera delle nostre migliori tradizioni e del nostro avvenire sventolare sulle sacre mura di Roma, e forse non merito questa gioia. Ma importa molto a voi tutti e all'Italia, che la certezza dell'avvenire non addormenti nella sterile contemplazione i nostri giovani e non prolunghi un indugio funesto all'educazione morale della nascente Nazione. Dio ha segnato fati all'Italia che si compiranno checché si faccia; ma il tempo è in mano nostra e lasciato a noi come norma di merito. E il tempo che non ha importanza grave in nazioni già fatte, sicure dell'unità loro e liberamente educate da secoli, l'ha gravissima in popoli che s'informano a nuova vita, inconsci tuttora sulla via da scegliersi, tentennanti sui principii, inconsapevoli della propria forza, e presti a mutare in abitudini la esitanza e lo scetticismo. Pesa su noi quanti siamo il disonore di un Dovere non compíto per sola paura dello straniero; e ogni giorno che scorre aggrava la colpa e avvezza gli animi a crederla inevitabile. Pensate a questo, o giovani, e fate ch'altri vi pensi. Predicate, insegnate l'Azione. È il verbo delle Nazioni.

E non dimenticate che il segreto dell'Azione sta nella forza collettiva ch'è in voi. Riverite e seguite le grandi individualità che Dio ha concesso all'Italia, quando esca da esse il grido iniziatore dell'avve-

nire: mandatelo voi ad esse se tacciono o accennano, stanche di fatica e di delusioni, ad esitar sulla via.

Adorate il *fine*, non gli uomini. Salutate con amore la potenza del Genio concentrato in uno o in altro individuo; ma non obliate mai che quella potenza di concentramento vive in voi tutti e ha nome Associazione. Seguite chi guida; ma non v'arrestate perch'altri non guida. Guida eterna è il Programma. Inspiratevi a quello.

Ignoti erano i primi fondatori della libertà della Svizzera; ignoti gli uomini che primi diedero il segnale alla resistenza dei Paesi Bassi contro la potenza di Filippo II: ignoti e anteriori a Washington gli iniziatori della insurrezione Americana contro gli Inglesi; ignoto era Balilla, ignoto chi mandò il grido che rovesciò una moltitudine iniziatrice d'ignoti sulla Bastiglia: povero ignoto volontario il creatore della Marsigliese, che versò a passo di carica la Francia sulla Monarchia dispotica dell'Europa.

Addio, fratello.

Vostro nella fede
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

Zurigo, 12 giugno [1869].

Sarina mia,

Ho la vostra dell'11 — ciò che non può essere — essendomi giunta iersera, l'11, — metto *dieci* quindi.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

E ho quella di Maur[izio]. Vedo la crisi dell'*Unità* e non so che dire. Vedo ormai l'aiuto impossibile. Il Giornale, comunque avvenga, consuma troppo. In coscienza, non potrei farlo, avendo io pure la mia funzione, quella di preparare e determinare l'azione: prima fra tutte cose oggi; ma s'anche io dassi tremila lire sulle quattro, son certo che fra un tre mesi non so come saremmo da capo. Se decidono di cessare, lo attribuiscano pubblicamente all'allontanamento forzato dei due direttori colpiti da un mandato d'arresto pendente un processo che in ogni altro paese civile avrebbe termine fisso, nella beata Italia no. E dicano compíto un periodo d'apostolato, maturo il tempo per altro; peggio per gli Italiani se non lo intendono. Credono bene di tacere per un po'; poi, penseranno, se gli Italiani mostreranno d'avere pur troppo bisogno ancora d'apostolato, a ricomparire in una forma o in altra. (1)

(1) Col proposito di rimediare anche questa volta alla grave crisi finanziaria nella quale versava, l'*Unità Italiana* di Milano, del 19 giugno 1869 lanciava il seguente indirizzo *Agli Amici*: « Il Governo si è sfacciatamente levata la maschera. Dopo aver provocato, per due sere consecutive, le popolazioni di questa città, onde aver pretesto a sfogare la sua libidine di repressione e di sangue, ieri arrestò i redattori del *Belfiore*, del *Gazzettino Rosa*, della *Gazzetta di Milano*, dell'*Unità Italiana*. — Vogliono che a lui ammanniscano gli organi del regno, ladri e assassini. Ma se l'aiuto morale e materiale dei nostri correligionarii non ci vien meno in questi supremi istanti di tristezza e di degradazione morale, in cui una mano di tristi vuol gettare il paese, l'*Unità Italiana* continuerà le proprie pubblicazioni. I Patrioti che da tempo avevano surrogato gli antichi direttori assenti, ieri furono arrestati.

« Noi raccogliamo la loro penna, e continuiamo l'opera loro. Se noi pure saremo messi in prigione, altri occuperanno

O l'azione, com'io cerco ottenerla, ha luogo e allora, avremo tutti altro da fare. O è indefinitamente protratta, e, se mi reggo, vedrò d'impiantare quel

il nostro posto di sentinella perduta, proseguirà il nostro apostolato, in quel modo che da quarant'anni in poi sotto i nomi di *Giovine Italia*, d'*Italia del Popolo* e d'*Unità Italiana*, questo apostolato fu intrapreso e praticato sempre e dovunque.

« Ma lo ripetiamo: se in mezzo a tanta brutale repressione, se fra tante persecuzioni governative e tanta inerzia di popolo, l'*Unità Italiana* deve continuare a far sentire alta — a questo popolo che tanto ne abbisogna — la propria voce predicatrice di Verità, Libertà e Giustizia; adesso piú che mai c'è urgente e necessario l'appoggio di tutti gli amici nostri, di tutto il Partito. E tale appoggio noi in oggi invochiamo, anche a dimostrare che in Italia il senso morale non è morto, che gli amici della Libertà non si lasciano intimidire dagli abusi iniqui, dalle repressioni brutali di coloro — cui sgraziatamente è caduto in mano il governo dell'Italia.

« In quanto a noi non ci spaventano i pericoli cui andiamo incontro, continuando questo apostolato di libertà, che in oggi si vuole spento, colla prigione, col pugnale. Anzi i pericoli che incontriamo ci sono di sprone a continuare l'opera e l'apostolato che il governo ha tentato troncare e spegnere coll'imprigionare gli scrittori democratici dell'*Unità Italiana*, e degli altri giornali di questa città.

« E confortati dalla giustizia della causa per la quale combattiamo, e dalla speranza che giorni migliori devono sorgere per il popolo italiano, e dell'appoggio dei nostri amici, compiremo il dover nostro e staremo saldi al nostro posto — sfidando tutti i pericoli, sprezzando tutte le persecuzioni delle quali siamo fatti bersaglio.

« E quand'anche dovessimo cadere, cadremo onorati e colla coscienza d'un dovere compiuto, cadremo, come Wallenstein, vedendo le nostre schiere vittoriose e padrone del campo nemico. »

Questo appello ebbe risultati eloquenti, poiché per piú tempo affluirono all'*Unità Italiana* offerte di danaro alcune notevoli. E il periodico poté continuare le sue aspre battaglie, non ostante fossero ad esso inflitti reiterati sequestri.

Giornale settimanale, di principii, di teoria del quale sogno da ormai tre anni. In quel caso, Maur[izio] e Br[usco] saranno collaboratori perenni. Tra un due mesi potrò decidermi.

Se peraltro trovano uno o due individui che vogliano colmare il vuoto, continuino; ma non farei, se fossi in essi, un nuovo appello al pubblico.

Tutto questo è per Maur[izio] come per voi.

Sta bene del danaro Bettini.

Credo v'illudiate, cara Sarina, sulla cittadinanza. In ogni Cantone, le cittadinanze date dalle Municipalità o Comuni non valgono se non sono ratificate dal Consiglio di Stato Cantonale Bernese sotto l'influenza diretta del Consiglio Federale, che naturalmente non ratificherà; ed è finita. Fu lo stesso per Grenchen nel 1836. (1) La mia posizione non è dunque cangiata. È bene, come sintomo e come protesta che altri imiti. Ma, a meno che a Lug[ano] non facciano lo stesso e costringendo il Governo Cantonale a ratificare, non potrò mai venire tra voi, fuorché celatamente. M'informerò prima, poi risponderò due linee di ringraziamento all'elezione. Potete intanto annunziarlo al Paulet. (2)

Mi pare impossibile ciò che dice Marcora intorno al prolungarsi quasi indefinito dell'iniziarsi il processo. Se cosí fosse, la proposta della difesa a piede libero non sarebbe male. Ed è da pensarvi. Chi è il Ministro della Giustizia? L'ho scordato: chiedetelo a Maur[izio] e ditemelo. (3) Addio, Sarina mia: vogliatemi bene.

Vostro dall'anima
GIUSEPPE.

(1) Ved. infatti la nota alla lett. DCCLXXXIII.
(2) Ippolito Paulet, cognato di G. Modena.
(3) Era Michele Pironti.

V̄MMMDCCCXXIV.

AGLI AMICI DI SIENA.

Zurigo, 14 giugno [1869].

Fratelli,

Non so come — per noncuranza inesplicabile degli intermediari in Mil[ano] — la vostra del 21 marzo che m'annunziava il vostro costituirvi in nucleo dell'Alleanza Repubblicana m'è giunta ieri soltanto qui in Zurigo ove sono per poco. M'affretto a scrivervi alcune linee, piú che dolente d'un silenzio che vi sarà sembrato scortese.

Vi conosco e, sul terreno politico, ho piena fiducia in voi. Confido adunque che il mio tacere non avrà intiepidito la vostra azione. Se mai, rinnovate la vostra deliberazione. Oggi piú che mai è necessario che tutti i buoni s'ordinino sotto una sola bandiera. I nomi poco importano per sé; ma molto importa ridare al popolo, malcontento tutto ma sconfortato d'uomini e di cose, coscienza della forza ch'è nel Partito; e l'unità del nome insegna che il Partito è inteso a un fine e compatto. Lavorate e seminate quanti piú nuclei dell'Alleanza potete nella vostra zona.

Non so se abbiate avuta una mia lettera ai centri dell'Alleanza in Italia: benché antica, l'acchiudo. (1)

V̄MMMDCCCXXIV. — Inedita. Da una copia, di pugno di Giorgina Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Indirizzata *Agli uomini dell'A. R. U.*, fu diffusa in foglio volante litografato, con la data di ottobre 1868. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXXVI, pp. 179-188.

La situazione ebbe sviluppo d'allora in poi. Le agitazioni di Francia, il riordinarsi minaccioso dei repubblicani in Ispagna e i recenti scandali, aggiunti agli altri fra noi, additano venuto il momento per entrare risolutamente in una via che meni all'azione. L'Italia può se vuole, senza rischi dall'estero, assumersi una iniziativa che sarebbe quella d'un'Epoca. Bisogna apprestarsi per ogni dove a seguire e operar moralmente, per via di corrispondenze, sui grandi Centri, e convincerli del debito che ad essi incombe: sui capi dei Reduci a Milano segnatamente, dove Miss[ori] ed altri con lui nuocciono assai per non so quale inesplicabile esitanza.

E quanto a voi, poco montano le norme. L'ordinamento sia a modo vostro. Le norme ch'io diedi sul cominciare dell'Alleanza erano indicazioni alle quali era bene possibilmente accostarsi. Ma oggi, bastano l'unità del nome, la predicazione per l'azione, il raccogliere come si può, consecrando esclusivamente ciò che può raccogliersi all'armamento, il mescersi tra gli operai e l'affiatarsi cautamente coi bassi ufficiali dell'esercito, malcontenti generalmente, e o nostri o tendenti a noi. Se volete avere un certo numero di biglietti da un franco dell'Alleanza, chiedete e avrete; ma un terzo del ricavato da essi dovrebbe venire a me che ho addosso una moltitudine di spese per l'andamento generale.

Curate il lavoro tra gli inservienti alle vie ferrate e ai telegrafi.

Lavorate indipendenti: ma se vi giova avere dove poter far capo in Firenze, indirizzatevi a Federico Cam[panella].

Datemi un indirizzo non sospetto per voi e un indirizzo *domiciliare,* tanto che, occorrendo, un viag-

giatore possa trovarvi: mandate un cenno dell'avere ricevuto questa mia a P. Hasler, Dienstmann. Platte Flünken. Zürich. Svizzera. Non firmate se non « Siena. »

Abbiatemi vostro

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMDCCCCXXV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Zurigo], 14 giugno [1869].

Sarina mia,

L'11 Brusco mi scrive che *ora* non ha bisogno: ma che se l'*Unità* cessa — e parla di giorni — ei non avrà piú nulla alla fine del mese e in quel caso accetterà un modico sussidio sul piccolo fondo. Per le cose nostre, corrispondenze, etc. egli spende, al piú, un 20 franchi il mese.

Dopo questo, aspettate il finir del mese; e se l'*Unità* ha cessato, intendetevi con Maur[izio] pel quanto — dacché io non so ciò che aveva dall'*Unità* — e mandategli *dal fondo* a nome mio il necessario per un mese. Poi, vedremo. O s'entra in azione e i casi provederanno; o l'Italia vuol dormire e vedrò se posso, con terrore, mettere in piedi la pubblicazione settimanale.

Per semplice curiosità, Paulet, mandando il documento, non fece la menoma allusione all'ultima mia lettera?

$\bar{V}$MMMDCCCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.ª Sarina. »

Ditemi dell'*Unità*.

Emilia parte?

E ditemi chi è il Ministro di Giustizia in Italia: l'ho dimenticato.

Non ho notizie decisive neppure adesso: discutono troppo e finiranno per non fare. Persisto nondimeno sempre in credere che vi saranno trascinati nell'anno: e quindi sarò con voi nell'agosto. È questa almeno la mia intenzione.

Addio, Sarina, amica del cuore.

Vostro davvero
GIUSEPPE.

Affetti a Maur[izio] e a quanti m'amano. Come sta Adah?

L'*Unità*? sormonta la crisi? come? Jessie scrive? Ha ricevuto il mio ultimo biglietto? Ebbi una cara letterina da Virginia.

$\bar{V}$MMMDCCCCXXVI.

TO EMILIE A. VENTURI, Lugano.

Zürich, June 15th, 1869.

Dearest Emilie,

Well: nothing decided about your journey? From

---

15 giugno.

Carissima Emilia,

Bene: nulla di deciso sul vostro viaggio? Da Londra,

$\bar{V}$MMMDCCCCXXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 213. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgi-

London, nothing came to me in the shape of a letter since the 3d. The *Saturday Review* came—I sent it—with one word. Concerning Joseph, I shall try myself my influencies on the Moderates; I am only awaiting for a few days more to learn whether or not there are chances for the trial. Here it is very cold; and since two days raining. I am however tolerably well. Nothing decisive concerning my own affairs.

The French agitation is subsiding and it could do nothing else. It is however a very serious symptom; and if they would only submit to some preparatory work like mine on the Army, they might seize a first opportunity. As in duty bound, I have given all possible suggestions, which they have been reading to *whole* circles, being therefore arrested as

nulla mi giunse in forma di lettera dal 3. Venne la *Saturday Review* — la mandai — con una parola. Quanto a Giuseppe, cercherò io le mie influenze sui moderati; aspetto solo qualche giorno ancora per sapere se vi sono o no probabilità di un processo. Qui è molto freddo; e da due giorni piove. Sto, però, discretamente bene. Nulla di decisivo quanto ai miei affari personali.

L'agitazione francese è rimandata e non poteva essere diversamente. È però un sintomo molto serio; e se volessero solo sottomettersi a qualche lavoro preparatorio come il mio nell'esercito, potrebbero cogliere la prima occasione. Come legato a un dovere, ho dato tutti i suggerimenti possibili, che hanno letto a tutti i circoli, e perciò furono arrestati come Lermina o esiliati come Cluseret. Ma nella mia mente,

mento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

Lermina or ordered away as Cluseret. (1) But in my own mind, I dream of our *initiative* compelling them to follow. Only, there are Bertanis and others in the way. How are you physically? How is Madame Maria? Did you succeed in persuading Mary to sit? Is the portrait of Sarina at an end? You have heard the crisis of the *Unità*: sad, for Maur[izio] especially and Br[usco] who is poor; but they have been so often moaning "al lupo! al lupo!" that I doubt their actual tragical declarations. What will the probable collision between Lords and Commons bring on in England? Will G. J. H[olyoake] proclaim the Republic?

Am I to send what I offered? And how much? You will, dear, give it back to me in London where soon or late I certainly must be.

---

io sogno una iniziativa *nostra* che costringa loro a seguire. Soltanto, vi sono dei Bertani ed altri sulla strada. Come state fisicamente? Come sta Madame Maria? Siete riuscita a persuadere Mary a sposare? È finito il ritratto di Sarina? Avete sentito della crisi dell'*Unità*; triste, specialmente per Maurizio e per Brusco che è povero; ma spesso hanno piagnucolato «al lupo! al lupo!» e dubito delle loro tragiche dichiarazioni di adesso. Così può sorgere in Inghilterra dal probabile urto fra Lords e Comuni? G. J. Holyoalke proclamerà la Repubblica?

Devo mandare quello che ho offerto? E quanto? Voi, cara, me lo ridarete a Londra dove presto o tardi sarò certamente.

(1) Sull'arresto del Lermina e sul bando dalla Francia del gen. Cluseret ved. la corrispondenza da Parigi, scritta certamente come le precedenti da V. Estival, nell'*Unità Italiana* di Milano, dell'11 giugno 1869.

Remember me to Swinb[urne] and to Mrs. King, if you write. Did Caroline ever see her?

Bless you: ever

your loving

JOSEPH.

Ricordatemi a Swinburne e a Mrs. King, se scrivete. L'ha mai vista Carolina?

Siate benedetta: sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXVII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Zurigo], 16 [giugno 1869].

Caro Federico,

Credo bene mettere anche in tue mani l'unita, che va ai diversi centri, perché tu sappia il linguaggio che tengo coi nostri. Fanne uso tu pure; comunica a Dolfi e a quanti credi. Sai ciò che aspetto e non aspetto da Fir[enze]; ma quei che hanno buona intenzione dovrebbero essi pure agire in quel senso sui Reduci di Mil[ano], Gen[ova] e Fir[enze] stessa.

Ho proposto altrove l'iniziativa, e quando avrò risposta te ne dirò. Se mai l'avessi favorevole, diventerebbe poco importante ciò ch'io chiedo in questa:

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

l'*azione* eserciterà ben altra pressione. Ma nel caso contrario, bisognerebbe pure attenersi al contenuto di questa e occuparsi sia della pressione sui Reducicapi, sia dell'agitazione da determinarsi e promoversi.

Ciò ch'io intendo è questo: il Partito può se vuole. Abbiamo forze piú che sufficienti. E abbiamo un vasto lavoro nell'esercito che te ne assicuro, davanti a un moto, lo smembramento. Se il Partito intende passare all'azione, sono a' suoi servigi; ma se intende rimandare l'azione a tempo indefinito o subalternizzarla a eventi esteri, che non dipendono da noi, io non intendo cospirare per cospirare, o tirare innanzi a compromettere militari o altri. Il mio ultimo scritto convincerà che, finché vivo, farò guerra; ma la farò a modo mio colla stampa, parlando agl'ignoti.

Sono, come sai, cacciato, e bisogna che m'allontani. Ma questo non muta cosa alcuna: sarò sempre dove importerà.

Da Genova, da dove Can[zio], dopo gita a Bologna, etc., doveva venire a vedermi per concretare, non ebbi piú né inviato né lettera. Vogliono dormire, e dormano.

Il Romano ch'era stato mandato a Venezia a domicilio coatto e poi andò a Roma, è tra voi, come mi dicono?

Consegna le unite linee al Perf[etti], altro Romano che conosci. E aiutalo a far ciò che gli dico. Qualunque debba essere le mia determinazione, è bene s'estendano ovunque germi d'ordinamento.

Cerca indirizzi, sicuri per te, ti prego. Che dice la Sinistra? È soddisfatta?

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Comunica quello scritto anche fuori di Fir[enze] al De M[ichelis] in Pisa, etc. Se hai cosa che importi davvero, scrivi all'indirizzo: Frau Doctor Gläus Billiter. 190. Flünken Platte — Zürich: sotto coperta, Herr Walter. Del resto, quanto giungerà in Lug[ano], al solito mi verrà dovunque io mi sia coll'indugio di un giorno. Usa, occorrendo, della cifra.

V̄MMMDCCCCXXVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Zurigo], 19 giugno [1869].

Sarina mia,

Ho la vostra del 16.

O una mia s'è smarrita o non intendo come non abbiate ancora ricevuta del danaro, dei fotografi, d'ogni cosa.

Non credo che dobbiate per Giuseppe recarvi a Milano. Col Console Inglese farete poco o nulla e quel poco o nulla può esser fatto da Pellegr[ino] o da Marcora con una lettera vostra. Fatevi spedire la fede di nascita pel caso in cui, la cosa prolungandosi, doveste chiedere difesa a piede libero. Il resto lo farò con Firenze tra due giorni, non chiedendo, s'intende, che sollecitudine; e credo d'avere probabilità di riescita. Vi terrò a giorno.

Mi addolora assai assai ciò che mi dite sull'Enrichetta. Perché non deciderebbero un viaggio in

V̄MMMDCCCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Algeri? È lo stesso clima di Madera. Là abbiamo un amico, medico eccellente, Andreini,(1) intimo anche di Bertani che potrebbe istradarlo. So cosa vuol dire una proposta di questo genere con una famiglia come la sua; ma è trista cosa che per esitazioni e piccole difficoltà persone che amano si procaccino talora più tardi rimorsi. Coi Vapori e le comunicazioni d'oggi, l'Algeria è un paese vicinissimo. Povera buona santa Sarina! Dio sa se non divido tutte le vostre paure. Siate forte e rassegnata a ogni modo. Questa esistenza non è che uno stadio della Vita. Non lo dimenticate mai. E ditemi sempre tutto: un po' di sfogo è triste consolazione, pur talora consolazione; e io che sento di non poter fare cosa alcuna per voi, sarei lieto e altero della vostra fiducia.

Suppongo Emilia partita. Cos'è questa stranissima faccenda del ritratto? È vendetta cosí ricercata, cosí melodrammatica e da romanzo, che duro fatica a crederne capaci, col rischio di commetterla, persone come Luigia e il giardiniere. Appurate bene, I bambini? Lello, Maria? È proprio segno di coltello? Non potrebbero aver fatto cadere i ritratti? urtato coi gomiti o con qualche cosa nelle mani?

Tanto meglio se rimediano per l'*Unità*. Se vien crisi, potrà rialzarsi. E pendendo questa crisi, mi sarebbe impossibile sostituire altra pubblicazione.

Del da farsi per Br[usco] v'ho già scritto. Non è che pel caso della cessazione dell'*Unità* ch'egli accetta.

Vada per Ansaldi. Giarr[izzo] non partirà se

(1) Su di lui ved. M. Menghini, *R. Andreini e i moti di Romagna del 1845* (in *Rass. Stor. d. Risorg.*, a. III [1916], pp. 445 e segg.).

non glielo dico io. È probabile ch'io glie lo dica sul finire di luglio. Malgrado le apparenze, il fermento e l'esaltazione di Spr[eafico] vedrete che aspetteranno.

Ho avuto lievi tocchi e minacce; ma non procedono innanzi e credo sarà nulla per ora. Ho scritto finora *ogni* giorno: saranno ritardi di posta, di nevi, di Dio sa che. Tra il 16 e il 17 non fu malata Janet d'accesso nervoso o d'altro? È un istinto.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCCXXIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

Zurigo, 20 giugno 1869.

Amica,

Dopo aver avuto il vostro biglietto del 16 ieri mattina, ebbi quello del 18 iersera. Sarina mia, siete stata, secondo me, un po' troppo rapida nelle decisioni. Mandar via *tutti* equivale alla decimazione dei reggimenti: gli innocenti pagano pei colpevoli ignoti. Poi, dite ciò che volete, Sarina mia; ma non posso ridurmi a credere che uno dei vostri domestici abbia commesso il delitto: l'idea non è da essi: una vendetta sopra un ritratto ha del drammatico, dell'ira d'un'amante gelosa, dell'artista inferiore che si vendica

V̄MMMDCCCCXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Sarina. »

del superiore, di qualche cosa che appartiene a un'altra classe: che Nina, il giardiniere, l'*out-grown baby* o altri dei vostri cerchi d'esprimere un odio, che d'altra parte non ammetto, in quel modo, come dicono i Napoletani, non mi capacita. Per far sospettare Spreafico? È una idea stranissima; e a ogni modo, avrebbero fatto altro, cercato d'accumulare qualche indizio a suo carico. Siete ben certa che i tagli sono di coltello? Supponete che nelle tinte o nella tela fosse mista qualche sostanza corrosiva: supponete che all'azione del freddo, del disseccarsi dei colori o d'altro, si fosse prodotta subitamente una fenditura. Faccio tra me cento ipotesi differenti, perché, tant'è, non posso convincermi che sia opera d'uno dei vostri domestici. Credo che piú o meno tutti v'amassero. Luigia amava di certo Janet, Adah, Maria. Il giardiniere è un barbaro, non tristo secondo me; e inoltre, mai piú poteva venirgli in testa quella sorta di vendetta e contro chi? Degli altri non parlo neanche. Mi pesa il sapere che dovete circondarvi di gente nuova, difficile a trovarsi buona, mentre persisto a credere che a voi e alla famiglia volevano bene.

E il disegno d'abbandonar per due mesi, un intero *remue-ménage*, Maurizio allontanato piú sempre dall'*Unità*, voi e Janet separati mentr'era un vero trionfo l'avervi unite tutte questi mesi, le lezioni Viscardiane, del professore tedesco, etc., interrotte, tutti gli inconvenienti del cangiamento per due mesi, formano un concetto che mi sembra strano; ed evidentemente vi siete sovr'eccitati. Che cosa v'importa che sorveglino la casa? quale triste conseguenza v'è? *io* non me ne darei per inteso e sorriderei. Si stancheranno, or che sono via io. La decisione che

avete in progetto mi sembra invece una concessione, una specie di ritirata. Vedete con quanta franchezza m'esprimo sulle cose vostre! ma non siamo amici, come pochi sono? non sono, non m'avete fatto della famiglia? Parlo come se con voi mi fosse lecita qualunque cosa. Voi seguirete le vostre ispirazioni e a novantanove per cento saranno buone.

Ora, per ciò che riguarda me: nell'agosto, se non mi falliscono tutti i dati, agiremo: non credo né a Maur[izio] né a Spreaf[ico] che vedono l'insurrezione spontanea imminente: aspetteranno, pur troppo. Sui primi d'agosto sarò di ritorno e avrei naturalmente fatto sosta con voi tutti per una o due settimane, prima d'immergermi nell'abisso. Se voi, se Janet sarete altrove, di certo verrò a cercar l'una e l'altra dove sarete; non fosse che per due giorni, è impossibile ch'io non v'abbracci *prima*. Mi parrebbe di dover fare piú male ogni cosa, se non vi vedessi. Tenetemi dunque a giorno delle vostre decisioni, ve ne scongiuro.

Questa è lettera seria; e il piú serio viene ora: parlo con vero dolore pensando a voi e a Janet. Dovreste richiamar Gualtiero anche prima del finir della Scuola. Da quanto raccolgo da Mart[ini], etc. ci minaccia di prendere una via non buona. Non v'ingigantite le cose: è un ragazzo lanciato — e colla disgrazia d'aver perduto la vigilanza di Gius[eppe] — in un vortice di giovanotti buoni in fondo ma dissipati, molti almeno, e ne segue gli impulsi. Ha cessato da qualche tempo di frequentare la Scuola, si smarrisce nel caffè, nel bigliardo, con altri giovani, diventa intollerante d'ogni consiglio, dichiara che sa quattro lingue, ch'è sicuro di far la sua vita in commercio, e che non ha bisogno d'inse-

gnamenti. Si guasta insomma. All'insistenza di Mart[ini] ha finalmente risposto che domani, lunedí, ricomincerà a frequentare l'insegnamento; ma temo, s'anche lo fa, che non durerà. Avrei, se avessi creduto utile, fatto io stesso un severo discorso; ma a meno di rimaner qui e viver con lui, lo credo perfettamente inutile ed essendone convinto, mi ripugna. Presa una decisione, gli scriverò invece una serie di lettere sui suoi doveri. Ma ora, il vederlo avvilito, con una lunga faccia, e *inutilmente*, davanti a me, non mi va. Dovreste, secondo Mart[ini] e me, richiamarlo: se no, ciò che ora è leggerezza, può diventare abitudine: s'ingolferà in debitucci e che so io.

Tutto ciò è doloroso, cara Sarina; ma neanche in questo, dovete sovr'eccitarvi; è giovanissimo e si rimetterà sulla buona via: ama voi, Giuseppe, Janet moltissimo. E quanto alla carriera, *la prima cosa è fissar con lui quale deve essere*: saputo ciò che deve imparare, io non vedo perché nol possa in Lug[ano] vicino a voi o in Londra, ma nel banco dei figli e vivendo con essi. Londra è troppo vasta perché vi siano le stesse tentazioni delle piccole città e non si crea facilmente un *compagnonnage*: non si possono far corse lunghe in traccia d'amici dissipati e bigliardi e tornare in tempo a casa. Siate voi stessa, Sarina mia. Gualtiero è buono di fondo; e non v'è al mondo famiglia numerosa nella quale non succedano, nell'educazione dei figli, cose siffatte. Bisogna ch'ei sia vicino a voi ancora piú tempo o vicino a membri della famiglia dei quali egli subisca l'influenza. È debolezza, non corruzione. Credetemi.

Questa lettera è, ben inteso, per voi e per Janet:

tanto più che non posso oggi scriverle se non tre parole. Poi, non siete voi due una sola cosa, un'anima sola?

Addio, Sarina; dite a Maur[izio] — se mai non ho tempo oggi — che ho ricevuto la sua e gli scriverò.

Vostro tutto e sempre

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMDCCCXXX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Zurigo], 21 [giugno 1869].

Caro Maurizio,

Ho la tua. Sai che l'idea dell'agitazione, Zug era in testa mia pure, nuova prova che i genii s'incontrano; ma abbi pazienza, non posso occuparmene. Scrivo da mane a sera e, se v'aggiungi i Bulgari e i selvaggi d'altre parti, non posso sognare di veder Svizzeri catechizzarli, etc. Ho scritto a Equiperez e a Grenchen, ma non posso altro. Poni un povero diavolo della mia età e delle mie condizioni di salute: mettigli in collo, oltre il resto, di dover organizzare una Insurrezione Nazionale fra sette in otto settimane, ch'è il mio programma; e poi, viengli a parlare d'agitare la Svizzera!

Adesso, a vendicarmi, devo dirti che:

$\bar{V}$MMMDCCCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

1° L'iniziativa dell'agitazione dovrebbe partire dalla Società del Ticino:

2° Dovrebbe partire da essi l'indirizzo ai Confederati da stamparsi e diffondersi tra i Volontari in Zug:

3° Dovrebb'essere in francese e in tedesco.

4° Dovresti far tu il francese: chiamare a un convegno Lombardi, Torricelli, altri se v'è, proporre la cosa, proporla a nome mio, proporre come *brouillon*, fatto per economizzare tempo, l'indirizzo francese che avresti steso, e delicatamente proporre anche di cooperare finanziariamente alla Stampa, occorrendo; e veder di convincerli. La, è nucleo già fatto: qui bisognerebbe costituire, pescar le firme, etc.

Se accettano, prenderò io, da dovunque sarò, opportunità per dir qualcosa sopra un Giornale Svizzero, francese o tedesco.

Se fai, scrivi francese: non farti, per amor del cielo, tradurre da Thurmann.

Lo scritto dovrebbe conchiudere a una proposta d'agitazione legale per mettere in chiaro la posizione degli esuli o altri stranieri nei casi politici — non parlar piú di Diritto d'Asilo ch'è una ipocrisia e che del resto in fondo fa casta degli uomini del pensiero; ma definire per legge: che qualunque, non ladro o falsario, ma perseguitato altrove per idee, mettendo piede sul territorio Elvetico è equiparato, dai diritti politici, voto, etc. infuori, agli Svizzeri: — che non ha altro obbligo se non di rispettare le leggi della Repubblica Elvetica: — che se è accusato di violarle, dev'essere giudicato, come gli Svizzeri, dai tribunali del paese, con tutte le guarentigie di difesa, pubblicità, etc. che hanno i cittadini. È l'agitazione che propongo io discorrendo e per lettera. Da Zug do-

vrebbe escire la costituzione d'un nucleo o Comitato provvisorio per dirigere l'agitazione.

Vedi un po' se ti va e se puoi riescire.

Quanto all'Italia e ai viaggi, credi tu che vi sia insurrezione nazionale repubblicana, senza iniziativa mia, spontanea, prima di sette o otto settimane? Se lo credi, l'Italia è piú innanzi che non credo io e ha poco bisogno di me. Se no, fra quel tempo, sarò al mio posto. Non è gita di piacere quella ch'io fo. Vedrò con piacere di certo gli amici miei e sopratutto prima di travolgermi nell'abisso; ma non è il solo oggetto della gita.

Amami sempre come t'amo io.

GIUSEPPE.

Ho scritto all'amica intorno a Gualt[iero].

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXXI.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[Zürich], June 22nd, [1869].

Dear Peter,

I wish you to do another kind thing for me. Find an order for £ 8 to some firm in New York to

---

22 giugno.

Caro Peter,

Desidero che mi facciate un altro favore. Trovate un assegno di 8 sterline per qualche agente di New York,

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXXI. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

the name of General Cluseret;(1) put it in an envelope addressed to his name care of C. Pelletier, 135, Wooster Street, New York and send it through the first steamer. I think, fear or hope that I *shall* have to avail myself of your £ 100 for the aim which made me ask you to give: in that case, they will only be £ 92; if not, I shall leave things as they are and refund the £ 8. Whatever the decision be, I hope to *see* you before, for a short while. I feel I could not plunge into the abyss without seeing the few I love in England. The decision will take place in a very few days; and I shall start immediately.

Thank Clementia for her affectionate good letter of some weeks ago. I am so glad that Sherbrook is improving, physically I mean; morally, of course,

---

pagabile al Generale Cluseret; mettetelo in una busta indirizzata al suo nome presso C. Pelletier, 135, Wooster Street, New York e mandatelo col primo vapore. Io penso, temo o spero di *dovere* servirmi delle vostre 100 sterline per il fine che mi fece chiedere a voi un'offerta: in tal caso saranno soltanto 92; se ciò non avverrà, lascerò le cose come stanno e vi rifonderò le 8 sterline. Qualunque possa essere la decisione, spero di *vedervi* prima, per breve tempo. Sento che non potrei ingolfarmi nell'abisso, senza vedere quei pochi a cui voglio bene in Inghilterra. La decisione si avrà fra pochissimi giorni; e partirò subito.

Ringraziate Clemenzia per la sua affezionata e buona lettera di qualche settimana fa. Sono contento che Sherbrook stia migliorando — fisicamente voglio dire; moralmente, un Inglese non ha nulla in cui migliorare — per lui,

(1) Espulso dalla Francia (v. n. lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXVI) il gen. Cluseret era tornato negli Stati Uniti. E rimase colà fino alla caduta dell'Impero.

an Englishman has nothing to improve in—for his own sake, his mother's and yours. And I felt very thankful to Clem[entia] for all the particulars which she gave me about family and friends. Concerning England, I am seeing some stale *Daily News* occasionally, the good dry *Spectator* regularly and the would-be wicked, never concluding *Saturday Review*. You will put me *au courant*. In what mental anguishes your uncle must be, I cannot fathom; still, for something like two or three sessions and even elections, he may re-assure himself. The voting working-classes do not seem in a hurry to set the Thames on fire. After, it may be a different question. Give my love to Clem[entia] and remember me very affectionately to Caroline, Ashurst and Mr Biggs.

Ever

your grateful and deeply attached friend

JOSEPH.

---

per sua madre e per voi. E sono stato molto grato a Clemenzia per tutti i particolari che mi ha dato sulla famiglia e gli amici. Riguardo all'Inghilterra, vedo occasionalmente qualche vecchio *Daily News*, regolarmente il buon arido *Spectator* e la *Saturday Review* che vorrebbe essere malvagia, ma non conclude mai. Voi mi metterete *al corrente*. Non posso misurare le angoscie mentali in cui deve essere vostro zio; pure si può rassicurare, per qualcosa come due o tre sessioni e anche elezioni. Le classi di lavoratori che hanno il voto non sembra abbiano molta fretta di incendiare il Tamigi. Dopo, potrà essere una questione diversa. Date i miei saluti affettuosi a Clemenzia e ricordatemi con tanto affetto a Carolina, a Ashurst e a Mr. Biggs.

Sempre

vostro grato e profondamente attaccato amico

GIUSEPPE.

Please to enclose this scrap of mine to Cluseret in the letter containing the order.

Fatemi il favore di accludere questo mio scarabocchio alla lettera per Cluseret contenente l'assegno.

∇MMMDCCCXXXII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Zurigo], 23 giugno [1869].

Amica del cuore,

Ho le vostre linee del 21 e i cari biglietti acchiusi e la lettera americana. Risponderò ai due, anzi a tre e farò avere a Marc[ora], ma evidentemente egli diede un mio biglietto a Gius[eppe], non quello a Pantano. Sento che Miss[ori], Sem[enza] e Cav[allotti] sono in salvo? (1) È vero? Ho scritto per Giuseppe a Firenze: vedremo. Mi duole assai di Jessie: due anni fa ebbe una somma abbastanza forte da Stansfeld. Voi siete un angiolo; *Unità*, Jessie, etc.

∇MMMDCCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Come protesta contro il tentato assassinio del deputato Lobbia, erano avvenute, il 17 e il 18 giugno 1869, dimostrazioni in tutta Italia, specialmente gravi a Milano, dove erano stati arrestati A. Bizzoni, direttore del *Gazzettino Rosa*, C. Tivaroni e alcuni altri. G. Missori, F. Cavallotti e A. Semenza erano invece riusciti a salvarsi con la fuga. Ved. l'*Opinione* del 21 giugno 1869.

diventa un affar grave. Janet vi dirà come sono assediato da gente e come m'è impossibile scrivere a chi piú vorrei. Vogliatemi bene e credete nel costante affetto del

vostro

GIUSEPPE.

Hurrah! Ricevo in questo momento, mentre stava per chiudere, il *bastone*.

Non mi pare che ci sia inconveniente a far la domanda della libertà provvisoria; a meno che non preferiste d'aspettare che mi rispondessero da Fir[enze] dove ho tentato, con tutta fierezza, Mord[ini] e Ca[iroli]. Saprete subito.

V̄MMMDCCCCXXXIII.

A GIUSEPPE NATHAN, a Milano.

[Zurigo], 23 giugno [1869].

Caro Giuseppe,

Ebbi la vostra del 16 piú che cara. Voi mi rassicurate, e nondimeno, fate conto ch'io vi ripeta i miei avvertimenti. Odo di B. e non mi sorprende gran fatto: è buono, ma sventato; non gli togliete il conforto della vostra simpatia, non foss'altro per la posizione in cui è, per cosa ch'egli abbia detto di me. Acchiudo a voi due linee per l'amico C[astiglioni], dacché mi dite di aver contatto e ignoro

V̄MMMDCCCCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « G[iuseppe]. »

se M. l'abbia. (1) Ma voi ed egli *dovete* distruggere appena letti i biglietti che, scoperti per un incidente imprevedibile, vi procaccerebbero noie. Persisto a credere che non può esser lunga la vostra prigionía, né la sua se ciò di che l'accusano riguarda unicamente Mil[ano]. Io mi allontano per diverse ragioni, ma è corsa rapida e torno fra settimane. Il tornare cosí presto deve farvi intendere che credo di *dovere* tornare: ma tutto può mutare e però non vi parlo di ciò che mi determina a un pronto ritorno. Nel breve intervallo, se scriverete, avrò da Lug[ano] e non è che un indugio di tre giorni. Abbiatevi cura. Serbatevi in salute. L'avvenire, non lontano, mi pare sorridente e voi sapete che non sono ottimista. Vogliatemi sempre bene.

Vostro nell'anima

GIUSEPPE.

Dufraisse, Méquet e non so chi altri parlano di voi con vera stima affettuosa: Méquet sopratutto. Potete sapere da M. se poté consegnare anche un biglietto che gli mandai per P[antano]?

(1) Non è possibile di identificare i nomi dei detenuti politici insieme con G. Nathan, e con lui tratti in arresto per i fatti dell'aprile in Milano, dei quali il Mazzini dà le iniziali B e M. Fra costoro, con quelle iniziali, erano Barzagli Antonio, di anni 22, e Mazzelli Ambrogio di anni 35, entrambi tipografi.

V̄MMMDCCCCXXXIV.

A Giuseppe Castiglioni, a Milano.

[Zurigo, 23 giugno 1869.

Caro Castiglioni,

Ho i due bigliettini. Se malgrado tutte le precauzioni, non tremassi sempre d'una scoperta che aggraverebbe le vostre condizioni, v'avrei già scritto per vero affetto che sento per voi. Ma penso a voi come a Gius[eppe] ogni giorno. Persisto in credere che, se non v'hanno interrogato sulla *gita*, non essendovi cosa alcuna contro voi due per ciò che riguarda Mil[ano], non possono farvi un processo nel quale sarebbero certi d'essere scherniti. Durate dunque, come fate, paziente e ricupererete piú presto che non crediate e non dicono, la libertà. Ciò che, del resto, offrite è il vostro battesimo d'Italiano.

I vostri biglietti mi giunsero soltanto iersera; e il povero P[antano] potrà sospettare ch'io non cercassi rispondere alla proposta. Se non è tardi e se crede con una forte probabilità — dacché il fallire all'intento aggraverebbe il suo caso — sono pronto a dare i 1000 franchi. Non avete l'uno o l'altro che da dirmi il come farli giungere a lui o a chi vorrà. Anzi, perché non vi sia ritardo, do istruzione in proposito all'amica e il biglietto chiedente dovrà essere indirizzato ad essa. Ma pensi bene al riescire.

V̄MMMDCCCCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « C[astiglioni]. »

Accarezzo una speranza, ed è quella di poter io stesso — se la cosa si prolungasse oltre il luglio — far qualche cosa di decisivo per tutti voi. Ma è meglio non parlarne.

Sono piú che contento di G[iuseppe] e di quanto mi dite intorno a lui. Lo amo assai e lo stimo; e stimo voi piú assai che non v'ho mai detto. Il giorno in cui v'udrò liberi sarà un caro giorno per me.

Amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

Se non fosse l'avermi dovuto allontanare dalla famiglia che piú amo, queste mie persecuzioncelle mi farebbero sorridere.

V̄MMMDCCCXXXV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Zurigo], 24 giugno [1869].

Caro Federico,

Eccoti un biglietto per Timoteo, ossia Perf[etti]: vedi di farglielo avere.

Mi dicono ch'eri malato: spero sia frutto della stagione, e tu sia già risanato.

Nulla d'importante. Tentennamenti che indugiano; possono prolungarsi o finire in un subito. In una strana situazione com'è la nostra, il lavoro Reduci sarebbe pur sempre importante. Chi ti diede

V̄MMMDCCCXXXV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

le informazioni sul Perf[etti] che t'indussero a tenere il biglietto? Taluni persistono a dirmelo influente davvero. Ed è tanto facile il dir male d'altrui!

Mi vergognerei, se fossi sinistro, del trionfo Lanza! Il miglior castigo sarà quello del Ministero che si formerà.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Fra tre giorni sarà in Fir[enze] 23. Secondalo nel lavoro. Politicamente è impeccabile, e il solo attivo.

Se i Sinistri, Bert[ani] e Co. avessero mai un giorno determinazioni bellicose di dimissione collettiva o altro, tienmi avvertito. Può giovarci per *opportunità*.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXXVI.

A EDGAR QUINET, à Véteaux.

Ostende, 27 juin [1869].

Cher ami,

J'ai comme un remord, sur le cœur: c'est la pensée que je n'ai remercié Mad.e Quinet pour l'envoi de son beau, bon, intéressant ouvrage, (1) ni vous pour la lettre en réponse à ceux qui voulaient vous

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXXVI. — Pubbl. nel *Journal de Genève*, e tradotta in italiano nel *Monitore di Bologna* del 14 aprile 1870, infine da M.me E. QUINET. *E. Quinet depuis l'exil*: Paris, C. Lévy, 1899, pp. 349-351. L'autografo si conserva nella Biblioteca nazionale di Parigi.

(1) Il primo vol. dei *Mémoirs d'exil* (Paris, 1868); il secondo fu pubbl. nel 1870.

faire député. (1) Je le fais aujourd'hui, au moment de partir pour Londres. J'étais gravement malade lorsque le livre arriva. Plus tard, l'état de l'Italie m'absorba tout entier. Ma vie est une lutte continuelle. Je donnerais volontiers la moitié du peu me reste à vivre pour une année de calme, pour pouvoir, avant de mourir, écrire un livre disant *tout* ce que je crois être la vérité sur le monde actuel et son avenir, sans égard pour les susceptibilités, sans réticences, sans réserves. Et c'est impossible. A la tête d'une vaste travail d'organisation pratique, il me faut tâcher d'en faire sortir un résultat également pratique. Il y a là une multitude de jeunes gens et d'associations ouvrières auxquels j'ai moi-même donné pour mot d'ordre *Action,* qui, à tort ou à raison, me regardent comme port-drapeau, et que je ne pourrais pas quitter pour écrire un livre sans me sentir coupable de désertion. Je poursuis donc un travail pour lequel, âgé, fatigué, moralement et phisiquement épuisé, je ne suis plus fait. J'écris du matin au soir des lettres, des billets, des circulaires, des instructions, quelques articles pour notre presse. Voilà pourquoi je ne fais rien de ce que je voudrais, et voilà pourquoi je ne vous ai pas écrit avant ce jour. Pardonnez-moi et plaignez-moi. Plaignez-moi d'autant plus que l'enthousiasme est mort dans mon cœur. Je travaille par le sentiment d'un *devoir* à accomplir; devoir que je dresse devant moi froid, sec, décharné, sans poésie, sans compensation. A part quelques âmes

(1) Il 21 aprile 1869 E. Quinet aveva rifiutato la candidatura offertagli dagli elettori di una delle circoscrizioni di Parigi. Ved. la lett. tradotta nell'*Unità Italiana* di Milano, del 3 maggio 1869.

d'élite, je n'estime plus la génération avec laquelle je travaille. Elle est un instrument: rien de plus. concevez-vous, mon ami, la tristesse de cet aveu?

La génération avec laquelle nous marchons a des instincts, des réactions, des impulsions fatales, de la haine parfois et surtout des habitudes de lutte: on peut, on doit tâcher d'en faire sortir quelque chose qui déblaye le terrain et ouvre la voie à l'avenir; mais on ne peut pas sympathiser avec elle, jouir, souffrir *avec* elle, et serrer avec effusion la main de celui qui se trouve près de vous dans la bataille. Elle n'a pas de foi: elle a des *opinions*. Elle rénie Dieu, l'immortalité, l'amour, promesse éternelle, l'avenir de ceux qu'elle aime, la croyance dans une Loi providentielle, intelligente, tout ce qu'il y a de bon, de grand, de beau, de saint dans le monde: toute une héroïque tradition de grands penseurs religieux depuis Prométhée jusqu'au Christ, depuis Socrate jusqu'à Kleper, pour s'agénouiller devant Comte, Büchner et Moleschott. Elle étudie des phénomènes qui passent et supprime les principes qui les produisent, elle admet des lois sans législateur, des formes sans substance, des moyens sans but. Elle est, conséquence inévitable, machiavélique, opportuniste, louvoyenne, tacticienne, dépourvue de sens moral, sans religion de serment, sans conscience de la sainteté de son œuvre et de la puissance de la Vérité. Elle travaille à la chûte de l'Empire et lui prête serment de fidélité. En Italie elle étudie s'il vaut mieux, pour la chûte de la Monarchie, s'allier à la Prusse où à la France Impériale, s'il vaut mieux, pour obtenir le Trentin, faire la guerre à l'Autriche ou la pousser vers la Moldo-Valachie. On en est là. Le succès, la théorie de Hegel, l'adoration de la

Force: la Justice, la Justice pour tous et partout, est une utopie.

En Italie, quoiqu'il en soit, nous marchons rapidement, par la dissolution de tous les pouvoirs, à la République. Nous l'aurons, je pense, avant vous: peut-être avant que l'année ne s'écoule. Voilà pourquoi, découragé, dégoûté souvent, je reste à ma place. Il se peut que je puisse, en restant, influer sur ses premiers actes; et les premiers actes d'une Révolution enfantent logiquement des conséquences qu'on ne prévoyait pas, qu'on ne voulait pas dès l'abord. Toute une Epoque peut dépendre du caractère de l'*initiative*.

A Londres mon adresse est John Bell, Esq. 18, Fulham Road, S. W. — via Germany. Mais je compte, si je ne retombe malade, revenir, dans le seconde moitié d'août, sur le Continent.

Adieu, cher ami: restez debout et prêchez le vrai. A vous de cœur

JOS. MAZZINI.

On me dit que vous avez écrit une réponse aux accusations brutalement lancées contre votre livre sur la Révolution. Est-ce vrai? Je ne l'ai jamais vue. Quel est son titre?

Michelet écrira-t-il bientôt son livre en réponse aux attaques contre son Histoire? Voulez-vous me rappeler à son souvenir?

V̄MMMDCCCXXXVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 30 [giugno 1869].

Cara Sara,

Mandate, vi prego, quando scrivete, l'unito biglietto a Jessie. Date il suo a Spreaf[ico] e dategli anche quello per Udine. Gli ho detto che cosa farne.

Dite alla signora Maria che penso a lei, che s'abbia cura e si tenga ferma in salute, perché un istinto mi dice che potrò rivederla fra tempo non lungo.

Dite a Maur[izio] che è venuto a vedermi Mayer, e m'ha subito domandato di lui. Dio sa che non sono escito se non per un quarto d'ora alle sei ieri e l'altr'ieri; ma non posso fare un passo senza che Italiani o altri mi conoscano: ignoti a me tutti.

Emilia è tornata? Ha veduto? Già lo saprò prima che questa vi giunga. E allora le scriverò. Intanto, se v'è, se non s'è trattenuta piú come inclino a credere, abbracciatela per me.

Continuo benino fin ora. Quasi ogni giorno io ho avuto dalla Tanz[ina] e la Tanz[ina] da me. Ma non m'avvezzo e non v'avvezzerete. Scriveremo ben inteso piú di rado, ma negli intervalli, un Giornale con una parola sarà un regalo.

Possibile che Rav[izza] non abbia piú scritto ad alcuno se abbia fatto avere il mio biglietto a P[antano]! Avea modo, come sapete.

Un bacio a Maria e uno ad Adah e a Lello.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Anche Maur[izio] avrebbe dovuto scrivermi. È meglio che la ricevuta degli effetti di P'[antano] stia in mano a Spr[eafico]. Dategliela: la rimando.

V̄MMMDCCCCXXXVIII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra, ... giugno 1869].

Se mai Cast[iglioni] o Pant[ano] vi scrivessero pel solito mezzo che quest'ultimo ha bisogno di mille franchi, dateli subito sui quattro mila nel modo ch'ei indicherà. (1) Sarebbe per ciò che voleva tentarsi prima in altro modo. Ed è dovere per noi di secondare. Dio provvederà. Per amor del cielo — ma già con voi non ho bisogno di questi scongiuri — non fate ch'io senta d'esservi piú lontano. Fido in Janet ma in voi pure. Direttamente, per mezzo dei figli, con un Giornale, con una parola, in ogni modo, fate ch'io sappia spesso della mia famiglia adottiva. Ignoro se continuino a mandare a Londra l'*Unità,* intendo a Mrs. France. 18. Fulham Road. S. W. Lo spero: ditelo a Maur[izio] o a Br[usco], tanto che ne facciano parola. Scrivendo cose di famiglia indirizzate pure lettere e giornali a John Bell. Esq. 18. Fulham Road. S. W. Ponendo *via Germany* verranno abbastanza sicure. Per lettere che vi sembrassero importanti G. Cooke. Esq. 11. Throgmorton Street. City. E. C. sotto coperta *for him.* Aprite le lettere per levar tutto il bianco: posso aver segreti per voi o per Janet? Date questi indirizzi a Spr[eafico]. Fa-

V̄MMMDCCCCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Ved. la lett. V̄MMMDCCCCXXIV.

tevi dare un nome di domestica per Burl[ington] Road, un altro ignoto per la City, etc. Non son pericolosi che i nomi.

Addio, Sarina; stringete la mano a Maur[izio] per me.

Vostro sempre con amore
GIUSEPPE.

A Madrid, la traduzione del *Ai nemici* (1) s'è venduta a 40,000 copie. Lo dico a voi perché so che vi fa piacere. Janet ha paura ch'io invanisca e non glie lo dico. Addio di nuovo: non ne posso piú per lo scrivere che ho fatto ad altri.

Ho scritto a Gius[eppe] e a C[astiglioni].

V̄MMMDCCCCXXXIX.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[London, July ...., 1869].

The traveller came back. His reports confirm all my views. The explanations on the plan make me understand fully the *why* of the sum asked, and I feel absolutely convinced that if I could send it, we would have a powerful II.18.9.2.7.13. — 15.13. —

Il viaggiatore è di ritorno. I suoi rapporti confermano tutte le mie previsioni. Le spiegazioni sul piano mi fanno capire completamente il *perché* della somma richiesta e mi sento assolutamente convinto che se potessi mandarla, avremmo un potente II.18.9.2.7.13. — 15.13.VII.12.II.7.4.2., etc.

(1) Era stato pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 13 maggio 1869, ma quel num. fu sequestrato. Circolò invece liberamente nel *Dovere*, che l'inserí nel num. del 16 maggio 1869.

V̄MMMDCCCCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VII.12.11.7.4.2., etc. Ah! if the Ch. would only take from the Bank, where most likely they get for their money the two per cent, the sum of £ 800 and employ them with me at the 8 per cent instead! Except this cause of fretting, I am well surrounded with cares, and grateful and homely-feeling as much as I can. Your news were happiness and your letters are a joy to Janet and all. She is tolerably well, but only inclined to *trop de zèle*, working too much about the house, etc. Preach to her moderation as I do. All the others are well and right. Does every body now know where I am? Will they write about it to Emilia at Chelt? Did you see any of ours yet? I mean W. S. B., etc. Tell my affection to Pel-l[egrino] and to all your sons and wives. Love me always! I do love you very dearly.

Ever yours
JOSEPH.

Ah! se i Ch. volessero soltanto ritirare dalla Banca, dove molto probabilmente prendono per il loro danaro il due per cento, la somma di 800 sterline e impiegarla invece con me all'8 per cento! Eccettuata questa causa di eccitazione, sto bene, circondato di cure, e sono pieno di gratitudine e mi sento a mio agio per quanto mi è possibile. Le vostre notizie mi colmarono di felicità e le vostre lettere sono una gioia per Janet e per tutti. Lei sta discretamente bene, ma solo tende a *trop de zèle*, e lavora troppo per la casa ecc. Predicatele moderazione come faccio io. Tutti gli altri stanno perfettamente bene. Sanno ora tutti dove sono? Ne scriveranno a Emilia a Chelt? Avete già visto qualcuno dei vostri? Intendo W. S. B. ecc. Dite il mio affetto a Pellegrino e a tutti i vostri figli e relative mogli. Vogliatemi sempre bene. Io vi amo assai caramente.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

I don't know why, but persist in believing that Jos[eph] will be free within the month.

Non so perché, ma persisto nel credere che Joseph sarà libero entro il mese.

V̄MMMDCCCCXL.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Lugano.

[Londra], 3 luglio [1869].

Fratello,

Ebbi il biglietto e poscritto.

In Pal[ermo] erano dubbiosi, e probabilmente a quest'ora discutono riuniti, un Delegato di Cat[ania], uno di Mess[ina] e altri di Pal[ermo]. Aspetto la decisione, perch'essi pure sentono necessità di avere una promessa da Pal[ermo] e io non intendo giovarmi soverchiamente d'influenza personale mia o di dar cenno di moto su meri calcoli morali. Buoni per punti che devono seguire, non bastano per una iniziativa dal cui esito dipende ogni cosa per anni. Aspetto dunque. Lavoro a preparare il Continente. Se giungerà notizia favorevole, darò moto allora immediatamente ai lavori napoletani e a voi. Non prima.

A Cat[ania], Mess[ina] scrissi con indirizzi nuovi e dovrebbero aver avuto.

V̄MMMDCCCCXL. — Inedita. Da una copia, di pugno di Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Ebbi il biglietto della Pistr[ucci] (1) che ringrazierete con tutto l'affetto da parte mia: mi manca tempo per iscriverle. Trasmettetele anche i ricordi amichevoli della signora Bezzi, la cui madre vive tuttora. E lo stesso alla di lei mamma.

Addio: ricordatemi a Viscardini e agli amici.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Una parola appena: ricevo la vostra con quella dei prigionieri: scriverò due linee tra due giorni.

V̄MMMDCCCCXLI.

TO HARRIET H. KING, Chigwell.

[London], July 6th evening. [1869].

Dear friend,

I am here again, I don't know for how long, tolerably well now, shaken however, and threatened. I shall certainly one day or other try to see you;

---

6 luglio, sera.

Cara amica,

Sono qui di nuovo, non so per quanto tempo; sto abbastanza bene, scosso però, e minacciato. Cercherò certamente

(1) A. Giarrizzo dimorava presso le Pistrucci che tenevano pensione a Lugano.

V̄MMMDCCCCXLI. — Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini by Mrs. H. King*, cit., pp. 71-72.

but I cannot now; I am nailed here by a multiplicity of things which I must do.

Your dear affectionate note was a real welcome. I had often inquired about you; but owing mainly to Emilie's absence from London and to the little contact you have with Caroline Stansfeld, my most faithful correspondent when I am abroad, I could very seldom attain the wished for information.

Now I know with true joy that you are comparatively better than when I left, and able to work. The cold is vanishing, and we *must* have soon or late a succession of sunny, warm, strengthening days.

I don't know positively, but have a vague idea, that somebody had already undertaken to translate the *Parole ai Giovani*. I shall this evening inquire from Emilie—who is in London now—and let you know.

---

un giorno o l'altro di venirvi a trovare; ma ora non posso; sono inchiodato qui da una miriade di cose che devo fare.

La vostra cara affettuosa lettera è stata veramente graditissima. Avevo spesso chiesto di voi; ma, sopratutto per l'assenza di Emilia da Londra e per le scarse relazioni che voi avete con Carolina Stansfeld, la mia piú fedele corrispondente quando sto all'estero, mi riuscí molto raramente di ottenere le desiderate notizie.

Ora vengo a sapere con vera gioia che state relativamente meglio di quando partii e capace di lavorare. Il freddo sta scemando, e *dovremo* avere presto o tardi una serie di giornate di sole, tiepide e rinvigoratrici.

Non lo so di preciso, ma ho una vaga impressione che qualcuno abbia già tentato di tradurre le *Parole ai Giovani*. Domanderò questa sera ad Emilia — che ora è a Londra — e ve lo farò sapere.

I do believe—could you doubt it for one moment?—in Eternal Life. The belief is the very soul of all my political, social, and religious ideas. The earnestness with which I have endeavoured to look at our own terrestrial plase of existence, and the feeling of duty which has accompanied me through it, have their root in that beilef. The *task* is here, and the *end*, or rather the gradual approaching to it, cannot be won except by the task being fulfilled. Thence the importance of all the questions concerning our Earth, which is a step on the Jacob's Ladder leading to Heaven; a landmark on the journey-road through the Infinite. It is only by realising, or trying to do so (each according to our life-sphere and means) a fraction of God's Law and Kingdom here down, that we can hope to advance a further step towards the whole of it. Without *that* belief, I would have despaired and fied to suicide long ago.

Io credo — avete potuto dubitarlo per un istante? — nella Vita Eterna. Questa fede è proprio l'anima di tutte le mie idee politiche, sociali e religiose. La serietà colla quale ho cercato di guardare alla fase terrena dell'esistenza, e il sentimento del dovere che mi ha accompagnato in questo cammino, hanno radice in quella fede. Il *cómpito* è qui, e il *fine*, o piuttosto l'avvicinamento graduale ad esso, non può essere raggiunto se non coll'adempimento del nostro cómpito. Di qui l'importanza di tutti i problemi che riguardano il nostro Mondo, il quale è un gradino della scala di Giacobbe che porta al Cielo; una sosta sulla via da percorrere attraverso l'infinito. È soltanto realizzando o cercando di realizzare (ciascuno secondo il proprio ambiente e i propri mezzi) una parte della Legge e del Regno di Dio quaggiú, che noi possiamo sperare di fare un altro passo avanti verso il tutto. Senza *quella* fede, da tempo avrei disperato e mi sarei rifugiato nel suicidio.

I hope that Violetta and all your children and husband are well. Remember me very kindly to Mr. King. Take care of yourself, and trust the loving feeling of

your friend
JOS. MAZZINI.

Spero che Violetta e tutti i vostri bambini e vostro marito stiano bene. Siate così gentile da ricordarmi a lui. Abbiate cura di voi, e credete nei sentimenti affettuosi del

vostro amico
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCCXLII.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Lugano.

[Londra], 6 luglio [1869].

Caro Giarrizzo,

Mandate se, come dite, avete modo, le unite linee a Nap[oli] ai prigionieri. Ricordate il mio affetto a Proc[accini] e Col[ajanni]. Non scrivo ad essi, perché non avendomi essi scritto, non amo d'accrescere ad essi, senza giovamento alle cose, pericoli: ma dite loro che la loro fortezza d'animo e il loro soffrire m'è sprone a lavorare perché sollecitamente si faccia.

Vi scrivo il 6. Nella seconda metà del mese dovrò

V̄MMMDCCCCXLII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

probabilmente staccarvi da dove siete. Io ho da Mes[sina], non da Pal[ermo]. E aspetto ancora. Il timore di non esser seguíti allude al resto dell'Isola o al Continente? Se a quest'ultimo, s'affidino alla mia *parola*. E non è, del resto, impossibile che siano preceduti. Se non che per essi dovrebb'essere tutt'uno: iniziare o seguire a corso di notizia postale: i preparativi devono quindi essere gli stessi.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCCXLIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 6 luglio [1869].

Sarina mia,

Ho la vostra del 3.

Di Gius[eppe] e dell'inintelligibile traslocamento — se vi persistono — e di piú cose alle quali accennate, ho già scritto ieri a Janet; e anche d'Emilia; nondimeno, m'è caro riscrivere a voi, di quest'ultima sopratutto.

Parmi che, buona come siete, non per sforzo di ragioni e sentimento di dovere ma per innata spontanea innocente bontà di cuore — ed è quella che venero e amo — non intendiate bene la natura complessa elaborata d'Emilia e quindi diate a quell'atto — se è suo, com'io credo, ma come alla fin fine po-

V̄MMMDCCCCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

trebbe non essere — un valore che non ha. Supponendola colpevole di quell'atto, non credo per un momento solo ch'essa abbia deliberatamente, come crede Janet, voluto fare uno sfregio, un insulto ad una amica: non credo che avesse nell'animo un pensiero di vendetta: in fondo, il fatto non era vendetta, annientava un lungo lavoro suo piú che non nuoceva a voi, vittima riluttante del di lei desiderio artistico. M'è quasi impossibile spiegare a parole le possibili gradazioni di pensiero che possono, secondo me, aver prodotto quell'atto d'insania; ma la conosco intimamente e non penso siano quelle che voi credete.

Emilia è una creatura complessa, un composto di facoltà che si contradicono; ma nelle quali predomina l'*immaginazione* e un fortissimo benché inconscio *orgoglio*. L'intelletto è in squilibrio col cuore. Tutta la sua vita è stata sempre con una nota falsa sull'accordo derivante da quelle due cose: la nota disarmonica fu nella sua vita con Sydney, coi parenti, con me, con tutti. Essa andò sempre dietro non alle pure semplici, diritte, divine intuizioni dell'anima, ma a un tipo ideale che s'è fabbricato colla testa. Nata con molto buono e con una intelligenza singolare, ha peccato, come gli angioli decaduti, d'orgoglio, e s'è guastata. È capace di qualunque atto di sagrificio, di devozione; e nondimeno non è ciò ch'io chiamo naturalmente e senza sforzo virtuosa. È capace d'un azione cattiva, e nondimeno non è quel ch'io chiamo trista. La passione del momento la domina irresistibilmente: piú tardi sottentra l'antica natura e si pente e ha rimorso e ridiventa buona. L'ho udita io molti anni addietro parlare della sorella come d'una nemica; e l'ho veduta in

altri tempi diventar furiosa a una sola parola non favorevole proferita a di lei carico: tutto questo sinceramente. Fluttua tra il buono ed il cattivo angelo: tra la natura ch'è buona e la passione, l'*io* la trascina a cose non buone.

Emilia s'è messa da molti anni in *testa* — perché tra lei e me non v'è altro — d'essere o di *parere* la donna che piú m'intende e che piú stimo; ciò che non è, perché la mia natura mi conduce a stimar piú il cuore semplice e puro che non l'intelligenza. Essa crede non esser mossa che dall'affetto; ma inconsciamente serve a una *idea*: quella che ho detto. Qui in Londra m'ha tormentato mesi perch'io andassi a vivere, pagando, in casa sua, accettando patto di non pranzar mai con me e vedermi solamente di tempo in tempo. Quando venni a Lugano, essa pensava che si sarebbe sostituita a voi tutte — figuratevi! — e tutti avrebbero saputo ch'era essa che mi curava, vegliava, etc. S'irritò del mio essere lieto di voi e del mio dire che non aveva bisogno di cosa alcuna: s'irritò della mia aperta predilezione per Janet: ne scrisse: scrisse ch'io non aveva piú occhi se non per voi due, ch'essa era inutile a tutti, ch'io la trattava come tale e via cosí: poi, in altri momenti, scrisse benissimo di voi e di Janet: fluttuò, come dissi, tra l'angelo nero e il bianco. Io vidi la lotta, e mi pesava; ma non ne parlai mai con essa, perché mi parve meglio.

L'atto che io credo abbia commesso è un episodio di questa lotta. Una parola, un incidente, un nulla che ignoro, può averlo determinato. Il momento dopo non l'avrebbe piú fatto.

Essa può, in un momento d'esaltazione, venuto Dio sa come, aver detto a se stessa: « Io sono in una

contradizione permanente; e questo ritratto ne è una testimonianza: io non conservo davanti a questo ritratto la mia libertà: non potrò piú dire la menoma cosa contro la predilezione data da lui a questa famiglia senza che mi si possa additare questo ricordo di lavoro paziente e che implica amicizia, stima, confidenza. Perché ho lavorato? Qui io non rappresento che una parte secondaria: gli altri sono piú amati di me » e via cosí. A poco a poco s'è montata, esaltata; e in un momento d'aberrazione, ha vibrato il colpo. Un momento dopo s'è pentita: ha avuto probabilmente dolore e rimorso; ma come venire alla confessione? come spiegare? È andata via e ha scritto la lettera che sapete.

Se intendete l'esistenza di queste nature miste che nel nostro periodo non sono rare, m'intenderete. E allora, ciò che troverete di meglio sarà quel che diceva ieri Giannetta, *compiangere* piú che *reagire*. Vedete un po' ciò che il cuore vi dice e operate a seconda: sarà probabilmente il meglio, perché voi e Janet siete radicalmente buone.

A me, Em[ilia] non ha mai parlato di questo affare. Vero è che non siamo stati mai soli fuorché minuti e per strada.

Io, se fossi in voi, le farei intendere dolcemente che non ho fede nella spiegazione, che non l'intendo e credo ch'essa non dica tutto. Le farei sentire che ha torto. Lascerei ch'essa capisse che questo mistero non può non cacciare una nube sul vostro sentire per essa: ma non altro. Credo che, se è veramente colpevole del fatto, si punirà abbastanza da se stessa.

Farò quanto è in me per non ricadere. Ho per questo le due piú potenti ragioni ch'io possa avere: il mio bisogno di rivedere voi e Janet e quello di

conchiudere la vita utilmente. Senza entrare in particolari, vi dirò che, stando alle informazioni piú recenti, credo che lo potrò. Tremo sempre quindi di ricadere. Ieri e oggi peraltro sto benino.

Dov'è Miss[ori]? Nessuno ne sa cosa alcuna? Affetto a Maur[izio].

Un bacio alla mia Janet, alla quale ho scritto ieri: due lettere, una a lei, l'altra ad Adah contenente un biglietto ch'io aveva dimenticato d'acchiudere e che dava direzioni per certe lettere da impostarsi all'interno. Avrà, spero, ricevuto ogni cosa.

Vostro ora e sempre
GIUSEPPE.

Dite a Maur[izio] che, ricevendolo, accolga bene Giarrizzo, buon diavolo in fondo: gli parve di non esserne riconosciuto.

V̄MMMDCCCCXLIV.

AD ACHILLE SACCHI, a Genova.

[Londra], 8 luglio 1869.

Fratello,

So di voi, della vostra fede e della costanza colla quale la rappresentate. V'affido quindi, insieme ad altri due che vi sono amici, la nota che v'è trasmessa. Adopratevi e abbiatemi vostro fratello nella fede.

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCCXLIV. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 93. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

V̄MMMDCCCCXLV.

A Domenico Narratone, a Torino.

[Londra], 12 luglio [1869].

Fratello,

Il mio lungo silenzio v'avrà forse fatto credere che tutto andasse a rovescio, e non è. Tacqui appunto perché non era. Con un Governo svegliato al senso della sua posizione e fatto feroce per paura, il meglio è scrivere il meno possibile. E d'altra parte, date una volta le norme sulle quali deve avviarsi il lavoro, a che scrivere, spronare, insistere? O gli uomini vogliono e sanno come guidarsi, o non fanno se non spronati, e faranno poco lavoro e poco durevole.

Oggi credo mio debito scrivervi per dirvi che non solamente le imprudenze e i tentativi immaturi di Milano non hanno sconvolto il lavoro, ma che questo lavoro è presso che compíto e che siamo al punto al quale eravamo giunti quand'io raccolsi quel convegno al quale intervenne Beghelli. (1)

È probabile, fra tempo non lungo, una iniziativa importante. Non posso ora dirvi di piú: saprete ciò che sarà necessario a tempo; ma intanto è necessario che i buoni si preparino piú che mai: è necessario

V̄MMMDCCCCXLV. — Pubbl., mutila in fondo, in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 405-407. La lett. era stata avviata a G. Moriondo per il recapito, con il biglietto seguente di pari data: «La lettera è naturalmente per voi come per Narratone. Leggetela prima di darla. Prendete nota dell'indirizzo. — Vostro Gius. Mazzini.»

(1) Il convegno di Lugano del 22 febbraio 1869. Ved. la nota alla lett. V̄MMMDCCCLV.

che si stringano a nuclei, che riannettano comunicazioni fra Torino e i principali punti della provincia, che moltiplichino i contatti cogli operai, che studino i modi migliori per *seguire* un moto che s'iniziasse potentemente altrove. Il terreno dovrebbe essere piú preparato che non era all'epoca del convegno. I recenti scandali dati da una Monarchia che agonizza, la persecuzione rinfierita contro la stampa, e contro gli individui, le agitazioni di Francia, gli indizi visibili a tutti d'uno smembramento nell'esercito dovrebbero avere eccitati gli animi piú che non erano.

Rimettetevi dunque all'opera. È necessario. Parte mia è quella di determinare una iniziativa; ma se questa non fosse e senza indugio seguíta, gli Italiani non dovrebbero lagnarsi che di se stessi.

Beghelli è veramente partito per la Spagna?

Un'altra cosa. I punti che non credono potersi assumere l'iniziativa, dovrebbero cercare di porgere qualche aiuto finanziario al punto o ai punti che se ne addosseranno i pericoli, e cooperare in tal modo al successo primo dal quale tutto dipende. Vedete se potete farlo: se tra i nostri fosse taluno capace d'una offerta qualunque, non lo trascurate. Da Brusco udii tempo fa che avevate speranza di raccogliere non so di dove un due o tre mila lire: potendo, fatelo, ve ne prego. Il bisogno è grave.

Scrivetemi delle tendenze e delle disposizioni attuali del Piemonte, e di ciò che sarebbe se una vigorosa iniziativa avesse luogo altrove.

E se per caso — che Dio voglia — aveste qualche danaro da mandarmi, fatelo....

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCCXLVI.

A Bernardo Ortore, ad Adria.

[Londra], 12 luglio [1869].

Signore,

Io era gravemente infermo quando mi fu consegnato il magnifico ricordo che voleste mandarmi; ricordo poco meritato ma caro.

Poi vennero lavori moltiplicati appunto dall'inerzia forzata di qualche tempo e vergogne nuove aggiunte per opera di chi regge alle antiche speranze e propositi generosi negli Italiani e impazienze che procacciarono indugi ai propositi e persecuzioncelle e noie di ogni maniera. E non vi diedi cenno della mia gratitudine. Ma quel ricordo d'affetto mi si affacciava di tempo in tempo alla mente come rimprovero al mio silenzio. Ed oggi tornato in Londra vi scrivo per dirvi di perdonarmelo. Vi fui, vi sono riconoscente, ed il mio dirvelo cosí tardi vi proverà non foss'altro che il tempo non m'ha fatto dimentico. Quella inaspettata testimonianza d'affetto e comunione di fede, mi fu doppiamente cara, come italiana e come veneta. L'indipendenza da ogni influenza di razze straniere nel sorgere, la bandiera repubblicana tenuta in alto per secoli, i vincoli storici posti fra l'Italia e l'Oriente che ci frutteranno un giorno incremento politico ed economico, il solenne ride-

V̄MMMDCCCCXLVI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. Ha l'indirizzo: « Sig. Bernardo Ortore, Proprietario della Tipografia Nazionale Adria, Provincie Venete. »

starsi del 1849, mi fanno singolarmente care le vostre terre. Non mi fu dato mai visitarle e temo che morrò col desiderio inadempito dacché nol potrei, né vorrei se non mutate radicalmente le cose e cancellato con forti fatti e solenne sviluppo di vita nazionale l'amaro ricordo della cessione straniera.

Ma ogni indizio di coscienza ridesta, ogni cosa che accenni fra voi riverenza alla bandiera che diede all'Italia la gloria del passato e sola può dare gloria e libertà vera nell'avvenire, mi ravviva nell'anima la speranza. E tra quelli indizi ho posto il dono che vi piacque di farmi.

Accettate una stretta di mano dal

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCXLVII.

ALLA CONTESSA MADDALENA MONTALBAN COMELLO, a Venezia.

Londra, 12 luglio 1869.

Signora,

Voi siete Italiana di mente e di cuore; se le mie informazioni non errano, repubblicana di fede. Dio v'ha dato mezzi coi quali potete giovare al paese. Io vengo a dirvi che questo è il momento di farlo. Vi chiedo un'offerta a noi, alla Chiesa militante repub-

V̄MMMDCCCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini » a Pisa. È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Alla Sig.ª Contessa Maddalena Montalban Comello, Venezia. S. Canciano. »

blicana. Chiedendola, intendo darvi prova di stima, credendovi diversa dai facoltosi che affermano dividere la nostra fede ma senza capacità di sagrificio per essa. E nondimeno, se mi darete rifiuto, vi stimerò ad ogni modo. So il bene che avete fatto e crederò quindi che vi manca, non devozione all'Italia, ma fiducia in me, ciò di cui non potrei darvi colpa.

Io non posso per lettera spiegarvi il perché vi chieda. Non posso dirvi se non questo: ripugno naturalmente dal chiedere: credo che *oggi* l'apostolato migliore sia l'Azione. Voi dunque intendete com'io creda urgenti le circostanze e perché vi chieda. La situazione interna ed esterna accenna alla necessità d'una *iniziativa* di popolo: credo questa iniziativa — l'iniziativa d'un'Epoca — probabile e non lontana nel nostro popolo: perché trionfi rapidamente e con minore violenza di crisi, si richiedono aiuti finanziari; e li cerco dai migliori.

Questo è tutto quello ch'io posso dirvi. Vi direi piú se vi fossi vicino.

A voi spetta di decidere sul grado di fiducia ch'io posso ispirarvi e — se decidete favorevolmente — sull'ammontar dell'offerta. Questa offerta dovrebbe giungere o alla signora Sara Nathan, Villa Tanzina, Lugano, per me o per cambiale all'ordine P. A. Taylor in Londra, inchiusa in lettera all'indirizzo: P. A. Taylor, Esq. M. P. Aubrey House. Aubrey Road. Notting Hill. London. Mi giungerà e v'accuserò ricevuta.

Vostro con profonda stima e affetto fraterno

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMDCCCCXLVIII.

A Sara Nathan, a Lugano.

Londra[], 15 luglio [1869].

Cara Sarina,

Ieri scrissi alla nostra Janet. Oggi ricevo la vostra del 12 e scrivo poche linee a voi. Comincio per complimentarvi sul vostro inchiostro: poi sul vostro avermi scritto. Vi scrivo di raro perché scrivendo a Janet mi pare di scrivere anche a voi; ma ogni vostra mi viene carissima. Non avete acchiuso la letterina di Jessie; ma soltanto quella di Gian[nelli] — ciò per norma vostra: mandatemela, se non è smarrita. A Giarrizzo, fatemi il piacere di mandar subito 20 lire italiane da parte mia. Credeva che Br[usco] continuando l'*Unità* e quindi, suppongo, il suo pagamento a lui, non v'avrebbe chiesto che 80 franchi per certe spesucce in Mil[ano]. Ma *never mind*: ei merita davvero aiuto. No; non m'avevate detto ancora dei mesi pagati per Giarr[izzo]. La somma mensile è veramente piú che discreta; e non intendo come la povera Nina faceva a chieder sí poco. La somma a Spr[eafico] per le contribuzioni settimanali dovrebbe diminuire: uno dei due è partito. Comunque, a che punto siete colla Cassetta? È esaurita? Se mai, cavate dai 4000. Non riceverete, ma se mai riceveste qualche cosa da Ravenna, da Venezia o da altrove, senza che sappiate cos'è, è per me.

$\bar{V}$MMMDCCCCXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

L'agitazione nel Ticino dovrebbe aver avuto per primo intento l'indirizzo alla grande riunione di Zug, perché di là, se possibile, escisse la formazione d'un Comitato provvisorio che dirigerebbe l'agitazione legale a pro' d'una Legge equiparante gli esuli cogli Svizzeri: (1) *allora*, in ogni Cantone si sarebbe tentato di influenzare il Governo locale onde appoggiasse presso l'Autorità Federale. Ma senza un centro d'agitazione è impossibile riescire. L'aveva spiegato a Maur[izio]. (2) Del resto, a dirvi il vero, i miei pensieri sono a ben altro. Non so bene s'io speri o no; ma ragionevolmente, dovrei sperare. Vedremo tra poco.

Ho piacere di quanto mi dite sul Valle e ne tengo nota. Fate di sapere il titolo del Giornale e serbatelo: ve lo chiederò.

Sem[enza] e Cav[allotti] sono rimasti in Lug[ano]?

La mia opinione su Gius[eppe] e C[astiglioni] è la vostra: non possono avventurarsi a un processo con essi: pazienza quindi e in un modo o nell'altro deve, fra tempo non lungo, finire. Per ventura son giovani, abbastanza robusti e moralmente sereni e fermi. So dei Bett[ini] (3) e ho scritto loro due linee; ma giungono tardi.

(1) La *Società del Ticino* di Lugano, il 20 luglio 1869 inoltrò istanza all'alto Consiglio Nazionale della Confederazione Svizzera perché gli esuli « mettendo il piede sul territorio elvetico » fossero « equiparati ai cittadini Svizzeri. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 5 agosto 1869.

(2) Ved. la lett. ▽MMMDCCCCXXX.

(3) I fratelli Carlo e Angelo Bettini « uno dei quali commesso di studio della ditta P. M. Lovia, » erano stati arrestati il 18 aprile 1869. Ved. l'*Opinione* del 23 aprile 1869.

Anche iersera Emilia si meravigliava del silenzio di Lug[ano] dalla sua partenza in poi: dissi ch'eravate probabilmente preoccupati per Joe e altro. Notate che a me non ha mai detto una parola del fatto. Del fatto stesso e della natura complessa d'Em[ilia] e della lotta perenne tra il buono e il cattivo angiolo che si rappresenta nella sua vita, ho già parlato lungamente a Janet e non ne dico piú altro. Credo che sarebbe bene scriveste: evitando una discussione peggio che inutile. Dicendole che la spiegazione v'è rimasta inintelligibile, ma che credete meglio non addentrarvi in discussioni e lasciare le cose come stanno: parmi insomma che non possiate rimaner piú calde amiche com'eravate, ma senza troncare le relazioni di conoscenza, mentre esiste ancora un dubbio e per tutte le ragioni che ho dato a Janet.

Sto in questi ultimi giorni benino: credo mi tenga in piedi il bisogno — individuale e collettivo — che ho di presto rivedervi. Addio: un bacio per me a Janet; e affetto a tutti della famiglia. Stringete la mano a Maur[izio]. E ricordatemi a Spr[eafico] se è con voi. Vogliatemi sempre bene.

Vostro per sempre

GIUSEPPE.

Pell[egrino] è sempre con voi? Se sí, salutatelo con affetto. E Emilia e Ad[olfo] se sono in Lug[ano].

V̄MMMDCCCCXLIX.

A SANTE CIANI.

[Londra], 16 luglio [1869].

Fratello,

Il biglietto ch'io v'indirizzai poi ch'ebbi le vostre dopo il lavoro fatto in accordo con Procida, andò evidentemente smarrito. Ora vi scrivo una linea per dirvi che penso a voi e a Roma, pensando all'Italia. Il primo passo che l'Italia libera davvero moverà sarà verso la città che deve come Metropoli suggellarne l'unità. La situazione, dopo Mentana, è mutata. Noi non aspettiamo da voi una iniziativa impossibile: ma per l'onore di Roma e della bandiera, aspettiamo che Roma si prepari a rispondere all'Italia quando le sue forze saranno alle porte.

Per questo mutamento di posizione, ho accettato il programma del Comitato Direttivo del quale fate parte. Importa il lavoro: il carattere del lavoro sarà dato dall'iniziativa Italiana.

Questa iniziativa sarà, naturalmente, repubblicana. Solo la Repubblica può sciogliere il problema dell'Italia e di Roma. E del resto, non solamente l'Italia, ma l'Europa volge rapidamente a repubblica. Una iniziativa Italiana sarà immediatamente seguíta dalla Spagna e le due Nazioni trascineranno la Francia.

Il lavoro, momentaneamente turbato dalle imprudenze commesse a Milano, continua riordinato e piú che mai attivo. Non posso per lettera dirvi di piú;

V̄MMMDCCCCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Cincinnato. »

ma è necessario prepararsi senza sosta agli eventi possibili, e come se dovessero essere non lontani.

Addio: abbiatemi sempre

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCL.

A NAPOLEONE PARBONI, a Firenze.

[Londra], 16 luglio [1869].

Fratello,

Ebbi la vostra del 24 giugno. Se Roma dovesse iniziare intenderei le ripugnanze a un manifesto repubblicano, ma il caso è diverso. La libertà di Roma deve venir dall'Italia, non senza però un mutamento radicale, e quel mutamento non può evidentemente essere che repubblicano. La repubblica è quindi oggi non solamente buona in sé, ma opportuna. E io accennava alla necessità per voi e gli amici d'insinuare persistentemente questa considerazione. Poco importa del resto. Roma sarà inevitabilmente, qualunque sia il linguaggio che oggi tengono i suoi figli, Metropoli d'una Italia repubblicana. L'essenziale è prepararla a rispondere a una iniziativa che verrà dal di fuori, quando le forze della Nazione saranno alle porte. Curate quel preparativo, e ci basta. Il carattere dell'iniziativa sarà inevitabilmente il suo.

Il programma che dicevate acchiudere nella vostra non mi venne. Parmi che il silenzio sui nomi

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCL. — Pubbl. da P. ORANO, *N. Parboni*, ecc., cit., p. 101.

del Comitato direttivo potesse avere una eccezione per me, ma sia pure. Fido in Cinc[innato] e voi.

Rimanete, potendo, in Italia. Non è il tempo di abbandonarla. Non credo di potere parlarvi or piú chiaro; ma le linee che acchiudo per Cinc[innato] vi saranno norma a indovinare la posizione. Lavorate dunque quanto piú potete e abbiatemi

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCCLI.

A MAD. MARIE D'AGOULT, à St.-Lupicien.

[Londres], 19 juillet [1869].

Chère amie,

J'ai été pendant tout ce temps de silence, mourant, convalescent, gravement malade une seconde fois, convalescent de nouveau, à la veille d'une insurrection, rejeté dans l'indéfini par une suite d'imprudences, persécuté en Suisse. Je suis en ce moment en Angleterre et dans un intervalle de santé. J'ai bien souvent pensé à vous et je vous en donne la preuve en vous écrivant ces quelques mots et en vous demandant de m'en écrire deux. Comment êtes-vous? Que faites-vous? Qu'espérez-vous? Adressez à John Bell. Esq. 18. Fulham Road. S. W. London.

Ecrivez-vous? Quoi?

V̄MMMDCCCCLI. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, cit., pp. 153-154. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: « Comtesse d'Agoult. St.-Lupicien par St.-Claude. Départ. du Jura. France. » La data si completa col timbro postale.

Je donnerais la moitié de ce qui me reste à vivre pour pouvoir écrire deux livres, l'un sur votre Révolution, celle de 1789: l'autre sur la question religieuse, contre les Comtistes, les matérialistes à la Moleschott, les apôtres du *divin* contre Dieu, les *amateurs* tels que Renan,(1) les artiste du *brutal* come Taine, les Proudhoniens, et ainsi de suite. Ils fourvoyent la Démocratie et mûrent l'avenir. Et c'est impossible. Il me *faut,* avant de mourir, proclamer la république en Italie. Je ne *dois* m'occuper que de cela.

Adieu, amie,

à vous de cœur

JOSEPH.

Combien de temps resterez vous à St.-Lupicien?

V̄MMMDCCCCLII.

A GIUSEPPE NATHAN, a Milano.

[Londra], 19 luglio [1869].

Caro Giuseppe,

Ebbi le vostre linee del 13. Non n'ebbi altre da quando mi diceste della partenza, che persisto per diverse ragioni a credere problematica.

(1) Su E. Renan e sul suo libro intitolato: *La réforme intellectuelle et morale,* il Mazzini scrisse poi tre artt. nella *Roma del Popolo* dei 22, 29 febbraio e 7 marzo 1872.

V̄MMMDCCCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Joseph. »

V'avrei scritto sovente, se avessi ceduto al mio cuore: nol feci e nol faccio, perché tremo d'una scoperta che aggraverebbe la vostra posizione; e protesto nuovamente contro l'abuso che fate delle corrispondenze private. Ciò detto a scarico di coscienza e credendo amarvi piú che non farei scrivendovi spesso, lasciatemi dire che le vostre linee m'hanno fatto veramente piacere. Fa un caldo tremendo e non posso a meno di pensare continuamente a voi e all'altro amico e temerne le conseguenze. È una delle cose che tormentano di piú la cara Janet e la Mamma; e non hanno torto. Abbiatevi tutte le cure possibili. Durate come finora. Il resto è noia, ma noia che passerà e che, se credo all'istinto, s'accosta al termine. Io sto tollerabilmente finora. Qui tutti mi chiesero e mi chiedono di voi. W[olff] ben inteso ogni giorno. Respingendo la domanda di libertà provvisoria, hanno dato ragioni? (1) Quando penso a ciò che va innanzi senza che ne siano intesi e ai rigori che accumulano su quei che non fecero cosa alcuna, sento, oltre il resto, un vero disprezzo per questi uomini che si dànno l'aria di governare.

Addio: amatemi sempre come v'amo io.

GIUSEPPE.

(1) Il Tribunale Correzionale di Milano aveva respinto l'8 luglio 1869 la domanda di «libertà provvisoria con cauzione per parte dei detenuti Giuseppe Nathan e Giuseppe Marazzi Castiglioni.» Contro quella deliberazione, l'avv. G. Marcora, che difendeva gli accusati, aveva fatto opposizione presso la Corte d'Appello di Milano, che la respinse il 19 luglio 1869. Ved. il *Dovere* del 6 agosto 1869.

V̄MMMDCCCCLIII.

A MADEMOISELLE GALEER, à Saxmundenham.

[Londres], 21 juillet [1869].
18, Fulham Road, S. W.

Chère amie,

Vos quelques lignes me sont bien chères. J'ignore mes destinées; je dépends de lettres que j'attends chaque semaine, et qui doivent me décider. Je crois que j'aurai quelque chose à faire et je tremble de peur de retomber malade avant. Quant à la Suisse. . . . [1] n'en parlons pas. J'ai recontré bien de sympathies, mais elles se réduisent à de vaines paroles. On m'a donné droit de bourgeoisie dans la Commune d'Epiquerez, Canton de Berne; mais il faut qu'elle soit ratifiée par le Gouvernement Cantonal; et elle ne le sera pas.

Je savais des enfants d'Alice. Vous faites là une bonne œuvre. Où est-elle?

J'ai moi aussi beaucoup à faire; et de plus, j'ai tout un tourbillon de connaissances anglaises et autres qui réclament le droit de me voir après dix mois d'absence.

La lettre de Mons. B[easley] était bonne et cordiale; j'en ai été vraiment ému. Saluez-le pour moi.

Votre ami
JOSEPH.

V̄MMMDCCCCLIII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

[1] I punti di sospensione sono nell'autografo.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLIV.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 22 [luglio 1869].

Una linea e non altro. L'unita, da Spr[eafico] o da voi o da Janet, dev'essere messa in una sopraccoperta al signor Vincenzo Bruno. 8. Via del Giglio. Firenze e impostata.

Fa un caldo feroce: sto nondimeno tollerabilmente. Voi? Reggetevi, per amor di noi tutti, contro noie, traversie, dispiaceri. Date un bacio per me a Janet dalla quale ebbi oggi care linee in un giornale. E amatemi sempre come io v'amo.

Vostro sempre
Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLV.

ad Archimede Martini.

Londra], 23 luglio [1869].

Caro Martini,

Vi sono grato per tutti gli invii. Quando partite, farò che cessino le lettere; lasciate in ogni modo,

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

per un caso qualunque, un indirizzo in Lugano, onde respingano là una lettera che giungesse.

Andando in Italia, predicate — e non ho bisogno di dirvelo — che la gioventú si prepari a seguir senza indugio in qualunque luogo una iniziativa che sorgesse. Ricordatemi ai fratelli e vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

24.

Mandate, vi prego, per posta l'unito biglietto a Milano.

VMMMDCCCCLVI.

AD ANTONINO DE LEO, a Messina.

[Londra], 26 luglio [1869].

Fratello,

Ebbi da Com. il vostro biglietto. La guerra infatti ci porge opportunità: molti temevano di dovere in un moto repubblicano combattere sui primi cominciamenti le forze del nostro Governo e quelle della Francia Imperiale unite; e quell'argomento è ora sfumato: basta il Reno per occupare tutte le forze francesi: inoltre l'alleanza stretta fra L[uigi] N[apoleone] e — non il povero Ministero Lanza — ma il Re, Menabrea, Lamarmora e C. è presentita, abborrita da tutti.

VMMMDCCCCLVI. — Inedita. Da una copia, di pugno di A. Saffi, conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

È necessario che 9. esca da IV.14.15.13.6., etc. o 7. nella III.14.17.11., etc. I.15.8.9., etc. Sui primi, udrete da me. Continuate intanto il lavoro e segnatamente su 44.

Amatemi.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCCLVII.

AD ARISTIDE SALVATORI, a Lugano.

[Londra], 29 luglio [1869].

Fratello,

Una sola laconica linea: mi manca il tempo e non voglio indugiare a rispondervi. Non posso che dirvi: lottate e soffrite, per un po' di tempo ancora. Noi camminiamo alla crisi finale; e vi camminiamo rapidamente, tanto da dovervi dare quell'unico consiglio. E nondimeno, pur troppo, chi può affermare e non correre pericolo d'illudersi e illudere? Negli elementi positivi come nel malcontento generale abbiamo forze per due rivoluzioni; ma vizio radicale nei nostri è il mancar della coscienza della propria forza. Comunque, vi chiedo due mesi d'indugio a ogni deliberazione. Dopo due mesi potrò dirvi qualche cosa di positivo; se sfavorevole a ciò che desi-

V̄MMMDCCCCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il principe P. Ginori-Conti a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Aristide Salv[atori]. » La data vi fu completata da mano del tempo.

deriamo, cercherò di consigliarvi e d'aiutarvi, nella determinazione che prenderete.

Alla vostra da Piacenza ho risposto nella mia lettera collettiva agli amici e a voi. (1) Ho spiegato come nessuna allusione mia poteva ferire i Reduci delle città secondarie. Quanto alle espressioni che mi suggerirono un osservazione, non dubitai mai menomamente di voi o d'essi; ma colsi l'opportunità per dire ciò ch'io penso sulla posizione attuale di G[aribaldi].

Avete amici in Alessandria?

Amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

Fatemi avere il vostro indirizzo domiciliare s'io volessi porre qualche amico in contatto con voi.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLVIII.

A IPPOLITO PEDERZOLLI, a Lugano.

[Londra], 29 luglio [1869].

Caro Pederzolli.

Conosco e stimo assai Salvatori. Quanto alla richiesta, gli chiedo che lotti, e indugi due mesi:

(1) Nella lettera *Ai Reduci di Piacenza*, del 25 maggio, pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 31 maggio 1869. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXXVI, pp. 229-231.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

poi, potrò dirgli positivamente: « Rimanete e giovate: » oppure: *Escite*, e allora cercherò di giovargli, benché io non ne veda, per lunga esperienza, la facilità.

La mia Circolare era indispensabile. Miss[ori] dimentica la *mia* posizione: dopo il convegno tenuto, tutti si lagnavano con me, come di delusioni, del nostro non agire. Ora, il dissenso tra il nucleo di Miss[ori] e noi fu veramente l'ostacolo principale. Della pubblicità non sono responsabile, (1) né so come o da chi fosse in Italia carpita la copia che fu trasmessa alla Stampa governativa.

Quanto all'essere *pratici*, la meno pratica di tutte le tattiche a me — oggi — par quella d'organizzare elementi d'azione senza un disegno d'azione — l'opporre sistematicamente a tutte proposte un bisogno d'*opportunità* senza mai definire quale debba essere — un desiderare lavoro nell'esercito, poi non farne alcun conto quand'altri l'ha fatto e lasciare quell'elemento importante alle inevitabili scoperte — un non volere *guidare* a qualche cosa di *pratico* e non voler *seguire* chi *guida* — un invocare agitazioni di piazza e quando vengono, come pel macinato, per l'attentato Lobbia, etc.; non profittarne — un avventurarsi ieri con un pugno d'uomini a provocare una lotta colla Francia e ricusare oggi d'agire con forze civili e militari considerevoli, per timore d'un Impero che crolla e che deve aver paura di noi. Fatto è che le grandi rivoluzioni escirono da popoli che avevano *praticamente* la metà degli elementi posseduti da noi — che Camillo Desmoulins, quando balzò sopra

(1) La circolare del maggio 1869, che era stata divulgata in litografia. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXXVI, pp. 235-238.

un tavolo nei giardini del *Palais Royal,* fece d'una foglia d'albero una coccarda e gridò *alla Bastiglia,* non era quel ch'essi chiamano *pratico,* ma trascinò dietro sé Parigi e la Francia — che l'esser *pratici* non consiste in organizzare, armare, protestare e non far mai, ma nello studiare il terreno e se si trova preparato all'azione, osarla.

In Italia il terreno *è* preparato; l'Europa è preparata a fare della nostra iniziativa l'iniziativa d'un'Epoca. Mancano gli uomini che osino. Ed è profonda sorpresa e profondo dolore per me trovar quelli uomini ch'io stimava fatti per osare tra i primi essersi lasciati addottorare dal nemico e non osar mai e sconfortare chi lo vorrebbe. Un d'essi, oggi in Lugano, mi scriveva piú d'un anno addietro dolendosi ch'io suggerissi una iniziativa nel Sud mentre Milano era presta. Un altro ch'or si lagna piú amaramente di me, dichiarava a me e a vent'altri individui che Milano poteva esser loro con, senza, contro la truppa. Poi, quando si parlò di fare colla promessa generale di seguire, si ritrassero a un tratto. Darei non so che perché si convincessero ch'oggi non solamente il fare è possibile ma è vergogna il non fare — *guidassero* essi all'azione, aiutati come da subalterno da me. Ma non *guidano,* tremano d'esser creduti guidati, diffidano di tutti fuorché di se stessi e nondimeno non hanno fine, disegno, determinazione di fare. La loro *pratica* si riduce alla dottrina di Mario, aspettare che la Monarchia proclami la repubblica!

Mi sono sfogato: addio, caro P[ederzolli]; credetemi

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCCLIX.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Lugano.

[Londra], 31 luglio [1869].

Caro Giarrizzo,

Se avete modo, senza pericolo di scoperte che aggraverebbero i prigionieri, fate giungere l'unito biglietto a Proc[accini]. Appunto per timore di male non lo mando volentieri; ma so che alcune mie linee lo conforteranno. Quanto a voi, non sollecito, perché, partito, non dovreste piú ritornare. Cerco dunque d'essere sicuro delle decisioni; e in P[alermo] sono subordinate, quanto al tempo, a una condizione ch'io non posso adempire. Lasciate dunque ch'io abbia ancora una risposta e decideremo. Il tempo che passa, è utile per tutti gli altri punti.

Vostro

GIUSEPPE.

È nel Napoletano piú che in Sicilia che l'opera vostra potrà essere giovevole. Affetto ad Andr[ea] e a Cors[eri].

V̄MMMDCCCCLIX. — Da una copia, di pugno d'A. Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

V̄MMMDCCCCLX.

A Concetto Procaccini, a Napoli.

[Londra], 31 luglio [1869].

Fratello,

Lessi con giubilo e con commozione la vostra ai due G. (1) So chi siete e non ho mai dubitato un istante dell'animo virile con cui sosteneste prigione e noie d'ogni maniera. Nondimeno, l'affetto e la stima ch'io aveva sono aumentati. Mi pesa l'indugio illegale e immorale frapposto al processo, se pur s'avventurano a farlo. Fate di tutto per serbarvi in salute. Noi camminiamo, checché facciano, rapidamente alla crisi finale: in Italia, nella Spagna, in Francia, e l'avvenire prossimo è nostro. Io lavoro come sempre, perché lo devo, fiacco di forze; ma pensando a voi tutti che soffrite, mi rinfranco. Non corrispondete soverchiamente col di fuori: temo sempre che aumenterebbe l'ira dei persecutori.

Non so cosa alcuna d'Ed[oardo] che fu malato assai gravemente nelle prigioni di Milano. (2) Se avete modo, ricordatemi a lui e ditegli quanto sapete d'affetto.

V̄MMMDCCCCLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Proc[accini]. »

(1) Giuseppe Castiglioni e Giuseppe Nathan, prigionieri a Milano, mentre C. Procaccini era detenuto nelle prigioni di Napoli.

(2) E. Pantano era stato arrestato a Milano; e il 19 giugno 1869, sebbene infermo, trasferito alle prigioni di Alessandria, poi di Napoli. Ved. l'art.: *I croati son tornati in Italia*, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 14 luglio 1869.

Ciò che accennate di C[arlo] M[ileti] mi colpisce. Lo credeva inerte, leggiero, facile a errori di mente, non peggio. (1).

Amatemi come v'ama GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCCLXI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 31 [luglio 1869].

Amica,

Ho la vostra — intelligibile, chiara — del 27. Vedo de' 300 franchi di Miss[ori]. Dopo la mia lettera, vi confesso che ne sperava 1000. Non mi scrivete piú di cassette o d'altro. Saprò in modo diverso, Come dite, Joseph e C[astiglioni] sono ammirevoli nella condotta; ma io non ne dubitava. La loro posizione ha per voi, per noi un lato doloroso; ma voi non dovete essere da meno di Joseph: sei o sette mesi di prigionia, non per un fatto ma per una idea santa, sono il battesimo d'una giovine vita; ed egli ha nella sua prigione l'angiolo dell'affetto materno e dell'affetto di tutti noi che lo sostiene: ha corrispondenze: ha la certezza che nulla può accadergli di serio e che tra un mese o due sarà libero. Siate lieta di lui, Sarina mia. E quanto all'altre cose che possono tormentarvi, ricordatevi che il piú o il meno di

(1) C. Mileti, sul quale ved. la nota alla lett. V̄MMDXCVIII, si era ascritto all' Internazionale, ed era un de' piú fidi seguaci del Bakunin a Napoli. Ved. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, cit., p. 189.

V̄MMMDCCCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

beni materiali è in verità poca cosa per chi ha la fede che abbiamo noi — che i vostri figli sono avviati, onesti, intelligenti, con mezzi di vita superiori a quelli delle migliaia — che oggi possono perdere, domani guadagnare — e non manca né mancherà mai ad essi il necessario alla vita e ai conforti *essenziali*, non artificiali della vita. Se m'avventuro a dirvi queste cose è perché qui, la signora Annina, Ad[olfo] o altri hanno scritto avervi trovata soprappensieri e mesta: poi perché ciò che mi dite intorno a una possibile gita in Londra mi rammenta ciò che mi dicevate mesi addietro. Spero che questa gita non sia immediata. Parlerò a Stansf[eld] e ad altri lunedí sull'affare di Joe; non v'è alcun male a ch'*io* ne parli; ma non otterremo. Del resto nell'agosto, sia in Napoli — ciò di cui dubito ancora — sia altrove, il processo avrà luogo e quindi o prima o come risultato del processo, la soluzione avrà luogo. Non intendo la grande difficoltà pei due passaporti. Tra i membri della Società del Ticino dovrebb'esser facile trovare chi, con connotati simili a quei due G[iuseppe] lo prendesse per sé. Del resto in qualche modo faremo. Mi sorprende che il Direttore del *Belfiore* (1) si presti all' indegno maneggio. Ho veduto le vostre linee alla Stansfeld. Abbracciate la mia cara Janet. Ricordatemi con affetto vero a Maur[izio], a Pell[egrino], alla signora Maria, a Visc[ardini], alle Pistr[ucci], a tutti della famiglia e del piccolo cerchio. Amatemi come v'amo.

Vostro ora e sempre
GIUSEPPE.

(1) Giornaletto che si pubblicava a Milano. Il suo direttore, Marco Sabbadini, era stato arrestato il 19 giugno 1869. Ved. il *Dovere* del 2 agosto 1869.

Domani scriverò una lettera *seria* a Spr[cafico], ossia a voi per lui.

V̄MMMDCCCLXII.

AD ARISTIDE SALVATORI, a Lugano.

[Londra, ... luglio 1869].

Fratello,

Ebbi la noticina. Scrissi subito ciò che dovevano dire a Piac[enza] per economizzar tempo. Non ne escirà cosa alcuna. La condizione di repubblica federativa è inaccettabile. Sul resto, non so quali accordi vorrebbero: e ho chiesto lo dicano. Ho parlato parole miti e cortesi, da potersi mostrare; ma, ripeto, non ne escirà cosa alcuna.

Ebbi, in diversi tempi, aperture siffatte e non vennero mai al concreto.

Vi seppi in Lug[ano] con dolore per voi e per noi. Potevate, dove eravate, giovare assai. Quanto a voi, so che le vostre condizioni individuali non sono floride e dove or siete, è impossibile ogni occupazione proficua. Se non che, un mese deciderà se possiamo immergerci nel vortice dell'azione o pensar ad altro. Ho ragioni di sperare.

In Lug[ano] avete Giann[elli] e qualch' altro dei nostri buonissimi. Badate alle lettere. Tutte quelle che sono impostate sul luogo sono esposte ad essere aperte.

Che pensate d'Al[essandria]? Credete possibile

V̄MMMDCCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il principe P. Ginori-Conti, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Aristide. »

l'azione sulla fortezza? Quanto a Piac[enza], hanno ora il 41° e 42°, buoni e lavorati. Ho già mandato nomi perché si pongano in contatto.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXIII.

A GIUSEPPE NATHAN, a Milano.

1° agosto [1869].

Caro Joe,

Ho la vostra del 27. Fate bene a scrivermi di rado e dovreste far lo stesso con altri. Tremo sempre d'un incidente che vi procuri noie. Mi pare impossibile che le cose vostre non abbiano una decisione prima del novembre — e mi pare difficile anche il concentramento in Nap[oli]. Durate forte e in salute come fate e da un lato o da altro verrà, credo, presto la conchiusione. Penso a voi costantemente, quando fa caldo, quando odo di qualcuno che cade malato, al menomo incidente che può direttamente o indirettamente riguardare i prigionieri. V'amo piú che mai e son lieto d'amarvi perché lo meritate. Mi duole delle contradizioni nelle quali la stolidezza altrui vi fa apparentemente cadere; ma parmi che uno possa venire a veder me o altri in casa vostra e voi vederlo senza che vi sia noto il suo nome. Ho piacere che leggiate Michelet: è lo scrittore che ha giudicato il piú *moralmente* gli attori di quel tre-

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

mendo dramma: tutti gli altri hanno giudicato da un punto di mossa esclusivamente *montagnard* o *girondin*. Ricordatemi con molto affetto all'amico comune. Mi varrò dell'indirizzo dell'amico lontano; ma non ebbi da lui lettera allo speziale, e ne farò ricerca: l'indirizzo era mal sicuro. Qui i vostri stanno tutti bene. Approvo la protesta; ma vorrei l'aveste concepita seria, degna, non irritante, a guisa di quella di Petroni; (1) e se debbo dire il vero, temo un po' del linguaggio che avrete usato. Addio, Gius[eppe]. Un istinto mi dice che non saremo molto senza rivederci. Intanto amatemi come vi amo io.

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCCLIV.

AD ANDREA GIANNELLI, a Lugano.

[Lugano], 2 agosto 1869.

Caro Andrea,

Una parola appena per oggi.

Date l'unita per Fabiò (2) a Cors[eri], pregan-

(1) La lett. dalle carceri di S. Michele, in data 2 aprile 1869 a Mons. Negroni, ministro dell'interno e di grazia e giustizia del Governo Pontificio con la quale G. Petroni rifiutava la proposta fattagli di commutare la pena « perpetua nell'esilio perpetuo dagli Stati Pontifici. » Ved. il *Dovere* del 23 maggio 1869.

V̄MMMDCCCCLIV. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 413. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea. »

(2) Lo scultore romano Filippo Fioretti, esule allora a Lugano.

dolo di farla avere a Perf[etti] se come credo ha indirizzo facendo impostare in Italia.

Ebbi tutte le vostre, fino a quella del 27. Avete ragione sul vuoto lasciato dal povero D[olfi] e su ciò che bisognerebbe or fare; (1) ma le obbiezioni stanno pur troppo nella inerzia dei buoni in fondo, ma contemplatori. Un uomo, per esempio, come Mart[inati] dovrebbe raccogliere gli elementi e affratellarli in un intento eguale al nostro e con un contatto regolare con me. Ma non lo farà. Nondimeno predicherò tosto nel senso accennato da voi.

Ho un mondo di cose da fare; ma tra pochissimi giorni scriverò per gli Slavi e manderò. Manderò pure domani, se non posso oggi, biglietto per Cinc[innato] a voi. E tra non molto forse dovremo intenderci sovr'altro.

Non so se abbiate stretto lega con Ticinesi. Ma, se mai, non sarebbe male cercare d'avere un passaporto Ticinese con connotati simili ai vostri. Ci penso; pensateci voi pure.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXV.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Lugano.

[Lugano], 3 agosto [1869].

Caro Giarrizzo,

Non conoscendo il contenuto della lettera di Gar[ibaldi] non posso dar consiglio sulla pubblicazione

(1) Giuseppe Dolfi era morto a Firenze il 26 luglio 1869.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXV. — Inedita. Da una copia, di pugno di A. Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

o no. Se scriveste repubblica ed egli evita il rispondere, non mi par utile pubblicare i due documenti. Siate paziente anche un po'. Moverete e penserò al viaggio, ma non vi tormentate pel giorno. Anche C. sarà utilizzato. Credo che sarebbe assai bene se poteste avere un passaporto ticinese. Ogni cittadino che abbia connotati simili ai vostri potrebbe richiederlo per sé e cederlo. Ci penserò, ma voi pure pensateci.

Vostro
GIUSEPPE.

VMMMDCCCCLXVI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Lugano.

[Lugano, 3 agosto 1869.]

Caro Andrea,

Eccovi per Cinc[innato]. Se potete far avere, fatelo.

Che cosa intendete pei *due* Comitati di Liv[orno] ora riuniti? che cosa per Go[ttardi] unico che lavori oggi in Napoli? Quanto al Fan[elli] (1) non farà mai che ciarle inutili. Il terreno è preparato per noi in Italia come altrove: ma la questione dell'iniziativa

VMMMDCCCCLXVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 415. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea. »

(1) Giuseppe Fanelli, che s'era allontanato oramai dal Mazzini, aderí poi all'Internazionale, e a Napoli fu uno dei piú attivi luogotenenti del Bakunin. Ved. N. ROSSELLI, op. cit., p. 189 *passim*. Finí la sua vita (1877) nel manicomio di Aversa.

rimane sempre ingombra di difficoltà rinascenti che cerco vincere e forse vincerò.

Quanto a Fir[enze] manca l'*uomo* capace di quel lavoro di fusione che proponete. E v'è tutto un lavoro da farsi tra i Reduci che nessuno ha tentato finora. Il numero in Fir[enze] n'è grande; e checché dicano, i piú tra quelli uomini scenderebbero volentieri alle barricate. Ma per questo bisognerebbe sottrarli ai due o tre influenti e procedere, come nell'esercito, dal basso all'alto. Ma chi, ora in Fir[enze], può farlo? Il giovine che unisca intelligenza, principio e volontà, manca o almeno non lo conosco.

Vostro
GIUSEPPE.

Date i vostri biglietti all'amico Pell[egrino] o alla di lui moglie, se Spr[eafico] non v'è.

V̄MMMDCCCCLXVII.

A GIUSEPPE MAZZONI, a Firenze.

[Lugano], 6 agosto [1869].

Caro Mazzoni,

La morte di Beppe Dolfi è una perdita per gli amici che meritatamente lo amavano, per gli Artigiani alla causa dei quali ei giovava perennemente, pel paese che aveva in lui un patriota non arrendevole a seduzioni di lucro o ciondoli e un simbolo di ciò che la virtú popolare fu e sarà. A me riescí dolo-

V̄MMMDCCCCLXVII. — Inedita. L'autografo, mutilo in fondo, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

rosa tanto piú quanto inaspettata: non avrei mai creduto di sopravvivergli. Un dí o l'altro s'ha da morire e poco importa il quando: importa di far buon uso della vita finché l'abbiamo. Ma a Dolfi come a tanti altri de' nostri le tristissime circostanze tolsero di far della vita *tutto* quell'uso ch'era in essi di fare; ed è dolore. E dolore gravissimo, per me almeno, è il pensar ch'egli, Gustavo Modena, Cattaneo, Grilenzoni e altri dei migliori morirono lasciando l'Italia avvilita e l'ideale dell'anima loro svisato, guasto, contaminato dalla piú corrotta e inetta Monarchia ch'oggi esista. Non so s'ei parlasse di repubblica, come lessi in qualche giornale, ne' suoi ultimi momenti; (1) so ch'ei l'aveva nel core e che soltanto un senso, pur troppo istigato dall'inerzia comune, di sconforto sulla capacità del paese lo tratteneva esitante sulla via dei rimedi. Avete pensato, voi che lo accompagnaste al sepolcro, sul rimprovero che cova per tutti in quello sconforto? V'è venuto in testa, mentre cacciavate sulla bara l'ultimo pugno di terra, che siamo tutti colpevoli verso quei morti e verso quei che verranno, come lo siamo verso Petroni, Castellazzi (2) e gli altri che trascinano una vita peggiore della morte nelle prigioni?

Senti, Beppe amico. A che giova parlar di pa-

(1) In una corrispondenza all'*Unità Italiana* di Milano, del 27 luglio 1869 era appunto detto che le ultime parole di G. Dolfi erano state: « Repubblica! repubblica! »

(2) Luigi Castellazzo, penetrato in Roma il 7 settembre 1867 con la missione di cooperare a un moto insurrezionale da scoppiare ad un tempo con l'impresa garibaldina, era stato arrestato l'11 ottobre insieme con G. Marangoni alla « locanda della Minerva. » Condannato alla galera a vita, fu liberato dopo il 20 settembre 1870.

tria sui feretri o cinger di nero i giornali quando la nostra inerzia condanna quei che lamentiamo perduti a morire senza conforto e col pensiero di lasciare la propria terra disonorata? Copriamoci la testa di cenere come gli Israeliti, chiudiamoci in camera, e tacciamo. Quando eravamo deboli potevamo fare discorsi o sollevarci un istante avvertendo maledizioni. Ma oggi siam forti: siam numerosi: abbiamo un malcontento che abbraccia non le centinaia ma i milioni; abbiamo le classi agricole irritate del dissanguamento sistematico governativo: abbiamo un esercito smembrato, punto nell'onore, disposto, nel basso, a seguirci: abbiamo padroni screditati, che si sentono tali, che non hanno né prestigio di terrore né coraggio né scienza: abbiamo mezza Europa sommossa e tendente a repubblica. Che cosa diavolo vogliamo di piú? Perché non rendete a Dolfi il solo omaggio degno di lui, quello di porre giú sulla sua sepoltura l'inerzia, lo scetticismo fuor di stagione, le piccole gare del seguire o non seguire, le stolte e codarde teorie dell'aspettare che la Monarchia proclami la repubblica, le paure di quei che hanno paura di noi, la manía d'analizzar sempre e respingere ogni ispirazione, ogni intuizione sintetica, ogni fede in una ardita e generosa iniziativa? Perché non dite: O morremo anche noi o per Dio vivo e vero, Dolfi sarà l'ultimo morto nello scoraggiamento e nel disinganno?

E senti ancora: checché si faccia, senza grande nostro merito, per gli errori dei padroni da un lato, per la forza dei fati dall'altro, noi, credi a me, ...

V̄MMMDCCCCLXVIII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[Lugano], August 7th, [1869].

Dearest Clementia,

Your note is very touching and dear. I would have come to you, but I am overwhelmed by things which *must* be done and have not one moment of time to spare. I go away more sadly than usual, feeling physically and intellectually weaker and unequal to the task I must try to fulfil. If the hopes we have vanish, as they *may*, for the present; I trust to be back to my English friends early in November; if events take place, I fear the vortex will

7 agosto.

Carissima Clemenzia,

La vostra cara lettera è molto commovente. Sarei venuto da voi, ma sono soffocato da cose che *devono* essere fatte e non ho neppure un momento di tempo libero. Parto piú triste del solito. e mi sento fisicamente e intellettualmente piú debole e impari al cômpito che devo cercare di condurre a termine. Se le speranze che abbiamo svanissero, come *possono*, per ora, sono convinto di essere di ritorno fra i miei amici inglesi al principio di novembre; se alcuni eventi si realizzeranno, temo che il vortice mi inghiottirà.

V̄MMMDCCCCLXVIII. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor, Aubrey Road. Notting Hill. W. »

swallow me. Let God's will be done. Bless you, dear Clementia; I shall never forget you or Peter for a single day. Love from

your friend

JOSEPH.

Sia fatta la volontà di Dio. Siate benedetta, cara Clemenzia; non dimenticherò neppure per un giorno voi o Peter.

Affetto dal

vostro amico

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCCLXIX.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Lugano.

[Lugano,] 10 agosto [1869].

Fratello,

Fate il piacere di dirmi senza indugio: come un inviato ch'io mando da qui a Pal[ermo] dovrebbe fare per trovare Bozz[etti] e altri dei nostri nel caso d'assenza di Bozz[etti]. Ho l'indirizzo: Via Band[iera] di Fin[occhiaro] Apr[ile], ma d'antica data e potrebbe aver mutato.

Piú un indirizzo o due domiciliari per Mess[ina], tanto ch'ei non debba andar tanto in cerca e attirar l'attenzione.

Piú uno per Catania.

V̄MMMDCCCCLXIX. — Inedita. Da una copia, di pugno di A. Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Conoscete per caso certi elementi di Pal[ermo] appartenenti al M. S. — un Guzzoni e altri? Potete dare indicazione del come trovarli? Che conto fate di Vinc[enzo] Trapani e come trovarlo?

Avete indicazioni sopr'altri che un inviato mio potesse *utilmente* vedere dai nuclei Bozz[etti] — e Reduci in fuori?

Appena avrò gl'indirizzi domiciliari che spero possiate fornirmi, l'inviato, — è un militare — partirà. E appena avrò — ciò che sarà abbastanza rapidamente — certi ragguagli su lui, sarà il vostro tempo. Prima sarebbe cosa prematura: rischiosa senza giovamento.

Date, su carta sottile al solito, la vostra a Spr[eafico]. Ignoro dove sarò tra pochi giorni: posso dovere recarmi in punto diverso da questo. Non temete: appena avuti i ragguagli che mi bisognano, m'accosterò.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMDCCCCLXX.

A GIUSEPPE SCARLATA, a Napoli.

[Lugano], 14 agosto [1869].

Fratello,

Rispondo alle vostre linee con timore uguale all'affetto: ogni linea indirizzata da me a voi prigio-

$\bar{V}$MMMDCCCCLXX. — Pubbl. nella *Rivista d'Italia* del maggio 1907, quindi da U. DE MARIA, *La vita e i tempi d'un patriota messinese*; Palermo, 1937, pp. 68-69.

nieri [1] può costarvi raddoppiamento di noie e pericoli.

Non per difetto di fede, o infiacchimento di quel senso di Dovere che domina la mia vita, ma per indebolimento fisico e certezza di non poter piú giovare al paese coll'energia ch'io aveva nel 1849, io mi sento talora dubbioso, incerto, quasi impaurito dell'Azione ch'io cerco di preparare e affrettare. La voce generosa che viene da voi e da taluni dei vostri compagni di carcere mi ringiovanisce l'anima, mi rimprovera quei momenti come momenti di codardia. Non fallirò sulla via. Iniziata l'impresa, pochi giorni di vita attiva mi esauriranno: ma sento conforto pensando che anime come le vostre respirano sulla nostra terra. Continuerete voi l'opera incominciata.

Quando, divenuto libero, sarete nella vostra città, spronerete al lavoro repubblicano i giovani e li ordinerete all'intento. Voi avrete tra essi il diritto che scende dal dovere compíto, dal battesimo di patimenti nobilmente durati; ma se una parola mia può giovarvi, abbiatela in queste linee. Ho tutta fiducia in voi e desidero che gli altri ve la concedano eguale. Il lavoro, non so per quali ragioni, è andato piú a rilento nella vostra buona città che non in altre dell'Isola: voi lo spingerete al livello voluto.

Vostro tutto

GIUS. MAZZINI.

[1] G. Scarlata era stato arrestato a Napoli, dove era studente all'Università, il 30 maggio 1869. Con lui avevano avuto la stessa sorte Giorgio Imbriani e De Cicco. Ved. U. DE MARIA, op. cit., p. 65.

V̄MMMDCCCCLXXI.

A Concetto Procaccini, a Napoli.

[Lugano], 17 agosto [1869].

Caro Procaccini,

Ebbi la vostra. Rispondo una linea; ma per amor di voi e di noi, non usate soverchiamente dei mezzi che avete per iscrivere. Temo sempre d'un incidente che rivelandovi, aggravi la vostra posizione. È per questo soltanto che non v'aspettate lettere frequenti da me. Quanto al disegno del giornale, ne riparleremo, se, uscendo di carcere, sarà necessario. Nelle condizioni d'Italia e d'Europa, vi confesso che credo migliore d'ogni apostolato l'azione. M'adopro per quella; se non raggiungo che delusioni, vedremo.

Vorrei che avesse fine questo vostro imprigionamento. Penso sempre a voi, ai vostri compagni, come penso al povero Petroni e agli altri in Roma e altrove. Non moltiplicate, ve lo ripeto, le lettere al di fuori: non cercate far lavori nella città dove siete: saranno scoperti e vi nuoceranno. Ma, se avete modo, esortate la provincia Calabra, Salerno, etc. a prepararsi per agire simultaneamente alla Sic[ilia] se mai agisse. Difficilmente Nap[oli] avrà iniziativa; ma sarà un dí o l'altro trascinata dalla provincia.

V̄MMMDCCCCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Proc[accini]. »

Addio: stringete per me la mano a Imbr[iani] [1] che stimo e amo. Voi vogliatemi bene.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

Ho mandato a Ed[oardo] un po' di danaro pei prigionieri poveri. Voi, abbiatemi presto a ogni cosa che possa giovarvi: chiedete ciò ch'io posso, e sarà fatto.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXXII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 17 agosto [1869].

Fratello,

Date, vi prego, l'acchiusa a Osv[aldo] e fate che l'altra vada a Bett[ini].

Voi sapete di certo ciò che, dopo dichiarazioni contrarie, mi scriveva l'ultima volta in nome di tutti l'amico. È uno spettacolo vergognoso — e lo sento anche piú profondamente per la città dove nacqui — quello che offre un Partito che forte di numero, forte di un malcontento universale, forte di simpatie decisive nell'esercito, forte di trenta mila Reduci piú o meno ordinati, ma capaci tutti di dar colore militare ad un moto, ciarla, protesta, minaccia e non osa. I migliori vanno in prigione, altri moiono per ferite

[1] Giorgio Imbriani.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXXII. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. cxcij-cxciij. Qui si dà integralmente sull'autografo che si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

date da poliziotti, furti governativi sono uno scandalo europeo, [1] fatti come quei del Lobbia fanno trasecolare, cittadini stanno in carcere mesi e anni senza processo — e nondimeno, quand'io chiedo un'ardita iniziativa, tutte le città *fremono* per *seguire*, nessuna dice: *comincierò*. Tento altrove, ma se anche altrove fallisco, mi ritrarrò dall' arena. Organizzare continuamente senza un fine *determinato* diventa ormai una immoralità: crea tormenti e tormentati senza scopo. Oggi per me l'Azione è possibile e ragionevole: se l'Italia non ne ha il coraggio stia; ma io non l'agiterò inutilmente.

Addio: vostro sempre

GIUSEPPE.

Se mai sentiste come me — se gli Operai ch'io sono convinto esser buoni davvero sentissero com'io sento che in verità l'ora dell'azione è giunta per noi — *bisogna* che facciate, voi ed essi, intendere questa convinzione ai capi, sia a quelli ch'or sono imprigionati, se escono, sia a quei ch'oggi dirigono o dovrebbero dirigere, ai capi dei Reduci e altri. È necessario dir loro che i popolani di Genova sono determinati al moto e che aspettano direzione da essi. Lavorate a ogni modo più che mai. Ho vagheggiato l'iniziativa della mia Genova e l'esser con voi nel tentarla; ma s'anche io dovessi associarmi a una iniziativa altrove, fate almeno ch'io possa sapere che Genova seguirebbe immediatamente.

[1] Il Mazzini accennava allo scandalo riguardante la Regia cointeressata dei tabacchi, nel quale furono coinvolti alcuni deputati, come si verificò dalle risultanze d'una Commissione d'inchiesta nominata nel giugno 1869.

V̄MMMDCCCCLXXIII.

A Giuseppe Capuzzi, a Brescia.

[Lugano], 18 agosto [1869].

Fratello,

Ho la vostra del 12.

Ogni testimonianza d'affetto che mi viene dai Reduci m'è preziosa; e m'è conforto potente a sperare. Combattenti delle patrie battaglie, vittoriosi sovente, e incoronati di gloria anche quando una insuperabile disuguaglianza di forze o un incerto programma delusero le vostre speranze, voi avete acquistato ciò che manca tuttavia ad altri in Italia, la coscienza della forza che è in voi. E quando, determinata dal giusto malcontento universale, suonerà l'ora dell'ultima battaglia per Roma, per le nostre Alpi e per quella vera e durevole libertà che...., voi risponderete alla chiamata senza chiedere delle intenzioni dello straniero, senza indeterminabilmente discutere sopra una opportunità, che sta in voi di creare.

Ringraziate per me con affetto l'Associazione dei Reduci di Brescia e abbiatemi

vostro nella fede e nelle opere

Gius. Mazzini.

V̄MMMDCCCCLXXIII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 28 agosto 1869. Il Capuzzi era il Presidente dell'Associazione dei Reduci di Brescia.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXXIV.

A Giuseppe Moriondo, a Torino.

Como, 18 agosto 1869.

Caro Moriondo,

Vi scrissi tempo fa. Non ebbi cenno da voi. La lettera era per Narratone. L'aveste? la trasmetteste. (1)

Non v'accasciate; non v'immobilizzate nell'inerzia, quando tutto in Europa e in Italia addita maturi i tempi per l'azione; quando per solenne promessa un'azione nostra sarebbe immediatamente seguíta dalla Spagna, e quando la Francia dove l'Impero comincia a non vivere se non di concessioni, posta tra essa e noi, seguirebbe inevitabilmente l'impulso. Osando, noi possiamo essere arbitri della situazione in Europa.

Lavoro a determinare una iniziativa. E non ho piú che un ostacolo del quale forse chi vi reca questa vi parlerà. Se lo fa, giovate di consiglio e d'opera come potete. Non mi lasciate solo in una lotta che in verità non dovrebbe rimaner sospesa per difficoltà lievi in sé.

Ho bisogno d'un indirizzo di Narratone. Beghelli è poi rimasto in Torino?

Vostro

Gius. Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXXIV. — Pubbl. in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 407-408.

(1) Ved. la lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXLV. Probabilmente, non fu recapitata.

V̄MMMDCCCCLXXV.

A Andrea Giannelli, a Lugano.

[Lugano, ... agosto 1869].

Caro Andrea,

Eccovi 300 franchi da mandare a Cincinnato come potrete; e un biglietto per lui.

Se verrà l'ora, potrò mettere in contatto i nostri di Livorno coi militari di guarnigione; ho nostri fra quelli. Non lo fo ora perché temo d'imprudenze e i militari inoltre si fidano poco se non per fatti immediati.

Studiate tra voi e Cors[eri] il modo di celare con sicurezza biglietti. Se venisse da *fare*, sarà inevitabile portar qualche cosa, biglietti d'introduzione o altro.

Addio per ora.

Vostro

Giuseppe.

Se voi o Giarr[izzo] potete mandare con securità le linee unite a Concetto, (1) fatelo: se no, no. Non hanno scopo fuor che fargli piacere.

V̄MMMDCCCCLXXV. — Pubbl. da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 405. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea. »

(1) Concetto Procaccini. Ved la lett. V̄MMMDCCCCLXXI.

V̄MMMDCCCLXXVI.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Zurigo], 19 agosto [1869].

Fratello,

Fra un dieci giorni il latore R..... si reca a Lugano, da dove le lettere mi giungono inviolabili. Avvertite Osv[aldo] e i nostri, tanto che possano scrivermi distesamente e apertamente sulla condizione delle cose in Gen[ova]. E voi pure scrivetemi.

Avrei in pugno l'iniziativa ch'io cerco se a vincere un ultimo ostacolo non si richiedesse una somma di 25,000 franchi che, al solito, io non ho. Anche senza, è possibile ch'io superi le difficoltà. In quel caso, io non sarò con voi, ma spero di poter fare calcolo su voi tutti perché Gen[ova] segua immediatamente.

Vi confesso che avrei voluto e sperato di poter conchiudere la mia vita nella mia città dirigendo un'azione iniziatrice che sarebbe *immediatamente* seguíta da Milano, Aless[andria], tutta l'Emilia, le Romagne e Sicilia. Il resto verrebbe. Sono convinto che Gen[ova] volendo può: convinto che dopo la prima ora, *tutta* quasi la classe operaia scenderebbe: convinto che la guarnigione si smembrerebbe: la parte ch'è venuta a voi da Aless[andria] è buonissima e lavorata. Avete i Reduci. Avete una parte di classe media nella gioventú. E il linguaggio d'O-

V̄MMMDCCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

sv[aldo] prima degli arresti era tale da provarmi che voi pure eravate convinti di potere. Forse un po' di prestigio che avrei aggiunto colla mia presenza avrebbe compíto l'opera. E parmi che l'arresto di M[osto], di C[anzio] e di P[asqua] (1) avrebbe dovuto anzi che mutare, incalorire gli animi.

Poiché ciò non è, io — se l'ottengo — sarò dove l'iniziativa sarà.

Ditemi dei prigionieri.

Scrivetemi.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMDCCCCLXXVII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Zurich], 23 août [1869].

Cher Blind,

Vous êtes probablement quelque part en province. Tôt ou tard cependant ces lignes vous parviendront.

(1) Erano stati arrestati il 27 giugno 1869. Il mandato di cattura era fondato sull'indirizzo del 17 dello stesso mese che la Società dei Reduci di Genova, presieduta da S. Canzio, aveva inviato al Lobbia, in segno di protesta per l'attentato di cui era stato vittima. A. Mosto era vice presidente e G. Pasqua cassiere della Società dei Reduci. Ved. il *Dovere* dei 19 e 20 giugno 1869.

$\overline{V}$MMMDCCCCLXXVII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., p. 70. L'autografo si conserva nel British Museum.

Voulez-vous me dire par un mot si Ledru pense être compris dans l'amnistie [1] et s'il l'est, s'il pense profiter de la porte ouverte. Il n'a pas l'habitude de répondre et c'est pourquoi je m'adresse à vous.

J'ignore où je serai; mais si vous écrivez en *foreign paper* et envoyez une réponse à Mad. Virginia Nathan, 18. Burlington Road. Westbourne Park pour moi elle me la fera tenir.

Adieu, je travaille à ce que vous savez; je ne sais rien dire de positif, mais nous marchons vers la crise. Souvenirs d'ami à Mad. Blind.

Votre ami

JOSEPH.

Prusse? Allemagne? projets sur le Sud? Dites-m'en un mot.

Saluez Ledru pour moi, s'il est encore à Londres, et dites-lui que si nous agissons, je l'avertirai où qu'il soit.

[1] L'amnistia concessa da Napoleone III con decreto del 14 agosto 1869 (ved. la traduzione del testo del decreto nell'*Opinione* del 19 agosto 1869). Con l'art. 1° si accordava « amnistia piena ed intera per tutte le condanne pronunziate o in corso, ai titoli seguenti: Crimini e delitti politici; Delitti e contravvenzioni in materia di stampa; Di polizia, di stamperia, di libreria; Di riunioni pubbliche; Di coalizioni. » Non essendo contemplato il delitto di attentato alla vita del Sovrano, Ledru-Rollin, che era stato compreso col Mazzini nel processo del 1857, per cui era stato condannato in contumacia alla deportazione, fu escluso da quell'amnistia. Ved. la traduzione italiana di una sua protesta in data 31 agosto 1869 nell'*Unità Italiana* di Milano, del 17 settembre 1869.

V̄MMMDCCCCLXXVIII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[Zürich], August 23rd, [1869].

Dearest Clementia,

One word of remembering love to you and Peter. I am here tolerably well although with vague threatenings: bound by the recent decrees to be strictly a prisoner, but looking from my room at the beautiful calm lulling Lake and at the beautiful solemn hopeful-death-teaching sunsets. It is quite enough. I cannot as yet speak positively about my prospects: the probabilities are for a movement; but a few obstacles are still to be surmounted: and it will be only in a fortnight that I shall be able to see clearly

---

23 agosto.

Carissima Clemenzia,

Una parola di ricordo e di affetto a voi e a Peter. Son qui discretamente bene, malgrado vaghe minacce; costretto dai recenti decreti a stare rigidamente rinchiuso, ma contemplando dalla mia camera il Lago bello, calmo e cullante e i bei tramonti solenni che insegnano una morte piena di speranza. È più che sufficiente. Non posso ancora parlare in modo positivo dei miei disegni: le probabilità sono per un moto; ma si devono ancora sormontare alcuni ostacoli: e sarà solo fra una quindicina di giorni che potrò

V̄MMMDCCCCLXXVIII. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor, Aubrey House, Aubrey Road, Notting Hill, W. »

through the yes or no problem. Thank Peter for his interpellation concerning Jos[eph] N[athan]. [1] I dare say nothing will be done of what has been suggested, but it may shorten the persecution. I shall tell him of it in due time. Tell him, too, please, that should he receive some money from Mexico, it is for me. Mrs. Nathan will post this, in London; she will be there for a short while and I regret your not being in Town; you would have seen her. She is the best Italian friend I have, one of the best women I know, pure, virtuous, sweet, devoted—and unconsciously so—to all that is Beautiful and Good. Remember me dearly to Mrs. Taylor, to Harry, Sherbrook, Mrs. Harry Taylor, the Mallesons, Wainwright, etc. I regret having seen none of them whilst

---

vedere chiaro nel problema del sí o del no. Ringrazio Peter della sua interpellanza per Joseph Nathan. Credo che non sarà fatto nulla di quanto è stato suggerito, ma può darsi serva ad abbreviare la persecuzione. Glie ne parlerò a tempo debito. Ditegli pure, vi prego, che se ricevesse del danaro dal Messico, è per me. Mrs. Nathan imposterà questa mia a Londra; vi starà breve tempo e mi dispiace che non siate in città! l'avreste vista. È la migliore amica italiana che ho, una delle donne migliori che io conosca, pura, virtuosa, dolce, dedita — inconsciamente — a tutto ciò che è bello e buono. Ricordatemi con affetto a Mrs. Taylor, a Harry, a Sherbrook, a Mrs. Harry Taylor, ai Malleson, a Wainwright ecc. Mi dispiace di non aver visto nessuno di loro

(1) Nella seduta del 10 agosto 1869 della Camera dei Comuni, P. A Taylor aveva fatta un'interrogazione al Sottosegretario agli Esteri, Mr. Otway, riguardante la prolungata detenzione di G. Nathan, suddito inglese, nelle prigioni di Milano. Mr. Otway aveva data risposta evasiva. Ved. i *Hansard's Parliamentary Debates*, vol. CXCVIII, col. 1526.

I was in London. Shall I ever see them and you any more? God knows. If there is nothing decisive to be done for my country and I do not fall ill in the interval, I certainly shall see you all in November; but, if we plunge in the storm, I feel that it will be too strong for me. In any case, I always shall, to my last day, remember your sweet friendship, and Peter's constant faithful help, when needed.

Ever

your very affectionate
JOSEPH.

---

durante il mio soggiorno a Londra. Potrò ancora una volta vedere loro e voi? Dio solo lo sa. Se non vi sarà nulla di decisivo da fare per il mio paese e se non mi ammalerò nel frattempo, vi vedrò certamente tutti in novembre; ma, se ci lanceremo nella tempesta, sento che sarà troppo violenta per me. In ogni modo, io ricorderò sempre, fino al mio ultimo giorno, la vostra dolce amicizia, e l'aiuto costante e fedele di Peter, al momento del bisogno.

Sempre

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMDCCCCLXXIX.

AD AGOSTINO BERTANI.

[Zurigo], 26 agosto [1869].

Caro Bertani,

A qual punto sono oggi le tue idee sulle condizioni del nostro paese e sul da farsi? S'io ti fo questa

$\bar{V}$MMMDCCCCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

domanda, credi ch'è metà pel bene che puoi fare, metà per vero affetto d'amico.

Da quando non ci vediamo, le condizioni d'Europa hanno innegabilmente migliorato. Nella Spagna, il Partito è ordinato: gli avversi non osano proporre un re perché sanno che la proposta determinerebbe il moto repubblicano: moto che — per accordi formali — avrebbe luogo se nell'intervallo sorgessimo noi. In Francia, l'Impero è costretto a vivere di concessioni; è impotente al di fuori; e se la Francia fosse posta fra due moti repubblicani all'Alpi e ai Pirenei, seguirebbe, al menomo errore di L[uigi] N[apoleone], l'impulso. Guarda all'Oriente d'Europa: quella questione, la piú vitale pel futuro, è in mano del primo popolo che dirà a Slavi, Romàni, Greci: *Per un concetto nazionale, io v'aiuto*: piú del nostro che ricordi del passato e relazioni presenti fanno là singolarmente influenti. Le condizioni dell'Europa son tali che una iniziativa pone di sbalzo l'Italia a capo d'un'Epoca. È pensiero d'orgoglio Italiano che mi freme dentro? Non so; ma so che una grande idea, la coscienza d'una grande missione fa grande un popolo. E noi, che nasciamo pur troppo pigmei, scettici di noi medesimi e minacciati d'esser in culla, abbiamo piú ch'altri bisogno di qualche cosa che ci sollevi e c'ingigantisca.

Possiamo noi avere questa iniziativa?

Sono profondamente convinto del sí: profondamente convinto che se ci unissimo tutti quanti vogliamo lo stesso fine nell'adozione dello stesso metodo — se la parola d'*azione* escisse non da me solo ma da voi tutti con me — possiamo.

Non mi parlare dell'inerzia, del languore apparente del paese. Questo languore deriva in parte dal

vostro dissenso, dal vostro seguire una via diversa. Era, del resto, quindici dí prima in tutti i paesi che hanno fatto rivoluzioni: nessuno indovinava quelle del '48.

Il paese, l'ho detto, è scettico sugli uomini e ha ragione: il paese non ha coscienza della propria forza: i maestri suoi glie lo hanno insegnato, ma il paese è universalmente, radicalmente scontento: il paese è nauseato della corruzione governativa: gli uomini che vivono sul Governo non hanno fiducia nella sua durata: l'esercito è minato. Gli uomini arditi e volenti si rivelino con un fatto: un primo successo dia la coscienza di forza che manca; e vedrai il paese sorgere in entusiasmo: vedrai la Monarchia dissolversi come un di quei cadaveri che duravano ritti sotto la lava e cadevano in atomi al primo buffo di vento.

Non mi parlare d'organizzazione: ne abbiamo anche troppa. Una insurrezione non è una guerra. È una iniziativa ardita presa in un momento additato da una intuizione e sopra un terreno maturo, da una minoranza che dichiara intenzioni conformi ai desideri. Abbi una importante città fatta padrona di sé, una frazione d'esercito smembrata, un Manifesto che dica ciò che la Repubblica vuole o non vuole, un proclama che abolisca il Macinato, ribassi il prezzo del sale, cancelli la Coscrizione; e se non mettiamo sottosopra da un capo all'altro il paese, prendimi questo avanzo di vita.

Prendi ad esempio i trenta mila Reduci in parte ordinati. Nell'immobilità comune esiteranno incerti alle parole di Missori, ai tuoi dubbi: poni un'azione iniziata: quanti credi tu rimarranno a casa?

Prendi l'esercito: giuravano sulla spada alla re-

pubblica, poco prima dell'aprile in Milano, in riunione di settanta bassi ufficiali e ufficiali. Va per le lunghe: lascia venir nuove d'arresti fra militari altrove: dà tempo a un Colonnello di sospettare, chiamare a sé, minacciare; avrai De Chiara [1] sedotto a tradir per salvarsi. Ma se il dissenso nato dopo il Convegno non indugiava indefinitamente lo sviluppo — se scendevano in piazza prima degli arresti di Napoli e delle minaccie di Milano — non credi che ci avrebbero secondati?

Quando il malcontento e il presentimento d'una rivoluzione sono generali, l'iniziativa che riesce è il sasso di Balilla, la foglia dell'albero del *Palais Royal*, tramutato da Camillo Desmoulins in coccarda, il primo colpo vibrato in Milano nel '48. Per me il momento è venuto. L'*azione* è oggi il migliore apostolato possibile. Volere un ordinamento anteriore simile a quello d'un esercito è un consegnare via via a scoperte, a persecuzioni, a prigioni gli elementi migliori: è un allontanarci gli affratellati dell'esercito che non possono durare sotto la spada di Damocle: è un radicare piú sempre nel popolo l'idea che *non v'è rimedio* e mandarlo a dormire.

Io di certo non persisterò piú su questa via senza escita. Lavoro a una iniziativa in questi mesi; ma sul finire dell'anno se il vostro dissenso m'impedisce trovarla, mi staccherò pubblicamente da un Partito che, forte abbastanza per fare, s'ostina a cospirare per cospirare, a lavorare senza

(1) Il capitano De Chiara, che aveva aderito ai preparativi del moto insurrezionale milanese dell'aprile, non essendo stato molestato, malgrado fosse a fianco di E. Pantano il giorno destinato all'insurrezione, fu accusato di tradimento. Ved. E. PANTANO, *Memorie*, cit., pp. 389-390.

programma determinato, parla sempre d'opportunità quando sta in mano sua crearla e senza dire qual sia, s'ostina a rimanere nella sfera officiale e a creare quindi nel popolo l'idea d'un dissenso che nella realtà non esiste fra noi. Sino al finir dell'anno, questo po' di logora vita e quel tanto di prestigio ch'esercito sugli operai, sopra un numero di giovani e di militari, è a servigio e disposizione del Partito. Piú in là no. Gioverò piú all'avvenire, rivendicandomi, vecchio e infermo, la libertà di scrivere la verità su tutto e su tutti.

Se v'è cosa ch'io non m'aspettava, è quella di trovare uomini come te incerti, esitanti, chiusi a quella ch'io chiamo intuizione creatrice dei grandi fatti: uomini come Missori a parlarmi di Francia: uomini come Nicotera a dire: *Tutto è finito*, come se alcuni arresti mutassero le condizioni del paese. E siete pur gli uomini che seguirono Garibaldi in imprese ben piú disperate che non quella ch'io vi propongo!

S'io — tra gli uomini che hanno nome — non fossi lasciato a lottar solo contro tutte le difficoltà — s'io non mancassi della misera somma di 30,000 franchi e non avessi dovuta rifiutarla alla città che me la chiede per superare un ultimo ostacolo — io avrei a quest'ora, VI.3.4.6.19.23.9.11., etc. I.3.4.19. — 15.17.22.: intendo per questo III.16.10.11., etc. intera e V.13.15.30.23., etc. — 22.12.8., etc. Il rifiuto e l'indugio m'hanno accresciuto le difficoltà e dato campo ad altri di tentare di svolgere. È nondimeno possibile — dovrei dire probabile — ch'io riesca dove dico all'intento. Ma è dura cosa avere conoscenza e affetto con uomini che vogliono in fondo la stessa cosa e che non per tanto, per cagioni a me ignote, formano agli occhi di tutti un campo separato.

Possiamo intenderci davvero? Posso io calcolare sulla tua attiva cooperazione in un disegno d'azione entro l'anno? Parlerai — se approvi il programma — a tutti in quel senso, a' tuoi amici per veder di trovare *qualche* aiuto finanziario? O devo rassegnarmi a vederti sottoscrivere il programma di Mario: *Aspettiamo che la Monarchia proclami la Repubblica?*

Dimmi una parola. L'aspetto impaziente.

Tuo sempre

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMDCCCLXXX.

TO EMILIE A. VENTURI, Glasgow.

[Zürich], August 26th, [1869].

Dearest Emilie,

I had in due time yours of the 19th and you must in the interval have received scraps from me through W[olff]. But, dear, do not —and write accordingly

— —

26 agosto.

Carissima Emilia,

Ho avuto a suo tempo la vostra del 19 e voi dovete aver ricevuto nell'intervallo miei biglietti per mezzo di Wolff. Ma, cara, non indirizzate — e scrivete in tal senso a

$\bar{V}$MMMDCCCLXXX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 241-242. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

to G[eorge] C[ooke]—address Rachele: it is betraying my secret and forgetting that I am now in an absolutely different position from once: there have been searches on two or three houses before my coming: and nobody—not even Adolph[e] and Emilie—know anything of me. G[eorge] C[ooke] writes on the under-covers my name in full! Address to Carlo Saski, fotografo.—under: per Spreafico—or to Frau Doctor Glaüs Billiter. 190 Platte Flünken—Zürich—under cover: Herr J. Nathan. I hoped that you had yielded to Clem[entia] and P[eter] and postponed for a while your visit to the worthy Professor. You are, at all events, affectionately treated and allowed to smoke; *è qualche cosa*; but to have to work together! It would be, to me, utterly impossible. Remember me, nevertheless, very kindly to Prof. Nichol. Did you see McAdam? I hope so. He will grieve very much if he hears of your being in Glasgow,

George Cooke — a Rachele: è tradire il mio segreto e dimenticare che ora sono in una posizione assolutamente diversa da prima: si sono perquisite due o tre case prima del mio arrivo; e nessuno — neppure Adolfo ed Emilia — sa nulla di me. George Cooke scrive sulla sotto-coperta il mio nome intero! Indirizzate a Carlo Saski, fotografo. — sotto: per Spreafico — o a Frau Doctor Glaüs Billiter. 190, Platte Flünken — Zürich — sotto-coperta: Herr J. Nathan. Speravo che vi foste arresa a Clemenzia e a Peter posponendo di un poco la visita al degno Professore. Ad ogni modo, siete trattata affettuosamente e avete il permesso di fumare: è qualche cosa; ma dover lavorare insieme! A me sarebbe assolutamente impossibile. Ricordatemi nondimeno cortesemente al prof. Nichol. Avete visto McAdam? Lo spero. Si dispiacerebbe moltissimo se sapesse della vostra presenza

without contriving to see him. I have as yet nothing to say. Like the messenger from the Ark, my own *inviato* there down has not yet come back: only, it is not a sign of the *land* rising. I have had a letter from Caroline, since her reaching Switzerland. All rigth—except her health which, from various things, appears to be very unsatisfactory. Mine is rather good on the whole although I have been sick one day and am tormented by pains in my left leg. Sar[ina] is by this time in London for a short period. I have been hitherto unable to write the *note* or anything except letters, etc. As I try for the last time and feel determined to give up any *practical* work if I do not succeed within the year, I must try conscientiously and actively. Has the 5th appeared? I saw advertised in a Magazine—I forgot which—an article on Truth on Lady Byron's life, from H. B.

---

a Glasgow, senza che trovaste il modo di vederlo. Per ora non ho niente da dire. Come il messaggero dell'arca, il mio *inviato* laggiù non è ancora tornato: soltanto, non è segno che la *terra* si sia sollevata. Ho avuto una lettera da Carolina, dopo il suo arrivo in Isvizzera. Tutto bene — fuorché la sua salute che, per varie ragioni, non sembra soddisfacente. La mia in complesso è piuttosto buona, benché mi sia sentito male un giorno e sia tormentato da dolori alla gamba sinistra. Sarina sarà a quest'ora a Londra, per restarvi poco. Finora non sono stato capace di scrivere la *nota* o qualsiasi altra cosa se non lettere, ecc. Poiché tento per l'ultima volta e mi sento deciso a rinunciare a ogni lavoro *pratico* se non riesco entro l'anno, devo tentare coscienziosamente e attivamente. È uscito il 5°? Ho visto citato in una rivista — non so quale — un articolo su la verità intorno alla vita di

Stowe: did you see it? (1) Does it contain anything new and worthy? Do you cough still? Or are improving? Nothing new concerning Joseph, since Otway's answer to Peter.(2) The Press ought to have taken up the subject: it ought to notice now the practical refusal of our Government: the provincial press too; McA[dam], Cowen, etc. might be useful. The *civis Romanus sum* of Lord Palmerston ought to be commented upon. Will you post the enclosed note for me? What are you reading? Do you have fresh news of Mrs. King? and of the Poet? Try to gather strength for the winter, dear Emilie. Love from

your

JOSEPH.

Lady Byron di H. B. Stowe: l'avete visto? Contiene qualcosa di nuovo e di meritevole? Tossite ancora? O state meglio? Niente di nuovo quanto a Joseph, dalla risposta di Otway a Peter. La stampa avrebbe dovuto illustrare la cosa: dovrebbe far notare ora che praticamente il nostro Governo ha rifiutato: anche la stampa di provincia; McAdam, Cowen, ecc., potrebbero essere utili. Si dovrebbe commentare il *civis Romanus sum* di Lord Palmerston. Volete impostare per me la lettera acchiusa? Cosa state leggendo? Avete notizie recenti di Mrs. King? e del Poeta? Cercate di accumulare forze per l'inverno, cara Emilia. Affetto dal

vostro

GIUSEPPE.

(1) Harriet B. Stowe (1812-1896), scrittrice americana, autrice, tra molti romanzi, del notissimo *Uncle Tom's Cabine* (1852), che fu tradotto in tutte le lingue. Molte polemiche destò il vol., qui accennato: *The Lady Byron vindicated: a History of the Byron Controversy* (Boston, 1869).

(2) Ved. la nota alla lett. $\bar{V}$MMMDCCCCLXXVIII.

V̄MMMDCCCCLXXXI.

A Teresa Kramer, a Milano.

[Zurigo], 31 agosto [1869].

Cara Teresa,

Concedete a me pure, fra le tante che avrete ricevuto, il diritto di mandarvi una parola di condoglianza. La perdita irreparabile che avete fatta m'ha fatto sentir piú viva l'antica amicizia, il cortese asilo prestatomi, la visita a Londra e tutti i ricordi d'un tempo, nel quale sentivamo in ogni cosa vitale concordemente. So come quasi tutta la vostra potenza d'amore s'era concentrata nel figlio: [1] e davanti a una sciagura come la vostra io non posso che mandarvi — valga quello che può valere — una tacita stretta di mano. Per me, le parole, in perdite siffatte, suonano piú che inutili. Voi non avete speranza, non dico di rimedio, ma di conforto, fuorché in Dio e in voi stessa. Non so se abbiate fede religiosa, e quale; vorrei che aveste quella che nei piú forti dolori m'ha salvato dal disperare; la fede non nel Dio dei Cristiani che salva o danna; ma nel Dio che ha dato alla Vita, a tutte le vite la Legge del Progresso da compirsi piú o

V̄MMMDCCCCLXXXI. — Pubbl. da A. Monti, *T. Kramer sulle orme degli esuli italiani*; Bergamo, 1922. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

[1] Edoardo Kramer era morto a quarant'anni il 28 agosto 1869. Deputato al primo Parlamento Italiano, aveva seguíto la politica del Cavour.

meno lentamente, ma pur da compirsi: la fede quindi dell' immortalità, dacché l' anima nostra ha piú germi di progresso in sé che non possono svolgersi nella breve esistenza terrestre. Se aveste questa fede avreste dolore come d' ogni separazione, anche per un tempo, tra chi ama davvero; ma l'avreste meno amaro, temperato da una santa speranza: sentireste i vostri fati connessi co' suoi; il vostro e il suo amore come una promessa d'avvenire; il piú rapido riavvicinarvi in mano vostra. Pur, s'anche non avete quella fede, io vi so forte per natura e buona e capace d'attività. Abbiatela, cara Teresa. Guardatevi dal dolore che medita sovra se stesso; è come una macchina in moto senza materia sulla quale operare: logora se stessa senza giovare ad alcuno. Voi non siete fatta per questo. Sceglietevi uno scopo e lavorate a quello pensando *a lui*. Avete mezzi: consacratene parte a qualche cosa che giovi a quelli che gli erano su questa terra fratelli: non vi ricordo Roma, il Trentino, la libertà vera che non abbiamo: mi sospettereste forse di pensare a me, alle *mie* idee, e Dio sa che, scrivendovi, non penso che a voi. Ma vi sono tante vie di far bene: l'educazione, la beneficenza versata su d'una classe, le associazioni operaie, il moto intellettuale: scegliete voi. [1]

Cara Teresa, non esistono che due cose *reali* al mondo: gli affetti e il culto delle idee. Abbiate le due cose a un tempo. Egli amava l'Italia, e avea combattuto e lavorato per essa. Continuate, continuate l'opera sua.

[1] Forse per suggerimento del Mazzini. T. Kramer istituí (1872) la Pia Fondazione intitolata al figlio.

Perdonate ch'io m'avventuri a consigli. È il privilegio dell'età e di chi ha — da quelle due cose infuori — sentito il vuoto della vita prima di voi. Se mai potessi in qualche menomo modo giovarvi, ricordatevi che avete un antico amico nel

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCCLXXXII.

A ANDREA GIANNELLI, a Lugano.

[Zurigo, ... agosto 1869].

Caro Andrea,

Scrissi io stesso, mandando a Camp[anella], al Pratelli. Vedremo.

La perquisizione avrà probabilmente avuto per intento di vedere se vi foste voi.

Aspetto di giorno in giorno notizie decisive. Penso che, mercè alcuni tentennamenti d'una delle principali città, avremo un indugio; ma lo credo di settimane piú che di mesi. Le cose sono molto innanzi. Se si move è piuttosto in diverse città di Rom[agna], che vorrei mandarvi portatore dell'ultima parola che non in Tosc[ana]. Ben inteso che finito in tre giorni o quattro il giro, vedreste voi se avete possibilità di recarvi nella vostra sfera d'azione naturale.

V̄MMMDCCCCLXXXII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 404. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andr[ea]. »

Se il Prat[elli] non accettasse l'incarico, che cosa avete a carico del R[ovighi]? Insisto perché i Capi dei Reduci Lucchesi me lo raccomandano caldamente.

Addio per ora.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXXXIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Zurigo, 3 settembre 1869].

Caro Federico,

Eccoti lettere pel Venerabile d'una Loggia, rito Scozzese, di Viareggio. M'hanno mandato il sunto delle loro lettere senza data, nome della Loggia; ma suppongo che tu possa cavarla fuori. E se puoi, mandala.

Tu — se le hai avute — devi risposta ad una mia con una proposta ad Adriano. Quella proposta è vitale, e voterei l'anima a non so chi per far quella somma o un 20,000 lire. È la *certezza* dell'iniziativa cercata; e anche iersera un inviato mio, ufficiale e dei migliori, mi riconfermava di ritorno tutte le basi che ho per fiducia. Un mese dopo quel danaro in mia mano, darei il fatto.

T'ho mandato 300 franchi pei prigionieri militari che raccomandava Eduardo. Li avesti?

Se avessero fede in me, come individuo, firmerei,

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXXXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

pel caso di non riescita, obbligo di restituzione a 1500 franchi annui — e d'interessi decenti annui fino a estinzione.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Il Grand'Oriente di Pal[ermo] desidera che tu scriva piú spesso. Fallo e predica azione.

V̄MMMDCCCCLXXXIV.

A GIUSEPPE BERTICELLI, a Viareggio.

[Zurigo], 3 settembre 1869.

Fratello,

L'elezione che mi partecipate m'è onore e pegno d'affetto carissimo. Fatevi, vi prego, interprete della mia riconoscenza con tutti i membri della vostra Loggia.

Ma quella elezione mi riesce cara per altro pure. Essa è un indizio che esiste un terreno comune per l'apostolato del pensiero e dell'opera sul quale devono ormai incontrarsi quanti uomini sotto qualunque forma s'affratellino — credono, amano e vogliono.

È il terreno sul quale s'agita la questione morale.

La nostra Italia è minacciata di vedere i germi del suo avvenire soffocati, isteriliti da una corruzione che scendendo ormai sistematicamente dal-

V̄MMMDCCCCLXXXIV. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 14 settembre 1869.

l'alte sfere alle membra insegna il culto esclusivo degli interessi materiali e cancella la Santa Legge del Dovere comune a pro' d'un esoso egoismo, fatale, ove duri, alla giovine Nazione e agli individui che la compongono.

E contro questa è tempo che quanti adorano le eterne cose, Virtú, Sagrificio, Missione umana, Santità della Coscienza, Unità di scopo collettivo senza il quale non può esister Nazione, si colleghino a crociata, e caccino con uno sforzo concorde i trafficatori dal Tempio.

Voi intendete questa necessità e per questo m'avete fatto socio.

La *Lega degli onesti* contro quanti si dichiarano *immorali* cogli atti e colle massime e tentano ferire a morte l'anima dell'Italia, è *parola* sacra che fu pronunziata da altri, ma che doveva rimanere vuoto e sterile suono, perché escí rinegando la franca ardita logica dell'*idea* ch'essa esprime e sprovveduta di *metodo* per raggiungere il fine. Tra il *bene* e il *male* non è possibile transazione, reticenza, ommessione. In una questione *morale*, questione d'anima e non di puro intelletto, la tolleranza che tace si muta facilmente in indifferenza che accetta. E voler combattere il *male* dovunque s'affaccia senza risalire alla sorgente prima, è un voler combattere gli *effetti* senza toccar le *cagioni*: il *male* si riprodurrà inevitabile, eterno.

La sorgente della corruzione sta nel pretendere ch'esca vita dalle cose morte.

Può escir vita per noi dal Papato, dalla Monarchia? È il Papato in oggi Istituzione che rappresenti la Legge Morale, come i credenti nella sintesi religiosa che dice *Progresso* la intendono? È la Mo-

narchia istituzione che rappresenti in Italia la vita, il pensiero, la fede politica Nazionale? Chi non s'attenta di risolvere la doppia questione, non s'assuma di trattare la questione *morale*.

Voi, se non aveste sciolto nell'anima vostra il problema, non m'avreste chiamato ad esservi fratello.

Rivelate senza riserva, in ogni occasione, colla parola e coi fatti il vostro convincimento e m'avrete ora e sempre qual mi volete

vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMDCCCLXXXV.

TO EMILIE A. VENTURI, Glasgow.

[Lugano, September ..... 1869].

Dearest Emilie,

I have your two notes, 24th, and another without date. I asked you about MacMillan's. I know now, from the *Spectator* and the *Daily News* that I was right in my guess of 1832, when I had nothing but

Carissima Emilia,

Ho le vostre due lettere, una del 24 ed un'altra senza data. Vi ho domandato di MacMillan. So ora dallo *Spectator* e dal *Daily News* che avevo ragione nella mia ipotesi del 1832,

$\overline{V}$MMMDCCCLXXXV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 214-215. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie, in care of Professor Nichol, Hill Head, Glasgow. »

Byron's works to judge from.(1) I see the outbursts of virtuous indignation, etc. But will there not be an Englishman or an Englishwoman—you or another—writing to a paper a protest against the suppression of the Memoirs? (2) The secret is one: every reason for silence is cancelled by Lady Byron's voice coming out of her grave to justify herself and explain her conduct.(3) Shall not the voice of the accused be allowed to come out of his own grave and say what he may have to say in explanation, extenuation or remorse? Is it justice, should there be extenuating circumstancies, to stifle them and leave the soul of a Great Poet under the stigma of baseness and hypocrisy? Is it moral, should there be only a cry of anguish and remorse, to suppress it and with it

quando non avevo altro che le opere di Byron dalle quali giudicare. Vedo le manifestazioni di virtuosa indignazione, ecc. Ma non ci sarà un uomo o una donna inglese — voi o un'altra — che scriva a un giornale una protesta contro la soppressione delle Memorie? Il segreto è uno: ogni ragione di silenzio è eliminata dalla voce di Lady Byron che sorge dalla sua tomba a giustificarsi e a spiegare la sua condotta. Non deve essere permesso che la voce dell'accusato sorga dalla sua tomba e dica quello che può avere da dire di spiegazione, attenuazione o rimorso? È giustizia, se vi fossero circostanze attenuanti, nasconderle e lasciare l'anima di un Grande Poeta sotto il marchio di bassezza e d'ipocrisia? È morale, anche se vi fosse soltanto un grido di angoscia e di rimorso, sopprimerlo e con esso un monito? Può un uomo

(1) Nell'art. *Ai poeti del secolo XIX*, pubbl. nel III fasc. della *Giovine Italia*. Ved. l'ediz. nazionale, vol. I, pp. 354-359.

(2) Sulla soppressione delle Memorie di Byron, voluta dalla vedova, ved. la nota alla lett.

(3) Si accenna al vol. intitolato: *Lady Byron vindicated*, sul quale ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXXX.

a warning? Can a man like Dr. Lushington persist in stealing the defence, in gagging a soul, when the accusation is hurled against the silent defenceless tomb? To me it seems now more than ever a monstrous thing altogether. A general outcry would, if there was true morality in England, compel the thought-and-soul stealers to yield the violated deposit. I would, if only I was young, plot to reconquer the stolen property with the same activity with which I plotted during thirty five years to reconquer the stolen liberty of my country. Well; it rains, it thunders occasionally; it is very hot; and the flies are changed into torturers. How long will the Taylors remain at Ilfracombe? You would be comparatively so well with them! Of course, I shall—if the Professor goes (1)—give introductions for Pisa.

come il dott. Lushington continuare a rubare la difesa, a imbavagliare un'anima, quando l'accusa è urlata contro la tomba silenziosa e indifesa? A me sembra orá piú che mai una cosa assolutamente mostruosa. Una protesta generale dovrebbe, se esiste vera moralità in Inghilterra, costringere i ladri d'anima e di pensiero a rendere il violato deposito. *Io*, se fossi giovine, cospirerei per riconquistare la proprietà rubata colla stessa attività colla quale ho cospirato per trentacinque anni per riconquistare la rubata libertà del mio paese. Bene; piove, tuona di quando in quando; è molto caldo; e le mosche diventano degli aguzzini. Per quanto rimarranno i Taylor a Ilfracombe? Stareste, per quel che è possibile, tanto bene con loro! Farò, naturalmente — se il professore ci va — delle lettere di presentazione per Pisa.

(1) John Nichol (1834-1894) figlio dell'astronomo J. P. Nichol, col quale il Mazzini aveva avuto cordiali rapporti negli anni precedenti. Dal 1862 era insegnante di letteratura inglese all'università di Glasgow.

You will keep me *au courant*. Mrs. Cowperthwaite is a bore: if she writes again, tell her that I am on the Continent, France or Italy. There will be no harm in the *enemy* thinking that I am there. And to Accursi, should he write again, hint about Italy; but to him, I shall most likely one of these days write myself. To Girardi, I shall write. Yes, I dare say, Flünterer is right. Aless[andro] Parico is utterly unknown: let him remain so: it is the best, I dare say, for him and me. No news, as yet, from the important point. Did you see a *useful* letter of Garib[aldi] about Persano's memoires? (1) Nerve yourself, and do the battle bravely. Love from

your

JOSEPH.

Mi terrete *au courant*. Mrs. Cowperthwaite è una noia: se scrive ancora, ditele che sono sul Continente, Francia o Italia. Non v'è pericolo se il *nemico* viene a sapere che sono là. E ad Accursi, se scrivesse ancora, accennate all'Italia; ma a lui, è molto probabile che uno di questi giorni scriva io stesso. A Girardi scriverò. Sí, oso dire che Flünterer ha ragione. Aless. Parico è completamente sconosciuto: che rimanga tale: è il meglio, oso dire, per lui e per me. Nessuna notizia, per ora, dal punto importante. Avete visto una lettera *utile* di Garibaldi sulle Memorie di Persano? Mettetevi a posto i nervi, e guerreggiate coraggiosamente. Tante cose affettuose dal

vostro

GIUSEPPE.

(1) In data del 24 agosto 1869, indirizzata a A. G. Barrili, era stata pubbl. nel *Movimento*, poi nell'*Unità Italiana* di Milano, del 31 agosto 1869. In essa, contro l'affermazione del Persano,

I am tolerably in health. Think of the change of the season and get rid of your cough in time.

What has Blind to say—in two words—about Russia in the *Fortnightly*? (1)

Sto discretamente quanto a salute. Pensate al cambiamento di stagione e liberatevi in tempo della vostra tosse.

Cosa ha da dire Blind — in due parole — sulla Russia per la *Fortnightly?*

V̄MMMDCCCCLXXXVI.

A Gaspare Stampa, a Milano.

[Lugano], 5 settembre [1869].

Caro Gaspare,

Da lungo non v'ho chiesto che apostolato: oggi ho assoluto bisogno di chiedervi piú. Suppongo siate d'accordo con me su questo: che le condizioni del Partito — numeroso oggi e forte del malcontento universale e nondimeno facente parte di *Giovannin Bongé*, minacce perpetue e rassegnazione a busse — son vergognose; e che quindi, se si può far bene, si deve fare.

si smentiva l'aiuto portato dal Governo piemontese alla spedizione dei Mille; e si smentiva pure la frase del Persano («Garibaldi ha promesso di arrestare Mazzini.») dichiarando che «l'idea sola *gli faceva* ribrezzo.» Alla fine della lett. era però lanciato uno strale al Mazzini.

(1) Per la *Fortnightly Review* del settembre 1869, K. Blind scrisse un art. intitolato: *Ancient and Modern Russia.*

V̄MMMDCCCCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi del prof. A. Scalabrini.

Ora, *si può*. Ho in pugno una seria efficace iniziativa, fuori della vostra zona, colla certezza che sarà seguíta. Contro tutti i miei istinti, posi assoluto ostacolo a quanto altri volea tentar nell'aprile, perché il dissenso nato mi faceva vedere improbabile il successo. Oggi, sui punti ai quali accenno, non ho alcun dubbio. Ma, per superare senza pericolo di scoperta un ultimo ostacolo, ho bisogno assoluto di una somma di 20,000 lire. Chiedo a un piccolo numero d'amici provati di contribuirvi. E ne parlo a voi pure, non per voi, ma per altri: ignoro quali amici abbiate; se ne avete, è *dover* vostro — ve lo dico con profondo convincimento — di tentarli e veder d'ottenere da essi un'offerta.

Erm[enigildo] C[astiglioni] (1) diede sempre all'*Unità*, e a me. Anche prima dell'aprile lo richiesi e mi diede mille lire che, nato il dissenso, gli offrii intatte, ma ch'ei ricusò. Quel danaro sfumò allora quasi tutto in aiuto di prigionieri in Napoli e Roma. Ora a ogni modo, io non oso piú chiedergli. Ma se voi, di lui amico, lo fate, benedirò lui e voi: lui, s'anche non fa, per ciò che ha fatto. È bene ch'ei sappia la condizione delle cose e il bisogno. Informatelo voi, come sapendo da me, senza dirgli ch'io v'ho detto di farlo: sarà piú libero, a rifiutare s'ei vuole. Ma a lui una nuova contribuzione patria non torrebbe alcuno dei conforti della vita ai quali ha diritto. Non so degli obblighi suoi; so che ha un figlio d'anima raramente buona, che gioirebbe sapendo ch'ei fa. Quel figlio è prigioniero ingiustamente da quasi sei mesi: lo terranno Dio sa quanto ancora; poi gli cacceranno innanzi

(1) Il padre di Giuseppe Castiglioni, detenuto quest'ultimo, insieme con G. Nathan, nelle carceri di Milano.

una ingiuria d'amnistia. Io vi confesso che oltre al santo fine di trarre l'Italia dal fango nel quale minaccia d'affogare, penso sovente alla gioia che avremo in aprir noi la prigione ove sta egli con altri e in aprir quella di Petroni e di parecchi che, senza noi, morranno come il povero Marangoni. (1)

Guardatevi intorno, caro Gaspare, e tentate chi avete: conto su voi come su chi è capace di compire un dovere.

A me pesa piú che non posso dire di far continuamente questa parte di Belisario dell'Italia: se v'è piaga nella mia vita è quella di non essere nato ricco io stesso. Ma d'altra parte, devo io per ripugnanze individuali, abbandonare la battaglia che da lunghi anni combattiamo, quando appunto è sul punto di conchiudersi in vittoria? È duro di dover ritirarsi, a pochi passi dal porto, per una mancanza di mezzi piccoli in sé che centinaia avventurano ogni giorno in speculazioni e che distribuita fra un dieci o dodici individui non muta la loro situazione.

Quanto a voi lasciate le illusioni dei Congressi (2) e date cautamente opera a preparare elementi. Mi[lano] dovrà rispondere all'iniziativa che sorgerà altrove.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Se mai riescite, fate giungere alla signora Giannetta, figlia dell'amica comune. I conti correnti fra essa e me e il ramo di Londra e Livorno la rendono capace di far sí ch'io abbia ovunque il danaro.

(1) Era morto nel carcere di San Michele, dove era detenuto, il 18 agosto 1869.

(2) I Congressi delle società operaie, delle quali G. Stampa era stato sempre attivo organizzatore.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXXXVII.

A Andrea Giannelli, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1869].

Caro Andrea,

Ebbi le vostre, quella di Procaccini, etc.

Ho mandato subito 300 franchi a Eduardo, per aiuto ai militari: qualche altra piccola cosa gli hanno mandato da Fir[enze]. Ma cosí non si dura. Un lavoro di continua organizzazione diretto da me che non *riceve* e devo *dare*, mi riesce positivamente impossibile. O andiamo all'azione o smetto. Di questo bivio saprò tra non molto.

Quanto al Man[ini] di Reggio non intendo: (1) so che il padre è ora povero; ma i Reggiani sono generalmente buoni e come dobbiate mandar aiuti voi pochi m'è arcano.

Viterbo s'aiuti come può o non s'aiuti. È impossibile far fronte a tutte le menome spese dell'interno. E inoltre, quanto potessimo raccogliere, dovrebbe concentrarsi sopra punto o punti d'iniziativa. Là sta tutta la questione: il resto verrà da sé. E Roma non *può* venir che per ultima.

Scrissi una lunga lettera a Fir[enze], che deve es-

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXXXVII. — Pubbl. da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 408-410. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea. »

(1) Angelo Manini, pel tramite di G. Grilenzoni, aveva avuti rapporti epistolari col Mazzini negli anni precedenti. In nota a questa lett. A. Giannelli scrive che si trattava d'un processo che aveva rovinato finanziariamente quella famiglia.

ser letta da Martin[ati] e altri. Non ne escirà cosa alcuna. E nondimeno gli elementi Reduci, popolari, emigrati, non vi mancàno per l'azione. Ma ci vorrebbe un Comitato composto d'un Reduce, d'un popolano, e d'un giovine di classe media, che prendessero in mano la direzione di quelli elementi. Ma non ho mai potuto avere l'indicazione d'un Reduce buono davvero e influente.

Non conosco il Gottardi di Nap[oli].

Sgarall[ino] in Liv[orno] è nome d'allarme a tutta la classe media presso la quale è oltremodo screditato per non so che. Non so quanto gioverà la fusione, se pure ha luogo.

Penso che tra un otto giorni potrò dirvi qualche cosa di positivo sulle speranze che abbiamo. Affetto a Cors[eri].

Vostro
GIUSEPPE.

Ricevo gli indirizzi per Liv[orno].

V̄MMMDCCCCLXXXVIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Lugano.

[Lugano], 6 settembre [1869].

Fratello,

Ebbi la vostra. Nulla finora di positivo da parte alcuna; ma non passeranno, credo, cinque o sei giorni

V̄MMMDCCCCLXXXVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 416-417. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea G[iannelli]. »

senza ch'io sappia se abbiamo o no cagione di rimanere e aiutare l'azione o libertà provvisoria: nel qual caso penserete a ciò che sia meglio pei casi vostri, e ne discorreremo. Anche un po' di pazienza.

Sapeva di Dini. (1)

Il processo di Firenze deve ridursi a quasi nulla. Avrà conchiusione probabilmente non lontana; e questo pure dovrà influire sulle vostre decisioni. Il mio bigliettino non diceva se non d'accogliere e d'ascoltare il portatore: una linea.

Dolse anche a me di non poter parlare piú a lungo con voi. Ma era impossibile.

Ignoro come si possa piú far giungere qualche linea a Cincinnato. Sapete alcun modo?

Oltre Pisa e Livorno, sono altri punti in Toscana nei quali esista nucleo nostro? Se mai, a chi, or che siete fuori, dovrei fare indirizzare ciò ch'io scrivo ed è sequestrato o, se occorresse, qualche linea mia?

Se una iniziativa ardita avrà un primo trionfo, sarà seguíta, non ne dubito: universalmente nelle Romagne e nell'Emilia: in alcuni punti importanti del Nord. Del resto è prematuro il parlarne.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Su Fortunato Dini, v. nota a lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCCLVIII. Era stato arrestato a Firenze, durante la dimostrazione di protesta per il tentato assassinio del Lobbia. A. Giannelli afferma che la « liberazione provvisoria » di lui dal carcere era dovuta « ad alte influenze. »

V̄MMMDCCCCLXXXIX.

A Federico Campanella, a Firenze.

[Lugano], 7 settembre [1869].

Caro Federico,

La tua col *Figaro* ha dovuto viaggiare.

La lettera a Gar[ibaldi] è, ben inteso, una pura invenzione: *Général, attention!* Ti pare ch'io scriva cosí? Non so da chi diavolo sia fattura. Di Gar[ibaldi] stesso che cosa sai? Delle sue disposizioni attuali?

Sinistri? Bertani? Dimissioni? In verità, ne chiedo piú per vecchio affetto a taluno d'essi, che non per l'importanza della cosa.

Bada: è necessario intendersi sulla parte ch'io intendo di fare verso la Massoneria, perché non ci si creda disgiunti, mentre nol siamo. Noi non siamo massoni. Il vincolo nostro è quello dell'Alleanza. Non possiamo in coscienza, su terreno vergine, organizzare che quella. Non impianteremo dunque Logge. Ma dove troveremo Logge già fondate o dipendenti dall'Oriente Fiorentino, cercheremo — invece di lavorare, come un tempo, a dissolverle — di staccarle da quello e ridurle all'Oriente di Pal[ermo]. E via cosí in tutto il resto; ma non piú in là. Siamo dell'Alleanza Repubblicana *alleati* colla Massoneria non Massoni.

Questo ti dico, perché hai consigliato ai *nostri* di Gen[ova] d'organizzarsi in Loggia sotto l'Oriente

V̄MMMDCCCCLXXXIX. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Palermitano. Capirai che, quando richiedono il mio parere, non posso logicamente darlo fuorché contrario. E del resto, ciò non *accresce* gli elementi, ma soltanto fa far loro evoluzioni come a comparse in teatro.

Credo alla *guerra certa* in tempo piú o meno lontano: *possibile* entro l'anno: ma mi manca il tempo per darti tutte le mie ragioni.

Ti son gratissimo dell'interesse che prendi al mio 8° volume: sto trattando per rompere legalmente col Rob[ecchi] Lev[ino], mio editore fallito o ribelle, e vedrò che cosa possa farsi tra poco. Te ne dirò.

Addio. Ricordami a Adriano.

Tuo

GIUSEPPE.

Fammi il piacere di far tenere l'acchiusa a Emilio Müller, Via del Sole, n. 8. Scrivimi, indirizzando per ora al signor Giacinto Galimberti, Ragioniere alla Cassa di Risparmio — Milano: e sottocoperta — Signor Brusco. È per ora la via migliore. Circolo.

V̄MMMDCCCCXC.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 8 settembre [1869].

Caro Federico,

Non ho alcuna risposta da te intorno alla mia lettera contenente una proposta ad Adriano. Sup-

V̄MMMDCCCCXC. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

pongo ciò significhi rifiuto assoluto. Se non è cosí, scrivimi. Ma se la speculazione non gli arridesse, vedi se tu non potessi ottenere questo che non gli fa correre il menomo rischio.

V.9.3.26.23.22.15.16. — I.11.5.29.23.4.5. che per diverse ragioni ora non può disporre di danaro contante, mette a disposizione mia un documento o azione di ciò ch'ei chiama scallo — suppongo scalo — di ferro di Genova: valore 10,000 lire. Questo sarebbe pegno a chi versasse le 10,000 lire a me. Afferma tutto il mondo commerciale sapere la validità dell'impresa rappresentata. Il titolo frutta il 10 per cento: gli interessi, pagati ogni trimestre o quadrimestre, superano anzi quella cifra; e ben inteso, sarebbero riscossi dal possessore del titolo. Il titolo potrebbe esser venduto, se cosí piacesse al detentore; o ridato al proprietario contro restituzione dei 10,000; e per questo secondo caso, Adriano s'intenderebbe con lui.

È chiaro che Adriano conoscendo lui e sapendo la di lui fortuna, nulla avventura collocando un capitale al 10 o piú per cento, con pegno in mano. E farebbe intanto un immenso servigio a me.

Il mio febbrile insistere deve provarti che ho la certezza di ciò che t'annunziava, e che mi è insopportabile l'idea che per quella somma meschina in sé, ridotta ora per altre due città, che dànno un po' d'aiuto, a 20,000, fors'anche a 16,000 lire, debba sfumarmi una impresa decisiva. Ho mandato a verificare ogni cosa un ufficiale freddo e noto a molti: tornato, ei mi riconferma ogni cosa. Ma s' io non trovo quella somma, ci andremo trascinando di mese in mese, i lavori saranno scoperti, e avremo danno e vergogna. Perdio! ch'io non possa avere per una seria, forte iniziativa un 16 o 20,000 lire! E che tutti i nostri

s'ostinino a ritessere la tela di Penelope con un cangiamento di ministero! Darci del capo nel muro a vedere l'inerzia, la rassegnazione dei migliori.

Fa' dunque, se non v'è speranza d'altro, in nome mio la proposta all'amico. S'ei volesse intendersi col proprietario del titolo, lo faccia, ma all'indirizzo seguente: III.6.25.3.12.9. — 10.20.4.19.18. — IV.29.6. 12.20.21.23 8.9. — VI.1.10.26.VII.12.3.15 — Via I. 2.14.25.6.18.28.11.9.26. — VII.2.29.12.V.4.10.3.1.2.23. — mettendo in una sottofascia il nome dell'amico dal titolo.

Nulla su tutto il resto; né se tu abbia avuto la lettera per Mazz[oni] e le altre?

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Avesti e mandasti i 300 franchi a Eduardo?

$\bar{V}$MMMDCCCCXCI.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Lugano], 11 settembre [1869].

Amica,

Ebbi la vostra e le linee di Maritton.

Sono incerto del mio soggiorno dall'oggi al domani; per questo non vi dissi, né vi dico di venire. Conosco *tutti* e sta bene. Ma dacché sapete questo, non temete e non lottate. È tempo che il Partito

$\bar{V}$MMMDCCCCXCI. — Pubbl. da E. RINALDI, art. cit. (in *Rass.*, cit., pp. 590-591).

sembri compatto, quand'anche non lo sia. Giudicate gli atti ad uno ad uno. Se vi è proposta cosa utile al paese, accettate, e aiutatela da qualunque parte vi venga. Ma organizzate i buoni e le buone, che accettano le norme contenute nel mio ultimo scritto nel modo che vi sarà detto, tanto che possiamo contarci e sperare in seno al Partito quando occorrerà come un corpo speciale.

Rincorate le amiche; abbiamo l'inverno davanti a noi, ma dobbiamo covare in esso i germi della primavera. Continuate ad associarvi. La sola cosa che il Governo possa cogliere in fallo è il fatto delle grandi riunioni. Evitatele. E in tutto il resto fate come prima. Dobbiamo vincere e vinceremo. Alternate le collette fra i prigionieri che bisogna aiutare e il mio Fondo. Amatemi.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXCII.

AI FRATELLI DI MESSINA.

[Lugano], 12 settembre [1869].

Fratelli,

Ho la vostra 25 agosto — tarda per mutamenti nel mio domicilio. Due parole appena. Il concetto è buonissimo, segnatamente perché assicura cooperazione ad altro che avrà luogo. Importa appunto la

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXCII. — Inedita. Da una copia, di pugno di Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

simultaneità. Preparate adunque cautamente ogni cosa. A suo tempo avrete cenno del quando e un ufficiale ch'io farò di mandarvi. Non affrettate. Avete un mese davanti a voi. Vogliate bene a chi v'ama e stima ambedue.

Vostro
GIUSEPPE.

Se scrivete, usate la cifra data ai vostri amici in mezzo.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXCIII.

AD AURELIO SAFFI, a Forlì.

[Lugano], 12 settembre [1869].

Caro Aurelio,

Scrivo a te invece di scrivere a Valz[ania]. Mi manca ora il tempo per farlo con tutti e due; ma tu dirai a Valz[ania] quanto io ti dico. Non dimenticarlo, tanto ch'io non paia scortese.

Con te, differisco nel fine e quindi nei mezzi e nel metodo da tenersi. Tu non tendi a fine pratico alcuno: tendi a che si diffonda e avvalori l'idea repubblicana; poi speri dal caso, da fatti non calcolati anteriormente, da crisi estere che diano l'esempio. Io tendo a crear gli eventi; tendo a cogliere la prima opportunità per una insurrezione repubblicana; e quindi la necessità d'un ordinamento. Il tuo sistema conduce diritto, senza che tu vi pensi, alla sosta indefinita, all'abdicazione d'ogni iniziativa. Il

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXCIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 333-337. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Partito non ordinato si ricollocherà quetamente sotto l'impero dell'iniziativa francese; o se nell'intervallo, Gar[ibaldi] o altri tenterà una impresa qualunque, lo seguirà e rifarà Aspromonte e Mentana. Tu fai del Partito un ente passivo; ristabilisci inconsciamente il vecchio dualismo tra il Pensiero e l'Azione. Io vado per via direttamente contraria. E vi vado perché vedo, col sistema attuale, l'Italia disfarsi moralmente, perché credo la missione italiana dipendente dall'Istituzione repubblicana e inoltre perché mi pesa sull'anima la vergogna delle disfatte subíte dall'Italia, l'insulto di tutte l'ore della Francia in Roma, la perenne subalternità della mia Patria in Europa. Voi altri non vi turbate, mi pare, gran fatto di queste cose.

Perché mi parli dell'inutilità delle forme, delle cospirazioni segrete, e via cosí? Lascia questo linguaggio a Mario e Co. Io non cerco una setta, una società segreta. Io chiedo al Partito d'ordinarsi come tutti i Partiti che vogliono fare devono. Il popolo è malcontento in Italia, ma manca di fiducia nel Partito, perché lo vede smembrato in cento piccoli nuclei tutti locali, e impotenti quindi tutti a operare italianamente: io chiedo al Partito di dar coscienza di forza al popolo, mostrandosi unito mercè un nome comune, ch'io fo suonar pubblicamente. E dico al Partito: « Dovunque è un nucleo d'uomini appartenenti alla stessa fede, s'appresti, s'armi e per armarsi si quotizzi mensilmente: apostolizzi repubblica, s'accosti ai popolani, accarezzi il soldato; e del resto, rimanga, se vuole, indipendente da Direzioni, da Comitati, da me o da altri. » Piú di questo non dico: meno non posso e in verità ognuno di voi dovrebbe dir lo stesso.

Vengo a ciò che Valz[ania] mi dimanda; e la mia risposta sta in quello che ho detto or ora; nel modo con cui guardo all'Alleanza. Prima di tutto e come credo tu sappia, Valz[ania] non mi scrisse sillaba da Mentana in poi, se non una parlante di sconforto e impossibilità di far cosa alcuna: tutto era perduto perch'essi non erano riesciti in un'impresa impossibile e sulla quale avevano avuta ogni mia previsione. Risposi e non ne udii altro. Ora, se nell'intervallo un nucleo di garibaldini mi scrive professando decisione d'attività com'io la desidero, debbo io rifiutare e sospendere ogni lavoro perché l'individuo influente è sconfortato? Io stimo Valz[ania] quant'ei merita per valore, intelligenza e devozione; ma questa devozione sarà sempre per Garib[aldi]. Se Garib[aldi] gli dicesse domani: « Ricominciamo e sotto la bandiera del Plebiscito, » Valz[ania], dopo d'avere dichiarato la sua fede repubblicana, non potrebbe resistere e lo seguirebbe. La cagione è onorevole, ma il risultato funesto. Con persuasione siffatta, come posso io dar mandato *unico* a lui e rifiutarlo a giovani che credendo, com'io credo, che non un Partito ma la Nazione può e deve andare a Roma, m'offrono d'ordinarsi per l'impresa nazionale repubblicana?

Il modo del resto col quale io guardo all'Alleanza Repubblicana esclude il mandato unico ed esclusivo. Eccettuato sul luogo ov'io possa credere in una *iniziativa* e dove quindi è necessaria una piú stretta unità di lavoro, io ho predicato in circolari e lettere ai giovani d'Italia: che loro capo dev'essere il programma, e che ovunque l'accettano e s'ordinano a seconda, io li considererò come membri dell'Alleanza. Non posso contradirmi: non posso dire: « Accettate i tali capi o siete scomunicati. » L'unità dell'ordi-

namento in una città, in una provincia, è senza dubbio desiderabile: ma non posso imporre io quell'unità: toccava agl'influenti impiantarla e se si fossero decisi in tempo, l'avrebbero fatto.

Valz[ania] e i suoi amici accettano risolutamente il programma: « Non piú tentativi come quei che condussero ad Aspromonte e Mentana: ordinamento, preparativi per una insurrezione Italiana Repubcana? » Affratellino i loro nell'Alleanza senza preoccuparsi di dissenzienti ch'essi medesimi dicono di non voler nelle file. Se otterranno la maggioranza, dirigeranno. I dissenzienti formeranno una sezione indipendente dell'Alleanza. Dov'è il male? Ciò che importa è che quel nome dell'Alleanza Repubblicana universalizzandosi provi al popolo che il Partito è finalmente inteso tutto intorno a un programma. A questo io tendo: per questo accetto il contatto della Carboneria, della Massoneria e d'altre associazioni non fondate da me: per questo non posso dire a quei giovani di sciogliersi.

E ciò che importa sopra ogni cosa è — e questo lo dico a te pure — che intendiate la posizione delle cose meglio che finora non fate. Noi camminiamo alla Repubblica. Sia la guerra sia altro ci porgerà una opportunità che coglieremo. Lavoro Europeo e lavoro Italiano coincidono; e in Italia il lavoro è potente nel Nord, comincia ad esserlo nel Sud e tocca sfere d'importanza decisiva. Il moto è, in tempo non grandemente remoto, inevitabile. Tutti i buoni dovrebbero concentrarsi tutti sotto un unico nome: dovrebbero concentrarsi tutti sotto un solo programma, dove possono con disciplina di unità, dove non possono a nuclei procedenti su parallele che convergeranno il giorno dell'azione. Seminata d'una mol-

titudine di nuclei appartenenti tutti all'Alleanza e al suo programma, l'Italia potrà rispondere all'iniziativa da dove che sorga. E l'iniziativa è l'unica cosa ch'io mi serbi, e prometta.

Addio. Comunica questa mia e ama il

tuo
GIUSEPPE.

Una linea individuale. Ricordami con affetto a Nina e a Caterina. Non scrivo perché in verità ho tanto lavoro da riescir soverchio a tre giovani robusti e io son vecchio e malfermo. Né esse pure scrivono assiduamente. Comunque, dammi nuove d'esse e dei figli la prima volta che scrivi. E tu? dalla politica infuori, non v'è modo che tu scriva qualche cosa anche d'altro? Questa tua abdicazione mi pesa e mi sembra colpa.

So di Turchi e gli scriverò. (1)

Manderò tra poco il libretto dei *Doveri*.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXCIV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 16 settembre [1869].

Caro Federico,

Fammi il piacere di trasmettere l'unita al Gian-n[elli], via Porta Rossa. So e rispetto le tue ripugnanze; ma per qualche cosa che concerne il suo con-

(1) L'avv. Pietro Turchi di Cesena.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXCIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

tatto con Roma, non vorrei scrivere all'indirizzo che ho per lui.

E l'altra all' Ingegnere. (1)

Ho avuto anche la tua del 12 colle acchiuse massoniche. Farò quando potrò quel che potrò per quel che mi dicono. Ma tu sai che cosa dovresti proporre? di cancellare quell'aquila bicipide, che pare un simbolo austriaco, e quella croce sulla bandiera che rappresenta la dinastia. Sarebbe il miglior pegno di alleanza possibile.

Tuo

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMDCCCCXCV.

A ANDREA GIANNELLI, a Lugano.

[Lugano], 17 settembre [1869].

Fratello,

Un saluto e una sola parola.

Vado innanzi e se tutto non mi fallisce, faremo. È questione di tempo entro l'anno.

In Liv[orno] litigano, ma scriverò. Soltanto, meno con Picc[ini], non ho indirizzo, dato ch'io dovessi scrivere a Font[ana] o ad altri dei nostri.

Avevate indirizzo, com'ei mi diceva, pel Siciliano Ingrao? L'avevate per Buonaf[ede] in Trieste? Chi è il migliore che sia rimasto fra i vostri in Fir[enze]?

(1) L'ingegnere Paolo Spreafico, che si era trasferito da Lugano a Firenze.

$\overline{V}$MMMDCCCCXCV. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 419. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

Chi era il migliore rimasto salvo tra quei dei quali faceva parte Pieri arrestato? (1)

Sapete nulla del processo?

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXCVI.

A ANDREA GIANNELLI, a Lugano.

[Lugano], 18 settembre [1869].

Fratello,

Ebbi la vostra del 15.

Scriverò per Vusio e gli manderò. Ma che cosa diavolo, nell'indirizzo significa Bol? (2) Non capisco.

State nel vago con tutti scrivendo; ma spronate al lavoro affermando che dentro l'anno saranno chiamati a testimoniare della loro attività pratica coll'azione. E mettetevi in testa che, quando si tratta di semplice apostolato di principii si deve essere franchi, severi, esclusivi sui principii, ma quando si tratta d'azione, il segreto è di distaccare quanti più si può dal nemico e insospettire il Governo anche di quei che nulla fanno contr'esso. Il resto dipende

(1) Andrea Pieri, arrestato a Firenze durante l'adunata per protestare contro l'attentato al Lobbia.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXCVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 420. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea. »

(2) Paesetto dalmata nell'isola di Brazza, dove era nato il Vusio.

dal nucleo che inizia. In Roma — la direzione essendo in mano nostra — tutti, anche moderati, giovarono e fecero l'uffizio loro.

Quanto a voi, sopportate anche per poco la situazione. Chi non soffre e non sopporta cominciando da me? L'importante è il *fine*. Raggiunto, aprirà vie di carriera indipendente a quanti sono buoni e con giovamento al paese.

Vostro

GIUSEPPE.

Una stretta di mano a Cor[seri].

M'allontanerò presto, ma ciò significa nulla: è una *rapida* corsa, utile, e nulla piú.

V̄MMMDCCCCXCVII.

A . . . . . .

[Lugano], 18 settembre 1869.

Fratello,

Ebbi la vostra del 28 agosto.

Vogliate far giungere l'acchiuso biglietto a III. 3.5.1.13.9.7.2.13.VII.1.

Avrete nuove fra non molto. Sapete a quest'ora, ch'io ho fatto la parte mia con II.13.9.25., etc. Gli ostacoli son dunque rimossi.

V̄MMMDCCCCXCVII. — Inedita. Da una copia, di pugno di Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Il IV.3.VIII.1.6.9., etc. va a seconda dei nostri desideri. Lavoro, cautela e fede. Pazienza per poco.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCCXCVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

Lugano, September 22nd, [1869].

Oh, how you will inwardly abuse the writer of this note! It is unintelligibile, un-english, untransla-

22 settembre.

Oh, quanto maledirete nel vostro intimo lo scrittore di questa pagina! È incomprensibile, anti-inglese, intra-

V̄MMMDCCCCXCVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 216-217. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È preceduta dal seguente scritto, pure autografo. « M'avvedo, rileggendo, dopo quasi vent'anni di vita e di studi sul problema religioso, queste mie pagine ch'io forse trascendeva nelle mie affermazioni sull'unità posta da Gesú nella sua dottrina fra cielo e terra, e ch'altri potrebbe desumere una contradizione fra quanto io altrove accennai sull'inefficacia del Cristianesimo a definire la nostra missione qui sulla terra e sul dualismo che postovi in germe dal fondatore, ne signoreggiò lo sviluppo.

« Io scriveva quelle pagine ai sacerdoti e avendo a core di provar loro che il Papa mentiva non solamente alla nostra ma anche alla dottrina di Gesú, v'accumulai esclusivamente tutti i testi favorevoli all'assunto mio, tacqui degli altri che potevano indebolirlo e costringermi a discussione piú lunga. Sopprimerei poco, ma aggiungerei molto, oggi, s'io avessi agio di rifarlo, allo scritto.

« La contradizione fra quello scritto e altri miei posteriori,

table, etc. I cannot write any other and it is less unintelligible than many pages of Hegel who has

---

ducibile ecc. Non ne posso scrivere un'altra ed è meno incomprensibile di molte pagine di Hegel che è stato tra-

è del resto piú apparente che reale. Gesú, natura benedetta d'immenso amore e d'una perfetta armonia tra i pensieri e le azioni, non poteva non sentire nell'anima l'unità della vita e l'accordo inevitabile fra terra e cielo. Quindi tutte le verità istintive e i grandi presentimenti dell'avvenire seminati ne' suoi insegnamenti morali e ch'io raccolsi nelle pagine sull'Enciclica. Ei fu ed è tuttavia, solo e supremo, sulla via dell'affetto, fra i trasformatori di religione. Ma l'*intelletto* non variava oltre il bisogno *un*'Epoca, e il bisogno dell'Epoca alla quale ei fu iniziatore era l'affermazione dell'*individuo*, dell'inviolabilità della coscienza, dell'eguaglianza tra le anime umane, della impossibilità per *ciascuna* di redimersi dalla colpa e salire a Dio; di fronte al *come*, tra l'influenza dei ricordi, israelitici, e l'impossibilità di trovar nell'Epoca la nozione della vita *collettiva* dell'Umanità e quindi la vera nozione di Dio, ei rimane incerto e inferiore a ciò ch'oggi comincia a trapelare per noi. In un concetto fondato sulla sola *individualità* ei non poteva raggiungere la nozione del Dio Educatore, del Progresso dato da Lui come legge alla Vita, dell'Associazione come mezzo per realizzare lentamente ma infallibilmente il Progresso, dell'Armonia posta dal Progresso, realizzato fra la vita terrestre e la futura. Quindi le ipotesi della caduta della Redenzione per mezzo di un Mediatore, della Grazia e della correlativa eternità delle pene, i cui germi, innestati da Gesú nella propria dottrina, furono sviluppati dai di lui seguaci dei primi tre secoli e costituirono il *dogma* cristiano. E quindi — dacché il dogma regna pur sempre supremo sulla realizzazione *pratica* della Morale — l'inefficacia del Cristianesimo a verificare i grandi presentimenti di Gesú e a risolvere il problema della vita terrestre.

« Se i miei lettori vorranno ricordare queste poche linee, riconcilieranno forse piú agevolmente le apparenti variazioni d'alcuni miei scritti (ottobre 1868). »

been translated and admired. My advice is that you don't bother yourself, but translate it literally and leave it and the readers to their fates. I have most thankfully received all your laborious letters with enclosures, etc. I suppose and hope that, with the knowledge spreading of my being here, the painful task will diminish. S[arina] will leave, I think, Monday next 27th. I forget now the time for your excursion, but I hope you will be able to see her. She will take to you the revolver—there is only one, dear—but I thought you had said that it was to be given to some one who would use it in a sacred struggle. Such a struggle would take place should war come and may take place even without that opportunity. Your asking, however, is positive and she will take it back. Any thing of Mrs. King? Did Celesia leave any fortune to the widow? Was not Miss Cushman coming back? Did she? Does she? What of Swinb[urne]? Is he in France?

---

dotto ed ammirato. Il mio consiglio è che voi non vi scervelliate, ma che la traduciate letteralmente e la lasciate, coi lettori, al suo destino. Ho, con molta riconoscenza, ricevute tutte le vostre lettere laboriose colle acchiuse ecc. Ritengo e spero che, spargendosi la notizia che sono qui, il penoso cómpito diminuisca. Credo che Sarina parta lunedí venturo 27. Non mi ricordo ora l'epoca della vostra gita, ma spero vi sia possibile di vederla. Ella vi porterà la rivoltella — ve n'è una sola, cara — ma io credevo che aveste detto che doveva essere data a uno che la usasse in una lotta santa. Una tale lotta verrebbe se ci fosse una guerra e può accadere anche senza questa occasione. La vostra richiesta, però, è positiva ed essa ve la riporterà. Nulla di Mrs. King? Celesia ha lasciato una sostanza alla vedova? Miss Cushman non doveva ritornare? È ritornata? Ritorna? Cos'è di Swin-

Ricc[iotti] is in Genoa but does not make himself alive; the father, therefore, is dumb to my "last appeal.' *Bon.* Thanks to the amiable Roecker. How did you find Caroline, in health I mean: all the other bothers I know; but I hope that James will surmont all oppositions. Peter and Mentia? The Biggs? W[illiam] and B[essie]? I think I said that America would split in my article on Italian Unity. Tell me when you go to the Nichols. And tell me how you are physically. I have been coughing a great deal, especially by night through the severest and most persisting cold I ever had; but I think it begins to diminish. Love to the Biggs *quand même.* Now and ever

your loving
JOSEPH.

Please to send the enclosed.

---

burne? È in Francia? Ricciotti è a Genova, ma non si fa vivo; il padre, perciò, è muto al mio «ultimo appello.» *Bon.* Grazie al gentile Roecker. Come trovaste Carolina, di salute intendo? So tutte le altre contrarietà, ma spero che James possa superare tutte le opposizioni. Peter e Mentia? I Biggs? William e Bessie? Credo di aver detto che l'America sarebbe scoppiata nel mio articolo sull'*Unità Italiana.* Ditemi quando andrete dai Nichol. E ditemi come state fisicamente. Ho avuto una gran tosse, specialmente di notte a causa del piú forte e piú lungo raffreddore che mai abbia avuto: ma credo che cominci a diminuire. Tante cose affettuose *quand même* ai Biggs. Ora e sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

Siate tanto gentile da spedire l'acchiusa.

V̄MMMDCCCCXCIX.

A Concetto Procaccini, a Napoli.

[Lugano], 26 settembre 1869.

Fratello,

È una vera gioia l'avere una lettera da voi, libero. (1) G[iannelli] ebbe la vostra, ma ignora il luogo ov'io sono; e non mi scrisse del contenuto. Sta bene dei 200; son lieto che abbiate potuto averli. Riceverete dallo stesso che li diede, 800 lire per un po' d'aiuto al lavoro vostro; e quando potrete rendere i 200, li serberete pel piccolo fondo e avrete compíto i 1000 dei quali posso disporre.

Ho scritto, avendo con lui cifra, ad Arm[inio]. Siete tutt'uno.

Sarete avvertito da me di ogni cosa che vada innanzi. Di voi e del vostro lavoro son certo. Siate cauto. Vogliatemi bene.

Vostro tutto

Giuseppe.

V̄MMMDCCCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pr[ocaccini]. »

(1) Nel *Popolo d'Italia*, riprodotta poi dall'*Unità Italiana* di Milano del 24 settembre 1869, si leggeva la notizia seguente: « Ieri sera sono usciti in libertà 22 de' nostri cospiratori politici, per mancanza di prove. Tra questi sono i signori Procaccini, contessa Cigala, Nola, Cozzolini, Imbriani, Marziale Capo, De Cicco, Scarlata, Scarpellini, Dottorini, Frigo, Neboloni, ed altri militari, due di Firenze, uno di Milano ed il Di Napoli e Pacella di Salerno. »

V̄MMMM.

A ANDREA GIANNELLI, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1869].

Fratello,

Ebbi la vostra e l'acchiusa di Cincinnato: laconica assai e nulla dicendo sul Comitato Direttivo al quale ignoro s'io debba attribuire quel pasticcio con sussiego che fu pubblicato in nome dell'Emigrazione.

Non divido l'opinione di Proc[accini] sul poco valore da darsi a un moto Siciliano. Tutti partono dagli effetti negativi del moto anonimo e non coordinato con noi del Settembre. Ma un moto generale dell'Isola sotto bandiera esplicita, con Manifesto firmato da me e da altri sarebbe cosa diversa. Comunque, spero d'avere il nord come il sud; e — nord o sud — credo ch'entro l'anno avremo l'iniziativa. Non temo che le ciarle e le lettere.

Bisogna vegliare sull'operaio Caporusso del quale egli parla e se nel ritorno da Losanna passa per Lugano catechizzarlo voi, Maurizio, etc. (1) Se gli operai di Nap[oli] aspettano il miglioramento delle

V̄MMMM. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 417-418. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea. »

(1) Stefano Caporusso, sarto napoletano, aveva fondato a Napoli una sezione dell'Internazionale. Aveva partecipato al Congresso operaio di Basilea (non di Losanna), in cui aveva avuto parte importante. Ved. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, ecc., cit., pp. 262-265.

loro condizioni dalle ciarle di Losanna, stanno freschi.

Nulla di Toscana? Fate di tener fermi quei nuclei che avete; gioveranno a ogni modo. Quanto agli altri so che Mazz[oni], Mart[inati], etc. dovevano unirsi a convegno per vedere d'ordinar qualche cosa, ma non so il risultato e non ne spero gran che.

Vostro
GIUSEPPE.

Credo che sui cominciamenti del mese venturo, potrò dire a Giarr[izzo], a voi, etc. di giovare mobilizzandovi. Un po' di pazienza ancora.

$\overline{\text{V}}$MMMMI.

A ANDREA GIANNELLI, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1869].

Caro Andrea,

Eccovi per Perugia.

La spedizione in Roma non riescirebbe che a far fare qualche arresto. Forse svierebbe l'attenzione da ciò che sto preparando. Nondimeno, per amore al principio e per non recare altre sorgenti di dissidio, è bene impedirla. Se potete, mandate le poche linee unite all'Alb[erani]. Non credo che Cors[eri]

$\overline{\text{V}}$MMMMI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 406-407. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea. »

s'incapricci di cosa siffatta. (1) Maur[izio] mi scrive che gli ha lasciato indirizzo per Orvieto. È impossibile che il Massei sia mandato da Saffi e da Mario. Camp[anella] Gran Maestro *potrebbe* aver ceduto al desiderio di mostrarsi operoso. Del resto, istruzione generale da darsi: non aiutare l'impianto, ma non essere ostile a ciò che riescisse a impiantarsi, di dipendente da Pal[ermo]. M'importa star bene con *tutti* gli elementi di Sic[ilia]. E quella Massoneria è in buono accordo con me.

Quanto a ciò che mi dite di voi, lo intendo; ma non posso dirvi se non questo: è assai probabile che o *entro* un *mese* sia sciolto il problema o dobbiamo disperar dell'azione per un tratto di tempo. In questo secondo caso, ciascuno potrebbe prendere una decisione individuale. (2) E ci consiglieremo. Ma prima d'un mese, son tutto all'azione che credo possibile.

Dev'esser giunto a Lug[ano] un Aristide Salvatori: è *buonissimo*: siategli amico.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

(1) A. Giannelli annota qui: « Girolamo Corseri, partendo da Lugano e rientrando clandestinamente in Italia con missioni segrete del Partito, si supponeva appoggiasse la spedizione suindicata, il che poi non risultò vero. »

(2) Anche qui, A. Giannelli annota: « Si riferisce alla posizione mia individuale. Ero rifugiato politico in Svizzera, né sapevo quando avrei potuto ritornare in Italia. A Lugano non ci era modo di collocamento per gli emigrati politici, e quindi colla famiglia lontana da me, e colle spese indispensabili di ogni giorno per il mantenimento mio e di essa, bisognava ch'io provvedessi al mio avvenire. Ma venne l'amnistia del 1869 e io me ne tornai in Italia. »

$\overline{V}$MMMMII.

A Giorgio Asproni, a Napoli.

[Lugano, ... settembre 1869].

Fratello,

Le cose procedono favorevolmente. Rividi l'inviato; ebbi ragguagli e mi provarono che la somma richiesta è piú necessaria ch'io non credeva, e la richiesta giustificabile. Ho mandato 5000 franchi e fra quattro o cinque giorni, avranno da me altri 10.000. Supplicai taluni ed ebbi; mi costa piú sagrificio morale ch'essi non credono; ma purché giovi.

Aspetto l'avviso che hanno ricevuto e che ogni ostacolo alle istruzioni è rimosso, per decidere sulla nostra partenza. Non v'impazientate. So il tempo necessario e prolungarlo senza necessità è un farvi scoprire senza pro'.

Le cose del Continente vanno a dovere.

Ciò di che tremo è che lo scrivere imprudente attiri l'attenzione sulla Sic[ilia] e che imprigionino un bel giorno quelli che là maneggiano.

Tutti i nostri tengono le lettere mie e d'altri: molti scrivono delle cose piú importanti — e non in cifra. Vedete della moltitudine di lettere sulle quali si fonda il processo di Genova! (1) Sentite. Per la Si-

$\overline{V}$MMMMII. — Inedita. Da una copia, di pugno di Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Una numerosa corrispondenza era infatti elencata nella requisitoria del Pubblico Ministero di Genova, in data 3 settembre 1869, contro S. Canzio, A. Mosto, E. Pozzi, F. Gattorno, L. Stallo, G. Pasqua Vivaldi, T. Strocchi, e altri, detenuti nel carcere di Sant'Andrea in Genova, e accusati « di corrispondenza diretta all'attentato contro la sacra persona del re, per

cilia non v'è bisogno d'altro: sono in pieno contatto e ora basto io. Non scrivete per animare o per altro. Bisognerebbe anzi attirare i timori del Governo sull'iniziativa presunta di una zona non destinata a darla, la piemontese, Torino per esempio. Ma è cosa di maneggio difficile.

Addio: m'hanno scritto che avevate il padre malato. Come sta ora?

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Se pure scriveste in Sic[ilia] predicate un'unica cosa: tacciano con tutti fuori: lascino a noi il Continente.

▽MMMMIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1869].

Caro Andrea,

Ebbi le vostre. Scrivo poco perché ho da fare, quanto non immaginate. Avete torto assoluto nei vostri dubbii. Non ho mai offerto a Valli di guidare

avere verso la seconda metà o nella seconda metà di giugno 1869 concertato e conchiuso fra loro, e risoluto di commettere un attentato contro la sacra persona del re. » Ved. il *Dovere* del 13 settembre 1869. La corrispondenza sequestrata ad alcuni degli imputati conteneva lettere del Mazzini: dell'11 gennaio, del 12 aprile e del 30 maggio 1868; le prime due indirizzate a Tito Strocchi. Gli atti del processo non si rinvengono nell'Archivio di Stato di Genova, né altrove; e forse furono distrutti.

▽MMMMIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 410-412. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

i Reduci di Fir[enze]. Ho detto un tempo a lui, come ai Reduci di Mil[ano], come a tutti, di consultare i proprii ricordi e vedere se tra i Reduci di Fir[enze] potevano indicarmi un buono, repubblicano ardito e influente che potesse fare in essi un certo lavoro preparatorio. Credo d'averne parlato anche con voi. I Reduci di Fir[enze] sono disorganizzati: era prima influente Frigyesi sul quale non si può piú contare per questo.(1) Poi venne la Presidenza di Ricc[iotti]. Poi nulla. E avrei voluto avere un ufficiale capace di quel lavoro. Ecco tutto. Per amor del cielo, non siate cosí ombroso. Non avete da fare con un fanciullo che cangi ogni giorno verso gli amici.

Quanto il fatto in sé, questo *Reduce* ci vorrebbe. Voi siete lontano. E inoltre a Garibaldini è necessario un Garibaldino, venuto al concetto della fusione, ma non sospetto ad essi di troppa e antica amicizia per me. Soltanto, non posso trovarlo. M'avevano additato un Zampieri; ma credo sia venuto in Lombardia.

Voi trasformandovi, potete, pochissimi giorni prima del moto accertato — quando andrò io in un dei punti iniziatori — recarvi in Toscana. Ma se poteste trovarvi già l'addentellato con Reduci e un tal quale ordinamento in essi, sarebbe meglio. Probabilmente agiremo e presto; ma mancano tuttavia certe condizioni ed è incerto il *dove* dell'iniziativa. Probabilmente, il 15 o il 16, saprò; e allora saprete. Intanto, ditemi, se occorrendo, credete potere recarvi segretamente in Tosc[ana].

(1) G. Frigyesi era allora esule a Firenze. Afferma qui in nota A. Giannelli che egli si trovava « in mezzo ad angustie economiche, le quali gli avevano tirato addosso molte dicerie non benevoli. »

Eccovi pel Santini.

Mi duole di tutti questi piccoli screzii. Il Pic-c[ini] non è un'aquila, ma né un ciarlatano né un tristo. Oggi più che mai, ciascuno dovrebbe lasciar da banda ogni impressione o simpatia individuale e affratellarsi con quanti sono onesti e repubblicani.

Ho scritto pel *materiale* di Dolfi: verificate voi pure.

Vusio è in contatto con Campan[ella]? Fate di porvelo: gli scriverò per quella via; o per la vostra se mi dite d'aver via sicura per lui.

Andando, è impossibile che non dobbiate portar con voi qualche linea mia. Pensate al modo di celarla con sicurezza.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMIV.

A DOMENICO NARRATONE, a Torino.

[Lugano, ...] settembre [1869].

Fratello,

Ebbi la vostra del mese scorso.

Il moto avrà per bandiera la Repubblica. Il Manifesto annunzierà come conseguenza inevitabile della Repubblica l'abolizione del macinato, la diminuzione del prezzo del sale, la riduzione dei carichi, la soppressione d'ogni imposta diretta per chi non ha se non il necessario alla vita, l'abolizione della coscrizione.

$\overline{\text{V}}$MMMMIV. — Pubbl. da G. PIOVANO, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento Ital. Riv. Stor.*, cit., p. 672).

Credo che otterrò l'iniziativa cercata: il solo ostacolo che rimanga è un ostacolo finanziario non grande. Finirò per superarlo; ma mi pesano gl'indugi che una misera somma di un quindici o dodici mila lire troncherebbero.

Bisogna prepararsi quanto è possibile a seguire rapidamente l'iniziativa. S'io riesco a ottenerla, la rapidità dei moti successivi è la miglior via di disorganizzar la difesa. E per *seguire* intendo *azione* insurrezionale, deliberata dove si può — agitazione dove non si può altro, tanta da trattenere le truppe dove sono e impedire il concentramento contro i punti iniziatori — operazioni che esigono pochi individui e che farebbe credere altrove a una insurrezione anche dove non sarebbe rottura di fili di telegrafo, delle vie segrete e simili.

Il punto di Al[essandria] deve avere, con tutte cautele, l'assoluta attenzione dei nostri. La sorpresa della cittadella avrebbe oltre l'importanza militare un immenso prestigio morale.

Credo che l'azione in Al[essandria] e in Gen[ova] basterebbe a produrre un fermento nelle vostre provincie, dal quale un nucleo d'arditi potrebbe, anche in Tor[ino], trarre azione maggiore di quella che vi si crede possibile.

Il concetto del quale mi parlate è buono in sé: ha tutti i vantaggi che accennate; ma ha due danni: il primo è quello appunto di levare i giovani d'azione dalle città e quindi di rendere un moto in esse impossibile, s'anche un fermento impreveduto vi fosse prodotto dalle nuove, e si potesse quindi cogliere l'occasione; il secondo è il pericolo di gravitar sui comuni e scontentarli. Se — prevedendo l'impossibilità d'altro — s'adottasse quel metodo

d'operazione, bisognerebbe fin d'ora, voi e un altro, percorrere le località e studiare il modo di trarre elementi da Mondoví, da Alba, da Cuneo, da Saluzzo, da ogni punto, fuorché da Torino, da Al[essandria] e da Asti, i cui elementi dovrebbero serbarsi alla fazione d'Al[essandria]. E bisognerebbe studiare minutamente i modi di sorprendere, sorgendo, alcune casse governative di quella zona — ben inteso rilasciando ricevuta in nome del Governo d'Insurrezione — tanto da poter pagare i viveri ai paesetti.

Non fosse, del resto, che come punto di riserva e concentramento nel caso d'insuccesso in un tentativo della città, quel tratto di terreno è importante ed è utile studiarlo. Fatelo dunque, ma non dimenticando le due mie avvertenze e non perdendo d'occhio Ale[ssandria] e Tor[ino]. Persisto in credere che mal si giudica a cose quiete di ciò che oggi latente può manifestarsi se otteniamo una iniziativa, un primo successo, una prima defezione di truppa e l'impianto di un Governo Insurrezionale che diffonda un buon manifesto. È necessario quindi che qualcuno studi fin d'ora i fatti ai quali si dovrebbe guidare il popolo, nell'ipotesi del suo sommoversi in Torino.

Addio. Grazie del quadro che cerchiamo vendere. Ricordatemi a M[ontalti] e a B[eghelli]. Se riesco in ciò a cui lavoro avrete da me, a tempo debito, un inviato.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMV.

A DOMENICO NARRATONE, a Torino.

[Lugano], 2 ottobre [1869].

Fratello,

Urge il costituirvi anzi ogni cosa. V'è nel costituirsi praticamente a un intento una virtú che voi stessi non conoscete. E inoltre è *necessario* che l'Alleanza abbia un nucleo in Torino al quale io possa legalmente comunicare ogni circolare nostra, etc.

Costituitevi dunque; cercatevi voi e Mo[ntalti] un terzo fidato; aggiungetelo — partecipatemi l'istituzione d'un Comitato della Sezione Piemontese dell'Alleanza in Tor[ino]. È il primo passo da farsi.

Le cose stringono. Oltre la probabilità di guerra, il moto spagnolo può facilmente cadere nelle nostre mani.

In fretta vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMVI.

AL COMITATO DI MESSINA.

[Lugano], 4 ottobre [1869].

Fratelli,

Da F. m'è detto che non ebbero cenno da voi. Vero è che la lettera è in data del 2. Ma se mai

V̄MMMMV. — Pubbl. da G. PIOVANO, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento Ital. Riv. Stor.*, cit., p. 678).

V̄MMMMVI. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Au-

non aveste eseguito ciò che prometteste per mezzo del mio Delegato, sollecitate, vi scongiuro. Nelle cose che noi trattiamo si può non credere opportuna una cosa; ma quando s'è detto di farla, è norma fondamentale di non frapporre indugio nell'esecuzione. Gli indugi sono sempre pericolosi. Sorge talora un momento nel quale importerebbe afferrare istantaneamente il ciuffo della Fortuna e s'è condannati a maledire la propria impotenza.

Fate dunque rapidamente tanto che nulla rimanga d'impreparato sul punto voluto.

E apprestate per voi medesimi.

Vostro ora e sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMVII.

A . . . . . .

[Lugano], 10 ottobre 1869.

Il latore viene da me. Vogliate ascoltare ciò ch'ei vi riferirà e preparare a seconda. È necessario ch'io possa far calcolo sulla vostra azione.

GIUS. MAZZINI.

relio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

V̄MMMMVII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

$\bar{V}$MMMMVIII.

A Adelaide Bono Cairoli, a Groppello.

[Lugano], 14 ottobre [1869].

Signora,

Ho esitato finora ad aggiungere una parola di compianto e di conforto a quelle che vi vennero e vi vengono da tutti i buoni d'Italia. [1] Di fronte a un dolore quale deve essere il vostro, io mi sentiva incapace e quasi indegno di scrivervi; né, se non credessi fermamente in Dio, nell'immortalità della vita e nei fati segnati dalla Provvidenza all'Italia, oserei farlo oggi. Ma voi non avete, confido, potuto credere un solo momento ch'io tacessi per colpevole obblío o perch'io non sentissi tutta quanta la solenne grandezza del sagrificio che s'incarna in voi e nei vostri.

La vostra famiglia sarà, quando avremo libertà vera, virtú, unità e coscienza di Popolo, una pagina storica della Nazione. Le tombe dei vostri figli saranno altari. I loro nomi staranno fra i primi nella litania dei nostri Santi. E voi che educaste l'anime loro, voi che li avete veduti sparire a uno a uno, patendo ciò che soltanto qualche madre può intendere, ma non disperando, rimarrete a tutti simbolo del

$\bar{V}$MMMMVIII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, dell'11 novembre 1869, quindi in S. E. I., vol. XV, pp. 99-102. L'autografo si conserva presso gli eredi Cairoli.

[1] Giovanni Cairoli era morto a Belgirate l'11 settembre 1869.

dolore che redime e santifica, esempio solenne alle Donne italiane e insegnamento del come la Famiglia possa essere ciò che deve e finora non è, Tempio, Santuario della Patria comune.

Ma a voi non importa né ad essi importava di fama. Voi non adorate, essi non adoravano, che il fine, quel santo ideale d'una Italia redenta, pura d'ogni macchia di servitú e d'ogni sozzura d'egoismo e di corruzione e iniziatrice di forti e grandi pensieri da Roma, che ispirò, attraverso una tradizione di secoli, le nostre migliori anime alla battaglia e al martirio. E però vi dico: Sorridete nel pianto: i vostri hanno, morendo, vinto: hanno affrettato d'assai il momento in cui quell'ideale diverrà fatto sulla vostra terra.

Stanco dagli anni, dalle infermità e da altro, io ho sentito, all'annunzio della morte del vostro Giovanni e delle ultime parole ch'ei proferiva, riardere dentro la fiamma Italiana, de' miei anni giovanili e riconfermarsi in me il proposito della vita. Migliaia di nostri, non ne dubitate, hanno sentito lo stesso. Una intera famiglia non vive, non muore come la vostra, senza che tutta una generazione si ritempri in essa e muova innanzi d'un passo.

Sorridete nel pianto: i vostri figli hanno col loro martirio aiutato a crear la vittoria; e voi li rivedrete, trasformati sulla via del meglio, ma consapevoli e lieti della missione compíta quaggiú. Abbiate fede: voi meritate d'averla. La tradizione dell'Umanità e la segreta voce della coscienza, sole norme per raggiungere il Vero, vi gridano che la vita di Dio non muore, perché si dissolve un organismo dato all'io come stromento d'azione sul mondo terrestre visibile. Dio non si suicida negli uomini. Una

è la Legge della Vita, sia *collettiva* sia *individuale*: Progresso: sviluppo lento ma necessario, inevitabile d'ogni germe di bene, d'ogni santa idea, d'ogni facoltà inerente agli esseri. Ciò che si compie nell'Umanità attraverso Epoche e generazioni diverse deve compirsi nell'individuo attraverso diverse forme d'esistenza. L'ideale che viveva nell'anime dei vostri cari era piú alto di quello ch'essi potevano tradurre in realtà nella breve vita terrestre: devono dunque tradurlo altrove. Sorridete nel pianto: l'amore che avete, puro, nobile, temprato di sagrificio, per essi e ch'essi avevano per voi, non è amara ironia, è promessa che si sciorrà.

Io non m'attento di consigliarvi né voi avete bisogno di consigli per fare il Bene; ma parmi che possiate, voi e Benedetto, attingere un diritto, che vi contenterà, al loro sagrificio e al vostro, quello di parlare agli Italiani che vi mandano proteste d'affetto e di riverenza pei figli caduti a pro' loro, la severa parola della Verità e del Dovere. I martiri d'una idea s'onorano e s'amano *operando* al trionfo di quell'idea. L'Unità della Patria per la quale i vostri figli diedero il sangue, non è compíta. Roma è pur sempre divelta dall'Italia, contaminata dallo straniero né può diventar nostra se prima l'Italia non muti. In mano allo straniero sono il Trentino, Nizza e altre terre italiane. E questa sacra Patria ch'essi volevano maestra di virtú e di vasti principii alle genti Europee, porge, guasta da istituzioni non sue e fatta cadavere, spettacolo vergognoso di corruzione che minaccia, dalle membra superiori, di scendere al cuore della Nazione. Rimproverate, additando la sepoltura dei figli, gli immemori, gli inerti, i tiepidi, gli illusi, i colpevoli di tattiche oblique,

immorali, della lunga abdicazione d'ogni virtú iniziatrice. Dite loro che vi lascino al vostro muto dolore o s'adoprino con forti fatti a eseguire il legato raccomandato ad essi tutti da quei che morirono.

Abbiatemi, Signora, ora e sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMIX.

A GIACOMO DAMELE, a Genova.

[Lugano], 14 ottobre [1869].

Caro Giacomo,

Importa che l'acchiusa vada nelle mani del console della Consociazione Luigi Massari o del segretario lo stesso giorno — 17, spero (1) — in cui vi giunge. Tentatelo.

L'altra a vostro bell'agio.

Ricordatemi all'amica Carlotta.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Martini Lauger, a Genova.

(1) Era il giorno in cui le società operaie genovesi festeggiavano il loro atto di fratellanza federativa. Ved. il *Dovere* del 18 ottobre 1869. La lett. del Mazzini qui accennata « che giunse però in ritardo, » fu pubbl. nel *Dovere* del 23 ottobre 1869.

$\bar{V}$MMMMX.

A ANDREA GIANNELLI, a Lugano.

Fratello, [Lugano], 18 ottobre [1869].

Alla due vostre.

Zamp[ieri] è probabilmente Sampieri come dite: bisognerebbe utilizzarlo.(1) Gli manderei due linee se credessi che potessero giovare: questo dico perché anche buonissimi giovani hanno talora, in virtú d'antico garibaldinismo o d'altro, antagonismo per me. Devo? Se sí, devo mandarle a voi o a Camp[anella] per lui? In quest'ultimo caso, bisognerebbe poter dire a Camp[anella] il dove trovarlo.

Camp[anella] manca d'iniziativa: ma è buonissimo, fedele ai principii e alle istruzioni che gli si dànno.

A Scarlata (2) aveva già scritto quand'era in prigione: ma non so se ricevesse. Ho scritto ai nostri di Sicilia, perché lo utilizzino.

Quei di Perugia dovrebbero porsi in contatto col Comitato d'Ancona per mezzo di Lockner, (3) già processato e assolto — o con Barilari se lo conoscono.(4)

$\bar{V}$MMMMX. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 421. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea. »

(1) Raffaele Sampieri, maestro di scherma a Firenze.

(2) Liberato (18 settembre 1869) dal carcere, G. Scarlata (sul quale ved. la nota alla lett. $\bar{V}$MMMDCCCCVII), era tornato alla nativa Caltanissetta. Ved. U. DE MARIA, op. cit., p. 73.

(3) Sull'arresto e la liberazione di Emilio Lockner, ved. il *Dovere* del 16 luglio 1869.

(4) Domenico Barilari (1835-1905), veneto, ma da piú anni

Scrivo io stesso a Fir[enze] perché mandino a Fi-l[ibeck] e a Necci di mettersi in contatto con Proc[accini] e gli altri, in Nap[oli]. Temo avessero intenzione di contatto con Mileti, buono in fondo ma sviato dietro a teorie *sociali* e in uggia ai nostri. [1]

Quanto a *voi*, *aspetto* di giorno in giorno una informazione decisiva sulle determinazioni dei nostri. Non voglio che v'avventuriate prematuramente.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Avete contezza in Firenze di Giulio Rovighi, ex-maggiore garibaldino? M'è indicato dai nostri di Lucca.

V̄MMMMXI.

A NICCOLÒ LE PIANE, a Napoli.

[Lugano], 26 ottobre [1869].

Fratello,

Sapeva di voi, della vostra attività, della vostra devozione al principio: ora so della vostra costanza, rarissima fra le doti. E vi mando quindi con doppio

residente in Ancona, dove capeggiò il Partito repubblicano. Combatté nella guerra del 1859, poi entrò nel servizio ferroviario. Fu tra gli arrestati di Villa Ruffi (1874).

(1) Carlo Mileti, che per qualche tempo aveva diretto il *Popolo d'Italia*, aveva avuto negli anni precedenti relazione epistolare col Mazzini (ved. la lett. V̄MMMCCXXXI), ma poi aveva aderito all'Internazionale. Ved. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, ecc., cit., p. 181 e segg.

V̄MMMMXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « L[e] P[iane]. »

amore una stretta di mano fraterna. Possa io ridarvela personalmente, prima di morire, in Italia.

Proseguite coi pochi buoni e decisi il lavoro. Ai tiepidi, a quei che, buoni in fondo dell'azione, non sanno determinarsi a fatti, dite che noi siamo decisi e forti; che la nostra azione è questione di tempo e breve, che si tratta dunque, colla loro cooperazione, non di crear fatti, ma d'afforzarli e di scemare violenza alla crisi e soggetti d'irritazione e stolti sospetti ai Partiti.

Addio: amate chi v'ama.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMXII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 30 ottobre [1869].

Caro Federico,

Ieri ho chiesto all'amica conto di te, se avesti tutte le mie per altri. Oggi ti scrivo perché mi dicono che devi il 5 assistere a un convegno con Cen[eri] e altri. È vero? Ignoro il perché; ma ricórdati la posizione.

La questione sta fra l'insurrezione e il prepararsi per una opportunità indefinita. Cen[eri], Bert[ani] e altri parteggiano per questa seconda; e nuocciono. In aprile, quando 20. e 21. erano determinati, Bert[ani], col sollevare la questione di 29.,

V̄MMMMXII. — Pubbl. nella *Rivista Popolare* del 22 giugno 1905.

pose indugio: Cen[eri] e Cald[esi] dichiarando che 29. non poteva seguire, fecero peggio: uno o due si lasciarono atterrire dalle minacce di capi sospettosi e venne rovina. Oggi, rifatto il lavoro, siamo alle stesse. 20. dichiara che farà, se 21. fa. 21. tentenna perché non è certa di 29. Se 29. si dichiarasse presta a seguire, se tutti i buoni dicessero a 20. e 21.: *fate*, tutto s'appianerebbe. Come sai, lavoro altrove e se dovessi credere alle promesse, avremmo 22. in III. 13.5.22.20.1.11., etc.; ma per dieci ragioni, sarebbe preferibile I.29.15.23.1. Nella attuale condizione di cose, il convegno dovrebbe decidere d'aiutare, diffondendo parola d'ordine, XV.3.20.12.I.15.29.28. — aiutando di qualche mezzo — provvedendo a un ordinamento in 1. — e maneggiando per Roma e per altro una manifestazione di dodici o quindici membri che conchiudesse rapidamente in dimissione collettiva e manifesto agli elettori.

Opportunità desunta da Francia o altro punto estero dovrebbe essere inesorabilmente respinta. Opportunità interna, se voluta, potrebbe maneggiarsi con *meetings* pubblici, tenuti sui punti che vogliono fare, intorno alla questione, per esempio, delle tasse. Un primo dovrebbe condursi piú che legalmente, mitemente, tanto da potere aggiornare una settimana dopo: il secondo maneggiato in modo da farsi sciogliere e iniziare, con preparativi già fatti, la resistenza. In opportunità cadute dal cielo non ho fede alcuna. Non si afferrano e passano. Lo vedemmo nell'affare del macinato e in piú altre occasioni.

Altri vuol fare; ma vorrebbero Gar[ibaldi] sul Continente, non so in qual punto. Anzi hanno già scritto a lui, che risponderà *no* o se mai per miracolo dicesse *sí*, direbbe: Dittatore. V'è chi, con un

atomo di mente, voglia farlo Dittatore unico per trasformare l'Italia da Monarchia a Repubblica? Gar[ibaldi] non inizierà mai: seguirà: bisognerebbe lasciarlo stare e chiamarlo dopo il fatto a far parte di un Governo d'Insurrezione già costituito. E a ogni modo, dovrebbe mettersi a condizione d'intervenire nel moto, la firma, insieme a me, di un Manifesto repubblicano. Se no, chi può fidarsi della di lui debolezza?

Per me, l'ora del movere è tanto indicata che dichiaro di dare ancora tutta la mia attività per quest'anno: compíto senza azione, io mi ritirerò pubblicamente dal lavoro pratico: se vivrò, scriverò; ma che vuoi tu ch'io faccia in un Partito che parla di ricominciar sempre un *lavoro serio* per evitare di fare in un lavoro già compíto e in un paese universalmente malcontento?

Ama il tuo

GIUSEPPE.

Dimmi qualche cosa del risultato qualunque; e di quanto ti ho anteriormente spedito.

$\overline{\text{V}}$MMMMXIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano, ... ottobre 1869].

Caro Dagnino,

La Società dei Caffettieri mi mandò giorni or sono una lettera che andò, non so come, smarrita il

$\overline{\text{V}}$MMMMXIII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. cxciij-cxciv.

dí dopo: rispondo nondimeno sulle generali, e fatemi il piacere di dar loro la mia.

Le cose si trascinano da dubbii in dubbii, da esigenze in esigenze. Si litiga non solamente sull'avere altri che segua — ciò che è ragionevole — ma sull'ora, sull'avere un punto o altro che agisca nello stesso minuto, ciò ch'è irragionevole e non giova a cosa alcuna. Poi si vuole il concorso istantaneo di G[aribaldi] e assegnandogli un punto, invece di chiedergli — unica cosa che sarebbe importante — d'apporre la sua firma insieme alla mia, a un Manifesto repubblicano. L'unione ne verrebbe per conseguenza inevitabile. G[aribaldi] risponderà *no*; o risponderà *Dittatore o nulla*. Quindi un piccolo motivo in lui di non seguire, per un tempo almeno; o se per miracolo rispondesse *sí*, senza vincolarsi colla propria firma, avremmo un dualismo pericoloso, un uomo potente in un punto, con uomini intorno a sé, e dirigendosi forse sopra un'altra via. Il metodo ovvio per la cosa stessa, era quello di accertare, non *matematicamente*, come disse, malgrado l'impossibilità, E[rnesto] P[ozzi] a Mil[ano], giorni sono, ma *moralmente*, che chi comincia sarà seguíto subito: e per G[aribaldi] di convincersi che non bisognava metterlo in posizione di poter dare un rifiuto, ma bisognava *fare*, chiamarlo subito dopo e trascinarlo, come infallibilmente sarebbe stato, col fatto compíto. Tutto ciò ch'io odo mi convince che s'ha poca voglia. Il Partito recita la favola dei topi che avean decretato *qualcuno* appiccasse il sonaglio alla coda del gatto. Applaudivano tutti: soltanto non si trovava il *qualcuno*. Ora, siccome i fatti si creano da convinzione e determinazione in chi fa e non da insistenze, influenze o argomentazioni di un indi-

viduo, io m'asterrò dal dire o scriver piú oltre. Se altri, come è probabile, mi dirà altrove: Siam *pronti e decisi*, tenterò d'appiccar io il sonaglio, e seguirà chi vorrà: se prima dalla città dove nacqui mi verrà una lettera che mi dica: *Vogliamo e crediamo che la vostra presenza giovi*, m'affretterò. Ma quanto al discutere, metto fine. Dite a O[svaldo] che ebbi le sue linee del 12. Ricordatemi con affetto ad Ant[onio] e vogliatemi bene.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMXIV.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

Lugano, October ....., 1869.

My dear Mentia,

Many thanks for your good affectionate trusting letter. I cannot write, but having seen Mrs. N[athan] you know why. I am still outside, but do not know for how long. It may be weeks, it may be days.

Ottobre.

Mia cara Menzia,

Tante grazie per la vostra lettera buona, affezionata, e fiduciosa. Non posso scrivere, ma poiché avete visto Mrs. Nathan, sapete il perché. Sono ancora fuori, ma non so per quanto tempo. Può trattarsi di settimane, può trattarsi

V̄MMMMXIV. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor. »

And *entre les loups et les lièvres,* God knows what may or may not happen. The probabilities are however, for my being here long into the thick of a storm, to which—and this is the worst—I feel now physically and intellectually unequal. God will provide. Did Sherbr[ook] sail through health or other motives? Let me know through Caroline. I have almost everything published concerning Byron. I have no time to tell you of my impressions: but what ought to strike every Englishman is the iniquity of accusing after having suppressed the defence. If a copy of the Memoir is, (as) believed, still existing in the hands either of Lushington or of any other person, not being published now is a real crime; a theft committed on the most sacred property of a man. Give my love, dear Clementia, to Caroline and Ashurst; then to Mrs. Taylor, then to Harry, the

---

di giorni. E *entre les loups et les lièvres,* Dio sa cosa può o non può accadere. La cosa piú probabile è, però, che fra poco io mi trovi nel fitto di una tempesta, alla quale — e questo è il peggio — mi sento impari fisicamente e intellettualmente. Dio ci penserà. Sherbrook è salpato per salute o per altre ragioni? Fatemelo sapere per mezzo di Carolina. Posseggo quasi tutto quello che è stato pubblicato su Byron. Non ho tempo di dirvi le mie impressioni: ma quello che dovrebbe colpire gli Inglesi è l'iniquità dell'accusa dopo di aver distrutta la difesa. Se, come si ritiene, una copia delle Memorie esiste ancora nelle mani di Lushington o di qualche altra persona, il non pubblicarla ora è un vero delitto; un furto commesso contro l'avere piú sacro di un uomo.

Dite il mio affetto, cara Clemenzia, a Carolina e a

Mallesons, the Whiteheads, Wainwright, and all the friends in contact with you.

Trust, you and Peter, the warm perennial, grateful affection of

your friend
JOSEPH.

Ashurst: poi a Mrs. Taylor, poi a Harry, ai Malleson, ai Whitehead, a Wainwright, e a tutti gli amici vicini a voi.

Credete, voi e Peter, al vivo, perenne, grato affetto del

vostro amico
GIUSEPPE.

V̄MMMMXV.

A DOMENICO NARRATONE, a Torino.

[Lugano, ... ottobre 1869].

Caro Narratone,

Siete libero — per ora — pur troppo. Sono malato non solamente di stomaco, ma di testa e non posso scrivere come vorrei.

Genova non prende iniziativa senza fermento spontaneo di popolo, derivante da qualche nuovo errore governativo, come macinato, Lobbia, etc. Se vi è iniziativa in Milano, in Sicilia, altrove, Genova — sull'onore — segue immediatamente.

Ecco tutto.

V̄MMMMXV. — Pubbl. da G. PIOVANO, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento Ital. Riv. Stor.*, cit., p. 675).

Fra cinque giorni io saprò se la Sicilia persiste nell'iniziativa promessa: allora lo saprete. Se v'è silenzio da me, vuol dire che anche quella possibilità è, per ora, sfumata.

In quel caso, badate; benché vi sia per me in Milano e Genova delusione, l'opportunità che aspettano può venire da un momento all'altro. Bisognerebbe, senza sconforto, indegno di noi e della causa, continuare cautamente il lavoro; trovare *un uomo* per località, far catena, piantare i quadri che al momento dato si riempiano facilmente di popolani e giovani, fare insomma un lavoro di capifila e aspettare. Quanto ad Ales[sandria], punto vitale, insistere per un lavoro serio riguardante la cittadella.

Indirizzo vostro? Il solito? L'amico vi dirà a voce altre cose.

Di me ora non so dirvi, ma vi dirò per lettera.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMXVI.

AD ARISTIDE SALVATORI, a Lugano.

[Lugano, ..., ottobre 1869].

Fratello,

Ebbi la vostra e mi rodo pensando a voi, se mai nulla si facesse in Italia sollecitamente. È piú che difficile trovare una casa commerciale, libraria o al-

V̄MMMMXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella collezione P. Ginori-Conti, a Firenze. Non ha indirizzo.

tra, che accetti un viaggiatore: le case inglesi non cercano neanche vendere libri, fuorché in America e nelle colonie, le non librarie esigono occupazioni anteriori analoghe e insospettite per fatti accaduti, s'accertano che uno non sia politicamente compromesso. Per un impiego in Inghilterra è indispensabile saper la lingua. Oggi, duro a dirsi, tra paesi stranieri, Buenos Ayres, Montevideo, etc. son gli unici punti ov'io, mercè vaste Associazioni Italiane colle quali sono a contatto, abbia potuto collocare Italiani. Ma il viaggio è costosissimo e a ogni modo esige che si disperi di fatti prossimi.

Torno adunque a ciò che vi dissi: Aspettate paziente fino al cominciar di dicembre: poi vedremo. E pel caso d'indugi indefiniti, ruminate voi pure, chiedete, non foss'altro, consigli alla famiglia sulla decisione da prendersi. Io penserò, non ne dubitate, ma con poca speranza.

No; non susciterò le bande, a meno ch'io non avessi ingenti somme nelle mani. Le bande sono ottimo metodo contro lo straniero: nelle guerre civili no. Se non sono provvedute, gravitano sui poveri Comuni di montagna e li irritano. I militari che diserterebbero di fronte a una insurrezione di città, nol fanno alle bande: non presentano aspetto sufficiente di forza. Data l'iniziativa d'una forte zona, Marche, Romagne, etc. potrebbero, se non osassero far moto più decisivo, cacciare in bande i migliori elementi. Ma cominciare l'insurrezione repubblicana a quel modo, mi parrebbe errore. Finirò per ottener ciò che cerco. La stagione è del resto avversa.

Non crediate che una grande rivoluzione si compia mai soltanto per un interesse materiale: non ve n'è esempio. Per un interesse materiale si fanno som-

mosse. Ben inteso, la Repubblica deve, sin dal primo Manifesto, promettere l'abolizione del macinato, la riduzione a metà del dazio sul sale e l'abolizione della coscrizione.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Coll'idea d'un moto promesso nell'anno, non possono ora imprendersi nuovi lavori; ma se la promessa s'attenesse, vi proporrò d'introdurvi celatamente in Al[essandria]. Vedremo.

V̄MMMMXVII.

A . . . . . .

[Lugano], 1° novembre [1869].

Fratelli,

Da voi non temo delusioni. Foste finora troppo buoni e attivi. Ma in cose gravi come quelle delle quali siam fatti mallevadori, anche gl'indugi sono pericolosi.

L'indugio nell'adempimento della promessa che per mezzo del mio inviato faceste a me mi sorprende e mi addolora. Avreste, coll'esecuzione, acquistato il diritto di spronare e rimproverare chi, nell'altre città, accenna a peggiore condotta. Spero che a quest'ora abbiate adempito; ma se non l'aveste fatto, fatelo, ve ne scongiuro, sollecitamente. E mi sia pegno

V̄MMMMXVII. — Inedita. Da una copia, di pugno di Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

della vostra fedeltà in tutti gli altri impegni verso la causa comune.

So delle divergenze quanto all'altro affare; ma non chiaramente abbastanza per poterne, lontano com'io sono, decidere. Il fatto ideato è importante e deciderebbe di un allargamento di base che avrebbe conseguenze vitali. Nondimeno, prima di provvedere a un allargamento di base, bisogna averla; e se quel fatto dovesse *impedire* voi, bisognerebbe rinunziarvi. Non potrebbe compirsi *immediatamente* dopo? Ho scritto in ogni modo in proposito all'ufficiale che vedeste ultimo.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMXVIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 1° novembre [1869].

Fratello,

Sono piú che dolente, vergognoso dei miei Genovesi e della loro pazienza. Non mi dite: « I capi son via. » Collo straniero in casa a insolentire come in casa propria, con un Governo che intende ad assalire i nostri dall'altra parte, capi son tutti. Nella Spagna del 1808 erano mugnai o contrabbandieri. Nella Francia dell' '89 Camillo Desmoulins saliva sopra una sedia al *Palais Royal*, strappava una foglia per

V̄MMMMXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo. La data vi fu completata da M. Quadrio.

coccarda a un albero, cacciava una pistola e cominciava l'insurrezione che conquistò la Bastiglia. Ah, poveri noi!

Dovreste ristampare gli uniti Scritti e inondarne.

Non dico più cosa alcuna; ma se mai io — malato con dolori e vomito e sfinito di forze — riescissi a fare altrove, in nome di Dio, seguite a ogni patto.

Sapete di Mosto?

Pensate al nucleo di Sampierdarena.

Mandate, se l'avete, il tabacco.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMXIX.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[Lugano], November 4th, [1869].

Dearest Emilie,

Welcome to your town, house and Caroline. One word only, for want of time. I have a fire, but am perennially shivering: the cold is intense and since

---

4 novembre.

Carissima Emilia,

Siate la benvenuta nella vostra città, nella vostra casa e da Carolina. Solo una parola, per mancanza di tempo. Ho un camino, ma ho continuamente dei brividi: il freddo

V̄MMMMXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie Venturi. »

ten or twelve days. As for the rest, the struggle against self-renewing obstacles continues and with some prospects. I had not a syllable from C[ooke]. It is a lost hope; still, did he tell you anything? Does *Fraser* say anything worth knowing on Byron? How did you find the house and the garden? Is the lodger there? Does he pay? How did you find Caroline? What are the news of Miss Cushman and of Miss Potter? Has the poet come back? Whistler? Mrs. King? Did you see Carry Biggs and hear much of her journey? What of Sidney, about whom you never said a word? Did Nichol go to Italy after all? What do you read? Has anything worth reading come out? How is your health? Here, if not a letter, you have at least matter for a letter. Ever lovingly

your
JOSEPH.

è intenso ed è così da dieci o dodici giorni. Quanto al resto, la lotta contro gli ostacoli che si rinnovano da sé continua e con qualche probabilità. Non ho avuto neppure una riga da Cooke. È una speranza svanita: pure, vi disse qualcosa? *Fraser* dice qualche cosa su Byron degna di essere conosciuta? Come avete trovata la casa e il giardino? C'è l'inquilino? Paga? Come avete trovato Carolina? Che notizie ci sono di Miss Cushman e di Miss Potter? Il poeta è tornato? e Whistler e Mrs. King? Avete vista Carry Biggs e avete saputo del suo viaggio? Cosa sapete di Sidney, del quale non mi avete detto mai nulla? Nichol è andato in Italia dopo tutto? Cosa state leggendo? È uscito qualcosa degno di esser letto? Come va la vostra salute? Qui, se non una lettera, avete per lo meno argomento per una lettera. Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMXX.

A Giuseppe Garibaldi, a Caprera.

[Lugano], 5 novembre [1869].

Caro Garibaldi,

L'insolenza straniera e la connivenza della Monarchia non possono sopportarsi. Sono malato seriamente di dolori perenni allo stomaco e vomito; ma tenterò di fare il mio dovere. In nome di Dio e del paese, fate il vostro. Abbiamo bisogno di voi, del vostro nome, di provare al paese che siamo concordi.

Voi dovreste lanciare due linee chiare, decise, che dicessero: « Abbiamo di fronte l'invasore straniero, tra noi un Governo che invece di respingerlo, patteggia vilmente con esso. È Governo decaduto; l'onore d'Italia è fidato al paese.

« Chiamo gli Italiani alla Guerra Nazionale. Ma per farla è necessario si facciano padroni dei proprii mezzi. Insurrezione dunque.

« Nessuno può accusarmi di non essere stato paziente. Ho esaurito colla Monarchia tutte le prove, tutte le concessioni, tutta l'obbedienza possibile. Dispero d'essa. Non dispero dell'Italia. Ad essa la risposta. »

Non vi mettete, se siete in tempo, in gabbia da per voi. Il vostro posto, — voi solo, se in altro modo non potete, con due ufficiali — è in Napoli. Chiamate a insorgere. Avrete una base.

V̄MMMMXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. In cima alla lett. il Mazzini scrisse: « Copia. »

Fate appello all'Esercito. Vi risponderà.

Se non potete giungere nel Sud, disperdete le vostre colonne in nuclei armati che portino dove possono l'insurrezione. Simultaneamente, agirò io nel Nord.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMXXI.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Lugano], 5 novembre [1869].

Caro Aurelio,

Ho la tua; una mia s'incrociò con la tua.

Duro malato di dolori e vomito: finora in aumento; ma tenterò in ogni modo di fare il debito mio.

Non ti celo che tu *dovresti* prendere l'iniziativa presa da me nel Nord: dichiararti, scrivere dieci linee che dicessero: « È ora di finirla: là c'è lo straniero: guerra nazionale dunque e per farla l'Italia diventi padrona de' proprii mezzi. » Ma se tu non ti senti di farlo, non combattere almeno la mia parola d'insurrezione, e se tu odi di moti un di questi giorni in qualche città, incita a seguire. Questo aspetto da te.

Bisognerebbe far ristampare *corretto* il mio Pro-

$\overline{\text{V}}$MMMMXXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 337. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

clama *Essere o non essere*, [1] e inondarne Marche e Romagna.

L'insolenza francese e la connivenza dei nostri regii non può sopportarsi da chi ha core in petto. Bisogna fare a ogni patto. Guarda a Cuneo, a Torino, a Genova, a Pavia: credi a me, una iniziativa trascina tutti.

Da' le mie nuove a Nina e Kate.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMXXII.

A GIUSEPPE SCARLATA, a Caltanissetta.

[Lugano], 6 novembre [1869].

Fratello,

Ebbi la vostra del 13 ottobre.

Non v'aspettate lettere frequenti da me. La Posta è malfida, manchiamo di buoni indirizzi e tre linee possono essere rovina a' buoni. Fido in voi e nei vostri compagni di lavoro come voi fidate in me. Sono avvezzo a vedere in Sicilia pensiero e azione indissolubili e non mancheranno ora che abbiamo uno scopo piú che non fu mai decisivo pei fati d'Italia.

L'iniziativa non può sorgere da voi; ma dovunque sorga, voi dovete senza indugio seguirla. A chi vi

(1) Il proclama dei 28-29 ottobre 1869. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXXVI, pp. 93-95.

V̄MMMMXXII. — Pubbl. nella *Rivista d'Italia* del maggio 1907.

chiede del programma del nostro lavoro, rispondete che appartenete all'Alleanza Repubblicana Universale. Ordinatevi a piccoli nuclei legati per mezzo d'un solo. Fate d'armarvi come potete. Affratellatevi coi popolani e fate che v'amino. Inesorabili quanto al *principio*, siate tolleranti nel vostro linguaggio verso gl'individui e accogliete quanti, non nostri un tempo, accennano a migliorare di buona fede e diventare repubblicani

Studiate attenti i modi non solamente d'offesa, ma di disorganizzare, venuto il momento, la difesa. Non vi compromettete per vane parole o dimostrazioni che non producono: serbatevi a fatti e in prepararvi a promoverli, concentrate tutte le vostre potenze di sdegno e d'amore.

In queste poche parole compendio ciò che potrei ripetervi a lunghe e frequenti lettere. Evangelizzate repubblica e preparatevi a fare. Combattete ogni impresa su Roma: Roma si libera repubblicanizzando l'Italia; non altrimenti. Afferrate ogni occasione per riscaldare le provincie meridionali di terraferma.

Amate il fratello

GIUSEPPE.

V̄MMMMXXIII.

A . . . . . .

[Lugano], 7 novembre [1869].

Fratello,

Non risposi prima alla vostra del 27 settembre giuntami nell'ottobre perché tremo piú sempre dei

V̄MMMMXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

pericoli che vengono dalle lettere e quando non v'è assoluta necessità preferisco tacere. Alcune obbiezioni stanno sul R. che mi suggeriste; e d'altra parte, io m'era già nell'intervallo indirizzato ad altri, consigliando nondimeno a far conto di lui. Non ho finora risposta e vedremo. Serbo nota di lui e delle vostre parole a di lui pro'. Nulla s'oppone a che voi o altri intanto facciate sentire a lui o ad altri fra i Reduci in quella città come sia strano e dannoso, che i molti Reduci vi stiano senza attività di preparativi per una crisi che si fa più sempre probabile in tempo non lontano. Quanto a voi tutti, ho piena fiducia. Tutto sta in una iniziativa che cerco, che credo avrà luogo, ma alla quale sorgono via via ostacoli impreveduti che m'adopro a vincere, ma che producono indugi. Se riesco, sarete avvertito e farò calcolo sul vostro seguire immediatamente il punto che avrà sollevato la bandiera.

Ora, una franca parola. Gar[ibaldi] ha intenzione di scendere, col pretesto del Concilio,(1) sul Continente e iniziare la formazione di bande sull'Appennino, col solo grido di « guerra ai preti. »

Per me, il grido è immorale. I preti in Italia si vincono coll'apostolato; in Roma, dove hanno potere temporale, colla forza, ma colla forza solennemente adoprata della Nazione, repubblicanizzando l'Italia e marciando a Roma. Ma praticamente, l'impresa sommerebbe a un terzo tentativo su Roma, senza bandiera; e a una terza disfatta; alla rovina quindi del Partito per due o tre anni. S'ei

(1) Il Concilio ecumenico che era stato bandito per l'8 dicembre 1869. Garibaldi aderì subito all'anticoncilio promosso a Napoli dal Ricciardi.

persiste e se i Reduci si sentono non soldati d'un Capo, ma volontari cittadini, avranno debito di dirgli: « No: noi non vogliamo rinnovare il passato e trovarci fra due nemici: firmate un Manifesto conchiuso dalle parole: Viva la Repubblica! e ci avrete tutti: se no, no. » Se nol fanno, tradiranno, senza volerlo, il paese.

Spronate, se avete amici tra essi, i principali tra i Reduci milanesi all'azione.

La vasta maggioranza della bassa forza nell'Esercito è disaffetta. Una forte e risoluta iniziativa determinerebbe senza fallo la diserzione e lo smembramento. Abbiamo un lavoro positivo in esso.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMXXIV.

A VIRGILIO ESTIVAL, a Zurigo.

[Lugano], 8 novembre [1869].

Fratello,

Ho la vostra. Malato davvero di dolori giornalieri al piloro e di vomito, posso scrivere linee e non piú. Cerco guarirmi appunto perché ho voglia di fare.

Credo la nazione matura per sciogliere il problema: se una iniziativa forte ha luogo e riesce in una grande città; m'adopero a questo.

V̄MMMMXXIV. — Pubbl. da C. ZAGHI, *Lettere di G. Mazzini a V. Estival*, cit. (in *Pegaso* del settembre 1932).

Considererò come nelle file nemiche quanti, sinistri o no, non lavoreranno da oggi in poi repubblicanamente.

Considero come identici i fati dei due popoli: lavoro per Parigi come per l'Italia; ma il punto d'appoggio alla leva è tra noi. E da Parigi i nostri mi scrivono: « Iniziate repubblicanamente guerra nazionale coi nostri che v'invadono; il resto a noi. »

Dunque lavorate per noi. Il proclama che vi mando e la lettera a C. che lascio aperta v'additano il come.

Addio: Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMXXV.

A DOMENICO NARRATONE, a Torino.

[Lugano], 8 novembre [1869].

Fratello,

È debito mio parlar chiaro ai buoni. Il concetto di Gar[ibaldi] è pessimo, e se eseguito, indugerà per due anni lo sviluppo decisivo delle cose nostre.

Non discuterò sul grido, per me immorale; i preti, in Italia, si combattono coll'apostolato; in Roma, dove s'appoggiano sulle baionette, colle baionette. Fuori di Roma, scannandoli, ci porremo in collo una crociata cattolica e daremmo ad essi il *diritto*, se mai diventassero forti, di scannar noi.

V̄MMMMXXV. — Pubbl. da G. PIOVANO, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento Ital. Riv. Stor.*, cit., pp. 681-682).

Non parlerò di ciò che in Gar[ibaldi] è ormai una specie di monomanía. I preti non sono nemico potente. Se in Roma non avessimo avuto la Francia che venne non pei preti, ma pei suoi fini, vi saremmo ancora. I preti non ci han dato Custoza e Lissa, non hanno venduto Nizza, non ci hanno regalato il deficit, non son cagione degli arbitri, delle persecuzioni, delle immoralità sistematiche. Il re è libertino che lavora per proprio conto e non crede in Dio né in altro di sano. L[uigi] N[apoleone] è un briccone che non ha né può avere un briciolo di religione cattolica o altro. I contadini possono credere in ciò che par loro, ma non si sollevano che pel macinato. Un Governo repubblicano forte e fondato sul giusto non avrebbe da temere preti o papa.

Ma dirò invece due cose:

Non deve essere oggimai piú permesso in Italia ad anima viva, anche battezzata col nome di Gar[ibaldi], di chiamare i giovani ad ammazzare o farsi ammazzare se non in nome di un *principio* che accenni a far l'Italia libera davvero e grande e sottrarla alla necessità dei moti periodici. Se Gar[ibaldi] riescisse, la Monarchia sottentrerebbe al Papa-re; né so quale sarebbe il guadagno.

Tentativo siffatto non può riescire. Se v'è chi tuttavia s'illuda, è stolto senza rimedio. Un moto senza base d'operazione, in aria, tra due nemici, uno di fronte, l'altro alle spalle, con una città obbiettivo dalla quale non può in oggi sperarsi soccorso d'insurrezione, è condannato anzi tratto. Avremmo una terza disfatta e quindi lo sconforto, il disordinamento di tutto il Partito per un tempo non breve. Inoltre, siccome io *dovrò*, pel cominciamento, avvertire *pubblicamente* gli amici, avremmo una nuova

funesta scissione del Partito in due campi. Quei che per debolezza o riverenza a un illustre nome seguissero chiamata siffatta, assumerebbero una grave responsabilità.

I buoni dovrebbero dire a Gar[ibaldi] ciò che il Partito vuole e ciò che non vuole; dovrebbero dirgli che i volontari non seguiranno oggimai se non una bandiera che dica esplicitamente: « A Roma colla Repubblica. » Tutti hanno aderito, dopo Mentana, a questo programma: il mutare a un tratto sarebbe opera di bambini.

I Reduci e i buoni quanti sono rivolgano la loro attività, la giusta febbre d'azione che ferve nell'anima loro a procacciare, colla parola unanime ai Centri che ne sono capaci, una forte e ardita iniziativa repubblicana e si preparino a seguirla senza indugio, ottenuta che sia con fatti. È questa la loro missione. Avranno Garibaldi il dí dopo. Ei non esita se non perché non crede che i giovani d'Italia siano maturi per quel santo grido. Gli provino il contrario.

Comunicate, quanto e fin dove potete, queste mie riflessioni ai nostri. Sono troppo profondamente convinto per avvolgermi in reticenze. Come uomini buoni, intelligenti e devoti al paese qual è Riboli, [1] non le affacciano essi medesimi a Garibaldi?

Sia dove suggeriste, sia altrove, non ristate dal preparare. L'iniziativa invocata potrebbe venirci entro l'anno.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

[1] Il dott. Timoteo Riboli risiedeva a Torino.

V̄MMMMXXVI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Lugano.

[Lugano, ... novembre 1869].

Caro Andrea,

. . . . . ? (1)

La requisitoria di Napoli e l'amnistia vi danno la libertà di ripatriare: ripatriate?

Se sí, avvertitemi. Vedrò di fare una corsa nel Cantone e c' intenderemo. Ma ditemi preciso il quando.

Le cose, malgrado le apparenze, procedono; e l'azione è *probabile*.

Vostro
GIUSEPPE.

Il materiale.

V̄MMMMXXVII.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Lugano.

[Lugano, ... novembre 1869].

Fratello,

È necessario — bench'io non abbia ancora quella che chiamo risposta decisiva da Palermo — che an-

V̄MMMMXXVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 423. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Questi puntini sono nell'autografo.

V̄MMMMXXVII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

diate a Nap[oli] sollecitamente. O posso avventurarmi a una corsa fin dove siete, forse dopo dimani, e lo farò per vedervi; e allora sarete avvertito: o non lo potrò e riceverete istruzioni minute scritte. Non avreste a portar con voi che due bigliettini microscopici miei; pensate a ogni modo al come celarli con sicurezza.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

V̄MMMMXXVIII.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Lugano.

[Lugano, ... novembre 1869].

Caro amico,

Ebbi il vostro biglietto. Siete un vero vulcanico meridionale.

Bisogna prima di decidere sopra ogni cosa ch'io riceva una linea di là che mi dica Pal[ermo], Cat[ania], etc. consenzienti: ignoro finora e per la sconnessa Pal[ermo] ho dubbi.

Abbiate dunque pazienza e aspettate. Non scrivete laggiú o poco e per predicare prudenza, se veramente vogliono fare.

Le 7 lettere a voi son già troppe.

Son io che ho proposto l'iniziativa: non potete dunque dubitare del mio prendere — se decidono — la decisione sul serio. Se il moto ha luogo nei termini nei quali l'ho posto, il resto seguirà e senza

V̄MMMMXXVIII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

indugio. Me ne occupo ogni giorno e soddisfacentemente.

La decisione è tutto: quanto al tempo necessario, diranno essi.

Se la decisione è affermativa, vi porrò subito in grado di partire.

Credo che Cors[eri] potrà forse essere piú utile altrove, e sarà bene che s'intenda in quel caso anche con Giann[elli].

Silenzio, ne prego voi e tutti. Da uno ad altro le cose vanno dove non devono.

Non solamente il Centro, ma Gen[ova] e altri punti del Nord seguiranno. Giann[elli] ha torto assimilando gli altri punti a Fir[enze]. Stringetegli la mano per me. Se giunge l'avviso scriverò a lui pure.

Giugno o luglio non monta. Se accettano, lasciateli padroni del tempo. Non li spronate.

Vostro
GIUSEPPE.

Ditemi se, dato il caso, credete poter traversare le Romagne, fermandovi ore in due o tre punti.

V̄MMMMXXIX.

A GIUSEPPE NATHAN, a Milano.

[Lugano, ... novembre 1869].

Caro caro Giuseppe,

Ebbi la vostra e prima quella dell'amico. Taccio sapete perché; ma v'amo, mi rodo per voi, poi mi

V̄MMMMXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Giuseppe. »

conforta il pensiero che siete moralmente forti, che sapete sopportare, che patite perché appartenete ad una santa bandiera e che il patir degli onesti giova pur sempre alla causa per la quale combattiamo. Finirà e quei che v'amano saranno non solamente lieti ma alteri di voi.

Vi confesso che a me pure tutte queste proteste contro un'amnistia non data ancora non mi sorridono: presso chi non conosce e non indovina il sentire che le determinano, dànno apparenza d'atteggiarsi anzi tratto; e il mio ideale è il tacito sprezzo degli ingiusti. Data l'amnistia direi: « Non vi sono grato: non conosco in voi diritto d'obblío: sento in me il dovere di non obbliare che siete ingiusti e che nuocete al paese che amo. Vi combatterò quindi sempre. Per ora, trovo l'uscio della mia prigione aperto ed esco. » Del resto, in quel che fu fatto non v'è gran male; e in fondo, la parola, anche prematura, giova come il silenzio. (1)

(1) Contrariamente a quanto si era proceduto per i prigionieri politici di Napoli, di Genova e di Firenze, che erano stati liberati con la dichiarazione di « non luogo a procedere, » gli arrestati di Milano, dopo una detenzione di sette mesi, durante la quale non era stata accettata la richiesta della libertà provvisoria dietro cauzione, da essi innoltrata, ed era stata quanto mai evasiva la risposta del Governo inglese alla interrogazione fatta alla Camera dei Comuni da P. A. Taylor per uno dei detenuti (ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMMDCCCCLXXVIII), furono posti in libertà per effetto dell' amnistia elargita per la nascita del Principe di Napoli. Contro quel provvedimento, gli arrestati dell'aprile, cioè G. B. Cavallotti, A. e C. Bettini, G. M. Castiglioni, G. Minotti, F. Cafulli e G. Nathan il 17 novembre 1869 avevano redatta la protesta seguente, che fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del giorno successivo: « Detenuti da ormai sette mesi in queste carceri senza altro che una larva derisoria di processo, e dopo essersi calpestate

Abbiatevi cura: non abusate del sigaro. Io sono sul Continente e capite perché. Spero. Anche per que-

a nostro riguardo tutte le ragioni del diritto, dell'equità e della procedura legale, noi eravamo qui ad attendere un pubblico dibattimento e un pubblico verdetto che facesse giustizia fra noi e gli autori di questa ignobile farsa. — Invece ci si annunzia che siamo *liberi*, in forza di un'AMNISTIA; cioè, che il Governo ci fa uscire di qua senza volerci dar ragione del perché ci siamo entrati. — Noi siamo liberi: cioè, abbiamo il diritto di fare il conto dei danni subíti, e di ringraziare il Governo di non avercene recato il doppio. — Dopo il danno, lo scherno: dopo averci tolta la libertà, e sottoposti alla piú iniqua delle persecuzioni, si vuol procacciarsi anche il lusso di *perdonarci*.

« Carcerati per forza — amnistiati per forza.

« Noi non siamo piú liberi di rimanere qua dentro, di quel che prima eravamo liberi di uscirne.

« Questa è ciò che chiamasi la Giustizia sotto il Governo Costituzionale del Re d'Italia — cosí che i malandrini che assaltano i passeggeri sulla strada maestra dopo averli malmenati e derubati, fanno loro la *grazia* e li dichiarano *liberi* di andarsene, coll'obbligo di star zitti e di filar via diritto, senza voltarsi indietro, né fermarsi per la strada.

« Ebbene, sappia dunque il Governo che noi professiamo a lui della sua grazia, la stessa gratitudine che i viandanti aggrediti professano ai malandrini.

« Rientrando nella libertà della quale fummo violentemente e ingiustamente spogliati, noi protestiamo oggi innanzi al paese, come protestammo da principio contro questo diniego di giustizia, dettato dalla codardía e destinato a mascherare la prepotenza.

« Noi protestiamo contro il Governo, il quale sottraendoci dopo sette mesi di prigionía ai nostri giudici naturali, da cui volevamo ed avevamo il diritto di essere giudicati, ha voluto sfuggire alla responsabilità, al ridicolo e alla vergogna delle opere sue, ed evitare che il processo a noi intentato, si convertisse in un processo a lui ed ai suoi agenti degni di lui.

« V'hanno delle partite pendenti che l'amnistia non salda; e nessuna amnistia arresterà la giustizia del paese sopra coloro che il tempio della giustizia oggi convertono in un circo di cerretani. »

sto vorrei ch'esciste; ma par certo che tra questo mese e il venturo escirete. Dopo le liberazioni di Napoli, è impossibile che vogliano esporsi a un inevitabile *fiasco*.

Abbracciate per me il compagno.

Vostro ora e sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMXXX.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Lugano], 10 novembre [1869].

Cara Carlotta,

Il nome ch'io, per donna, amo di piú è Ada; era il nome della figlia di Byron. Per un uomo vi confesso che sono piú indifferente sui nomi; pure, se avessi un figlio, lo avrei chiamato Italo. (1) Fate voi, e i parenti ciò che credete, e Dio benedica Carlino, la moglie sua e quei ch'escono da loro! Lo dico col cuore.

Quanto alle cose nostre . . . . . non riconosco piú la mia Genova. Gli operai sono buoni; ma dovrebbero mandare ogni giorno deputazioni che dicessero: *Siamo pronti e sorpresi del vostro esitare* a M[osto] a C[anzio], ai Capi dei Reduci. Non mi toccherebbe il dolore d'udirmi a dire da città non lontane: *Noi faremmo, ma riceviamo cattive notizie da Genova.*

V̄MMMMXXX. — Pubbl. da E. RINALDI, art. cit. (in *Rass.*, cit., pp. 591-592).

(1) Cosí infatti fu chiamato il quarto figlio di Carlino Martini, nato in quei giorni.

Il Partito esiste numeroso e dappertutto; la Monarchia è sfasciata; ma gli Italiani non hanno coscienza della propria forza in Italia e in Europa, né del proprio *dovere*; calcolano, calcolano, calcolano, ed è frutto dell'antica schiavitú e del materialismo che anche la nostra Serafini si diverte a predicare. [1]

Addio, cara Carlotta; saluti d'affetto a tutti; fate di star bene e amatemi sempre come v'ama il

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMXXXI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 11 novembre [1869].

Caro Felice,

Voi non mi dite se le mie per mezzo dell'amica signora C[arlotta] vi giungono. Ho bisogno di saperlo. Ditemi pure se vi giunse il biglietto per Fon[tana]. E in nome di Dio, cercate indirizzi.

Un proclama all'Esercito fu stampato in Mi[lano]. Non ve n'è giunta copia? Ditemelo. Se sí, ristampate. Seguirò con altro. Date parola d'ordine ai popolani d'affratellarsi coi soldati nelle taverne,

[1] Marietta Serafini aveva pubbl. in quell'anno un opuscolo intitolato: *Catechismo popolare per la libera pensatrice* (Genova, tip. del Commercio). Per la polemica che suscitò ved. la nota alla lett. V̄MMMMXLIV.

V̄MMMMXXXI. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. cxciv.

dovunque possono. Parlino della vergogna che pesa sovr'essi dello straniero in Roma, e anche della promozione generale che avrebbe luogo, per l'allontanamento dei capi. E i giovani di classe media facciano lo stesso cogli ufficiali.

Ebbi la risposta: non tale, ve lo confesso, quale s'addice a Gen[ova]. Nondimeno, lavorate: ordinate i Reduci: preparate un disegno pratico d'insurrezione. L'opportunità da cogliersi sorgerà, non ne dubitate, da qualche atto governativo; e del resto, finché dura l'occupazione francese, l'opportunità esiste sempre.

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMXXXII.

AI FRATELLI DI CESENA.

[Lugano], 15 novembre [1869].

Fratelli,

Le cinquecento lire raccolte pel mio apostolato in Cesena e dintorni (1) mi vengono accette perché piú che opportune, perché mi sono nuovo indizio della fiducia che in me riponete e perché mi provano la serietà dei vostri propositi.

Voi sapete quale sia in oggi l'apostolato a cui tendo, come a quello ch'è richiesto dai tempi e dalle

V̄MMMMXXXII.—Pubbl. in *La Romagna, Rivista di storia e di letteratura*, a. IV [1907], fasc. 1°.

(1) La «commissione incaricata della raccolta» era formata di E. Valzania e di G. Ricci; e inviò la somma all'*Unità Italiana*. Ved. questo periodico, n. del 12 novembre 1869.

condizioni attuali. Cerco una forte ardita iniziativa da chi può darla. Se riesco a ottenerla, calcolo su voi perché sia senza indugio seguíta. Apprestatevi piú sempre a farlo; e giovatevi d'ogni occasione perché i grandi centri ai quali spetta di darla, sappiano che v'hanno presti a seguire. Importa.

E nulla, né uomini né cose, vi svii dal segno e dal programma che avete accettato: Roma per opera della Nazione fatta repubblicana. Ogni altro programma sarebbe, in onta alle migliori intenzioni, rovina al paese, tentativo condannato anzi tratto a fallire e segnale di nuovo e fatale smembramento al Partito.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

Vogliate incaricarvi di far giungere le unite a Lugo.

V̄MMMMXXXIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano], November 17th, [1869].

Dearest Emilie,

I have yours of the 10th.

There is nothing, dear, in my repeating ques-

---

17 novembre.

Carissima Emilia,

Ho la vostra del 10.

Non v'è nulla, cara, nel fatto che io ripeta domande alle

V̄MMMMXXXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 217-219. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

tions which you had already answered: only a miscalculation of time: eight, sometimes nine days between the two letters. I received some of your answers when I had posted my little note. G[eorge] C[ooke] must have been very poor for a business man: you had told me of his troubles, but £. 250 are in England so little that I thought there was still a chance. Never mind. For his sake more than mine. I shall send, if we come to the point, the telegram: in your last words. Joseph must at last be out whilst I write; and I think we shall see him, perhaps before I post, in which case I shall add a line. Fancy the expectation and feeling here! About myself, I shall say nothing: it may be, it may not be; meanwhile, I have all the work and trouble which the affirmative would require; and I shall have all the blame and reproach for the deception if we have negative. For me individually, the

---

quali avevate già risposto; solo un errato calcolo del tempo: otto, qualche volta nove giorni fra due lettere. Ricevetti alcune delle vostre risposte quando avevo già impostata la mia letterina. George Cooke deve essere stato ben povero davvero per un uomo d'affari: mi avevate detto delle sue difficoltà, ma 250 sterline sono cosí poco in Inghilterra che avevo creduto vi fosse ancora una speranza. Pazienza. Per lui piú che per me manderò, se ce ne sarà bisogno, il telegramma: nelle vostre ultime parole. Giuseppe deve essere finalmente fuori mentre scrivo; e credo che lo vedrò, forse prima di impostare, nel qual caso aggiungerò una linea. Immaginate l'aspettazione e quello che si prova qui! Di me, non dirò nulla: può essere, può non essere; intanto ho tutto il lavoro e la noia che richiederebbe l'affermativa; e avrò tutto il biasimo e il rimprovero per la delusione se avremo la negativa. Per me individualmente, la seconda

latter would be better: I would most likely, in the mood in which I find myself, vanish into some escluded spot and try to write a book which is a duty too. But I cannot forget my life's aim, the Italian initiative; and when I see the absurd behaviour of the materialistic set in France and know that a French initiative would cause the old prestige to revive and we would copy anything of France during some twenty years, I feel that something must be tried. I am very sorry to hear that you still cough, especially because you were coughing when I left. I hoped that Scotland and travelling would have put an end to it before the winter came. Take care of yourself, dear: a lingering cough is bad in every sense. Why on earth does the Lodger pay half? I disapprove of him and of your leniency severely. Deutsch's art is rather stuffed and confuse, but very good: he certainly rises. Krasinsky is the most

---

sarebbe meglio: scomparirei molto probabilmente, nell'umore in cui mi trovo ora, in qualche luogo isolato e cercherei di scrivere un libro che è anch'esso un dovere. Ma non posso dimenticare il fine della mia vita, l'iniziativa italiana: e quando vedo l'assurdo comportamento del gruppo materialista in Francia e penso che un'iniziativa francese provocherebbe la rinascita dell'antico prestigio e che noi copieremmo tutto dalla Francia per una ventina d'anni, sento che qualcosa deve essere tentato. Sono molto dispiacente di sentire che tossite ancora, specialmente perché tossivate quando partii. Speravo che la Scozia e il viaggiare vi avrebbero messo fine prima dell'inizio dell'inverno. Abbiatevi cura, cara: una tosse persistente è male in tutti i sensi. Perché mai l'inquilino paga la metà? Disapprovo severamente lui e la tolleranza vostra. L'arte di Deutsch è piuttosto ammassata e confusa, ma molto buona: egli salirà certamente.

powerful poet of latter times, since Byron and Goethe. And I rage at his being so unknown, still in agonies when I think of some Bowring or like undertaking to translate him. I long for the second volume and *Iridion* (1) of which I only know a few wonderful fragments. How is Ashurst out of health? By what is she threatened? Now, if you were tolerably well and in a tolerable mood and not too busy either about the book or about the orange trees or about Whistler, I would ask you and you would ask for me Caroline, Bessie, Clementia, any body, every body, to patronise an Italian girl, Da Bono, so as to prevent her from starving with her old mother in London, by helping her to a career which she is well qualified to go through. She is an artist, in

---

Krasinsky è il poeta più forte degli ultimi tempi, dopo Byron e Goethe. E mi arrabbio che sia così sconosciuto, ancora in miseria quando penso a qualche Bowring o gente simile che imprende a tradurlo. Desidero il secondo volume, e *Iridion* del quale conosco solo pochi meravigliosi frammenti. Com'è che è sofferente Ashurst? Da che cosa è minacciata? Ora, se voi steste discretamente, e foste di umore tollerabile e non troppo occupata intorno al libro o intorno a piante d'aranci o di mughetti vi chiederei, e voi chiedereste in mio nome a Carolina, a Bessie, a Clemenzia, a chiunque, a tutti, di prendere sotto la vostra protezione una ragazza italiana, Da Bono, in modo da non farle patire la fame a Londra colla sua vecchia madre, aiutandola in una carriera per la quale ha tutte le qualità. È un'artista in tutti i sensi, non solo, in-

(1) Il poema intitolato *Irydion* era stato pubbl. a Parigi nel 1835. In esso era adombrata la lotta tra la Polonia e la Russia.

all senses, not only, I mean, a clever-executing *tours-de-force* player, but an artist in soul. She is a wonderful violinist: her brother, ditto; he plays on the piano too and composes for her: they are fond of one another: they are pure minded, very young, republicans, etc. They are very poor; and I do not know what would have happened to them had it not been for Bernieri. They are living somewhere in Leic[ester] Sq[uare], but Bernieri knows the precise address. They want to be known, so as to play in Concerts and get lessons. I would try *anything* myself if I was in London to help them: do yourselves *something*, if you can see them. Let B[essie] call them to be heard in her parties if she gives any. Speak of them. Put in motion the artists with whom you are in contact. Caroline has some *good*—in this respect— acquaintances. I shall be very grateful. Joseph has not come: he will be free; but the order

---

tendo, un'abile esecutrice e suonatrice di *tours-de-force*, ma un'artista nell'anima. È una meravigliosa violinista: suo fratello, lo stesso; egli suona anche il piano e compone per lei: si vogliono bene: hanno anima pura, sono molto giovani, repubblicani ecc. Sono poverissimi; e non so cosa sarebbe loro successo se non fosse stato per Bernieri. Vivono in qualche luogo, in Leicester Square, ma Bernieri sa l'indirizzo preciso. Tenterei io stesso *qualsiasi cosa* per aiutarli se fossi a Londra: fate voi *qualche cosa*, se potete vederli. Fate in modo che Bessie li chiami a farsi sentire nei suoi ricevimenti, se ne dà. Parlate di loro. Mettete in moto gli artisti coi quali siete in contatto. Carolina ha delle conoscenze *buone* — sotto questo rispetto. Ve ne sarò molto grato. Giuseppe non è venuto: sarà liberato; ma l'ordine

must come from Naples and there will be one or two days lost. (1) Ever

your loving

JOSEPH.

---

deve venire da Napoli e si perderanno un giorno o due. Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMXXXIV.

A NICCOLÒ LE PIANE, a Napoli.

[Lugano], 24 novembre [1869].

Per ragioni mie fondate su fatti, non credo possibile l'accettazione di Garib[aldi] alle proposte. Lamento che non si intenda la necessità di fare e la certezza d'averlo il secondo giorno.

Nondimeno — tenti chi vuole.

Se Garib[aldi] accetta di firmare con me il Manifesto Repubblicano e intendersi per l'Azione, lo avrò come una benedizione.

Se Garib[aldi] esigerà la Dittatura per sé, io — deplorando ciò che credo un errore che può riescir

(1) Il processo contro gli arrestati di Milano era stato istruito a Napoli, quando ancora erano colà detenuti E. Pantano, N. Colajanni e G. Greco. Ma non ebbe luogo, poiché nel frattempo era stata concessa l'amnistia.

$\overline{\text{V}}$MMMMXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

fatale al paese — prendo impegno di fare che tutti gli elementi da me diretti seguano il moto, a patto che il primo proclama firmato da lui conchiuda col grido di *Viva la Repubblica.*

A qualunque movimento capitanato da chicchessia con altro grido qualunque, farò, per profondo convincimento, guerra pubblicamente.

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMMXXXV.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano, November 30th, [1869].

I am entering . . . .(1) the *decisive* month. I have declared to myself and all that on the New Year beginning, I shall either be in the midst of action or cease and withdraw from a so-called leadership which leads to nothing. I have organised the whole

---

30 novembre.

Entro . . . . . nel mese *decisivo.* Ho dichiarato a me stesso e a tutti che al principio dell'anno nuovo sarò in piena azione o cesserò e mi ritirerò da una cosí detta direzione che non conduce a nulla. Ho organizzato

$\bar{V}$MMMMXXXV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 219-220. L'autografo, ad eccezione di una piccola parte in fondo, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Qui è una parola che fu accuratamente cancellata con tratti di penna.

of Italy so as to enable all the secondary towns to foolow an initiative; then looked for the initiative itself from the principal towns, north and south. Had I been answered in the negative, the position would have been clear; but I have had formal promises; arms have been collected or bought: preparations made for a movement at ten days distance: then, some hesitation from the leaders, some underdoing of Ricciotti and Menotti who do not want me to lead, some promise of wonderful atchievements in the House coming from Bert[ani] and others, some talk of Garibaldi, have, ten times, caused hesitation and indefinite postponement. The thing we aim at is so serious that I do not want a rising if the decision does not come from an earnest deep conviction that the moment has come; but I want to know whether positively they want to act or not. I cannot keep, as I do since nearly one

---

tutta l'Italia, in modo da mettere in condizione tutte le città secondarie di seguire una iniziativa; poi cercai l'iniziativa stessa nelle città principali, del Nord e del Sud. Se mi si fosse risposto sulla negativa, la posizione sarebbe stata chiara; ma ho avuto promesse formali; sono state raccolte o acquistate armi: fatti preparativi per il moto a dieci giorni di distanza: poi, la esitazione dei capi e le mene di Ricciotti e di Menotti che non vogliono che io sia a capo, le promesse di meravigliosi risultati alla Camera venute da Bertani e da altri, le parole di Garibaldi, hanno dieci volte causato esitazioni e rinvii all'infinito. La cosa alla quale tendiamo è cosí seria che non voglio una sommossa se la decisione non viene da una sincera e profonda convinzione che il momento è giunto; ma voglio sapere positivamente se vogliono agire o no. Non posso tenere, come faccio da quasi un anno, tutto il Partito in uno stato

year, the whole Party in a state of excitement about an imminent initiative: it demoralises; it engenders an additional degree of scepticism; and it hands over to prisons or persecution plenty of our men, for no purpose. I have therefore declared that if within the year we do not act, I shall come to the conclusion that the Party do not wish to do so and leave them to their fates. I feel tired, exhausted, worn out and I cannot go on with the mass of letters, notes, circulars, instructions, interviews, expences, collecting, etc. I want, if nothing can be done, to try to write one or two books before I die and put there ideas which may be useful to the Italians to come. I shall vanish to all and break every political correspondence, every tie with the practical organising work. Janet is better: Sar[ina] tolerably well. Mrs. Maria has been very ill in her turn, but is now beginning to be better. I am well e-

---

di eccitazione per una iniziativa imminente: ciò demoralizza; genera nuovo scetticismo; e consegna alle prigioni o fa perseguitare molti dei nostri uomini, senza scopo. Ho perciò dichiarato che se entro l'anno non agiremo, verrò alla conchiusione che il Partito non vuole e li lascerò al loro destino. Mi sento stanco, esaurito, sfinito e non posso andare avanti con una tal massa di lettere, di note, di circolari, di istruzioni, di interviste, di spese, di collette, ecc. Voglio, se non si può far nulla, cercare di scrivere un libro o due prima di morire e mettere in essi delle idee che possono essere utili agli Italiani che verranno. Scomparirò per tutti e romperò qualunque corrispondenza politica, qualunque legame col lavoro pratico di organizzazione. Janet sta meglio: Sarina discretamente bene. La signora Maria è stata molto malata a sua volta, ma comincia ora a star meglio. Sto abbastanza

nough, only cold: vitality decreasing, I suppose, makes me, this year, feel the winter more than usual. Belcredi has been her again, two or three times, and has enquired about you, Emilie, Joe, and all. He looks identically the Belcredi of his last visit to London. The weather is severely cold, cloudy and threatening snow. No, dear one, I do not dine down stairs, except—when no stranger is there—on Sundays. I take meals and live the whole day in my room. Every now and then visitors come in and I would have to run away and most likely betray my presence. No one, Mrs. Maria excepted, not even the Pistr[ucci] know of my being here. I am compelled to keep strictly secret; the violation of the Central Decree would involve my being driven out of the whole Switzerland now; and I want to be near and ready to fulfil my promises in case of action. I go down very often between nine and

---

bene, ho soltanto freddo: la vitalità che diminuisce, credo faccia sí che quest'anno io senta l'inverno piú del solito. Belcredi è stato qui di nuovo, due o tre volte, e ha domandato di voi, di Emilia, di Joe e di tutti. È lo stesso Belcredi della sua ultima visita a Londra. Il tempo è molto freddo, nuvoloso e minaccia di nevicare. No, cara, non pranzo da basso, fuorché — quando non vi sono estranei — la domenica. Prendo i pasti e vivo tutto il giorno nella mia camera. Di quando in quando vengono delle visite e io dovrei correre via e molto probabilmente tradire la mia presenza. Nessuno, fuorché la signora Maria, neppure le Pistrucci, sanno che io sono qui. Sono costretto a tenermi rigidamente segreto; la violazione del decreto centrale potrebbe ora causare la mia espulsione da tutta la Svizzera; e voglio essere vicino e pronto ad adempiere le mie promesse in caso di azione. Vado da basso molto spesso fra le nove e le dieci

ten in the evening when visitors are away; and we sometimes play at loo or some other game, the gain being put regularly in the Cassetta, the Cassetta being devoted to help some of our people having fled here and having nothing to live upon. I have two or three living at the Pistruccis, for whom I pay regularly every month some eighty or one hundred franks: they belong generally to the army and cannot go back without undergoing the half—according to the amnesty—of their punishment, that is two or three years of emprisonment.(1) Tell E[milie] that, owing to secrecy, I am not any more in my usual room, but elsewhere, where I can, more easily, escape observation. E[milie] tells me to write to Bessie and to Clementia about my violinists. I shall try to do so to-morrow or the day after to-morrow; but I

di sera quando gli ospiti sono via; e qualche volta giochiamo a *loo* o a qualche altro gioco, mettendo regolarmente le vincite nella cassetta, la cassetta essendo destinata all'aiuto di alcuni dei nostri uomini che sono fuggiti qui e non hanno nulla di che vivere. Io ne ho due o tre che vivono dalle Pistrucci, per i quali pago regolarmente ogni mese circa ottanta o cento franchi: appartengono generalmente all'esercito e non possono ritornare se non scontano la metà — secondo l'amnistia — della loro pena, cioè due o tre anni di prigione. Dite ad Emilia che, a causa della segretezza, non sono piú nella solita stanza, ma altrove dove posso piú facilmente sfuggire l'osservazione. Emilia mi dice di scrivere a Bessie e a Clemenzia per i miei violinisti. Cercherò di farlo domani o dopodomani; ma credo

(1) Veramente, l'amnistia del 14 novembre 1869 non conteneva la disposizione qui accennata.

really think *you* might have obtained the same amount of interest for them. Every additional letter is rather much for me now: I have so much to do for our own affairs. I am glad you went to Brighton and would be more so if it was not for two days only: the bother of moving, packing, unpacking, repacking, being in a new place, etc. destroys all the little benefit to be derived from the purer air or see breezes. You never go to the Opera. What has become of your German or British artists? What of that friend of Bessie who has I don't know how many boxes and stalls to his disposal? Is there any chance of some opera of Wagner being given this year? Is Mad. Nielssen singing?(1) And *à propos* of Nielssen has anything been heard of my German crecked woman? She must be in England. Another similar woman—a girl—has come out from Lombardy declar-

---

davvero che *voi* avreste potuto ottenere lo stesso interessamento per loro. Ogni lettera in piú è piuttosto grave per me ora: ho tanto lavoro per i nostri affari. Sono contento che siate andata a Brighton e lo sarei di piú se non fosse stato solo per due giorni: la noia di muoversi, fare le valigie, disfarle, rifarle, essere in un posto nuovo, ecc. distrugge tutto quel poco di bene che si può ricavare dall'aria piú pura e dalla brezza marina. Non andate mai all'Opera? Cosa ne è dei vostri artisti tedeschi o britannici? Cosa di quell'amico di Bessie che ha non so quanti palchi e poltrone a sua disposizione? C'è speranza che diano qualche opera di Wagner quest'anno? Mad. Nielssen canta? E *à propos* di Nielssen, si è saputo qualcosa della mia noiosa donna tedesca? Deve essere in Inghilterra. Un'altra donna simile — una ragazza — è venuta fuori dalla Lombardia,

(1) L'attrice danese Anna Nielssen.

ing that Italy cannot be saved without our joint work, only wanting me to marry her—a condition *sine qua non*—to some patriotic Roman prince. Happily, she does not know where I am and cannot visit me except with letters. Mrs. Shaen? I think that the two men of my annuities will be satisfied with two letters of mine without any legal deed, which, here, it would be impossible for me to send. I have, however, received nothing as yet since poor Bettini's death. (1)

Do you or James hear from Jessie? I never do. Mario tries his best to replace Cattaneo as the High Priest of Federalism.

You must decidedly remember me very affectionately to Shaen, to Olympian Davis, to Kinnear (2)

---

dichiarando che l'Italia non può essere salvata senza che noi lavoriamo insieme, desiderando solo che io le faccia sposare — condizione *sine qua non* — qualche patriotico principe romano. Fortunatamente non sa dove sono e non può farmi visita che con delle lettere. Mrs. Shaen? Io penso che i due uomini dei miei vitalizi rimarranno soddisfatti di due mie lettere senza alcun atto legale, che, da qui, mi sarebbe impossibile mandare. Non ho, d'altronde, ricevuto nulla dopo la morte del povero Bettini.

Voi o James avete notizie di Jessie? Io non ne ho mai. Mario tenta il colpo di rimpiazzare Cattaneo come Sommo Sacerdote del Federalismo.

Dovete assolutamente ricordarmi con affetto a Shaen,

(1) Filippo Bettini che da piú anni era stato diligente amministratore della modesta sostanza che il Mazzini aveva ancora a Genova, era morto il 21 settembre 1869.

(2) John Boyd Kinnear, scozzese, già volontario garibaldino, che il Mazzini aveva conosciuto a Londra nel 1866. Ved. E. F. Richards, op. cit., vol. III, p. 137.

and to Mr. Biggs. To Caroline and Ashurst I feel I ought to write a few words and I shall seize the first moment free.

Your letters are a real comfort. Something is dead within me and I feel as if I had nothing to do with even a shadow of earthly happiness, but . . . . your sweet affectionate letters do me good. About myself I shall write on the beginning of January, when the decision will have been taken. Now I know nothing of what I shall do. Bless you.

Ever

your loving
JOSEPH.

---

all' Olimpico Davis, a Kinnear e a Mr. Biggs. Sento che dovrei scrivere qualche parola a Carolina e a Ashurst e approfitterò del primo momento libero.

Le vostre lettere sono un vero conforto. Qualcosa è morto in me e sento come se non avessi a che fare neppure con un'ombra di felicità terrena, ma..... le vostre lettere dolci e affettuose mi fanno del bene. Di me scriverò al principio di gennaio, quando sarà stata presa la decisione. Per ora non so nulla di quello che farò. Dio vi benedica.

Sempre

vostro con affetto
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMXXXVI.

A ARISTIDE SALVATORI, a Lugano.

[Lugano, ... novembre 1869].

Fratello,

Ditemi fraternamente quanto vi bisognerebbe per viaggio e soggiorno celato di due mesi in Al[essan-

$\overline{V}$MMMMXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella collezione Ginori-Conti, in Firenze. Non ha indirizzo.

dria]. Manderò subito. E pensate prima se credete veramente possibile rimanere celato là. Intendete che anche determinandovi per altro punto ove non sareste noto, vi darei quell'aiuto allo stesso modo. Considero importantissimo, in caso d'azione, il lavoro d'Al[essandria]. Nondimeno, se il rischio è soverchio, anche altrove potrete giovare.

Se decidete per Al[essandria] vi dirò ciò che dovrete fare: il fine è appunto quello che dite, la cittadella.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

V̄MMMMXXXVII.

A ARISTIDE SALVATORI, a Lugano.

[Lugano, ... novembre 1869].

Fratello,

Credete che l'amnistía modifichi in alcun modo la condizione vostra? Naturalmente, potreste rientrare; ma siete emigrato, e potreste sempre esser mandato a domicilio coatto.

Forse, riuscendo a vivere celatamente per un po' di tempo in Aless[andria] potreste o esser utile all'azione se ha luogo o forse maneggiarvi di là piú facilmente in qualche angolo d'Italia ove siete personalmente ignoto, una occupazione qualunque.

Pensate a ogni cosa e ditemene. Naturalmente per

V̄MMMMXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella collezione Ginori-Conti, in Firenze. Non ha indirizzo.

la vostra vita in Aless[andria] penserei io: posso per un due o tre mesi. Ma in questo deve agevolare, non dettare la vostra determinazione.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMXXXVIII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Lugano], 24 [novembre 1869].

Caro Brusco,

Eccovi pel Salvatori. Cercate rivedere i sergenti: sono elementi preziosi.

Bisogna ch'io sappia, appena potete, ove scendere, se non scelgo altro di mio. Le cose possono stringere da un giorno all'altro e io — se *potrò* movermi — prenderò rapidamente la mia risoluzione appena una delle ipotesi prevedute si smascheri officialmente.

Il vostro piccolo nucleo concentri i propri preparativi sopra un punto determinato della città, tanto da poter dire: « A quello è pensato. »

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Quando dico di punto da fissarsi, intendo quello che è suggerito ai vostri da dove abitano, dalle influenze ch'esercitano, da un punto utile che possono piú facilmente occupare, etc.

V̄MMMMXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMMXXXIX.

A Aristide Salvatori, a Lugano.

[Lugano, ... novembre 1869].

Fratello,

Vi mando quattrocento lire. Ditemi schiettamente se vi bastano pei due mesi. Intendete, che v'avrei mandato qualche cosa di piú se non versassi in istrettezze per le spese continue rese inevitabili dai nostri preparativi. Farò nondimeno d'aggiungere qualche cosa se me lo chiederete.

La situazione è in breve questa. Si lavora a una iniziativa nel Sud e a una nel Nord. Nel Sud è tentennamento perché due città fallirono sinora a una promessa di certi aiuti da darsi a Palermo, promessa fatta a me e sulla quale ho quindi diritto d'insistere e insisto. L'iniziativa consisterebbe nella insurrezione generale della Sic[ilia] simultanea con quelle delle provincie napoletane.

L'iniziativa nel Nord tentenna per dubbiezze continue dei Capi Reduci di Milano: vorrebbero prima una forte agitazione spontanea nel popolo; in fondo del cuore forse l'insurrezione francese e non lo dicono per vergogna: chiedono a Gar[ibaldi] ciò ch'è impossibile ottener da lui, partecipazione a una *iniziativa* repubblicana e via cosí: promettono a ogni tanto, poi s'arretrano.

Il resto è disposto e preparato a seguire.

V̄MMMMXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nella collezione Ginori-Conti, in Firenze. Non ha indirizzo.

Io m'adopro a vincere gli ostacoli e le incertezze.

Siamo dunque a questo: può esser che l'esplosione si protragga indefinitamente fino e che una agitazione popolare per qualche oggi impreveduta cagione chiami la minoranza, ch'è organizzata e ha i mezzi d'offesa, in piazza: può essere ch'io riesca a superare gli ostacoli e che s'agisca in dicembre.

Questo stato di cose non può durare per parte mia, per esaurimento di mezzi e perché, se m'avvedo che veramente gli elementi dei quali ho bisogno non son maturi a *fare*, mi ritrarrò dallo spingere e ne avvertirò i buoni. Al nuovo anno quindi saprete; e nel dubbio, è necessario che pensiate a voi. Se per città dove non siete personalmente noto, avrete progetti e mi chiederete raccomandazioni per individui sui quali io possa, naturalmente ve le manderò.

Ciò, per l'ipotesi del non fare.

Nell'altra ipotesi, l'istruzione è brevissima. Come avete detto, tutto si riduce a lavorare per potere con un colpo di sorpresa impadronirsi, su mio avviso, della cittadella. È punto non solamente strategico, ma moralmente importantissimo pel Piemonte. Bisogna dunque 1°, avere — e le hanno già — intelligenze con una frazione almeno del presidio: 2°, avere presto e ordinato [un nucleo?] di giovani popolani e altri d'azione, sotto un capo e mantenuti separati dal lavoro generale d'apostolato che si fa nella provincia, serbati insomma esclusivamente all'impresa.

E studiare il genere di sorpresa.

Badate che l'intelligenze militari dentro possono non solamente giovare a introdurre il nucleo dal di fuori, ma neutralizzar la difesa. Ponete, ad esempio, che taluno possa, la sera prima, accorciare gli aghi ai fucili delle compagnie non nostre; ponete

che si guastino con acqua o altro le cartucce: è affare di studio locale pei nostri alleati al di dentro.

Presiedete a questo lavoro. Se vi riesce di farvi, col lavoro, accettare a capo nucleo, fatelo. Ho fiducia in voi.

Ma non urtate le altrui suscettibilità. Maneggiatevi con Past[ore] [1] e cogli altri. Ciò che dite d'essi è vero: ma hanno influenza su certi elementi di città e provincia: son buoni e caldi propugnatori del principio: non bisogna quindi metterli da banda, o irritarne il giusto amor proprio. È affar di maneggio. Voi là siete stimato e amato: maneggiate. Parlate della necessità d'una divisione del lavoro: essi dirigano l'apostolato, l'affratellamento, il lavoro generale; e additino a voi i migliori per formare il nucleo della sorpresa.

È necessario v'intendiate coll'avv. Negri in Asti: ha mano nel lavoro d'Aless[andria] — è in contatto coi nostri di quella città — e vi fa gite frequenti. È buono, sicuro, segretissimo: forse troppo cauto e senza ardire d'iniziatore. Bisogna averlo con voi per Aless[andria] e anche perché la sorpresa operata dovrebb'essere seguíta da moto in altre città.

Domenico Narratone è in contatto egli pure col lavoro d'Al[essandria] e ha lavoro in altri punti, come Torino, Mondoví, etc.: buonissimo, ardito, capace d'azione; ma un po' imprudente favellatore.

Brusco darà a voi contezza del come abboccarsi col Negri: bisogna dunque che lo vediate in Milano: ma non vorrei, per prudenza necessaria nella vostra situazione, che lo vedeste nell'ufficio dell'*Unità*. Gli ho scritto per chiedergli modo d'abboccamento piú

(1) Su Camillo Pastore ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMXCII.

cauto: non ho risposta finora: l'avrò forse domani e se mai, manderò subito. Spreafico a ogni modo potrà suggerirvi e gli scrivo di questo.

Pel Negri e pel Narrat[one], se venite a contatto come pei nostri d'Al[essandria], sarebbe bene che poteste celare — ma celar davvero — l'unite linee. Vedete se potete: non mi date, per soverchia noncuranza di voi, rimorsi.

Per Piacenza non occorre. Del lavoro in quel punto sono soddisfatto.

Ovunque possiate da Al[essandria] recarvi, vogliate avvertirmene. Rassegnatevi a rimanere celato in camera, se occorra: ho passato anni interi cosí. Importa che per tutto il dicembre riesciate a tenervi su quel punto. Al nuovo anno o saremo in azione, o vi dirò: Siete libero. Non vi fidate della posta. Incarico Spreaf[ico] di trasmettervi una cifra in supplemento al breve vocabolario che acchiudo. Corrispondete con me per via di Mil[ano]. Brusco vi darà indirizzi.

Vogliatemi bene.

Vostro

GIUSEPPE.

Trasmettete in caso di partenza cifra e dizionario a chi rimarrà in contatto con Brusco e me: non ne hanno.

V̄MMMMXL.

AL COMITATO DI MESSINA.

[Lugano], 4 dicembre [1869].

Fratelli,

Non so se abbiate prestato alla città per la quale avevate promesso l'aiuto richiesto: lo spero. Quella città persiste a ogni modo nei generosi propositi. Bensì, prima di decidere ciò che è grave davvero, ho bisogno di dirvi:

Che son *certo* del III.4.20.12.25.3.21., etc. V.1.3. 30.8.15.25.5.9. (seguire italiano); ma a patto che I. 11.15.30. etc., (moto) sia IV.6.12.2.17.13.29.5. etc., (generale) nell'V.1.17.9.8.23. (Isola).

Che devo dunque chiedervi solenne risposta su questo: IV.10.17.5.1.13.29. etc., - XI.3.4.5.19., etc., (seguiranno Messinesi) sulla nuova I.11.22.30., etc. - V.11.29.5., etc. (del moto Palermitano?)

Se la risposta è affermativa, spingete allora gli VI.10.11.1.5.11.17 (animi) anche IV.29.5.21.13.7.3.22. (altrove).

Siate solleciti nel rispondere.

L'inviato vi spiegherà la cifra.

Vostro ora e sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMXL. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. In essa è pure la spiegazione della cifra.

V̄MMMMXLI.

A Andrea Giannelli, a Firenze.

[Lugano] 8 [dicembre 1869].

Caro Andrea,

Ebbi la vostra del 30 novembre. Son lieto davvero dell'accoglienze fattevi, per voi e perch'è buon sintomo.

Eccovi per gli amici di Città di Castello. Ho ricordato la madre vostra: non v'ho nominato; ma se mai, come generalmente fanno, gli amici stampano in un Giornale quelle poche linee, possono in nota mettere il nome. (1)

Dite ad essi che non v'è oggi se non una cosa da farsi, evangelizzare l'azione. Se si abbattono in un agente del Comitato dell'Alleanza Universale in Ancona e Marche, s'intendano fraternamente.

Se veramente i finora incerti intendono prepararsi, accoglieteli. Bisogna unirsi e dar bando a ogni memoria di passato pel grande intento. Repubblica

V̄MMMMXLI. — Pubbl. da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 424-425. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) La lett. del 7 dicembre 1869 alla Società Democratica di Città di Castello, che fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 7 gennaio 1870. In essa il Mazzini aveva scritto: « Ricordo che, nata nella vostra città, una madre, la madre dell'amico che mi trasmise la vostra lettera, moriva anni sono consunta di dolore, per la condanna pronunziata dalla Monarchia contro il figlio, reo d'aver tentato, nella Lunigiana, di sollevare una bandiera di emancipazione. »

una e Azione: chi accetta quella bandiera e lavora ci sia fratello.

Vedete di rinfrancare i nuclei e riformandoli, dividete il lavoro: a seconda dei luoghi e delle attitudini, un nucleo si componga di quei che possono ad ogni evento interrompere le comunicazioni: un altro sia degli armati e capaci d'ogni fazione: altri comprendano gli elementi atti all'agitazione e via cosí. Durano in uno dei luoghi specialmente i soliti tentennamenti; ma la forza delle cose spinge all'azione e credo che in tempo non lontano l'avremo.

Parmi che la lunga crisi debba provare ai meno veggenti che la Monarchia non ispira piú fiducia nelle proprie file. Non osano essere ministri. (1)

Addio per ora.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Giarr[izzo] non m'ha scritto sillaba. Tenete d'occhio Cors[eri]. Se mai venisse decisione, me ne gioverei per qualche cosa.

(1) La crisi ministeriale alla quale aveva dato origine il voto contrario all'indirizzo della politica interna seguíta dal Gabinetto Menabrea, era durata ben venticinque giorni, dal 19 novembre, in cui era stato eletto Presidente della Camera il candidato dell'opposizione, G. Lanza, invece del candidato ministeriale A. Mari, al 14 dicembre 1869, in cui si era costituito il Gabinetto Lanza.

$\overline{\text{V}}$MMMMXLII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 9 dicembre [1869].

Caro Dagnino,

Ho le vostre linee del 7. Mi duole assai che la mia lettera sia andata in mani men buone: tanto piú che io diceva a Mass[ari] di raccogliere i migliori. Io ignorava il mutamento: ma era chiaro che la lettera doveva darsi a Mass[ari]. Dove no, avrei semplicemente posto: al Console della Consociazione. Non mi duole tanto del discorso di P. contro, quanto dell'esser noto a chi non è fidato. Mi direte, s'altri nol fa, il risultato.

Quanto all'altro, siamo d'accordo; ma perché allora eleggerlo a Segretario?

Intanto, vogliate dare l'unita a M[osto].

Riceveste una mia con acchiusa la tratta su Rogiero?

Fate ch'io sappia da qualcuno il numero del reggimento o reggimenti che avete in Gen[ova].

Chi sono i Direttori della *Giovine Italia* or sospesa? Studenti? Non ho mai veduto un solo numero. (1)

Addio: vostro sempre

GIUSEPPE.

Si sa nulla di Gar[ibaldi]?

$\overline{\text{V}}$MMMMXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(1) La *Giovine Italia*, era un periodico di piccolo formato che a intermittenze piú o meno brevi si pubblicò a Genova a cominciare dal 17 ottobre 1869 (ved. il *Dovere* del giorno suc-

Sapete dirmi i giorni di partenza del vapore che va da Gen[ova] a Palermo, *toccando Cagliari?*

$\overline{V}$MMMMXLIII.

. . . . . .

[Lugano], 10 decembre [1869].

Je recommande à tous mes amis républicains leur compatriote Virgile Estival. Il a vaillamment combattu pour la liberté italienne avec l'épée et avec la plume, comme volontaire dans toutes les campagnes Garibaldiennes et comme écrivain distingué dans notre presse républicaine. Il est dévoué, cœur et âme, à la République. Je réponds de son honnêteté et de ses facultés de travailleur infatigable et capable. Il possède notre langue et il connaît profondément l'Italie, hommes et choses. Il est pauvre et il voudrait vivre de son travail. La presse républicaine pourrait aisement l'utiliser, soit comme fournisseur des travaux sur la question italienne assez mal connue en France, soit pour toute autre chose.

JOS. MAZZINI.

cessivo). In una notizia inserita nel *Dovere* dell'8 dicembre 1869 si leggeva: « La *Giovine Italia* doveva oggi pubblicarsi *ad ogni modo, ad ogni costo.* Ma per semplice misura politica non si pubblicherà che fra giorni, allorché potremo rivolgere seriamente l'ultima nostra parola ai nostri fratelli, chiamandoli a compiere il dovere di cittadini e di repubblicani. La dilazione non indichi sonno, ma bensí affrettamento dei nostri voti. — *La Direzione.* »

$\overline{V}$MMMMXLIII. — Pubbl. da C. ZAGHI, *Lettere di G. Mazzini a V. Estival*, cit. (in *Pegaso* del settembre 1932).

$\overline{\text{V}}$MMMMXLIV.

A Giorgina Saffi, a Forlí.

[Lugano], 12 dicembre [1869].

Sorella mia,

No; non v'ho dimenticata né cessato d'amarvi; ma ho trascurato quanti individualmente m'amano e amo, travolto in un lavoro tendente all'azione, dominato da una febbre di far quanto posso a quel fine, per ciò appunto ch'è l'ultimo mio tentativo, e un tantino irritato — perché non dirvelo? — contro quanti fra i nostri non m'apparivano tormentati dalla stessa febbre. Da un anno, l'istinto e lo studio degli elementi mi convincono ch'è giunto il tempo di sostituire all'apostolato della parola quello dell'azione. Ho quindi tentato e tento; e so che un'ardita iniziativa e un primo successo possono trasformare l'Italia, brutta come appare, in un volcano; tranne gli Stati Uniti, tutti i paesi dai quali escirono le grandi rivoluzioni, erano in condizioni apparenti simili alle nostre. Non so s'io sia presso a riescire o no: ma dal raccogliere danaro indispensabile e spenderlo utilmente, all'ordinare e vincere vanità individuali e conquistare garibaldini, voi potete ideare attraverso quale minuto tormentoso irritante lavoro io mi sia mosso e mi muova. Durerò un mese ancora o poco piú: poi, se non riesco a pro-

$\overline{\text{V}}$MMMMXLIV. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 338-339. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

movere ciò che ho in animo, conchiuderò che ogni lavoro pratico è per ora inutile e mi ritrarrò dall'arena per dileguarmi in una solitudine e tentare di scrivere prima di morire uno o due libri. Ecco tutto. Voi perdonatemi. La vostra lettera m'è cara e cari sono i particolari che mi date dei vostri. La vostra è anch'essa opera santa: nondimeno, se aveste protestato in nome delle madri italiane contro le stolte, immorali dottrine che allagano, prendendo appunto opportunità dal libretto della Serafini, v'avrei benedetto. E se lo farete, compirete un dovere oltre quelli che, educando, compite. (1) Date un bacio per me ai quattro fanciulli e uno, se lo accetta, alla buona fedele silenziosa Kate. Qualunque lettera vostra o d'Aurelio giungerà a Brusco per me; qualunque indirizzata a Pietro Belasi, Via Nuova, 8 Como, con sottocoperta *per Vinc*[*enzo*] — qualunque all'amica di Lug[ano] — ma nome e luogo sono sospetti — mi

(1) Giorgina Saffi ascoltò il consiglio del Mazzini; e nel num. del 3 marzo 1870 dell'*Unità Italiana* di Milano pubblicò una lett. indirizzata a M. Serafini, che era una severa critica all'opuscolo dalla stessa dato a luce. Era preceduta dalla seguente dichiarazione della direzione di quel periodico: « Il n. 296, del 1869, *dell'Unità Italiana* conteneva l'esame d'un opuscolo sovra gravissimo argomento, comunicato da un buon amico al giornale, nei giorni in cui gli agenti del potere esecutivo trattavano Milano da città posta in istato d'assedio, e governavano per via di sequestri, di persecuzioni, di arresti, di violenze. I direttori erano assenti o distratti da altre cure. Comunque sia, l'esame e il giudizio, benché generici, erano, in fondo, piuttosto favorevoli all'opuscolo. Oggi riceviamo dalla signora Giorgina Saffi, moglie dell'ex triumviro A. Saffi, una lettera intorno al medesimo opuscolo, indirizzata all'autrice. Noi consentiamo col giudizio che la signora Saffi ne porta, meglio che con quel di prima, e volentieri la pubblichiamo. »

giungerà con indugio non lungo. Vivete sicura del mio affetto e serbatemi il vostro, cara Nina. Di salute, in verità non so come, sto tollerabilmente, soltanto debolissimo, anche per difetto assoluto di moto.

Addio.

Vostro

GIUSEPPE.

Accennatemi voi o Aurelio se ricevete. Son vecchi indirizzi e ignoro se validi.

$\overline{V}$MMMMXLV.

A DOMENICO NARRATONE, a Torino.

[Lugano], 12 dicembre [1869].

Fratello,

So delle domande da voi fatte a Br[usco]. Egli avrà già risposto. Nondimeno rispondo sommariamente io pure.

Cogli influenti dell'elemento Garibaldino siamo su tutti i punti in perfetto accordo, di scopo: repubblica e allora, a Roma — di mezzo: azione appena si può, ma di certo in un tempo non lontano. Ho documenti scritti e firmati di questo accordo. Se poi a una chiamata di Gar[ibaldi] lo violano, peggio per essi. Non ho per ora ragione di temerlo.

La nostra condotta è del resto segnata.

$\overline{V}$MMMMXLV. — Pubbl. da G. PIOVANO, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento Ital. Riv. Stor.*, cit., pp. 682-684).

Se Gar[ibaldi] scendesse e chiamasse a un moto con aperta dichiarazione repubblicana, agiremmo tutti con lui.

S'egli innalzasse invece il grido insano di *guerra di preti* o altro che lasciasse intatta la Monarchia, convinto che sarebbe rovina al paese, al Partito, a lui stesso, protesterò pubblicamente e scongiurerò i nostri a non seguirlo. Quei che per mera vaghezza d'azione e senza riflettere al bene del loro paese lo seguiranno, vivano sicuri d'incontrare i fati d'Aspromonte e Mentana col biasimo di quanti amano davvero l'Italia.

Se faremo primi, chiameremo il dí dopo Gar[ibaldi] a unirsi col moto e s'unirà. Repubblicano in fondo dell'anima e soltanto dubitante del popolo, quand'ei lo vedrà in azione, verrà. Dirigete la vostra azione su queste norme; e se in pochi, in pochi. Oggimai i giovani d'azione in Italia non possono, senza scadere da cittadini e soldati a seguaci-macchine, accorrere a imprese che fossero condotte senza programma repubblicano. Essi hanno non solamente diritto, ma dovere assoluto di dichiarare a Gar[ibaldi] o a chicchessia il loro convincimento che, durando la Monarchia, non può aversi Roma e che, se per miracolo d'audacia si ottenesse, diventerebbe il dí dopo, mercè la Monarchia, soggetto d'una vergognosa transazione.

Quando agiremo? Non posso dirvelo. Io non posso decretare, né lo vorrei, l'altrui volontà. Se guardo ai preparativi compíti e alle intenzioni dichiarate, è questione di mese, non d'anno, e per questo dico e ridico ai buoni d'ogni punto: Tenetevi pronti a seguire. Ma un mutamento da Monarchia a Repubblica di una Nazione di 26 milioni d'abitanti è cosa

seria. L'iniziativa deve essere quasi certa d'una prima vittoria e nessuno ha diritto di rimproverare esitazioni naturali a chi deve assumerla. Soltanto, quei che sono chiamati a seguire dovrebbero insistere a convincere le città chiamate ad essere iniziatrici ch'esse *saranno* seguite. È tempo che la voce del Partito si faccia intendere come desiderio e promessa, nelle città come Mil[ano], Gen[ova], Bologna.

La Sic[ilia] è presta e ordinata. Se tutte le parti d'Italia fossero ordinate com'essa è, noi saremmo già da piú mesi in azione.

Se la crisi attuale non cresce le file repubblicane in Torino, nulla lo può. La morte della Monarchia n'esce confessata dai monarchici stessi. Due anni addietro si saltavano alla gola per un portafoglio: oggi s'arretrano davanti ad esso come davanti a un teschio di Medusa; topi che abbandonano per istinto un edificio presso a scoscendere.

Voi continuate a fare ciò che potete, in Tor[ino] e provincia; ma concentrate sopratutto l'opera sul punto importantissimo che sapete e su quel secondo che voi stesso indicaste. Una stretta di mano a Begh[elli] e ai pochi, se pochi sono, che intendano la situazione e il dovere.

Vogliatemi bene e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMXLVI.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Lugano], 13 [dicembre 1869].

Caro Aurelio,

Ti scrivo piú che laconico: mi manca il tempo, e il biglietto che scrivo a Nina ti dirà il perché. Voleva scriverti fin da quando lessi, con vero piacere, la tua lettera a Ricciardi, (1) e mi sentii riconciliato con te ch'io — lasciando da banda ciò in cui probabilmente non consenti, il lavoro tendente all'azione — accusava d'inerzia e di silenzio colpevole davanti a questo traviamento delle menti italiane. Vedo, leggo, e mi sento nauseato piú che nol fui per la malattia. A ogni istante, mi sento venire nell'anima il *semper ego auditor tantum* di Giovenale; ma non ci fu verso mai di trovar tempo per scriver altro che quelle brevi risposte monotone ai troppi indirizzi che mi stampano invariabilmente spropositati e talvolta inintelligibili: i *liberi pensatori* della Stampa hanno per-

$\overline{\text{V}}$MMMMXLVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 339-341. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Aurelio Saffi. »

(1) La lett. con la quale A. Saffi dichiarava di non approvare le idee poste a base del programma che G. Ricciardi aveva dato a luce promovendo quel ch'egli chiamava l'anticoncilio. Era stata pubbl. in gran parte nell'*Unità Italiana* di Milano, del 6 dicembre 1869.

duto anche l'uso della grammatica. Sono bensí al termine, per ciò che mi spetta, del mio lavoro, superate obbiezioni, sovvenuto, non so nemmen io come, di *mezzi* chi ne chiedeva per materiale, e via cosí. Se quindi chi deve e di settimana in settimana promette non attenderà in breve tempo, io poco dopo il cominciar del nuovo anno, m'emanciperò dal Partito e mi ritrarrò interamente dal lavoro pratico. Allora, se tiro innanzi anche un po', scriverò senza riserva la verità su questa irruzione di barbari che a rappresentare il Pensiero non hanno se non il segno *meno* (1) dell'Algebra. Intanto se trovo in questi otto giorni un po' di respiro — e ne dubito, — scriverò qualche cosa non all'insano Ricciardi, ma sul Concilio. (2)

Il tuo articolo anteriore al *Popolo* era buono assai, (3) se non che mi parve che tu concedessi troppo alla libertà dell'individuo, troppo poco alle Istituzioni; ma or non ricordo bene. Scrivi quanto piú puoi e flagella. È vero e santo dovere.

Quanto al resto . . . . . non ti dirò cosa alcuna perché tu vivi estraneo a ciò ch'io fo. Ma la situazione è tale che dovresti almeno far due cose; aiutar di consiglio quanto può tener le Rom[agne] preste a seguir senza indugio una seria iniziativa se mai sorgesse un giorno con me — predicare a tutti che diserterebbero la bandiera senza giovare a conquista di Roma o altro seguendo un tentativo che

(1) Veramente nell'autografo sta invece il segno —.

(2) Scrisse infatti poco dopo l'opuscolo intitolato: *Dal Concilio a Dio.*

(3) Pubbl. dapprima nel *Popolo* di Bologna, l'art., in forma di lett. indirizzata ai redattori di quel periodico, fu poi inserito nell'*Unità Italiana* di Milano, del 29 novembre 1869.

fosse iniziato senza programma repubblicano da Garib[aldi].

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Mi rigira in testa, pel caso di dovermi emancipare dal lavoro d'azione, l'idea d'una pubblicazione teorica settimanale. Se mai, te ne scriverò, calcolando, naturalmente, su te.

V̄MMMMXLVII.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Lugano], 15 [dicembre 1869].

Caro Arminio,

Ho le due vostre.

Nulla finora da B., da C. o da D. e nulla da A. Quanto a voi, mandai due giorni dopo la vostra partenza la lettera, e scrissi per tutti. Se non v'è giunta, è male e segno che l'indirizzo non è buono.

Quanto a B., etc. vi ripeto in due parole che, pronto a compiere o almeno tentarlo, la mia promessa, non lo farò se non avendo dichiarazione che ho chiesta da C. e da D. che seguiranno. Sento troppo la gravità della cosa alla quale tendiamo per avventurarla a qualche cosa d'isolato. Tutta la base o nulla. Aspetto dunque e senza insistere.

Or vengo a voi. Non so se il subito mutamento

V̄MMMMXLVII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

derivi da questo, ma so che poco dopo la vostra partenza da A[ncona] furono diffuse accuse contro voi, in parte fondate sulle antiche vertenze, e in parte nuove. Queste accuse mi furono manifestate. Le confutai — e ve lo dico qui, perché, occorrendo, possiate giovarvi di queste linee — perché le due principali erano false ed era noto a me che lo erano: le altre erano o potevano essere inezie e conseguenza d'errori o dissapori personali o conseguenza d'un troppo mistero usato inopportunamente da voi. Chi mi riferiva fu convinto; ma l'eco delle accuse può essersi diffuso e lo era già in qualche punto quando ne ebbi comunicazione. Non vi dirò chi le movesse perché a nulla giova e io intendo difendervi, ma senza promovere nuovi piati, che sono indegni della bandiera e di me.

Or dopo la dichiarazione esplicita ch'io vi fo di credere queste nuove accuse ingiuste e di ritenervi patriota puro e devoto, sento l'obbligo di parlare fraternamente e chiaramente sulla posizione vostra.

Quando un patriota diventa scopo di ripetuti sospetti, poco importa che questi siano ingiusti, diventa per lui indispensabile il ritrarsi dal lavoro pratico d'ordinamento, di preparativi, d'istigazione all'azione. Persistendo, nuoce a se stesso e al fine che intende raggiungere. Ho in quarant'anni di lavoro politico incontrato troppi simili casi per non sentir l'obbligo di dirvi ciò ch'io vi dico. Voi non potete piú giovare alla Causa per la quale lavorate. Dovreste ritrarvi, per chiedere conto delle accuse.

Per cose mie individuali, non esiterei un momento, quand'io credo un uomo innocente, a persistere in valermene contro l'opinione dell'universo. Ma le faccende che trattiamo sono non mie né vostre, ma della Patria; e quando ogni passo involge la si-

curezza d'altri, nessuno che non sia despota ha diritto di comandare una fiducia ch'è prima condizione di ogni cooperazione. M'avete detto: « Chiamate me pure al convegno dei quattro » se pure avrà luogo: avreste dovuto dirmi il contrario. Se io stesso v'imponessi ad altri come delegato usurperei senza giovarvi.

Pensate seriamente a ciò che vi dico. E Dio vi guardi dall'interpretare come sfavorevole a voi il consiglio che vi do. Vi credo, lo ripeto, ingiustamente accusato. Lo dirò a quanti mi parleranno, ma lo dirò con piú forza ed efficacia se potrò aggiungere: « Egli aspetta, sdegnoso, l'ora delle barricate. »

E ora un'altra parola che mi pesa, ma che bisogna pur ch'io aggiunga. V'ho spesso accennato la mia posizione finanziaria, fraintesa da tutti gl'Italiani. Dalle poche sottoscrizioni accennate sull'*Unità* in fuori, sommanti a poche centinaia, io non cavo mezzi regolari, da lunghi anni, dal Partito: non un obolo dall'Inghilterra perché oggi ho rifiuti e non voglio incontrarli. Feci sforzi dolorosi davvero per raccogliere quell'aiuto dato a M. e se avessi *potuto* raccogliere quanto era chiesto, non avrei di certo chiesto a C. e D. di concorrere — ciò che con altro tristissimo indizio promisero di fare e non fecero. Poi, da ciò ch'io diedi a voi, a Bol[ogna], ad Anc[ona], etc. — dove ho rimandato — potete argomentare come ogni passo, ogni invio, ogni preparativo piombi in parte almeno su me. Il risultato è ciò ch'io oggi sono perfettamente esaurito e ridotto a' miei poveri mezzi per ogni cosa ch'io individualmente dovessi fare. V'illuderei dunque se vi dicessi: Posso andare innanzi nell'aiutarvi mensilmente. È impossibile. Ho scritto dí sono lo stesso a quel Sal-

v[atori] che conviveva con voi [1] ed era in identica posizione: gli ho dato due mesi di vita per cercare di provvedersi e accettò, partendo. So la vostra posizione e me ne duole davvero; ma è indispensabile ch'io vi dica che posso, per giovarvi, disporre ancora d'un 500 lire che vi manderò se m'accennate il come, cosa necessaria per questo smarrimento di lettere; poi bisogna che tentate d'annicchiarvi in P. I. o altrove, sostentandovi in qualche modo e aspettando gli eventi che comunque non possono tardare gran fatto.

Ho ricevuto da Ba. — e risponderò.

In A[ncona] avete fatto la parte vostra. Sta in essi ora il lavoro. Mi governerò con essi a seconda del come si governeranno con me.

Mi pesa assai l'avervi dovuto scrivere a questo modo; ma voi mi conoscete abbastanza per credere che ho pensato adempiere un dovere verso voi stesso.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMXLVIII.

A GIAMBATTISTA FILIPPACCI, a Genova.

[Lugano], 15 dicembre [1869].

Fratelli,

La vostra Loggia è composta principalmente d'operai, e ne vedo venerabile un uomo a cui strinsi

[1] A Lugano.

V̄MMMMXLVIII. — Pubbl. da G. LETI, *Carboneria e massoneria nel Risorgimento Italiano*, cit., pp. 197-198. Il Filippacci era il Venerabile della Loggia « Stella d'Italia, » di Genova.

con affetto la mano quando, anni sono, io m'adopravo, celato in Genova, e fidato alle cure d'operai, a una impresa generosa di Pisacane, che fallí, ma preparò l'avvenire. Accetto dunque lietamente l'onore che volete farmi.

Ho ricordato, leggendo la vostra lettera, l'impresa di Pisacane. Ricordatela voi pure, fratelli miei. Non contristate coll'obblío l'anima dei vostri martiri, e adoperatevi a che l'insegnamento lasciato da essi morendo non isterilisca in una colpevole inerzia. Guardatevi dal sommergere, come pur troppo molti dei fratelli nella vostra istituzione fecero e fanno, il *concetto* nel culto delle forme che ne sono simbolo, pensate, provvedete per quanto è in voi al paese che langue nel disonore, nella corruzione ordinata a governo, nella diffidenza eretta a sistema, nell'arbitrio sostituito alla legge, e nella progressiva rovina.

E non dimenticate che [non v'ha] scienza generalizzata, né sicura libertà, né lavoro innalzato ad essere sorgente di prosperità per chi lo compie, né fratellanza e solidarietà di popolo, se non coll'istituzione che affida ai cittadini voto ed armi, al solo merito gli uffici, alla nazione intera la vigilanza e l'esecuzione, a Roma il patto e lo svolgersi della missione storica dell'Italia.

Vostro ora e sempre

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMMXLIX.

AI FRATELLI DEL PIEMONTE.

[Lugano], 17 dicembre [1869].

Fratelli,

Non risposi alla vostra dell'ottobre, ma fui pericolosamente infermo, in modo che mi era impossibile scrivere: oggi ancora, benché convalescente, ho minaccia, se scrivo o parlo un po' troppo, di ricaduta.

Vi scrivo quindi breve, ma sperando riscrivervi presto.

Bisogna intenderci; e — s'io non ricordo — non interrompere piú il nostro contatto. Le cose di Spagna creano per noi doveri aggiunti agli altri, e possono crearci una opportunità. È — non dirò probabile ma possibile ch'esca di là la proclamazione della Repubblica. Se ciò accadesse — e vi lavoriamo — bisogna che l'Italia segua senza lungo indugio. Lasciata a se stessa e sola contro i mille raggiri della Monarchia, quella Repubblica cadrebbe in sei mesi. Se invece l'Italia segue, le due Repubbliche — e parlo per accordi presi — determineranno il moto di Francia. E quanto a noi, il terreno è presto.

Urge dunque preparare il Piem[onte] e raccozzare a un lavoro pratico quanti piú elementi si può. Dopo le elezioni Spagnuole, delle quali saprò il senso, potrò indirizzare proposte al Partito.

$\overline{\text{V}}$MMMMXLIX. — Pubbl. da G. PIOVANO, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento Ital. Riv. Stor.*, cit., pp. 685-686).

Mandai a N[arratone] una mia ferma in posta là dov'egli andò a passare tre o quattro giorni a casa sua. Come non l'ebbe? Chi ha fondato la *Democrazia* della quale ho veduto il programma? Siete a contatto con quei giovani? Il programma è buono. Che cosa potete dirmi delle intenzioni attuali della *Permanente?* E generalmente dell'impressione che le cose di Spagna fanno su Torino?

Perché, malgrado quanto voi stessi mi diceste, N[arratone] venne con M[üller]? Io posso impunemente stare a contatto con chicchessia; ma il lavoro pratico dovrebb'essere ignoto a chi non è esclusivamente nostro. M[üller] è un'arma a due tagli. Ricordatevene. Siategli cortesi, ma tacete con lui d'ogni lavoro *positivo*.

Ricevo in questo momento la lettera di B[eghelli] e vedo con vera soddisfazione che la *Democrazia* è vostra e nostra quindi. Farò il possibile per mandare in tempo pel primo numero un articolo, una lettera, qualche cosa. (1) Se non che ogni giorno posso avere una ricaduta e lo scrivere che anch'oggi mi fa male, mi sarebbe allora impossibile.

Troverete sopra una cartina staccata alcuni nomi di buoni: il De V[ecchi], la Bong[ioanni], etc. non sono importanti; ma possono dare indicazioni di qualche buono.

Operai, studenti e Reduci devono essere la mira costante del vostro lavoro. Sono convinto che troverete in essi un elemento volenteroso. Cercate di collocare un filo tra gli inservienti delle vie ferrate: potrebbe riuscire utile.

(1) Sulla *Democrazia* e sull'art. del Mazzini in quel periodico ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCCXLV.

Riceverete fra pochi giorni per altra via circolare, fotografie, etc.

Riscriverò.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

P. S. — Scrivete a: Ragioniere Osvaldo Lazzati. 33, Via Giardino, Milano - e sotto coperta, per Giuseppe. Ogni volta poi che avete occasione, fate consegnare a Brusco.

$\bar{V}$MMMML.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano], December 19th, [1869].

Dearest Emilie,

It is an age since I wrote to you; but Caroline must have told you that for the whole month I have declared myself, like your Queen, irresponsible. I *cannot* do what my heart and wish suggest. I had

---

19 dicembre.

Carissima Emilia,

È un secolo da quando vi ho scritto; ma Carolina deve avervi detto che per tutto il mese ho dichiarato, come la vostra regina, di essere irresponsabile. *Non posso* fare quello che mi suggeriscono il cuore e il desiderio. Ho appena il

$\bar{V}$MMMML. — Pubbl., ad eccezione del poscritto, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 222-226. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

scarcely time to write, and not frequently, to Caroline; and you were wandering and had no fixed head quarters. I think now on the 25th I shall know my fates: on that day, I reckon upon an answer to a decisive message I have just despatched somewhere. Meanwhile, the result of my overworking myself is that since five or six evenings I have pains, more or less and last night I *was* sick in the old style. Very annoying; still, I have a feeling that this attack will gradually vanish. I am taking quinine, *intanto*. You wrote to me some time ago about the "European" article.(1) Did I answer? If not, the only answer I can give is that I have a vague recollection of something having been added at the end by the Editor concerning America and England. But then, dear, is it not easy for you to

---

tempo, e non frequentemente, per scrivere a Carolina; e voi stavate girando e non avevate un quartier generale fisso. Credo ora che il 25 saprò il mio destino: per quel giorno conto su una risposta a un telegramma decisivo che ho spedito in un certo luogo proprio adesso. Intanto, il risultato del mio lavoro intenso è che da cinque o sei sere ho dolori, più o meno, e che ieri notte mi *sentii* male nel mio vecchio modo. Molto noioso; pure, ho la sensazione che questo attacco scomparirà gradualmente. Intanto, prendo chinino. Mi avete scritto qualcosa intorno all'articolo «Europeo.» Ho risposto? Se no, la sola risposta che posso dare è che ho un vago ricordo che qualcosa sia stato aggiunto dal direttore alla fine riguardo all'America e all'Inghilterra.

(1) L'art. intitolato: *European Condition and Prospect*, che il Mazzini aveva publ. nella *Westminster Review* del marzo 1852. Ved. l'introduzione al vol. XLVI, pp. xlv-xlvj, dell'ediz. nazionale.

suppress all that seems to you irrelevant, or not in harmony, mine or not? are you not, with full powers from me, a sort of Dictator over my writings? I really cannot *a questi lumi di luna* give a thought to them and feel much inclined to despise them all and the writer *in un fascio* for their not having produced a shadow of the Italy I dreamed of. How are you physically, dearest Emilie? That is far more important. Has the cough gone? Or is it there still? Did Brighton good? Give me a little detailed account of yourself when you write. And tell me always of Miss Cush[man]—and of Whistler and of the poet. Is the volume coming out? I received the "Shakespeare" curious enough; but the question, under *that* aspect, has been, as you say, nearly exhausted. I have seen somewhere the announcement of a new article on the subject from Mrs. B[eecher] S[towe]. Tell me of it, if it comes out.

Ma allora, cara, non è facile per voi sopprimere tutto quello che vi sembra di poco conto o inarmonico, mio o no? non siete, con pieni poteri da parte mia, una specie di Dittatore dei miei scritti? Non posso davvero «a questi lumi di luna» pensarvi e mi sento portato a disprezzarli tutti e lo scrittore «in un fascio» perché non produssero l'ombra di quell'Italia che sognavo. Come state fisicamente, carissima Emilia? Questo è molto piú importante. La tosse è passata? o c'è ancora? Vi ha fatto bene Brighton? Datemi un piccolo dettagliato ragguaglio di voi quando scrivete. E ditemi sempre di Miss Cushman — e di Whistler e del poeta. Esce il volume? Ho ricevuto lo *Shakespeare* abbastanza curioso; ma il problema, sotto *quell'*aspetto, è stato, come dite, quasi esaurito. Ho visto in qualche luogo l'annunzio di un nuovo articolo sull'argomento di Mrs. Beecher Stowe. Ditemene, se esce. Qui le cose vanno meglio;

Here things are going better; only Sar[ina] seems to me to be unwell and cast down. Joseph is here; always in high spirits, very good, very affectionate. I suppose he will go to Zürich or do something else towards his career after new year's day; but I heard nothing as yet. Do you see Carlyle? Do you see G[eorge] Cooke? Is he getting out of the scrape? Did you see my violinist? Did you speak to Clementia, after my note, about her? It is always cold here, the snow visibly every where around. Sp[reafico] is, I think, leaving for an employment which some friend procured: I am glad of it for his own sake: he was feeling very much the sting of living here and doing nothing. (1) That does not influence your addressing as usual to his name under cover when you write to Saski or otherwise. *Addio,* dearest

---

solo Sarina mi sembra stia poco bene e sia affranta. Giuseppe è qui; sempre di umore eccellente, molto buono, molto affezionato. Penso che vada a Zurigo o faccia qualcosa d'altro per la sua carriera dopo il primo dell'anno; ma finora non ne ho sentito nulla. Avete visto Carlyle? Vedete George Cooke? Sta tirandosi fuori d'impaccio? Avete visto la mia violinista? Avete parlato a Clemenzia di lei, dopo la mia lettera? Qui è sempre freddo, la neve è visibile dovunque intorno. Spreafico parte, credo, per un impiego che gli ha procurato qualche amico: sono contento per lui: sentiva molto il dispiacere di vivere qui non facendo niente. Questo non fa niente per il vostro indirizzare come al solito al suo nome sotto coperta quando scrivete a Saski o altri-

(1) L'ingegnere Paolo Spreafico, che aveva partecipato alla lotta delle Cinque Giornate, esule per molti anni a Lugano, dove era stato ospite dei Nathan, venuto in Italia si suicidò poco dopo per miseria.

Emilie. Try to take care of your health, and to get strength for travelling. Whatever takes place *now*, our question, even leaving me out, is a matter to be unavoidably solved during next year and Italy may still deserve your coming to her. Ever

your loving
JOSEPH.

Bert[ani] has written a very bold article on the *Presente* of Parma, showing that no hope can come from the Left, legal parliamentary ways, etc. only ending by stating that his part is to say to the ones "don't be too slow" and to the others "don't be too quick"—a very harmless agreeable duty. (1)

---

menti. Addio, carissima Emilia. Cercate di curare la vostra salute, e di acquistare forza per viaggiare. Qualsiasi cosa accada *ora*, il nostro problema, anche lasciando da parte me, è da risolvere indiscutibilmente entro l'anno prossimo e l'Italia può ancora meritare che veniate ad essa. Sempre

vostro con affetto
GIUSEPPE.

Bertani ha scritto un articolo molto altezzoso sul *Presente* di Parma, mostrando che non può venire nessuna speranza dalla Sinistra, dalle vie legali parlamentari, ecc. Solo finisce dichiarando che il suo cómpito è di dire agli uni « non siate troppo lenti » e agli altri « non siate troppo veloci » — un dovere molto poco pericoloso e dilettevole.

(1) Nel *Presente* di Parma, del 16 dicembre 1869, riprodotto nell'*Unità Italiana* di Milano, di quattro giorni dopo. A proposito dell'atteggiamento assunto dalla Sinistra durante la lunga crisi ministeriale che si era chiusa con la formazione

Please, give the enclosed to Caroline.

Who is the Brown of Rab — and our Dogs? Is it a real name?

Siate tanto gentile da dare l'acchiusa a Carolina.

Chi è il Brown di Rab e i nostri Cani? È un nome vero?

V̄MMMMLI.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Lugano], 20 dicembre [1869].

Amico,

Ebbi la vostra e dopo cosí lungo silenzio mi fu cara, perché vi sono amico. I dissapori, gli antagonismi altrui son cose ormai inevitabili nel nostro Partito: sicuri in coscienza, bisogna stringersi nelle spalle e aspettare che tutto si sommerga nel risveglio comune.

Quanto alla Sic[ilia] teoricamente parlando, è terra italiana e buona quanto ogni altra per una iniziativa. Abdicarla sistematicamente è un errore. La mia convinzione è che l'Italia è matura per una

del Gabinetto Lanza, la *Nazione* di Firenze aveva citato il Bertani come il « capo presuntivo degli irreconciliabili; » ed era stato lo spunto per le dichiarazioni del patriota lombardo, non troppo favorevoli all'atteggiamento politico del partito di sinistra.

V̄MMMMLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Rivoluzione Repubblicana e che una vigorosa iniziativa, ovunque sorga, se coronata d'un primo successo, manderebbe in frantumi la Monarchia. Il paese sente questo: è pronto su tutti i punti a seguire; ma non so quale paura o titubanza o diffidenza di se stessi fa sí che quando si dice «è pur necessario che qualcuno inizi,» tutti si ritraggono. Il moto deve escire spontaneo, determinato da convinzione, non provocato dall'influenza d'un individuo qualunque siasi: se questo fosse, al primo incidente sfavorevole, non si sosterrebbe il moto con energia. E per questo, io non andrò in alcun punto collo scopo di *determinare* il moto; ma — e questo l'ho detto e ridetto — se da un punto importante mi si dirà: «Abbiamo deciso di fare: venite,» io andrò e prima. E se questo punto fosse l'Isola vostra, tanto meglio, perché vi credo uomini capaci singolarmente di mantener la parola data. Ecco tutto.

Di voi e della vostra azione, pel caso che i *fatti* la reclamino, mi ritengo certo. La situazione generale oggi è tale che malgrado tutte le incertezze e i dubbi soverchi, una iniziativa *può* aver luogo un dí o l'altro. Se avesse mai luogo sul Continente, la Sic[ilia] *deve* immediatamente seguirlo: e se, per caso, avesse luogo in Sic[ilia], tutti i buoni, messo giú ogni sentimento, anche giusto, di personalità, *dovranno* aiutarla come possono, certi che noi ci adopreremmo a seguirla sul Continente Italiano.

Piú di questo non posso dirvi. Addio; vogliate bene all'amico

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMLII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 22 dicembre [1869].

Caro Andrea,

Ho, non so come, a un tempo le vostre del 6 e del 17 colle acchiuse. Ho pochissimo tempo a rispondervi, ma credo che fra un cinque giorni avrò dati che m'indurranno a riscrivervi e, per bene o male, qualche cosa di positivo.

Accetto, come vedete, la dimissione e delego voi naturalmente a concentrare il lavoro. Poco importa che l'abbiate già nelle mani: fate come se riceveste da essi un aumento d'elementi: non urtate l'amor proprio di gente che in fondo è buona: dite loro come dico io che seguano a lavorare, come delegati vostri, fra gli elementi — se ve ne sono — che hanno qualche fiducia in essi.

Vedo di Caprera. Avesse egli almeno un'ombra di ragione! Ma egli crederà sempre a ogni uomo fuorché a chi ama davvero profondamente il paese. Quanto a me, ho finito con lui: ho tentato quant'uomo può.

I Romani dimissionari non ebbero danaro da me.

Lasciate voi e Perf[etti] la faccenda Garib[aldi] in perfetto silenzio. È il meglio.

$\overline{\text{V}}$MMMMLII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 425-426. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

Perf[etti] vide Mezz[etti] in Sard[egna]? (1) Da lungo non so piú cosa alcuna di lui.

Se il Giornale che propongono venisse ad escire, fate ch'io abbia il primo numero. Ma non escirà.

Non potrebbe il Perf[etti] — se le cose si protraessero trovare in Sard[egna] una occupazione qualunque per quell'Arist[ide] Salvatori che abitava con voi in Lug[ano] — ch'è romano — che merita — e che non ha cosa alcuna sulla terra? Fu cacciato; ma voi sapete che Est[ival] ed altri vissero benissimo, benché cacciati, in altri punti d'Italia. In un ufficio dell'interno e con nome diverso, potrebbe stare.

Addio per ora:

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMLIII.

A PIETRO VIOLI, a Parma.

[Lugano], 24 dicembre [1869].

Fratello,

Non so che cosa farà il nuovo Gabinetto per riguardo alla riscossione del macinato; ma, nel caso che persistesse nella riscossione immediata, importerebbe assai che incontrasse resistenza aperta. Può

(1) Luigi Mezzetti, fin dall'anno precedente era stato relegato in Sardegna, insieme con altri esuli romani. Ved. una sua protesta nell'*Unità Italiana* di Milano, del 13 ottobre 1868.

V̄MMMMLIII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

dipenderne l'adempimento de' lunghi voti. Trasmettete, vi prego, il consiglio a Parma e fin dove potete. Alle popolazioni agricole dite che la loro azione non rimarrebbe, questa volta, isolata, ma avrebbe risposta da noi.

Non vi scrivo sovente perché tutto il mio tempo è speso nel preparare una iniziativa e a vincer gli ostacoli che si riproducono a ogni passo. Poi, su voi e su Parma fo calcolo e senza bisogno di sprone.

Vogliatemi bene e se venite a sapere quali siano le istruzioni ministeriali date pel cominciamento dell'anno agli esattori, o se potete accertare la resistenza aperta decisa, informatemi.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMLIV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 26 dicembre [1869].

Caro Federico,

Ebbi le tue linee.

Ringrazia per me Adriano: quella splendida offerta giungerà come una manna nel deserto. Il lavoro *speciale* di cui t'ho parlato va innanzi prosperando, ma richiede aiuto. Scriverò a lui quando avrò ricevuto.

V̄MMMMLIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Come sei ora con Palermo, col Grande Oriente?

Come sta Lib[ertini]?

Nic[otera] è ripartito o è in Firenze?

Frig[yesi] v'è tornato?

Se mai escisse guerra dal ginepraio Orientale, avremo Russia, Prussia, Grecia da un lato: Francia, Austria e Italia dall'altro in aiuto del Turco; e per compenso, la Monarchia in Roma a modo di Vicariato del Papa pel temporale. Cosí almeno promette L[uigi] N[apoleone].

Chi v'è d'influenti, oltre Frig[yesi], tra i volontari? Se mai le circostanze mi determinassero a convocare qualcuno per ogni zona d'Italia, mi gioverebbe saperlo.

Che fa Perozzi? I Romani buoni dovrebbero or piú che mai essere con noi e aiutare esclusivamente il lavoro repubblicano. Vedi Agneni? Sei stato mai in contatto con un Coletti, (1) impiegato alla Guerra, onesto e buonissimo?

Sto meglio, ma sempre minacciato e sfasciato, e con nessuna fiducia nel mio durare.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMMDCCCXXXV.

V̄MMMMLV.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano, December 28th, 1869]. Tuesday.

Dearest Emilie,

Even if I can, as I begin to hope, be with you on the New Year, I would be late for my little purposes. If you can, therefore, advance for three or four days, will you buy something for Caroline so that either I find it ready for the New Years' eve or I write to give it? I am far and cannot chose or even suggest. If you can dream of something — value £. 2 or so — likely to please her, *bien*: if you despair, buy the "Flemish Relics or Churches or Monuments"—a book which you may ascertain the title of from the table of Aubrey House; and which,

Martedí.

Carissima Emilia,

Anche se potrò, come comincio a sperare, essere con voi per il Nuovo Anno, sarei in ritardo per certi miei piccoli affari. Se potete, perciò, farmi un anticipo di due o tre giorni, volete comprare qualcosa per Carolina in modo che io la trovi pronta per l'ultima notte dell'anno o scriva di darla? Sono lontano e non posso scegliere e neppure dare dei suggerimenti. Se potete pensare a qualche cosa — valore due sterline o giú di lí — che possa piacerle, *bien*: se disperate, comprate le « *Reliquie o Chiese o Monumenti fiamminghi* » — un libro del quale potete verificare il titolo

V̄MMMMLV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 223-224. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I know, she admires very much—then, a book or something—value £. 1—for Joe—then something—value from 1.30 to two—for Bessie—then some little thing, value £. 1 or 1.10, collectively for the Biggs: or a book—but what?—for each: Flammarion, *Dieu dans la nature* might be one; an English *very serious* one at your choise might be the other: a trifle of a few shillings for the little ones. And I have done. And now, I think that I may risk to send enclosed the half of £. 5. The *excedant* you will have in due time.

I give you these little bothers, because I know that you do willingly any thing for me.

The next paper or note will tell you positively whether or not I can come. Ever lovingly

your

JOSEPH.

---

sulla tavola di Aubrey House; e che io so, ella ammira moltissimo — poi, un libro o qualcosa — valore una sterlina — per Joe — poi qualcosa — valore da 1.30 a due sterline — per Bessie — poi qualche cosetta, valore una sterlina o una e dieci, collettivamente per le Biggs: o un libro — ma quale? — per ciascuna: *Dieu dans la nature* di Flammarion potrebbe essere uno; un inglese *molto serio* a vostra scelta potrebbe essere l'altro: una sciocchezza da pochi scellini per le piccole. Ed ho finito. Ed ora, credo di potere arrischiare di mandare acchiusa la metà di cinque sterline. L'*excedant* l'avrete a tempo debito.

Vi do tutte queste piccole noie, perché so che fate volontieri qualunque cosa per me.

Il prossimo giornale o la prossima lettera vi diranno positivamente se posso venire o no. Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

Wednesday.

Another change, dear. Instead of the Bank Note you will receive to-morrow six pounds from the tribe of Westbourne Park. When you have bought, please, deposit at Mrs. France's. Either I shall be there or write instructions for her. I have been unwell again yesterday, but hope still that I shall be able to leave. I shall write again before.

Mercoledí.

Un altro cambiamento, cara. Invece del biglietto di banca riceverete domani sei sterline dalla tribú di Westbourne Park. Quando avrete comperato, depositate, per favore, a casa di Mrs. France. Ci sarò io o le scriverò le mie istruzioni. Sono stato di nuovo poco bene ieri, ma spero ancora che mi sarà possibile partire. Scriverò di nuovo prima.

V̄MMMMLVI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano, December ...., 1869].

Dearest Emilie,

Will you, for tradition's sake, accept this little gift from me?

Carissima Emilia,

Volete, per amore della tradizione, accettare da me questo regaluccio?

V̄MMMMLVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 224-225. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I write one word of remembering love wishing it to reach on the first of the year, but scarcely believing it will. Yours reached two days after Christmas. Every thing is delayed on account of the snows accumulated on the Gotthard. To-day, snow is falling again here.

I am better of the old complaint. But between a cold, perennial pains in my left leg and other little things, I feel cramped and annoyed with myself. I hope you are physically better than you have been of late. Morally, dearest Emilie, do not allow yourself to fall in the despondent fits you allude to. They would be disapproved and grieved at by *him* as they are by me. Front the short life in a way worthy of him, love and yourself. Do not be weak: have you no faith in God and the future? You are capable of strength: summon it out as a duty to your faith and to all those who love you and whom

---

Vi scrivo una parola di memore affetto col desiderio che arrivi il primo dell'anno, ma con poca fiducia che arrivi. La vostra mi raggiunse due giorni dopo Natale. Ogni cosa è ritardata a causa delle nevi accumulate sul Gottardo. Oggi, cade ancora la neve, qui.

Sto meglio del vecchio disturbo. Ma fra un raffreddore, dei dolori continui alla gamba sinistra e altre piccolezze, mi sento irrigidito e annoiato di me stesso. Spero che voi stiate fisicamente meglio di quello che stavate ultimamente. Moralmente, carissima Emilia, non permettete a voi stessa di cadere negli attacchi desolanti a cui alludete. *Lui* li disapproverebbe e se ne dorrebbe come me. Affrontate questa breve vita in modo degno di lui, dell'amore e di voi stessa. Non siate debole: non avete fede in Dio e nel futuro? Voi siete capace di farvi forza: fatelo come un dovere verso la vostra fede e verso tutti quelli che amate e che vi amano.

you love. I would not say so to any one else, for fear of being misinterpreted; but read again, when you feel the storm coming, the few pages I wrote on myself in my fifth vol. from page 207 downwards. I wrote them with my soul and they contain all that I might repeat to you about life and grief.

I have not yet received the book: it will not reach you, therefore, in time for the first of the year.

Your ever loving
JOSEPH.

Non direi questo a nessun altro, per paura di essere mal-compreso; ma rileggete, quando sentite che il temporale si avvicina, le poche pagine che scrissi su di me nel quinto volume da pagina 207 in avanti. Le ho scritte coll'anima e contengono tutto quello che potrei ripetervi sulla vita e il dolore.

Non ho ancora ricevuto il libro: non vi raggiungerà, perciò, in tempo per il primo dell'anno.

Vostro sempre con affetto
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMLVII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 31 dicembre [1869].

Caro Andrea,

La vostra del 28 mi giunse iersera. Probabilmente non giungo in tempo; ma protesto con tutta l'anima

$\overline{\text{V}}$MMMMLVII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 437. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

contro il progetto: non produrrebbe ombra di bene e produrrebbe immenso male nell'opinione in Italia e in Europa. Possibile che non lo intendano da per sé! Consacrino tutta l'energia ad aiutare il moto repubblicano inevitabile in tempo non lontano checché si faccia. Se siete in tempo, manifestate subito per me il biasimo il piú illimitato che dar si possa.

A proposito — in convegno recentissimo tra I.5. 20.4., etc. [Milano], II.6.8.5., etc. [Genova], III.2.7. 13., etc. [Bologna] e altri III.17.II.4.5.10., etc. [piccoli], IV.11.I.3. [fu] I.13.12.3.2.7., etc. [deciso] II. 12.13.15., etc. [moto] II.8.5.10.9., etc. [gennaio]. Se III.1.10.19.8.IV.3.10.14., etc. [manterranno], non so. Giova a ogni modo che siate informato e vi dirigiate a seconda. Tra pochi giorni, se tutto conferma, dovrò mandarvi altre istruzioni; ma intanto, se a voi risulta ch'è buono e influente, curate il III.17. IV.3.10.II.10., etc. [Pratelli] e con lui, III.2.4.I.10., etc. [Battaglia] I.7.3.4., etc. [Salvatore] ed il 21.9. 18.19., etc. [Corti].

Addio per ora: ho un lavoro che mi finisce.

Vostro

GIUSEPPE.

Vi scrissi a uno degli indirizzi datimi da voi, acchiudendovi risposta a Timoteo, Fabio, etc. Aveste? Dite loro che per errore di cifra nell'XI [1] i due nomi di Nap[oli] e Tar[anto] mi riescirono inintelligibili. Vorrei averli.

[1] L'undecimo canto dell'*Inferno*.

V̄MMMMLVIII.

A Alfonso Giarrizzo, a Napoli.

[Lugano, 31 dicembre 1869].

Caro Giarrizzo,

Ho la vostra del 25.

Eccovi il bigliettino che chiedete. (1) Scrissi piú giorni addietro a Pal[ermo] a Pant[ano], etc. nello stesso senso, e da quest'ultimo dovrebbe venirvi ritrattazione dei dubbii concepiti. Persisto in credere nondimeno che il meglio sia il vostro ritrarvi *pro tempore* dal lavoro pratico. Se dovessi credere a determinazioni prese recentemente dagl'interessati, quell'intervallo durerebbe poco.

Acchiudo i 500 franchi. Non li mando direttamente a voi, perché mi pare imprudenza lo attirare su voi l'attenzione. Ditemi se vi giunsero.

Vorrei scrivere a Pr[ocaccini] ma ignoro il come: ho avuto indirizzi convenzionali da voi, ma esigevano avviso anteriore e non so per qual via mandarlo. Scriverò tra due giorni a E. M. Vogliate avvertirlo.

V̄MMMMLVIII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) È il seguente, del quale si ha una copia, di pugno d'A. Saffi, nel Museo del Risorgimento di Roma: « 31 dicembre 1869. — Per debito di coscienza e di fronte alle accuse mosse ad Alfonso Giarrizzo, io dichiaro che non ho se non a lodarmi della di lui condotta politica, ch'ei compí fedelmente le commissioni dategli a piú riprese da me, che le accuse a me comunicate sono malfondate e che credo fermamente nel suo patriotismo e nella sua devozione alla Causa Nazionale Repubblicana. — Gius. Mazzini. »

Ditemi se rimanete ove siete o mutate soggiorno. Dedicate pure il lavoro. (1) Non posso avere obbiezione alcuna.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMLIX.

A GIORGINA SAFFI, a Forlí.

[Lugano, ... dicembre 1869].

Cara Nina,

Ebbi da voi un dono gentile e simbolico: il rosso, di ciò ch'io devo fare; il nero, di ciò che devo incontrarvi. Ma perché non una parola né da voi né da lui? Riceveste una mia in risposta all'ultima di voi due, che vi mandai per mezzo del libraio amico? (2) Vi ringrazio a ogni modo e tenterò di far senno al simbolo. Dite ad Aurelio che aveva cominciato uno scritto com'ei lo desiderava: ma non vi fu via di continuare. (3) Le cose che piú mi premono, incalzando, divorarono e divoreranno tutto il mio tempo e mi tengono in continua febbre.

Non è singolare? In questo momento ricevo la vostra e quella d'Aurelio. Giovi a ogni modo ch'io avessi cominciato a scrivervi. Or non ho tempo di scrivervi a lungo. Ma sono contento di avere ricevuto le vostre e che voi abbiate ricevuta la mia. Sono gratissimo a Emilio.

(1) Sugli scritti letterari di A. Giarrizzo ved. le note alle lett. V̄MMCCCCXCVI e V̄MMMVI.

V̄MMMMLIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 359-360.

(2) Febo Gherardi, libraio di Forlí.

(3) Lo scritto: *Dal Concilio a Dio*.

Dite ad Aurelio che la proposta di Gherardi è per ora inaccettabile. Robecchi è un tristo: ma senza ch'io abbia rotto prima il contratto con lui, nessuno può sottentrare. E le sue proposte pel fondo delle copie sarebbero, ad arte, gravi tanto da renderne impossibile l'accettazione. In questo momento il Robecchi mi fa una meschina proposta per la stampa dell'VIII volume — pronto da due anni e piú — ch'io, nauseato, accetterò per vederlo stampato e per non udirne piú. Ditegli inoltre che, se ode d'avvisi miei e richieste mie agli amici di Romagna, non avversi e per quanto la coscienza gli concede, secondi. Non si tratterà mai per la Romagna d'esser chiamata a iniziare azione, ma soltanto a seguire. E di questo, data l'ipotesi, ei deve intendere la necessità. Addio per ora. Vogliatemi bene tutti e due.

Vostro amico

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMMLX.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano, ... dicembre 1869].

Caro Andrea,

Mi diceste d'essere a contatto con T[ito] Strocchi. (1) Volete, quando potete, fargli giungere l'unita?

$\bar{V}$MMMMLX. — Pubbl. da A. GIANNELLI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 436. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) T. Strocchi (1846-1879), nato a Lucca da genitori romagnoli, aveva combattuto nel 1866 e l'anno dopo a Monterotondo e a Mentana, rimanendo prigioniero. Ardente mazzi-

Gli scrissi tempo fa e non ebbi risposta. Vorrei sapere il perché. Vogliate consegnare ad Adriano.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMLXI.

A OSVALDO GNOCCHI VIANI, a Genova.

[Lugano, ..., 1869].

Caro Osvaldo,

Ho le copie.

Farò che sia ristampato per ogni dove.

Qui bisogna diffonderlo e far che anche il popolo lo legga: è segno di vita. Ma il piú deve andare alle Caserme. Date le piú tra le copie — quasi tutte — a Manc[ini], Filipp[eri], Dagn[ino]. Conoscete il Dr. Cantoni? Bisognerebbe ch'egli pure ne avesse qualche copia: sa dove metterla. È reperibile alla Farmacia Bruzza.

Addio: bisognerà forse ch'io m'allontani fra giorni; ma v'avvertirò prima, per intenderci su diverse cose.

niano, fondò a Lucca un nucleo dell'Alleanza Repubblicana. Arrestato a Genova col Canzio ed altri il 27 giugno 1869 (ved. la nota alla lett. V̄MMMDCCCCLXXVI) fu liberato con l'amnistia del 14 novembre 1869. Capeggiò l'anno dopo la banda lucchese (ved. le lett. segg.), infine partecipò alla campagna di Francia, impadronendosi dell'unica bandiera tolta ai Prussiani.

V̄MMMMLXI. — Inedita. L'autografo si conserva presso la signora Carlotta Celesia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Osv[aldo]. »

Ho pensato a ciò che m'avete detto sull'Alleanza *Giovine Italia*, etc.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMLXII.

A OSVALDO GNOCCHI VIANI, a Genova.

[Lugano, ... 1869].

Car Osvaldo,

So del lavoro che si sta facendo, della riunione, ecc. Il difetto radicale di tutto questo sta nel fare un lavoro dove è già fatto e nel farlo, come credono, in segreto anche da me. Seminiamo, senza volerlo, divisioni, incertezze, dubbi nel Partito. Cerco d'ovviar questo danno col non darmi per inteso con alcuno di questo lavoro. Purché guidi a fare!

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMLXIII.

A ALFONSO GIARRIZZO, a Lugano.

[Lugano, ... 1869].

Caro Giarrizzo,

Ebbi la vostra, etc. del 19. Non ho tempo per iscrivervi; ma abbiate pazienza e aspettate ancora

V̄MMMMLXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la Signora Carlotta Celesia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Osv[aldo]. »

V̄MMMMLXIII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

per poco. Voi vedete tutti frenetici per agire: e intanto da Pal[ermo] domandano trenta mila lire ch'io non ho né posso avere; e se non posso darle annunziano indugio inevitabile per cercar di raccoglierle. Vivete sicuro che vi farò partire in tempo. Dite ad Andrea ch'ebbi *tutto* e nomi da lui; e gli scriverò presto. Alla Spezia ho scritto.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMLXIV.

A ALFONSO GIARRIZZO, a Lugano.

[Lugano], 21 [..... 1869].

Fratello,

Abbiate pazienza, ma sono tante le cose che ho da fare da non potere vedervi. A Bozz[etti] a Cat[ania] aveva scritto e non v'è piú altro da dir loro: ho messo nondimeno una linea. Scrivete poco: le lettere finiscono per esser prese. Quando avranno deciso, vedremo.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

V̄MMMMLXIV. — Inedita. L'autografo, di pugno d'Aurelio Saffi si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

$\overline{\text{V}}$MMMMLXV.

TO BESSIE ASHURST, London.

[Lugano, December ...., 1869].

Dearest Bessie,

Will you allow me to please myself by keeping the dear yearly tradition and sending a little token of remembrance? I feel very sad at not being with you all on this New Year's Eve. Think of me on that evening and especially if you are all together, as I hope. A thought of deep lasting love will wander from me amongst you. Give my love to William and all your sisters. Have my thanks for the interest you take in my patronized violinists.

Try to be well during this very severe winter, and love your very loving friend

JOSEPH.

Carissima Bessie,

Volete permettermi il piacere di mantenere la cara annuale tradizione, mandandovi un piccolo segno del mio ricordo? Mi sento molto triste all'idea di non essere con voi tutti quest'ultima notte dell'anno. Pensate a me quella sera e specialmente se sarete tutti insieme, come spero. Un pensiero pieno di profondo costante affetto verrà da me fra voi. Tante cose affettuose da parte mia a William e a tutte le vostre sorelle. Abbiate i miei ringraziamenti per l'interesse che prendete pei violinisti miei protetti.

Cercate di star bene e vogliate bene al vostro amico che ve ne vuol molto.

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMLXV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 226.

V̄MMMMLXVI.

A Gaetano Semenza, a Torino.

[Lugano], 1° gennaio 1870.

Ho ricevuto dall'amico W. le vostre £. 10. Vi sono grato; ma voi di certo non credete ch'io possa attribuirle a uso mio personale.

Non vi parlerò delle cose d'Italia. Noi innoltriamo rapidamente alla soluzione. E mi duole assai assai che i buoni della Sinistra non se n'avveggano e non sentano giunto il momento per distaccarsi dai banchi ove sono inutili e dire al paese: « Non abbiamo fede che in te. » Se le barricate repubblicane li trovano nella Camera, (1) saranno involti in una diffidenza che, allontanandoli dalla vita attiva, sarà di danno al paese che ha bisogno di tutti i buoni.

Ricordatemi alla buona signora Giuditta e credetemi

vostro sempre

Giuseppe.

V̄MMMMLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Semenza. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. G. Semenza. »

(1) Gaetano Semenza, che si era fatta una buona posizione finanziaria in Inghilterra, fu poi deputato durante la IX e la X Legislatura, e alla Camera prese spesso la parola su questioni di finanza.

V̄MMMMLXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Genoa], January 7th, 1870.

Dearest Emilie,

I send a note of Q[uadrio] who does not know your address. He is at Milan. It is very cold. Things continue to be in the most unsettled state possible. I am in Genoa, threatened by a second edition of the Milan April, an element wanting to rush into action, another refusing. I between them, appearing cold and dejecting to the first, enthusiastic and rash to the second, wanting to go and have an end of it and still not wanting to countenance an attempt which, if deprived of union amongst all our elements in the town, will fail. I am the-

---

7 gennaio 1870.

Carissima Emilia,

Mando una lettera di Quadrio che non sa il vostro indirizzo. È a Milano. Fa molto freddo. Le cose continuano ad essere nella condizione piú incerta possibile. Sono a Genova, minacciato da una seconda edizione dell'aprile di Milano: un elemento desideroso di gettarsi nell'azione, un altro rifiutandosi. Io in mezzo a loro, appaio freddo e sconfortante al primo, entusiasta e avventato al secondo, e desidero andarmene e finirla, e certo non voglio sanzionare un tentativo che, se privato dell'unione fra tutti gli elementi della città,

V̄MMMMLXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 226. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

refore trembling at every letter I receive or at any paper coming, fearing a premature outbreak. How are you in health? Is Caroline back from St. Leonard's? Please, give or send the enclosed scrap. I do not write any more, not only because I have very little time, but because I am *d'un umor nero-inchiostro* and God knows what I would write. Ever

your loving
JOSEPH.

---

fallirà. Tremo perciò ad ogni lettera che ricevo o all'arrivo di ogni giornale, temendo uno scoppio prematuro. Come state in salute? Carolina è ritornata da St. Leonard's? Datele o mandatele, per favore, l'acchiuso biglietto. Non scrivo piú, non solo perché ho pochissimo tempo, ma perché sono « d'un umor nero-inchiostro » e Dio solo sa cosa scriverei. Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMLXVIII.

AL COMITATO DI MESSINA.

[Genova], 11 gennaio 1870.

Fratello,

Ho la vostra del 2.

Ebbi già relazione dall'amico — e ho da Palermo intimazioni di partenza. Ciò di cui ora ho bisogno,

V̄MMMMLXVIII. — Inedita. Da una copia, di pugno di Aurelio Saffi, nel Museo del Risorgimento di Roma. È pure in copia la risposta a questa lett., da parte del Comitato di Mes-

e ne scrivo anche a Riccioli, è che il moto s'inannelli col Continente, cioè, com'era inteso già con Messina, che sia moto simultaneamente in Calabria. Confermata quella promessa, non v'è altro da chiedere: agiremo. Tra quei luoghi e Messina era pieno regolare contatto. Se avete modo accertate noi e l'amico, se durano validamente le intenzioni — nell'affermativa, verrò senza indugio, a meno, come sempre dissi a Palermo, di rivolta *anteriore* sul Continente. E lo accenno perché non è *impossibile*. Ma o non sarà, o sarà rapidamente. Nel primo caso, è inteso fra noi: nel secondo, l'influenza del moto in Continente varrebbe la mia presenza. Addio, in fretta, ma

vostro sempre

GIUSEPPE.

sina; ed è la seguente: « Maestro. Nell'interesse dell'Associazione al Giornale, rispondiamo alla sua dell'11, '70.

« Prima di tutto fa d'uopo dirle che colui il quale legava noi colle vicine Calabrie giacque vittima alla Lobbia; designò a noi prima dell'ultimo suo respiro chi aveva le fila dell'Associazione. Ci siamo diretti a chi succedeva; ci si è promessa una risposta categorica; ma sino a questo momento non sono venuti a darla, sia per non indossare una responsabilità in faccia all'Editore, sia per mancanza di convinzione sugli Associati. Noi ci riserbiamo di scriverle subito, nel caso che si rispondesse decisamente. Intanto, da quanto noi conosciamo, siamo nel caso di giudicare: 1° che l'edizione sarà accettata, 2° che vi sia qualche scisma fra gli Azionisti, cioè il consueto scisma che ha predominato negli Azionisti dell'Italia del Sud, 3° che vedendo l'Edizione nitida e corretta saranno per corrispondere.

« Noi abbiamo creduto di tenerla tuttavia in sospensione, e quindi non abbiamo potuto dare altra risposta che negativamente storica.

« Accettate gli attestati della divozione con cui siamo.... »

$\overline{\text{V}}$MMMMLXIX.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Genova], 12 gennaio 1870.

Amico,

Ebbi la vostra del 4.

Eccovi due linee pei giovani dell'E. I.

Non so con chi siate a contatto, ma dovreste a quest'ora essere informato ch'io smentii le accuse date ad Arm[inio]. Erano assolutamente infondate. A lui ho consigliato di ritrarsi per ora dal lavoro *pratico*: so per prova che accuse siffatte, anche confutate, lasciano pur sempre un sospetto negli animi. Ma quei che furono a contatto con lui devono serbargli fiducia e far ch'ei lo sappia.

Potete dunque giovarvi dell'indirizzo.

Non ho cosa da aggiungere a ciò ch'io vi dissi nell'ultima mia. La Monarchia è sfasciata in ogni lato. Non manca negli Italiani se non l'energia necessaria per atterrarla.

Vostro amico

Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MMMMLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMMLXX.

A Alfonso Giarrizzo, a Napoli.

[Genova], 12 gennaio 1870.

Fratello,

Vi mando una lettera per me di Ricc[ioli] e un biglietto per voi.

Non intendo: in data del 22, mi scrivevano accettazione da Mess[ina] e che comunicherebbero subito la mia ai punti indicati: come mai il 28 ei non aveva letto la mia ad essi? Ei non allude se non a una mia lettera-circolare a diversi centri: non allude alle mie proposte formali né al mio proporvi le Calabrie, etc. né al mio promettere lo immediato seguire del Centro e di qualche punto importante del Nord. Non intendo e mi duole ch'ei fosse lasciato all'oscuro.

A ogni modo, leggete anche la risposta mia. E ve la mando perché, parlando di me, vi conformiate al mio linguaggio. Non intendo, per coscienza, andare piú in là, né strappar decisioni per forza d'influenza personale. Come Siciliano voi avete il diritto di consigliare ciò che vi par debito; ma non in nome mio. Non posso che proporre; ma non voglio ottenere dall'insistenza, dall'amor proprio eccitato o da altro. È cosa troppo grande; e se non possono efficacemente, meglio è che aspettino.

Se volete scrivergli, forse sarebbe meglio non mol-

$\overline{\text{V}}$MMMMLXX. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

tiplicar lettere e scriver subito in carta sottile. L'ingegnere amico unirebbe alla mia e manderebbe ove deve.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Alle cose mie e nostre gioverebbe ch'io potessi far la corsa che accenno in Londra ed essere a disposizione nell'agosto. Ma mi regolerò dalle loro lettere che aspetto.

V̄MMMMLXXI.

A EDGAR QUINET, à Veytaux.

[Gênes], 12 janvier 1870.

Cher ami,

Je reçois votre lettre sur le Continent. Je n'ai que deux minutes pour vous répondre. J'ignore la nature de l'appui que Ch. me demande pour la *Démocratie*. Est-ce d'un appui financiaire qu'il s'agit? Est-ce d'articles à fournir? Ces deux choses me sont *pour le moment* absolument impossibles. Ce que je cherche à faire en Italie est de nature à absorber mon dernier franc et la dernière minute de mon temps. Le mois prochain toutefois je serais Dieu sait où ou plus libre de mon temps; et vous me reparlerez, en ce cas, de Ch. J'attendrai votre livre avec une vive impatience. Veuillez l'adresser, non à Londres,

V̄MMMMLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

mais à Madame Janet Rosselli. Tanzina. Lugano. Il me parviendra où je suis.

J'ai vu avec douleur la perte que Madame Q[uinet] vient de faire. Dieu merci, elle est forte, croyante, et elle vous a.

A la hâte, votre ami

Jos. Mazzini.

V̄MMMMLXXII.

A Pietro Bragiona Bellini, a Milano.

[Genova, 13 gennaio 1870.

Caro Bellini,

Rispondo alla vostra del 21 dicembre.

Le vostre intenzioni sono buone ed amichevoli; ve ne sono grato. La proposta in sé è inferiore a ciò che dovrebbe essere e a ciò che il signor Robecchi aveva promesso. Ma sono cosí nauseato di tutto l'affare e noiato di veder fermata a mezzo quella pubblicazione che pur potrebb'essere di qualche utile ai giovani, che accetterò.

Ho proposte e assai larghe da Civelli e da Febo Gherardi di Forlí. (1) Ond'è che se non possiamo concretare subito, spingerò sollecitamente l'affare al Tribunale per emanciparmi.

Se dunque Robecchi s'impegna a darmi mille franchi per l'8° volume, mille per ciascuno dei successivi

V̄MMMMLXXII. — Pubbl. da R. Caddeo. *La Tipografia Elvetica di Capolago. Uomini - vicende - tempi*, cit., p. 537. L'autografo si conserva nell'archivio Repetti-Bersellini, a Milano.

(1) Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXVII, pp. xlij-xliij.

in caso di nessun utile, mille cinquecento se vi sono utili, accetto.

Ben inteso, l'ipotesi dei 1500 è illusione. Robecchi non confesserà mai d'aver utili.

Se riescite a concretare con Robecchi, Brusco vi darà l'8° volume, ma unicamente su consegna dei mille franchi. E vi prego, non vi adontate con lui o con me, s'egli esigerà *simultaneo* l'adempimento della condizione. Non dubito di voi; ma non ho ragione d'aver la menoma fiducia nel signor Robecchi, il quale non doveva subentrare al contratto Daelli se non aveva intenzione o modo d'adempierlo. Io aveva allora tempo piú che non ho; e l'opera sarebbe già finita se Robecchi fosse rimasto fedele agli impegni. Ora, mi costerà doppia fatica e anche spese, dacché mi toccherà rifare la via di Londra dove sono i materiali.

Addio, caro Bellini. Vogliatemi bene e credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMLXXIII.

A ALFONSO GIARRIZZO, a Napoli.

[Genova], 15 gennaio 1870.

Fratello,

Ho la vostra del 10.

Date, vi prego l'unita a Se[arlata].

V̄MMMMLXXIII. — Pubbl., in parte, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. xxxviij.

L'E. M. a cui ho indirizzato alcune linee per Pr[ocaccini] è appunto — e mi duole — l'indirizzo del quale or mi dite di non giovarmi. Pazienza e vedete nondimeno se vi fosse modo d'avere quelle linee. Scriverò tra due giorni all'altro indirizzo: avvertite e comunicate non il Dizionario, ma la cifra. Probabilmente me ne servirò.

Sul conto vostro scrissi naturalmente a Boz[zetti], e n'ebbi risposta soddisfacente. Scrissi pure a Ed[oardo], ma per giro e probabilmente la mia ebbe indugio. Non abbiate, comeché giusta, riazione soverchia con lui nell'anima. È tale un tempo che rende scusabile l'ingigantimento d'un'ombra. E manifestandomi lealmente i sospetti, mi disse che lo faceva appunto perché sperava ch'io potessi farli svanire.

Dite a 9. che malgrado tutte le intenzioni possibili, nulla v'è di deciso dov'ei dice. Esiste tuttora dissidio tra elementi che m'importa siano in accordo. Aspetti quindi per viaggio o altro una parola da me. Urge per altro spingere il lavoro per quanto si può.

Mi duole assai la triste nuova dell'At., prima per lui ch'era ottimo, caldo e prode giovine, poi per la terra alla quale egli apparteneva ch'era appunto quella che più m'importa, anche per ogni idea di 7. Non dubito d'essa; ma importa, come dissi fin da principio, pei risultati immediati, che l'azione di quella provincia, simultanea, immediata, s'inannelli col Continente. È l'ultima guarentigia della quale sento il bisogno per decidermi.

Mi parlate di due indirizzi per voi. Mi diceste che

Qui si stampa integralmente da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

quello di G. S. non era che per viaggiatori. Intendete quello di M. C.? Ditemelo.

Addio: tra poco vi riscriverò.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMLXXIV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Genova], 15 gennaio 1870.

Caro Federico,

Ho i mille. Eccoti la ricevuta.

Le tue parole sulla situazione possono esser vere: non le credo tali quanto al popolo. Il guasto sta nella classe educata, malcontenta anch'essa, ma inerte. Vedi Firenze! Vedi Mazzoni, Martinati e gli altri, l'impossibilità di mettere insieme, tra quei che si dichiarano repubblicani, tre soli i quali s'assumano di coordinare gli elementi che esistono e crearne nuovi. Ogni discussione è del resto inutile. Io non spingo, non uso d'influenza personale. Ho dichiarato il mio profondo convincimento, che l'ora è giunta di sostituire all'apostolato l'azione, ho indicato i punti d'iniziativa: da quei punti mi è stato detto: « Accettiamo e ci prepariamo. » Ho spianato certi ostacoli. Ho detto: « Se v'è chi comincia, m'avverta, tanto ch'io mi rechi sul punto. » Ora, aspetto senza fiatare.

$\overline{\text{V}}$MMMMLXXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Se vien l'avviso, farò ciò che posso: se non viene entro l'anno, mi staccherò dal Partito, cioè dal lavoro pratico; e lo farò pubblicamente, tanto da essere libero e poter dire ciò che credo essere la verità a tutti, incominciando da Garibaldi e scendendo ai Sinistri, e piú giú. Ecco tutto.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MMMMLXXV.

AL COMITATO REPUBBLICANO FRANCESE.

[Genova], 17 gennaio 1870.

Cittadini,

Mi è impossibile assistere al vostro banchetto. Doveri, simili a quelli che voi state per compiere, mi trattengono ove ora mi trovo.

Grazie dal fondo dell'anima pel vostro fraterno invito, e completa adesione allo scopo che vi proponete raggiungere: la Repubblica per iniziativa del popolo, che sola può, dandogli la coscienza del suo diritto e della sua forza, offrirgli una garanzia per l'avvenire.

V̄MMMMLXXV. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 25 e nel *Dovere* del 27 gennaio 1870. I due periodici avevano in nota: « Il 21 gennaio il Partito repubblicano francese si raccolse in Parigi a fraterno banchetto. Dopo i discorsi e i brindisi degli intervenuti, si lessero parecchie lettere di repubblicani assenti, fra i quali questa di Giuseppe Mazzini, che noi traduciamo dal *Réveil.* »

Io saluto con entusiasmo il risveglio della Francia; era necessario all'Europa. Sia esso grande, solenne, profondamente nazionale! Evitate gli errori del passato. Non anticipate, con soluzioni premature, scopi secondari e molteplici, i quali non appartengono che ad un popolo già fatto grande dall'azione, illuminato dalla fiamma di un forte e nobile pensiero collettivo realizzato. Non scindete le vostre forze; concentratele tutte sovra un dato punto. L'impero ha detto: Reazione e Potere. E voi dite: Amore e Libertà.

Siano gli atti vostri logici, fermi, irremovibilmente fedeli al principio che li inspira; e la vostra parola, calma e tollerante, incoraggi, illumini, rassicuri.

La Repubblica, — governo di tutti, per opera di tutti ed a vantaggio di tutti, — non può avere altro linguaggio. Non dimenticate, o cittadini, che ogni parola, la quale giunga da Parigi, in questi momenti, fornisce in ogni altro luogo un'arme a noi, vostri amici, o ai vostri nemici.

Ancora una parola, come Italiano.

Mi dicono che, al vostro banchetto, i nomi di coloro che vi compiaceste invitare e che saranno forzatamente assenti, verranno inscritti sulle scranne che saranno state per essi preparate. Se ciò è, cancellate, di grazia, il mio, e sostituitegli quello di Roma.

La memoria di Roma e del delitto consumato a suo danno dall'uomo che preparava il 2 dicembre, compaia come lo spettro di Banco a Macbeth al vostro banchetto, e sia testimonio accusatore contro quell'uomo.

Anche noi camminiamo rapidamente verso la Re-

pubblica. Se non vi potremo prevenire, vi seguiremo, siatene certi. Possiamo noi diventar presto e rimanere a lungo fratelli nella fede comune, e possa la parola d'ordine: *Roma e Parigi*, essere quella del risveglio di tutta Europa!

Devotissimo vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMMLXXVI.

A ALFONSO GIARRIZZO, a Napoli.

[Genova], 19 [gennaio 1870].

Caro amico,

Ebbi fino al n. 3 e sta bene.

Quanto a 58., a quest'ora sono informato che avevano torto. Se dunque potete trovar modo di mandare al tremante i 2000, senz'altra spiegazione, fatelo; e sarà bene. Se no, tenete a disposizione mia: vi manderò forse tra non molto indirizzo. Credo fossero a contatto con 9. Parlategliene.

Se vi si presentassero due con una mia linea, abbiateli per buoni e date loro contatto con 9. che, credo, già li conosce.

Perché rivedermi presto? Non è assai piú essenziale il vostro soggiorno in A.....? Non vi movete a ogni modo senza una mia che non vi tarderà.

Date a 9. il mio indirizzo: so che lo cerca.

Non troppe lettere: soltanto quante sono necessarie.

$\overline{\text{V}}$MMMMLXXVI. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Tra voi e 9., cercate qualche altro indirizzo buono. Uno solo non basta. E un indirizzo domiciliare perché qualcuno, occorrendo, trovi 9.

Alle ragioni ovvie del non movervi per ora senz'avviso, aggiungete che potreste per ora non trovarmi. Dipendo da decisioni che possono aver luogo ogni giorno.

GIUSEPPE.

V̄MMMMLXXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Genoa], January 21st, 1870.

Dearest Emilie,

I had your letter from London with Mr. Whistler's note, and the other from Chigwell with the enclosed. What it this £. 5 alarm? I think I sent the last bank-note from Lady Grey to Dassi at the very time I left London; since then, I had noth-

21 gennaio 1870.

Carissima Emilia.

Ho avuto la vostra lettera da Londra con quella di Mr. Whistler, e l'altra da Chigwell coll'acchiusa. Cosa è questo allarme delle 5 sterline? Credo di aver mandato l'ultimo biglietto di banca di Lady Grey a Dassi proprio quando partii da Londra; da allora, non ebbi piú niente

V̄MMMMLXXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 227-228. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. E. A. Venturi. »

ing from her. Dassi now asks me to send the £ 5 and he adds a little annoyance to the many others. Ask Lady Grey, if she writes again, the when of her sending it to me. Does she not know that I am away? Of our affairs, I shall not speak unless there is an absolutely positive decision; but I wish —and it is a very unsatisfactory feeling—I was out of them altogether and had never spoken about action to my Italians. I am in the position of the magician-adept in Goethe who had learned the formula for compelling sticks to go for water, but had not learned the one by which they could be compelled to give it up. He was in danger of drowning; and I can neither send my Italians to rest nor make them act in a probably successful way. The contradiction you find in Mrs. K[ing] is a real one: she is a good woman, but there is in her an incompleteness, a want of balance between her aspirations

---

da lei. Dassi ora mi chiede di mandare le cinque sterline e aggiunge una piccola noia alle tante altre. Domandate a Lady Grey, se scrive ancora, quando me le ha mandate. Non sa che sono via? Non parlerò dei nostri affari se non vi è decisione assolutamente positiva; ma vorrei — ed è un sentimento molto insoddisfacente — essere al di fuori di tutto e non aver mai parlato di azione ai miei Italiani. Sono nella posizione dell'inserviente del mago in Goethe, che aveva imparato la formula per costringere i bastoni a cercare acqua, ma non aveva imparato quella con cui costringerli a smetterla. Era in pericolo di annegare; ed io non posso né fare star quieti i miei Italiani né farli agire in modo di avere probabilità di successo. La contradizione che voi trovate in Mrs. King è reale: è una buona donna, ma vi è in lei una incompiutezza, un bisogno di equilibrio fra le aspirazioni e le sue facoltà intellettuali che, temo,

and her intellectual faculties which dooms her, I fear, to barrenness and powerlesness. I still think that had she met with another partner, it would have been different. She is a beautiful deviated stifled plant. I don't know whether you are by this time with her or with Dr. Blakiston or elsewhere. I send these words to Mrs. F[rance]—having to write for other things—and she will manage. I had chosen already something for Caroline. I shall order the *Gazzetta di Milano*, but for papers, there is now, I think, an easy intercourse, through *vaglias* or P. O. orders between England and Italy. And then, why desert the *Unità?* Everything that is important is, now more than before, given in it. Mrs. Stowe? Do you hear anything about the contents of her book? Snow has been falling the whole of the day. The cold is perennial and intense. I am, however, tolerably well and astonished at my having hitherto escaped the usual yearly attack.

---

la condanna all'avidità e all'impotenza. Penso ancora che se si fosse incontrata con un altro compagno, la cosa sarebbe stata diversa. È una bella pianta deviata e soffocata. Non so se adesso voi siate con lei o dal Dott. Blakiston, od altrove. Mando queste parole a Mrs. France — dovendo scrivere per altre ragioni — e lei si regolerà. Avevo già scelto qualcosa per Carolina. Ordinerò la *Gazzetta di Milano*, ma per i giornali vi è ora, credo, uno scambio facile per mezzo di *vaglia*, o assegni postali fra l'Inghilterra e l'Italia. E poi, perché disertare l'*Unità*? Tutto quello che vi è di importante è, ora più che mai, riportato. Mrs. Stowe? Avete notizie sul contenuto del suo libro? Ha nevicato tutto il giorno. Il freddo è costante ed intenso. Io, però, sto discretamente bene e mi meraviglio di essere finora scampato al mio solito attacco annuale. Come va la vostra tosse?

How is your cough? You never say anything about it. Remember me to Mrs. K[ing], to Whistler very thankfully, to dear good believing Mrs. W[histler] and to the Poet. Write where you are and how long you will stop with the Blakistons. Ever

loving

JOSEPH.

Non me ne dite mai niente. Ricordatemi a Mrs. King, con molta riconoscenza, a Whistler, alla cara e credente Mrs. Whistler e al Poeta. Scrivetemi dove siete e quanto vi fermerete dai Blakiston. Sempre

con affetto

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMMLXXVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa], January 21st, 1870.

I have, dear one, your sweet and dear letter of the 17th. Q[uadrio] is here: he came from Mil[an] one hour ago to report, ask, etc. and I have scarcely

---

21 gennaio 1870.

Ho, cara, la vostra dolce e cara lettera del 17. Quadrio è qui: arrivò da Milano un'ora fa per riferire, domandare, ecc. ed io ho a mala pena cinque minuti per me: parte di

$\bar{V}$MMMMLXXVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 227. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

five minutes to myself: he leaves again this evening. James is better, Joe well and you tolerably: so far, so good. I am tolerably too. The rest is in the hands of God. And on your birth-day, dearly loved Caroline, I fancy I shall be slowly journeying, not however for some decisive thing immediately, but for the purpose of ascertaining whether or not something can reasonably be done. Before leaving, at all events, I shall write again: every day can bring a change. I am very glad the little chair is a success. I read some numbers of the Revue, not regularly.

Why did you not send for the violin-girl on the evening in which you had the Oswalds? I sent the introductions for Naples to Lady A[mberley] and I shall send, in the due time, those for Florence. It is, I hear, not Gar[ibaldi] but Ricc[iotti] who is in London, for the purpose, I dare say, of ransack-

---

nuovo questa sera. James sta meglio, Joe bene e voi discretamente: quanto a questo, bene. Io pure sto discretamente. Il resto è nelle mani di Dio. E il giorno del vostro compleanno, amatissima Carolina, mi immagino che starò lentamente viaggiando, non però per qualche cosa immediatamente decisiva, ma col proposito di assicurarmi se si può fare o no ragionevolmente qualcosa. Prima di partire, ad ogni modo, tornerò a scrivere: ogni giorno può portare un mutamento. Sono molto contento che la piccola sedia sia un successo. Ho letto alcuni numeri della *Revue*, non regolarmente.

Perché non avete mandato a chiamare la violinista la sera in cui avevate gli Oswald? Ho mandato le lettere di presentazione per Napoli a Lady Amberley e manderò a suo tempo quelle per Firenze. Mi si dice che non è Garibaldi, ma Ricciotti che è a Londra, col proposito, credo, di saccheggiare i Chambers. Tante cose affettuose da parte mia a

ing the Chambers. Give my love to Mrs. Gillman, to Bessie, to W[illiam] to the sisters and to Clem-[entia] and P[eter]. To E[milie] I write a few words to-day through Mrs. F[rance] to whom I must write for other things. Bless you, dear one. Your ever

loving
JOSEPH.

Mrs. Gillman, a Bessie, a William, alle sorelle e a Clementia e a Peter. Ad Emilia scrivo oggi poche parole per mezzo di Mrs. France, alla quale devo scrivere per altre cose. Siate benedetta, cara. Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMLXXIX.

A GIACOMO DAMELE, a Genova.

[Genova], 24 gennaio 1870.

Amico,

Vogliate, direttamente o per mezzo di D[agnino] far avere la loro agli Ottonieri, etc. (1) Hanno a presidente un Camillo Pareto.

Dite a D[agnino] che presto gli scriverò. Ricordatemi all'amica Carlotta e a quanti m'amano.

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Martini Langer, a Genova.

(1) La lett. alla « Società di M. S. degli Ottonieri, Ramai e Macchinisti, di Genova » fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 13 febbraio 1870.

V̄MMMMLXXX.

A Alfonso Giarrizzo, a Napoli.

[Genova], 26 gennaio 1870.

Caro amico,

Ho la vostra n. 5 e l'acchiusa.

La gita era inutile. Con 55. sono perfettamente inteso. 42. di là fu qui giorni sono. Diedi un po' di danaro. Avete Dizionario e cifra; potete dire qualunque cosa. Dove siete, potete essere utile: rimanetevi. Inoltre, bisogna economizzare davvero: sono ridotto a secco e non posso rifare.

Lasciamo 58. Sui 2000, ritenete i 200 dati, con tutta mia approvazione, all'amico. Date a lui pel lavoro 800; ei mi parla di restituzione ai primi di gennaio. Compirà invece i 1000. Serbate altri 200 per qualche spesuccia di viaggi vostri, a B[ologna] o altrove; e rimandatemi 800, in biglietti, registrando la lettera. Un biglietto di 500 e due altri: fate poco volume.

Da B[ologna] aspetto: ebbi ricevuta anche dei 5000. Se gli altri due punti hanno mandato ciò che dovevano, hanno quanto bisogna. Ma per trasformare in 15. è necessario un po' di tempo. Ho dunque detto che avvertano quando tutto è all'ordine. E aspetto: a meno di 19. dove sapete. Vi durano le intenzioni, ma vi sono indugi impreveduti. Vedremo.

Eccovi pei N. P. L. Ma in nome di Dio, non

V̄MMMMLXXX. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

moltiplichiamo i biglietti. Li serbano, poi son trovati e riescono fatali ai possessori.

Trasmetto l'avviso datomi sul Gott[ardi].

Se dissentono dal 13., sia; so che 11, v'è potente; ma fino all'ultimo, non sarò certo del grado 63. a cui giungerà. Credo che pel Gir. s'ingannino; ma nel lavoro locale essi devono essere arbitri.

Mi duole l'impressione d'8. sui nostri; è giovine con molte doti; tentino ogni cosa per non dargli il dolore dell'abbandono: insistano sul suo essere troppo noto e sulla necessità del rimanere inerte.

Non dimentichino 17. e 18. Chiedete se il *gioielliere* è interamente inerte. Indovineranno.

Addio: vi terrò avvertito d'ogni cosa che importi. Fate lo stesso.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMLXXXI.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Genova], 26 gennaio 1870.

Fratello,

Ho la vostra del 20 ed ebbi le anteriori.

Eccovi due linee per I.4.20.16., etc. [Livorno]. Il P. ha difetti; ma radicalmente è buono e mi dorrebbe che rompessero apertamente: oggi sopratutto.

Non m'accusate di gridarvi ogni dieci giorni

V̄MMMMLXXXI. -- Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 438. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

« all'erta » — non è colpa mia davvero se ogni dieci giorni si prendono decisioni e poi a un tratto s'annullano. Nondimeno, credo potrò dirvi davvero tra un sette giorni se v'è da sostare o da stringere i nodi.

Permettetemi che malgrado le tarde rivelazioni, io dubiti della veracità dell'accusa. Cosa siffatta non era nell'indole di Dolfi. Può aver detto qualunque cosa di voi; non architettato un colpo di quel genere. È facile di male interpretare una frase; e l'accusa del resto dovrebbe esservi venuta prima. A ogni modo, egli non è piú tra i vivi, e a nulla giova demolirne la fama, fuorché a quei che ci sono avversi.

Tenete d'occhio quei Reduci. E per ora

vostro
GIUSEPPE.

Conoscete un III.7.1.10.19.4.V.10.4.12.13. — 6.12. 16.VI.5.16.7.9.10.12 [Battaglia siciliano]? (1) È buonissimo, nostro, desideroso di lavoro e con amici tra' suoi compatrioti e altri. Se mai, ditegli ch'io v'ho esortato a metterlo nel lavoro: se no, cercherò io di porlo a contatto con voi: ma non ho il di lui indirizzo. È peraltro in contatto con Federico.

(1) « Il dott. Francesco Battaglia, in quell'anno medico praticante nell'arcispedale di Santa Maria Novella, a Firenze. » Cosí annota A. Giannelli. È invece certo che il Mazzini accenna al fratello, avv. Salvatore Battaglia, ascritto al Partito repubblicano, il quale, insieme con F. Piccini e A. Riggio, aveva formato il « seggio provvisorio » di una « Società Democratica Internazionale, » e che aveva aderito alle teorie del Bakunin. Ved. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, cit., p. 384 e segg. Una sua lett. agli elettori politici del collegio di Adernò, durante le elezioni del novembre 1870, nel *Dovere* del 15 di quello stesso mese.

V̄MMMMLXXXII.

AI REDATTORI DI « FEDE E AVVENIRE. »

[Genova, ... gennaio 1870].

Fratelli,

La vostra del 1° gennaio scorso mi giunse soltanto, non so come, tre giorni addietro.

Non vidi mai se non due numeri della vostra pubblicazione *Fede e Avvenire,* ma vi conosco, e sono convinto ch'essa combatte valorosamente a pro' di quei principii che, predicati per lunghi anni dai migliori tra gli uomini del Pensiero e santificati dal martirio dei migliori tra gli uomini dell'Azione, hanno conquistato all'Italia la *possibilità* d'essere Nazione libera, virtuosa, prospera e grande, e avrebbero conquistato la *realtà,* se un elemento straniero, per origine, concetto, tradizione e tendenze, all'Italia e alla sua vita nazionale, non avesse, frammettendosi all'impresa non sua, interrotto il corso naturale degli eventi e sostituito al progresso la *resistenza,* alla virtú nascente la *corruzione,* fatta strumento di governo, alle alleanze fraterne dei popoli le leghe cupide e prepotenti dei re, all'utile di tutti il meschino interesse d'una famiglia e dei suoi cortigiani.

Alle vostre parole d'affetto rispondo con affetto; agli auguri cogli auguri di giorni migliori e piú degni della Patria comune.

V̄MMMMLXXXII. — Pubbl. in *Fede e Avvenire,* periodico messinese, quindi nell'*Unità Italiana* di Milano, del 12 febbraio 1870.

Ma badate. Gli auguri costituiscono un obbligo per chi li proferisce, se sta in mano sua far sí che diventino fatti. I giorni migliori invocati stanno nelle mani degl'Italiani: non si tratta per essi che di studiare, fraternamente uniti, *come* possano meglio evocarsi, di credere in sé e nella propria forza, d'intendere la virtú d'una generosa iniziativa — e a voi, piú che ad altri, l'addita la vostra storia — in un popolo malcontento e agitato d'istinti che lo spronano a cose migliori. Chiamate a questo i vostri concittadini. Sono, nella vita dei popoli, momenti, nei quali il migliore apostolato è l'Azione.

Addio: ora e sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

INDICE DEI NOMI.

Accursi Michele. — 162.
Agneni Eugenio. — 25, 283.
Agoult Marie (Mad. d'). — 107.
Alberani. — 188.
Amberley (Lady). — 315.
Andreini Rinaldo. — 64.
Ansaldi. — 32, 64.
Ashurst Bessie. — 185, 237, 238, 244, 245, 285, 296, 316.
Ashurst William. — 185, 296, 316.
Asproni Giorgio. — 190.
Assing Ludmilla. — 44.
Bagnasco Rosario. — 278, 301.
Bakunin M. — 125, 319.
Balilla. — 51.
Bandiera Attilio. — 6.
Bandiera (fratelli). — 5.
Barilari Domenico. — 202.
Barrili A. G. — 162.
Barzagli Antonio. — 76.
Battaglia Francesco. — 319.
Battaglia Salvatore. — 319.
Beasley. — 110.
Beghelli Giuseppe. — 97, 98, 137, 195, 263, 272.
Belasi Pietro. — 260.
Belcredi Gaspare. — 243.
Belfiore (Il). — 52, 120.
Bell John. — 82, 84, 107.
Benettini Carlotta. — 172, 201, 231, 232, 316.
Bernasconi E. — 43.
Bernieri Cesare. — 238.
Bertani Agostino. — 9, 10, 12, 18, 60, 64, 79, 144, 169, 204, 241, 277.
Bertucelli Giuseppe. — 157.
Bettini Angelo. — 103, 229.
Bettini Carlo. — 103, 229.
Bettini Filippo. — 3, 4, 39, 43, 54, 134, 246.
Bixio Nino. — 10, 11.
Blakiston (Dr.). — 313, 314.
Biggs Adah. — 15.
Biggs Ashurst. — 15, 73, 209, 237, 247.
Biggs Caroline. — 15, 73, 209, 216, 247.
Biggs Joseph. — 15, 73, 247.
Biggs Maude. — 15.
Bizzoni Achille. — 74.
Blind Karl. — 140, 163.
Blind (Mad.). — 141.
Bongioanni. — 272.
Bowring John. — 237.
Bozzetti. — 130, 295, 306.
Bragiona Bellini Pietro. — 304.
Brown. — 278.
Bruno Vincenzo. — 111.
Brusco Onnis Vincenzo. — 12, 21, 23, 24, 29, 32, 33, 38, 39, 57, 60, 64, 84, 170, 249, 252, 253, 261, 273.
Büchner. — 81.
Buonafede. — 179.
Byron G. — 42, 160, 209, 231, 237.

Byron (Lady). — 152, 160.
Cafulli F. — 229.
Cairoli Bono Adelaide. — 198.
Cairoli Benedetto. — 75, 200.
Cairoli Giovanni. — 198.
Caldesi Vincenzo. — 205.
Campanella Federico. — 24, 27, 44, 56, 61, 78, 155, 156, 169, 170, 178, 189, 193, 202, 204, 282, 307, 319.
Cantoni (Dr.). — 293.
Canzio Stefano. — 9, 62, 140, 190, 293.
Caporusso Stefano. — 187.
Capuzzi Giuseppe. — 136.
Carlo V. — 12.
Carlyle Thomas. — 276.
Castellazzo Luigi. — 127.
Castiglioni Ermenegildo. — 164.
Castiglioni Giuseppe. — 21, 75, 77, 84, 85, 103, 109, 118, 119, 164, 229.
Cattaneo Carlo. — 31, 246.
Cavallotti Felice. — 74, 103.
Cavallotti Giambattista. — 229.
Cavour (Benso di) Camillo. — 153.
Celesia Carolina. — 184.
Ceneri Giuseppe. — 204, 205.
Chambers. — 315, 316.
Ciani Sante. — 45, 48, 105, 107, 125, 138, 187.
Cigala (Contessa). — 186.
Cincinnato (*ved.* Ciani Sante).
Civelli. — 8, 304.
Clemente VII. — 12.
Cluseret (gen.). — 60, 72, 74.
Colajanni Napoleone. — 91, 239.
Coletti. — 25, 283.
Cometta Agostino. — 39.
Cooke George. — 84, 150, 216, 235, 276.
Corseri Girolamo. — 117, 123, 138, 167, 181, 188, 228, 256.
Cowen Joseph. — 152.
Gowperthwaite. — 162.
Cozzolino. — 186.
Craufurd Kate. — 32, 178, 219, 260.
Cushmann (Miss). — 184, 216, 275.
Da Bruo. — 237, 238, 244, 296.
Daelli Gino. — 305.
Dagnino Felice. — 4, 23, 134, 139, 206, 214, 232, 257, 316.
Daily News (The). — 73, 159.
Daily Telegraph (The). — 10.
Damele Giacomo. — 23, 201, 316.
Dante. — 13.
Dassi Gaetano. — 311, 312.
Davis. — 246, 247.
De Chiara. — 147.
De Cicco. — 186.
De Leo Antonino. — 112.
De Michelis Paolo. — 63.
Démocratie (La). — 303.
Democrazia (La). — 272.
Desmoulins Camille. — 115, 147, 214.
De Vecchi. — 272.
Di Napoli. — 186.
Dini Fortunato. — 168.
Dolfi Giuseppe. — 61, 124, 126, 127, 319.
Dottorini. — 186.
Dovere (Il). — 43, 85, 109, 120, 123, 191, 201, 257, 258, 319.
Dufraisse. — 76.
Estival Virgilio. — 222, 258, 281.
Fabio (*ved.* Fioretti Filippo).
Fanelli Giuseppe. — 125.
Fede e Avvenire. — 320.
Filibeck Cesare. — 203.
Filippacci Giambattista. — 269.
Filipperi Bartolomeo. — 293.
Filippo II. — 51.
Finocchiaro Aprile Camillo. — 130.
Fioretti Filippo. — 123.
Flammarion. — 285.
Fontana Giovanni. — 49, 179, 232.

Forster. — 42.
Fortnightly Review (The). — 163.
Franec (Mrs.). — 8, 37, 84, 286, 313, 316.
Fraser (The). — 216.
Friego. — 186.
Frigyesi Gustavo. — 192, 283.
Galeer (M.lle). — 110.
Galimberti Giacinto. — 170.
Garibaldi Giuseppe. — 8, 44, 124, 148, 162, 163, 169, 175, 176, 205, 206, 207, 217, 221, 223, 224, 225, 239, 241, 250, 257, 261, 262, 266, 280, 315.
Garibaldi Menotti. — 241.
Garibaldi Ricciotti. — 185, 192, 241, 315.
Gattorno F. — 190.
Gazzetta di Milano (Il). — 52, 313.
Gazzettino Rosa (Il). — 52, 74.
Gherardi Febo. — 292, 304.
Giampà Giuseppe. — 49.
Giannelli Andrea. — 6, 48, 102, 117, 121, 125, 138, 155, 166, 167, 178, 179, 180, 186, 187, 188, 191, 202, 226, 228, 255, 280, 288, 292, 318.
Giarrizzo Alfonso. — 18, 19, 33, 64, 87, 91, 96, 102, 117, 124, 130, 138, 186, 188, 226, 227, 256, 266, 290, 294, 295, 301, 302, 305, 310, 317.
Gillman (Mrs.). — 316.
Giovenale. — 264.
Giovine Italia (*La*), di Genova. — 257, 268, 294.
Giovine Italia (*La*), di Marsiglia. — 53.
Girardi. — 162.
Gnerri Maria. — 11, 18, 37, 60, 83, 120, 242, 243.
Gnocchi Viani Osvaldo. — 139, 140, 208, 293, 294.
Goethe. — 237, 312.
Gottardi. 125, 167, 318.
Greco G. — 239.
Gregorio XVI. — 182.
Grey (Lady). — 311, 312.
Grilenzoni Giovanni. — 31.
Guccioni. — 131.
Hawkes Sydney. — 93, 216.
Hegel. — 81.
Holyoake G. J. — 60.
Hotten. — 42.
Imbriani Giorgio. — 20, 134, 186.
Ingrao Francesco. — 179.
Italia del Popolo (*L'*). — 53.
King H. Harriet. — 61, 88, 152, 184, 216, 312.
Kinnear J. B. — 246, 247.
Kepler. — 81.
Kramer Edoardo. — 153, 154.
Kramer Teresa. — 153, 154.
Krasinsky. — 236, 237.
La Marmora Alfonso. — 113.
Lanza Giovanni. — 79, 112, 256, 278.
Lazzati Osvaldo. — 273.
Ledru-Rollin. — 8, 141.
Lemmi Adriano. — 26, 45, 156, 170, 171, 282.
Le Piane Niccolò. — 203, 239.
Lermina. — 59, 60.
Libertini Giuseppe. — 17, 283.
Lobbia Cristiano. — 74, 115, 135, 140, 168, 210.
Lokner Emilio. — 202.
Lombardi. — 70.
Luce Calabra (*La*). — 49.
Lushington (Dr.). — 161, 209.
Mac Millan. — 159.
Malleson. — 15, 143, 210.
Mameli Goffredo. — 27.
Manari E. Z. — 7, 10, 16, 18, 26, 35.
Mancini Giovanni. — 293.
Manini Angelo. — 166.
Marangoni Giovanni. — 127, 165.
Marcora Giuseppe. — 36, 40, 54, 63, 74, 109.
Mari Adriano. — 256.
Mario Alberto. — 31, 149, 175, 189, 246.
Mario White Jessie. — 74, 83, 102, 246.

Marocco. — 19.
Martinati Antonio. — 167, 188, 307.
Martini Archimede. — 111.
Martini Carlo. — 231.
Martini Cristina. — 231.
Martini Italo.— 231.
Martini. — 67, 68.
Marziale Capo. — 186.
Massari Luigi. — 201, 257.
Massei. — 189.
Maver Enrico. — 83.
Mazzelli Ambrogio. — 76.
Mazzoni Giusepe. — 126, 127, 172, 307.
McAdam. — 150, 152.
McLaven. — 15.
Menabrea Felice. — 113, 256.
Méquet. — 76.
Mezzetti Luigi. — 188, 281.
Michelet Jules. — 82, 122.
Mileti Carlo. — 119, 203.
Mill J. S. — 41.
Minotti G. — 229.
Missori Giuseppe. — 6, 22, 56, 74, 96, 115, 119, 146, 148.
Modena Giulia. — 31.
Modena Gustavo. — 54, 127.
Moleschott Jacopo. — 81, 108.
Montalban Comello Maddalena (Contessa). — 100.
Montalti. — 195, 196.
Montecchi Mattia. — 48.
Mordini Antonio. — 75.
Moriondo Giuseppe. — 137.
Mosto Antonio. — 140, 190, 208, 215, 257.
Movimento (*Il*). — 162.
Müller Emilio. — 170, 272.
Napoleone III. — 12, 45, 46, 47, 112, 141, 145, 224, 252, 253, 283.
Narratone Domenico. — 97, 137, 193, 196, 210, 223, 252, 261, 270.
Nathan Adah. — 33, 39, 58, 66, 83.
Nathan Adolfo. — 35, 38, 104, 120, 150.
Nathan Emilia. — 33, 38, 82, 104, 150.
Nathan Enrichetta. — 7, 9, 12, 33, 63.
Nathan Gualtiero. — 3, 8, 18, 26, 32, 34, 63, 67, 68, 71.
Nathan Giuseppe. — 7, 18, 22, 35, 36, 40, 42, 59, 63, 68, 74, 75, 77, 78, 85, 87, 92, 103, 108, 118, 119, 120, 122, 143, 150, 152, 164, 228, 229, 238, 276.
Nathan Maria. — 64, 66, 83.
Nathan Sara. — 3, 7, 12, 17, 32, 33, 34, 37, 38, 39, 51, 54, 57, 60, 63, 64, 65, 68, 71, 74, 83, 84, 85, 92, 101, 102, 109, 111, 119, 143, 151, 184, 208, 242, 243, 276.
Nathan Virginia. — 33, 35, 58, 141.
Neboloni. — 186.
Necci. — 203.
Negri (Avv.). — 252, 253.
Nichol John. — 150, 161, 185, 216.
Nichol J. P. — 161.
Nicotera Giovann. — 148, 283.
Nielsen Rosalie. — 245.
Nielssen Anne. — 245.
Nola. — 186.
Nuova Italia (La). — 20.
Opinione (*L'*). — 20, 49, 74.
Ortore Bernardo. — 99.
Oswald. — 315.
Otway. — 143, 152.
Pacella. — 186.
Palmerston (Lord). — 152.
Pantano Edoardo. — 19, 38, 40, 74, 76, 77, 83, 84, 118, 134, 147, 156, 172, 290.
Parboni Napoleone. — 44, 45, 105, 106.
Pareto Camillo. — 316.
Parico Alessandro. — 162.
Pasqua Vivaldi, G. — 140, 190.
Pastore Camillo. — 252.
Paulet Ippolyte. — 54, 57.
Pederzolli Ippolito. — 114, 116.

Perfetti. — 25, 44, 62, 78, 79, 124, 280, 281.
Perozzi. — 283.
Persano Carlo (Di). — 163.
Petroni Giuseppe. — 123, 127.
Piccini Ferdinando. — 48, 193, 319.
Pieri Andrea. — 180.
Pio IX. — 46, 283.
Pironti Michele. — 54, 58.
Pisacane Carlo. — 270.
Pistrucci Nina. — 18, 88, 120.
Pistrucci (famiglia). — 243, 244.
Pizzotti Averardo. — 48.
Popolo (*Il*), di Bologna. — 265.
Popolo d'Italia (Il). — 186, 203.
Potter (Miss). — 216.
Pozzi Ernesto. — 190, 207.
Pratelli. — 155, 156.
Presente (*Il*). — 277.
Procaccini Concetto. — 20, 91, 117, 118, 133, 138, 166, 186, 187, 290, 306.
Procida (*ved.* Parboni Napoleone).
Prometeo. — 81.
Quadrio Maurizio. — 7, 12, 18, 20, 23, 29, 52, 54, 57, 58, 60, 66, 67, 69, 83, 84, 85, 96, 103, 104, 120, 187, 120, 187, 189, 298, 314.
Quinet Edgar. — 79, 80, 303.
Quinet (Mad.). — 79, 304.
Ravizza Alessandro. — 38, 83.
Renan Ernest. — 108.
Riboli Timoteo. — 225.
Ricci G. — 233.
Ricciardi Giuseppe. — 221, 264.
Riccioli. — 300.
Riggio A. — 319.
Robecchi Levino. — 170, 292, 304, 305.
Robinson. — 42.
Roecker. — 185.
Rogiero. — 257.
Rosselli Annina. — 7.
Rosselli Deborah. — 18.
Rosselli Giannetta. — 7, 9, 12, 18, 20, 33, 34, 37, 39, 65, 66, 67, 68, 75, 84, 85, 86, 92, 93, 95, 102, 104, 109, 111, 120, 126, 242, 304.
Rosselli Lello. — 33, 64, 83.
Rosselli Pellegrino. — 7, 18, 63, 86, 104, 120, 126.
Rosselli Sabatino. — 7.
Rouher. — 12.
Rovighi Giulio. — 156, 203.
Ruffini Giovanni. — 27.
Sabbadini Marco. — 120.
Sacchi Achille. — 96.
Saffi Attilio. — 32.
Saffi Aurelio. — 29, 174, 189, 218, 260, 261, 264, 291, 292.
Saffi Emilio. — 32, 291.
Saffi Giorgina. — 31, 178, 219, 259, 260, 261, 264, 291.
Salvatori Aristide. — 113, 114, 121, 189, 211, 247, 248, 249, 250, 281.
Sammito Aldisio Mario. — 11.
Sampieri Raffaele. — 192, 202.
Santini Carlo. — 193.
Saski Carlo. — 150, 276.
Saturday Review (The). — 41, 59, 73.
Scarlata Giuseppe. — 19, 20, 131, 132, 186, 202, 219, 305.
Scarpellini. — 186.
Semenza Antonio. — 74, 103.
Semenza Gaetano. — 297.
Serafini Marietta. — 232, 260.
Sgarallino. — 167.
Shaen William. — 246.
Shaen (Mrs.). — 246.
Sherbrook. — 15, 72, 143, 209.
Spectator (The). — 73, 159.
Spreafico Paolo. — 7, 18, 20, 49, 65, 66, 67, 83, 84, 111, 121, 131, 150, 179, 253, 276.
Stallo Luigi. — 190.
Stampa Gaspare. — 163, 165.
Stansfeld Caroline. — 10, 37, 41, 61, 89, 120, 151, 185,

209, 215, 216, 237, 238, 240, 246, 273, 274, 278, 284, 299, 313, 314.
Stansfeld James. — 74, 120, 185, 246, 315.
Stansfeld Joe. — 243, 285, 315.
Star (*The*). — 42.
Stowe H. B. — 157, 275, 313.
Strocchi Tito. — 190, 191, 292.
Swinburne A. — 61, 152, 184, 185, 275, 314.
Taine H. — 108.
Taylor Clementia. — 15, 42, 72, 73, 129, 142, 150, 161, 185, 208, 209, 210, 237, 244, 274, 316.
Taylor Harry. — 143, 209.
Taylor A. Peter. — 13, 71, 101, 142, 143, 144, 150, 152, 161, 185, 201, 229, 316.
Taylor (Mrs.). — 143, 209.
Temple Bar (The). — 42.
Thurmann. — 70.
Timoteo (*ved.* Perfetti).
Tivaroni Carlo. — 74.
Torricelli. — 70.
Trapani Porpora Vincenzo. — 131.
Turchi Pietro. — 178.
Unità Italiana (L'). — 11, 21, 52, 53, 57, 58, 60, 64, 66, 74, 81, 83, 85, 102, 103, 114, 118, 127, 136, 141, 162, 185, 186, 229, 252, 255, 260, 264, 265, 277, 281, 286, 313, 316.
Valzania Eugenio. — 174, 176, 177, 233.
Venturi A. Emilie. — 9, 18, 36, 39, 40, 58, 64, 83, 89, 92, 93, 95, 104, 149, 159, 182, 215, 234, 243, 244, 273, 284, 298, 311.
Vico Giambattista. — 27.
Violi Pietro. — 281.
Viscardini Giovanni. — 5, 66, 86, 120.
Vittorio Emanuele II. — 112, 224.
Vusio. — 180, 193.
Wagner Richard. — 245.
Wainwright. — 15, 143, 210.
Washington. — 51.
Westminster Review (The). — 274.
Whistler James. — 216, 275, 311, 314.
Whistler (Mrs.). — 314.
Wolff Ad. — 109, 149.
Zampieri (*ved.* Sampieri Raffaele).

INDICE DELLE LETTERE.

$\bar{V}$MMMDCCCXCV.	— A Filippo Bettini [Zurigo], 21 maggio 1869	*pag.*	3
$\bar{V}$MMMDCCCXCVI.	— A Felice Dagnino [Zurigo], 21 maggio [1869]	»	4
$\bar{V}$MMMDCCCXCVII.	— A Giovanni Viscardini [Zurigo], 26 maggio 1869	»	5
$\bar{V}$MMMDCCCXCVIII.	— A Andrea Giannelli [Zurigo], 27 maggio [1869]	»	6
$\bar{V}$MMMDCCCXCIX.	— A Sara Nathan [Zurigo], 27 maggio [1869]	»	7
$\bar{V}$MMMDCCCC.	— To Emilie A. Venturi [Zürich], May 27th, [1869]	»	9
$\bar{V}$MMMDCCCCI.	— A Mario Aldisio Sammito [Zurigo], 28 maggio [1869]	»	11
$\bar{V}$MMMDCCCCII.	— A Sara Nathan [Zurigo], 9 [maggio 1869].	»	12
$\bar{V}$MMMDCCCCIII.	— To Peter A. Taylor [Zürich], May 30th, [1869]	»	13
$\bar{V}$MMMDCCCCIV.	— A . . . . . [Zurigo], 31 maggio [1869] . .	»	16
$\bar{V}$MMMDCCCCV.	— A Sara Nathan [Zurigo], 31 maggio [1869]	»	17

VMMMDCCCCVI.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Zurigo, ... maggio 1869]	*pag.*	19
VMMMDCCCCVII.	— A Maurizio Quadrio [Zurigo, ... maggio 1869]	»	20
VMMMDCCCCVIII.	— A Stefano Canzio [Zurigo, ... maggio 1869]	»	22
VMMMDCCCCIX.	— A Federico Campanella [Zurigo], 1° giugno [1869]	»	24
VMMMDCCCCX.	— Alla Presidenza della Società fra gli studenti in Genova [Zurigo], 2 giugno 1869 .	»	26
VMMMDCCCCXI.	— Ad Aurelio Saffi [Zurigo], 3 giugno 1869	»	29
VMMMDCCCCXII.	— A Sara Nathan [Zurigo, ... giugno 1869]	»	32
VMMMDCCCCXIII.	— A Emilia Nathan [Zurigo], 6 [giugno 1869].	»	33
VMMMDCCCCXIV.	— To Emilie A. Venturi [Zürich], June 6th, [1869]	»	36
VMMMDCCCCXV.	— A Sara Nathan [Zurigo], 7 giugno [1869]	»	37
VMMMDCCCCXVI.	— Alla stessa [Zurigo], 8 giugno [1869] . . .	»	39
VMMMDCCCCXVII.	— To Emilie A. Venturi [Zürich], June 8th, [1869]	»	40
VMMMDCCCCXVIII.	— A Filippo Bettini [Zurigo], 9 giugno 1869	»	43
VMMMDCCCCXIX.	— A Federico Campanella [Zurigo], 10 giugno [1869]	»	44
VMMMDCCCCXX.	— A Napoleone Parboni [Zurigo], 10 giugno [1869]	»	45
VMMMDCCCCXXI.	— A Andrea Giannelli [Zurigo], 10 giugno [1869]	»	48
VMMMDCCCCXXII.	— Al Direttore della *Luce*		

	Calabra [Zurigo], 11 giugno 1869	*pag.*	49
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXIII.	A Sara Nathan [Zurigo], 12 giugno 1869	»	51
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXIV.	— Agli amici di Siena [Zurigo], 14 giugno [1869]	»	55
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXV.	A Sara Nathan [Zurigo], 14 giugno [1869]	»	57
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXVI.	— To Emilie A. Venturi [Zürich], June 15th, 1869]	»	58
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXVII.	— A Federico Campanella [Zurigo], 16 [giugno 1869]	»	61
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXVIII.	— A Sara Nathan [Zurigo], 19 giugno 1869	»	63
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXIX.	— Alla stessa [Zurigo], 20 giugno 1869] . .	»	65
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXX.	— A Maurizio Quadrio [Zurigo], 21 [giugno 1869]	»	69
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXXI.	— To Peter A. Taylor [Zürich], June 22nd, 1869]	»	71
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXXII.	— A Sara Nathan [Zurigo], 23 giugno 1869	»	74
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXXIII.	A Giuseppe Nathan [Zurigo], 23 giugno 1869]	»	75
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXXIV.	— A Giuseppe Castiglioni [Zurigo], 23 giugno 1869]	»	77
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXXV.	— A Federico Campanella [Zurigo], 24 giugno 1869]	»	78
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXXVI.	A Edgar Quinet Ostende, 27 juin 1869]	»	79
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXXVII.	A Sara Nathan [Londra], 30 giugno [1869]	»	83
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXXVIII.	— Alla stessa [Londra, ... giugno 1869] . . .	»	84

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXXXIX.	Alla stessa [London, July ..... 1869]	*pag.*	85
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXL.	Ad Alfonso Giarrizzo [Londra, 3 luglio 1869]	»	87
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXLI.	— To Harriet H. King [London], July 6th, 1869	»	88
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXLII.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Londra], 6 luglio 1869]	»	91
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXLIII.	A Sara Nathan [Londra], 6 luglio [1869]	»	92
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXLIV.	— Ad Achille Sacchi [Londra], 8 luglio 1869 .	»	96
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXLV.	— A Domenico Narratone [Londra], 12 luglio [1869]	»	97
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXLVI.	A Bernardo Ortore Londra], 12 luglio [1869]	«	99
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXLVII.	— Alla Contessa Maddalena Montalban Comello Londra, 12 luglio 1869	»	100
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXLVIII.	— A Sara Nathan [Londra], 15 luglio [1869]	»	102
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCXLIX.	A Sante Ciani [Londra], 16 luglio [1869]	»	105
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCL.	— A Napoleone Parboni [Londra], 16 luglio [1869]	»	106
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLI.	— A Mad. Marie d'Agoult Londres], 19 juillet [1869]	»	107
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLII.	— A Giuseppe Nathan [Londra], 19 luglio [1869]	»	108
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLIII.	— A Mad.lle Galeer [Londres], 21 juillet [1869]	»	110
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLIV.	— A Sara Nathan [Londra], 22 [luglio 1869[	»	111

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLV.	— Ad Archimede Martini [Londra], 23 luglio [1869]	*pag.* 111
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLVI.	— Ad Antonino De Leo [Londra], 26 luglio [1869]	» 112
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLVII.	— Ad Aristide Salvatori [Londra], 29 luglio [1869]	» 113
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLVIII.	— A Ippolito Pederzolli [Londra], 29 luglio [1869], ...	» 114
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLIX.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Londra], 31 luglio [1869], ...	» 117
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLX.	— A Concetto Procaccini [Londra], 31 luglio [1869], ...	» 118
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXI.	— A Sara Nathan [Londra], 31 [luglio 1869]	» 119
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXII.	— Ad Aristide Salvatori [Londra, ... luglio 1869]	» 121
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXIII.	— A Giuseppe Nathan [Lugano], 1° agosto [1869]	» 122
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXIV.	— A Andrea Giannelli [Lugano], 2 agosto [1869]	» 123
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXV.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Lugano], 3 agosto [1869]	» 124
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXVI.	— A Andrea Giannelli [Lugano], 3 agosto [1869]	» 125
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXVII.	— A Giuseppe Mazzoni [Lugano], 6 agosto [1869]	» 126
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXVIII.	— To Clementia Taylor [Lugano], August 7th, [1869]	» 129
$\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXIX.	— Ad Alfonso Giarrizzo	

[Lugano], 10 agosto [1869] . . . . . *pag.* 130

V̄MMMDCCCCLXX. — A Giuseppe Scarlata [Lugano], 14 agosto [1869] . . . . . » 131

V̄MMMDCCCCLXXI. — A Concetto Procaccini [Lugano], 17 agosto [1869] . . . . . » 133

V̄MMMDCCCCLXXII. — A Felice Dagnino [Lugano], 17 agosto [1869] » 134

V̄MMMDCCCCLXXIII. — A Giuseppe Capuzzi [Lugano], 18 agosto [1869] . . . . . » 136

V̄MMMDCCCCLXXIV. — A Giuseppe Moriondo Como, 18 agosto 1869. » 137

V̄MMMDCCCCLXXV. — A Andrea Giannelli [Lugano, ... agosto 1869] . . . . . » 138

V̄MMMDCCCCLXXVI. — A Felice Dagnino [Londra], 19 agosto [1869] . . . . . » 139

V̄MMMDCCCCLXXVII. — A Karl Blind [Zürich], 23 août [1869] . . . . » 140

V̄MMMDCCCCLXXVIII. — To Clementia Taylor [Zürich], August 23rd, [1869] . . . . . » 142

V̄MMMDCCCCLXXIX. — Ad Agostino Bertani [Zurigo], 26 agosto [1869] . . . . . » 144

V̄MMMDCCCCLXXX. — To Emilie A. Venturi [Zürich], August 26th, [1869] . . . . . » 149

V̄MMMDCCCCLXXXI. — A Teresa Kramer [Zurigo], 31 agosto [1869] » 153

V̄MMMDCCCCLXXXII. — A Andrea Giannelli [Zurigo, ... agosto 1869] . . . . . » 155

V̄MMMDCCCCLXXXIII. — A Federico Campanella [Zurigo, 3 settembre 1869] . . . . . » 156

V̄MMMDCCCCLXXXIV. — A Giuseppe Bertucelli

[Zurigo], 3 settembre 1869 . . . . . *pag.* 157
VMMMDCCCCLXXXV. — To Emilie A. Venturi [Lugano, September...., 1869] . . . . . » 159
VMMMDCCCCLXXXVI. — A Gaspare Stampa [Lugano], 5 settembre [1869] . . . . . » 163
VMMMDCCCCLXXXVII. — A Andrea Giannelli [Lugano, ... settembre 1869] . . . . . » 166
VMMMDCCCCLXXXVIII. — Allo stesso [Lugano], 6 settembre [1869]. . » 167
VMMMDCCCCLXXXIX. — A Federico Campanella [Lugano], 7 settembre [1869] . . . . . » 169
VMMMDCCCCXC. — Allo stesso [Lugano], 8 settembre [1869] . . » 170
VMMMDCCCCXCI. — A Carlotta Benettini [Lugano], 11 settembre [1869] . . . . . » 172
VMMMDCCCCXCII. — Ai fratelli di Messina [Lugano], 12 settembre [1869] . . . . . » 173
VMMMDCCCCXCIII. — Ad Aurelio Saffi [Lugano], 12 settembre [1869] . . . . . » 174
VMMMDCCCCXCIV. — A Federico Campanella [Lugano], 16 settembre [1869] . . . . . » 178
VMMMDCCCCXCV. — A Andrea Giannelli [Lugano], 17 settembre [1869] . . . . . » 179
VMMMDCCCCXCVI. — Allo stesso [Lugano], 18 settembre [1869] . » 180
VMMMDCCCCXCVII. — A . . . . . [Lugano], 18 settembre [1869] . » 181
VMMMDCCCCXCVIII. — To Emilie A. Venturi [Lugano], September 22nd, [1869] . . . . . » 182
VMMMDCCCCXCIX. — A Concetto Procaccini

[Lugano] 26 [settembre 1869] . . . . . *pag.* 186
VMMMM. — A Andrea Giannelli [Lugano, ... settembre 1869] . . . . . » 187
VMMMMI. — Allo stesso [Lugano, ... settembre 1869] . » 188
VMMMMII. — A Giorgio Asproni [Lugano, ... settembre 1869] . . . . . » 190
VMMMMIII. — A Andrea Giannelli [Lugano, ... settembre 1869] . . . . . » 191
VMMMMIV. — A Domenico Narratone [Lugano], settembre [1869] . . . . . » 193
VMMMMV. — Allo stesso [Lugano], 2 ottobre 1869 . . . » 196
VMMMMVI. — Al Comitato di Messina [Lugano], 4 ottobre [1869] . . . . . » »
VMMMMVII. — A . . . . . [Lugano], 10 ottobre 1869 . . . . » 197
VMMMMVIII. — Ad Adelaide Bono Cairoli [Lugano], 14 ottobre [1869] . . . . . » 198
VMMMMIX. — A Giacomo Damele [Lugano], 14 ottobre [1869] . . . . . » 201
VMMMMX. — A Andrea Giannelli [Lugano], 18 ottobre [1869] . . . . . » 202
VMMMMXI. — A Niccolò Le Piane [Lugano], 26 ottobre [1869] . . . . . » 203
VMMMMXII. — A Federico Campanella [Lugano], 30 ottobre [1869] . . . . . » 204
VMMMMXIII. — A Felice Dagnino [Lugano, ... ottobre 1869] » 206
VMMMMXIV. — To Clementia Taylor

[Lugano], October [..... 1869] . . . . . *pag.* 208

VMMMMXV. — A Domenico Narratone [Lugano, ... ottobre 1869] . . . . . » 210

VMMMMXVI. — Ad Aristide Salvatori [Lugano, ... ottobre 1869] . . . . . » 211

VMMMMXVII. — A . . . . . [Lugano], 1° novembre [1869] . » 213

VMMMMXVIII. — A Felice Dagnino [Lugano], 1° novembre [1869] . . . . . » 214

VMMMMXIX. — To Emilie A. Venturi [Lugano], November 4th, [1869] . . . . . » 215

VMMMMXX. — A Giuseppe Garibaldi [Lugano], 5 novembre [1869] . . . . . » 217

VMMMMXXI. — Ad Aurelio Saffi [Lugano], 5 novembre [1869] . . . . . » 218

VMMMMXXII. — A Giuseppe Scarlata [Lugano], 6 novembre [1869] . . . . . » 219

VMMMMXXIII. — A . . . . . [Lugano], 7 novembre [1869] . . » 220

VMMMMXXIV. — A Virgilio Estival [Lugano], 8 novembre [1869] . . . . . » 222

VMMMMXXV. — A Domenico Narratone [Lugano], 8 novembre [1869] . . . . . » 223

VMMMMXXVI. — A Andrea Giannelli [Lugano, ... novembre 1869] . . . . . » 226

VMMMMXXVII. — Ad Alfonso Giarrizzo [Lugano, ... novembre 1869] . . . . . » »

VMMMMXXVIII. — Allo stesso [Lugano, ... novembre 1869] . . » 227

VMMMMXXIX.	— A Giuseppe Nathan [Lugano, ... novembre 1869]	*pag.* 228
VMMMMXXX.	— A Carlotta Benettini [Lugano], 10 novembre [1869]	» 231
VMMMMXXXI.	— A Felice Dagnino [Lugano], 11 novembre [1869]	» 232
VMMMMXXXII.	— Ai fratelli di Cesena [Lugano], 15 novembre [1869]	» 233
VMMMMXXXIII.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], November 17th, [1869]	» 234
VMMMMXXXIV.	— A Niccolò Le Piane [Lugano], 24 novembre [1869]	» 239
VMMMMXXXV.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], November 30th, [1869]	» 240
VMMMMXXXVI.	— Ad Aristide Salvatori [Lugano, ... novembre 1869]	» 247
VMMMMXXXVII.	— Allo stesso [Lugano, ... novembre 1869]	» 248
VMMMMXXXVIII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano], 24 [novembre 1869]	» 249
VMMMMXXXIX.	— Ad Aristide Salvatori [Lugano, ... novembre 1869]	» 250
VMMMMXL.	— Al Comitato di Messina [Lugano], 4 dicembre [1869]	» 254
VMMMMXLI.	— A Andrea Giannelli [Lugano], 8 [dicembre 1869]	» 255
VMMMMXLII.	— A Felice Dagnino [Lugano], 9 dicembre [1869]	» 257

$\overline{\text{V}}$MMMMXLIII.	— A . . . . . [Lugano], 10 dicembre [1869] .	*pag.* 258
$\overline{\text{V}}$MMMMXLIV.	— A Giorgina Saffi [Lugano], 12 dicembre [1869]	» 259
$\overline{\text{V}}$MMMMXLV.	— A Domenico Narratone [Lugano], 12 dicembre [1869]	» 261
$\overline{\text{V}}$MMMMXLVI.	— Ad Aurelio Saffi [Lugano] 13 [dicembre 1869]	» 264
$\overline{\text{V}}$MMMMXLVII.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Lugano], 15 [dicembre 1869]	» 266
$\overline{\text{V}}$MMMMXLVIII.	— A Giambattista Filippacci [Lugano], 15 dicembre [1869]	» 269
$\overline{\text{V}}$MMMMXLIX.	— Ai fratelli del Piemonte [Lugano], 17 dicembre [1869]	» 271
$\overline{\text{V}}$MMMML.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], December 19th, [1869]	» 273
$\overline{\text{V}}$MMMMLI.	— A Rosario Bagnasco [Lugano], 20 dicembre [1869]	» 278
$\overline{\text{V}}$MMMMLII.	— A Andrea Giannelli [Lugano], 22 dicembre [1869]	» 280
$\overline{\text{V}}$MMMMLIII.	— A Pietro Violi [Lugano], 24 dicembre [1869]	» 281
$\overline{\text{V}}$MMMMLIV.	— A Federico Campanella [Lugano], 26 dicembre [1869]	» 282
$\overline{\text{V}}$MMMMLV.	— To Emilie A. Venturi [Lugano, December 28th, 1869]	» 284
$\overline{\text{V}}$MMMMLVI.	— Alla stessa [Lugano, December ..... 1869] .	» 286
$\overline{\text{V}}$MMMMLVII.	— A Andrea Giannelli	

[Lugano], 31 dicembre [1869] . . . . . *pag.* 288

$\overline{\text{V}}$MMMMLVIII. — Ad Alfonso Giarrizzo [Lugano, 31 dicembre 1869] . . . . . » 290

$\overline{\text{V}}$MMMMLIX. — A Giorgina Saffi [Lugano, ... dicembre 1869] » 291

$\overline{\text{V}}$MMMMLX. — A Andrea Giannelli [Lugano, ... dicembre 1869] . . . . . » 292

$\overline{\text{V}}$MMMMLXI. — A Osvaldo Gnocchi Viani [Lugano, ... 1869] . . . . . » 293

$\overline{\text{V}}$MMMMLXII. — Allo stesso [Lugano, ... 1869] . . . . . » 294

$\overline{\text{V}}$MMMMLXIII. — Ad Alfonso Giarrizzo [Lugano, ... 1869] » »

$\overline{\text{V}}$MMMMLXIV. — Allo stesso [Lugano], 21 [..... 1869] . . . . . » 297

$\overline{\text{V}}$MMMMLXV. — To Bessie Ashurst [Lugano, December ...., 1869] . . . . . » 296

$\overline{\text{V}}$MMMMLXVI. — A Gaetano Semenza [Lugano], 1° gennaio 1870 . . . . . » 297

$\overline{\text{V}}$MMMMLXVII. — To Emilie A. Venturi [Genoa], January 7th, 1870 . . . . . » 298

$\overline{\text{V}}$MMMMLXVIII. — Al Comitato di Messina [Genova], 11 gennaio 1870 . . . . . » 299

$\overline{\text{V}}$MMMMLXIX. — A Rosario Bagnasco [Genova], 12 gennaio 1870 » 301

$\overline{\text{V}}$MMMMLXX. — Ad Alfonso Giarrizzo [Genova], 12 gennaio 1870 . . . . . » 302

$\overline{\text{V}}$MMMMLXXI. — A Edgar Quinet [Gênes], 12 janvier 1870 . . . . » 303

$\overline{\text{V}}$MMMMLXXII. — A Pietro Bragiona Bellini [Genova], 13 gennaio 1870 . . . . . » 304

V̄MMMMLXXIII.	— Ad Alfonzo Giarrizzo [Genova], 15 gennaio 1870	*pag.* 305
V̄MMMMLXXIV.	— A Federico Campanella [Genova], 15 gennaio 1870	» 307
V̄MMMMLXXV.	— Al Comitato Repubblicano Francese [Genova], 17 gennaio 1870	» 308
V̄MMMMLXXVI.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Genova], 19 [gennaio 1870]	» 310
V̄MMMMLXXVII.	— To Emilie A. Venturi [Genoa], January 21st, 1870	» 311
V̄MMMMLXXVIII.	— To Caroline Stansfeld [Genoa], January 21st, 1870	» 314
V̄MMMMLXXIX.	— A Giacomo Damele [Genova], 24 gennaio 1870	» 316
V̄MMMMLXXX.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Genova], 26 gennaio 1870	» 317
V̄MMMMLXXXI.	— A Andrea Giannelli [Genova], 26 gennaio 1870	» 318
V̄MMMMLXXXII.	— Ai Redattori di *Fede e Avvenire* [Genova, ... gennaio 1870]	» 320

Il presente volume, finito di stampare il 30 settembre 1940, a. XVIII, fu riveduto e approvato dalla R. Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

DG
552
.8
M27
v.88

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY